

NAVI IN ZONA DI GUERRA

Sale a mille la tensione politica alla vigilia del dibattito alla Camera
Manifestazioni di protesta in tutte le città, il Pci dà battaglia

Psi: «Nel Golfo a ogni costo»

Voci dal Quirinale: chi ha il potere militare?

Qualcuno ha perso la testa

RENZO FOA

Domenico Rosati? Uno «specialista in funerali», un «presenzialista assoluto», un «Grande Frequentatore di Botteghe Oscure». Il Parlamento? «Non si esita ad abusare delle sue regole, a svilirne le prerogative, a piegarlo senza alcun rispetto a mere esigenze di propaganda; una propaganda sovente e solo piazzaiola». Il dibattito alla Camera dopo il voto al Senato? «Un rituale inutile, un torneo oratorio scontato, un voto che già tutti conoscono». È solo una piccola antologia, tratta da due corsivi che il Psi ha affidato all'Avanti! di oggi, anticipandoli ieri attraverso le agenzie di stampa con l'ansia e la fretta di chi pensa che basta una telefonata, quella ormai famosa di Craxi a Gorla, per far saltare una volta. Questa antologia serve bene a far capire dove si può arrivare quando ci si calca un elmetto sulla testa.

Gli insulti a Domenico Rosati sono firmati nientemeno che da Ghino di Tacco (lo pseudonimo di Bettino Craxi), i cui nervi sono saltati per la stretta di mano con Ugo Pecchioli ha salutato l'ex presidente delle Acli dopo il discorso in cui questi ha posto nell'aula del Senato la questione dell'«obiezione» cattolica alla spedizione nel Golfo. Un'«obiezione» larga e profonda - va ricordato - che ieri si è ancora allargata e approfondita fino a lambire settori cattolici assai lontani dalla tradizionale sinistra cristiana, come Comunione e liberazione. E Rosati stesso, in un'altra pagina del giornale, a rispondere a Ghino di Tacco. A noi resta da aggiungere soltanto che se questo è lo stile con cui il Psi tratta chi si oppone e chi dissente - giungendo a vedere nella stretta di mano fra Rosati e Pecchioli «una politica che se mai risorgesse sarebbe destinata a fare poca strada e molti danni» - siamo a un brutto punto. In quel modo di scrivere i più anziani potranno ricordare qualcosa di uno stile i cui esiti tragici questo paese ha già conosciuto. Lo stile cioè degli insulti a tutti coloro che non sono d'accordo, dell'insolterenza non solo verso gli argomenti degli altri, ma verso i dubbi, gli allarmi per scelte che alla fine potrebbero anche rivelarsi drammatiche.

Perché tanta furia? Perché tanta fretta? Quale calcolo c'è dietro? Bisogna chiederselo quando si superano certi limiti che rendono impossibile ogni discussione. E forse è anche il caso di chiedersi quanto valga questo voto di fiducia se il quotidiano della Dc, partito alleato di governo del Psi, giunge a scrivere che Ghino di Tacco si è unito ai nostalgici di «Tripoli bel suol d'amor». È in questo modo che si vogliono far partire le navi per il Golfo? Mentre il Quirinale - così sembra - torna a chiedere a chi spetta il comando delle Forze armate, mentre il Giappone, seconda potenza dell'Occidente, decide di non mandare la sua flotta perché sarebbe «un atto di combattimento», dopo che due ministri particolarmente competenti in questa crisi hanno uno (Andreotti) minimizzato e l'altro (Prandini) proposto altre soluzioni, mentre mezza Italia è in subbuglio, dove bastare una telefonata? Allora sì, allora sarebbero state cronache di altri tempi.

L'8 agosto di un anno fa, Francesco Cossiga prese carta e penna e scrisse una lettera all'allora presidente del Consiglio, Bettino Craxi. Gli pose un delicatissimo problema, imposto all'attenzione dai drammatici sviluppi del sequestro dell'Achille Lauro: a chi spetta effettivamente il comando delle Forze armate in caso di emergenza o di guerra? Non ha mai avuto risposta.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Non si era ancora spenta l'eco dei fatti di Sigonella ed era ancora viva l'emozione per i missili lanciati dai libici contro Lampedusa, quando Cossiga pose la domanda: chi comanda in caso di guerra? Adesso, dopo la decisione del governo di inviare navi militari nel Golfo Persico, con le roventi polemiche che ne sono conseguite, l'interrogativo torna di attualità. Rifiatoria in una nota dell'agenzia «Italia», la quale, riprendendo indiscrezioni filtrate dal Quirinale, scrive che «il capo dello Stato non ha avuto ancora la risposta che aveva sollecitato». Al Quirinale confermano. Altre indiscrezioni riferiscono che il presidente della Repubblica segue ovviamente con «grande apprensione» il dibattito sulla missione militare italiana nel Golfo e che, «con altrettanta apprensione», attende una risposta al questo posto ormai più di un anno fa.

Ma intanto, dopo il via libera del Senato all'invio delle navi (ottenuto soltanto ricorrendo alla fiducia) e a poche ore dal dibattito alla Camera, la polemica nella maggioranza fa registrare una nuova impennata. E Craxi, sotto i panni di Ghino di Tacco, a dar fuoco alle polveri. Sull'«Avanti!» di stamane, si prende con il senatore dc Domenico Rosati, reo di non aver applaudito alla spedizione decisa dal governo, e con il comunista Ugo Pecchioli, colpevole dello stesso reato. Scrive Ghino: «Le cronache del Senato parlano

dell'abbraccio tra il dc Rosati, ex presidente delle Acli, ed il comunista Pecchioli». E ancora: «Una scena struggente, un incontro di commilitoni, un sogno che non muore. Il nuovo senatore della Dc resta fedele al suo passato di Grande Marciaiore, di Grande Firmatore, di Grande Frequentatore di Botteghe Oscure, Presenzialista assoluto, specialista in funerali. Quanto al sen. Pecchioli non sapremmo che dire. L'abbraccio al vecchio «compagnon de route» sembrerebbe salire dalle viscere dove bolle e ribolle il desiderio insoddisfatto di sempre. Ed ecco il gran finale: «Un quadretto di famiglia da dedicare ad una politica sconfitta e non doma. Una politica che semmai risorgesse sarebbe destinata a fare poca strada e molti danni». Ma non è finita qui. L'«Avanti!» pubblica anche un fondo, e se la prende col dibattito fissato alla Camera, ritenuto una ripetizione pura e semplice di ciò che è già avvenuto al Senato. Insomma, «un rituale inutile». E pensare che in qualsiasi altro angolo del globo, - dice l'«Avanti!» - per decidere di inviare navi militari in un teatro di guerra, non si sarebbe impe-

gnato più di un giorno». Ma da noi «mentre da un lato giustamente si esalta la sovranità, la centralità del Parlamento, dall'altro non si esita ad abusare delle sue regole, a svilirne le prerogative». All'attacco di Ghino a Rosati ha immediatamente replicato il «Popolo», con un corsivo di York, diffuso in anticipo dalle agenzie. Scrive stamane York che, nel suo intervento al Senato, Rosati si è fatto «portavoce dell'inquietudine manifestata da associazioni e movimenti cattolici, si è mosso in perfetta sintonia con la politica di pace del governo e con l'iniziativa dell'Onu» e che la conclusione a cui è giunto (sospensione della decisione del governo), anche se «non è condivisa» merita rispetto e considerazione. L'attacco «farneticante» a Rosati è perciò «un modello di cattivo gusto e tutta la sostanza dell'ingiuria si traduce nella tria accusa che le vecchie zite reazionarie muovono ad alcune posizioni di frontiera nella Dc e nel movimento cattolico: siete cattolici, late il gioco del

Pci. «Che tristezza - rincara la dose York - vedere il giornale erede di una tradizione non violenta, l'organo del partito che ha marciato (magari insieme a Rosati) per invocare pace nel Vietnam, unirsi al coro dei nostalgici di Tripoli bel suol d'amor». Dato il clima, più di un interrogativo pesa sull'esito del dibattito alla Camera. Con una lettera del capogruppo Renato Zangheri alla loti, il Pci ha chiesto (ed ottenuto) che si riunisca nuovamente la conferenza dei capigruppo per una nuova regolamentazione dei lavori. La loti, intanto, parlando nel corso di un dibattito alla Camera dell'Unità di Milano, a proposito della missione nel Golfo ha detto che «andarci così mi sembra precipitoso, c'è un'impressione di leggerezza». Quanto alla fiducia, la loti ha aggiunto: «Il governo ha detto molta perché altrimenti non si sa come sarebbe finita. Certo, formalmente il governo ha il diritto di porre la fiducia. Ma nella sostanza questo imbavaglia e la scelta contrasta con la necessaria espressione del Parlamento».

A PAGINA 3



«Rosati insiste: «Un dovere per il governo fermare le navi»

Ghino di Tacco lo insulta. Ma Domenico Rosati risponde con grande tranquillità: «Sulla strada della pace incontrerò anche un predone come il Ghino da Radicofani, purtroppo trovo sempre meno socialisti». L'ex presidente delle Acli è ora senatore dc dirà solo al suo confessore se si sente in peccato per aver votato la fiducia. Tuttavia, non si rassegna e rilancia la proposta di sospendere la decisione di far partire le navi militari nel Golfo Persico: «Per il governo è un dovere politico e morale».

A PAGINA 3

Il segretario Onu tenta una mediazione Oggi a Teheran

Il segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar ha lasciato New York per la sua missione di mediazione nel Golfo. Oggi sarà a Teheran, prima tappa del viaggio. Il compito di Perez si preannuncia difficile, anche se alla partenza egli ha manifestato ottimismo. La guerra ha avuto negli ultimi giorni una improvvisa recrudescenza e sarà arduo ottenere una cessazione delle ostilità anche solo per la durata della missione.

A PAGINA 4

«No» di Tokio alla scorta militare dei mercantili

Le acque territoriali, non vuole farlo perché l'opinione pubblica non approverebbe la missione. Tutt'al più Tokio si dice disposta a contribuire al costo della spedizione militare Usa nel Golfo. Per questo ha creato una commissione ad hoc che è già al lavoro.

A PAGINA 4

Petrolera cipriota attaccata dall'Iran

La superpetroliera cipriota «Haven» è stata cannoneggiata ieri da una motovedetta quasi certamente iraniana. I danni non sono ingenti, ma l'episodio della «Haven» sta a significare che dopo giorni di tregua all'ordine di riaprire il fuoco anche nella «guerra delle città». Mentre l'aviazione iraniana proseguiva ieri nei suoi raid sulle città iraniane, l'artiglieria di Teheran bombardava Baghdad.

A PAGINA 4

Indagini sul ruolo dei servizi segreti, si parla di altre aziende coinvolte

Traffico d'armi, la mafia ha tentato di sequestrare la moglie del giudice?

Ancora una giornata carica di tensione a Massa: la mafia avrebbe tentato di rapire la moglie del giudice Augusto Lama che indaga sull'irangate italiano. Intanto si è costituito anche il presunto mafioso Guido Coduri, del clan Minore, che misteriosamente fu già dato per arrestato nel corso di una conferenza stampa di sabato nella procura di Massa. Perché? Continuano i misteri.

DAI NOSTRI INVIATI

MARCO FERRARI • GIORGIO SGHERRI

MASSA. Stato di allarme a Massa. La paura che la maxi inchiesta sulle armi potesse provocare reazioni e sorsioni di autorità è mostrata precisa. La mafia avrebbe organizzato il rapimento della moglie del giudice Augusto Lama, il magistrato che ha portato alla scoperta di quello che si sta sempre più delineando come l'irangate italiano. Una donna con accento siciliano nel primo pomeriggio di ieri ha telefonato alle redazioni locali di due quotidiani per avvertire dell'agguato che elementi mafiosi avrebbero tentato alla consorte di Lama. I carabinieri e la polizia erano già stati allertati tanto è vero che l'abitazione del magistrato è stata trasformata in un fortino. Le forze dell'ordine sorvegliano non solo il palazzo ma anche l'intera zona con posti di blocco e pattugliamenti. Lama non ha voluto fare precisazioni sull'accaduto, si è limitato lapidariamente a dire: «Non vedo l'ora di tornare a fare il giudice di provincia». La situazione si fa incandescente anche perché a mano a mano che l'inchiesta procede emergono sempre più fatti collegamenti fra servizi segreti, mafiosi, terroristi e ven-

ditori di armi. Un intrigo sul quale un altro personaggio avrà molto da dire: Guido Coduri, 31 anni, di Bossio Parini, si è costituito insieme ad Anghelesca martedì mattina alle 11,30 ai carabinieri di La Spezia. Colpito da mandato di cattura sia a Massa che a Bari, l'uomo del clan trapanese doveva garantire per conto della mafia il finanziamento alle operazioni delle armi per i terroristi. Lo stesso Coduri, però, fu già stato arrestato nella conferenza stampa tenuta sabato scorso alla procura di Massa. Il suo nome compare al numero 10 nella lista degli arrestati consegnata ufficialmente ai giornalisti. Perché questa contraddizione? Chi è davvero Guido Coduri? Di sicuro, dicono i giudici, sta raccontando cose «molto, molto interessanti». La difficile ricerca della verità verte adesso sul ruolo svolto dai servizi segreti. Attualmente tra gli inquirenti non vi è unanimità di giudizio. C'è chi propende per una par-

tecipazione attiva dei servizi nell'individuazione dei traffici clandestini di armi, c'è invece chi sostiene che gli agenti dei servizi di sicurezza avrebbero collaborato con i trafficanti. Sul ruolo dei servizi segreti italiani sono comunque in corso accertamenti. Così hanno detto i magistrati di Bari impegnati anche loro in prima fila in questa inchiesta. Ma anche il capitano Valsella appare ancora tutto da scrivere: la «Boustanly» doveva giungere a La Spezia il 28 agosto, scaricata a bazzooka, mine antiuomo, anticarro e antinave, e successivamente, caricare una spedizione proveniente dalla fabbrica bresciana. Invece un componente dell'organizzazione, via radio dalla Grecia, ordinò al «Boustanly» di cambiare rotta perché erano stati avvertiti del blitz preparato dai carabinieri nella città ligure. Il mercantile si diresse quindi verso Bari dove si è fermato ad un chilometro al largo di Mola. Venne avvertito Anghelesca che giunse nel capoluogo pugliese nel tardo pomeriggio di venerdì 31 agosto, trenta ore prima del sequestro del mercantile. Prese alloggio all'hotel Windsor e il mattino successivo passò ai magistrati. Con una ricetrasmittente si mise in contatto con il comandante della nave. Quando il 2 settembre scattò il sequestro, Anghelesca, accompagnato da Coduri, saltò a bordo e fece scoprire le armi. Rientrato nella camera 19 dell'hotel barese trovò la sorprendente valigia che probabilmente era già nelle mani degli 007 da molto tempo. Un dispetto tra i servizi segreti? Ai giudici di Massa è stato anche chiesto se la Valsella è l'unica azienda coinvolta in questo scandalo. «Non è detto che prossimamente non se ne agguantino altre» è stata la risposta.

A PAGINA 5

Accuse a Gaspari «Fu avvertito del pericolo»



Una veduta del bacino venutosi a creare dopo la caduta della Franca

A PAGINA 6

Il Papa in Usa risponde ai giornalisti e richiama Reagan ai doveri della pace

Santità, avrebbe mandato la flotta? «Grazie a Dio non ho eserciti»

Il colloquio centrato sull'attuale momento internazionale svoltosi ieri alle 18 (mezzanotte in Italia) tra Giovanni Paolo II ed il presidente Reagan nel museo «Vizcaya», un edificio di stile veneziano sulle rive dell'Oceano, è stato il fatto saliente della prima giornata di questo secondo viaggio papale in terra americana. Il pontefice era giunto a Miami qualche ora prima.

DAL NOSTRO INVIATO
ALCEBTE SANTINI

MIAMI. Già sull'aereo papa Wojtyła, conversando con i giornalisti, a chi gli aveva chiesto se il Vaticano, disponendo di navi, le avrebbe inviate nel Golfo Persico come alcuni paesi hanno fatto fra cui l'Italia, ha risposto molto significativamente: «Grazie a Dio il Vaticano non le ha». Ha inteso così esprimere la stessa preoccupazione manifestata in questi giorni da tanti settori dell'opinione pubblica, a cominciare dal mondo cattolico, e di essa si è fatto interprete parlando con Reagan in un cordiale colloquio toccando molti temi e prima di tutto il ruolo di una grande nazione come gli Stati Uniti rispetto alla pace. Papa Wojtyła ha toccato questo tema molto attuale rendendo omaggio alla Costituzione americana di cui si celebra il centenario, rilevando, mentre si rivolgeva a Reagan con un importante discor-

so, che i valori di libertà a cui essa si ispira sono autentici solo se chi se ne fa portatore, come gli Stati Uniti, li mette al servizio della comunità mondiale nell'interesse della pace e dei diritti dei popoli. Il fatto è - ha sottolineato il Papa - che «più una nazione è potente, maggiore diventa la sua responsabilità» ed il suo «contributo alla pace è convincente se orientato ad instaurare un ordine mondiale che creerà le necessarie condizioni economiche e commerciali per relazioni giuste tra tutte le nazioni del mondo». E, alludendo alla recente vicenda dell'irangate da cui Reagan non è uscito del tutto indenne, Giovanni Paolo II ha detto, citando San Pietro («La libertà non deve essere un velo per coprire la malizia»), che «qualunque alterazione della verità o divulgazione di una

non-verità è una offesa alla libertà». Offendendo egualmente la libertà d'abuso di potere o di autorità come la semplice omissione della vigilanza». In tal modo il Papa, facendo propri i valori morali della cultura illuminista che furono alla base della rivoluzione francese e, fondendosi con la tradizione protestante puritana, ispirarono la Costituzione americana, si è messo in sintonia con quella larga parte del popolo americano scosso e deluso dal fondamentalismo reaganiano che aveva promesso ben altro che l'irangate. Salutato all'aeroporto dallo stesso Reagan, dal presidente della Conferenza episcopale americana, monsignor John L. May, dall'arcivescovo di Miami, monsignor Edward

A PAGINA 11

Sta morendo con i cioccolatini

CAGLIARI. Nel gennaio dell'82 la Sotgia è alla sbarra, con altri 92 imputati, nel megaprocesso contro la cosiddetta «supermafia» sequestrata. È la prima volta che gli inquirenti riescono a portare tutti assieme tanti imputati di fatti di banditismo in una stessa aula (per l'occasione una megapalestra cagliaritano) di tribunale. Merito del lungo e paziente lavoro di un magistrato - il giudice istruttore di Cagliari, con supplenze a Tempio e Oristano, Luigi Lombardini -, esperto di banditismo, ma soprattutto delle rivelazioni di Luciano Gregorini, l'organizzatore di tanti clamorosi sequestri, che dopo l'arresto è diventato il primo pentito nella storia del banditismo sardo. Fra le numerose chiamate di correo di Gregorini ce ne è una anche per Elsa Sotgia. All'epoca di alcuni clamorosi sequestri alla fine degli anni Settanta, era la donna di Antonio Felline, dottore in giurisprudenza nonché cassiere

«Quella dei cioccolatini e delle caramelle». Elsa Sotgia, 47 anni, detenuta nel braccio femminile del carcere Buoncammino di Cagliari, da diciotto mesi non mangia altro. Ora pesa 35 chili. Di ricovero in ospedale per ora non se ne parla, nonostante le tre richieste ufficiali presentate al Comune dal direttore del carcere. La sua vicenda giudiziaria coincide con una delle pagine cruciali del banditismo sardo. revisione della sentenza, ritenuta però «improbabile» dalla Cassazione. Una seconda richiesta è affidata alla Procura generale di Pisa. Con quali motivazioni? «Dice di avere le prove della sua innocenza, ma non le ha volute svelare neanche a noi», hanno detto i deputati radicali, dopo il colloquio in carcere. Del suo caso giudiziario adesso Elsa Sotgia è comunemente riuscita a far parlare dopo diciotto mesi di questo singolare sciopero della fame. Ma intanto i rischi per la sua salute sono diventati gravi. Lo dice il direttore del carcere, Granata, lo confermano i sanitari del Centro clinico di Buoncammino. «La struttura è moderna e abbastanza attrezzata, ma se si presentasse, come è probabile, una necessità di rianimazione, sarebbe assai meglio un ospedale». E allora perché il no del vicesindaco? «Non lo so - ha detto il dottor Granata - ma è chiaro che si sta assumendo una gravissima responsabilità».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

reclusione (intanto il suo accusatore, Gregorini, condannato a nove anni, è già stato rimesso in libertà dopo il primo processo «per motivi di salute» e con un passaporto in perfetta regola ha lasciato l'Italia, sembra diretto in Australia). Inizia a questo punto l'odiosa carceraria di lady supermafia, tra i bracci femminili di Sassari, Perugia, Pisa e Voghera, fino al ritorno a Cagliari. Ma di rassegnarsi alla condanna, Elsa Sotgia non ne vuole sapere. Attraverso la Procura generale di Perugia presenta una prima istanza di

Il protettorato sul Golfo

CLAUDIO PETRUCCIOLI

E' tutto un pullulare di spiegazioni spesso abbracciate e fantasie se comunemente le più varie e contraddittorie fra di loro che prendono di accreditare la bontà della decisione di inviare una squadra italiana nel Golfo. Ciò sta a dire che nessuno crede alla pretesa che per l'Italia, per la sua politica estera per la sua politica militare esserci o non esserci laggiù sia la stessa cosa questa è una ipocrisia un inganno una inammissibile superficialità. L'invio della squadra navale nel Golfo è un evento di grande rilievo di evidente novità con ripercussioni e sviluppi - sicuri probabili possibili - di enorme portata. Un evento del genere deve essere accompagnato dalle necessarie motivazioni dagli obbligatori chiarimenti sulle prospettive in cui si iscrive sugli obiettivi essenziali che si propongono. Il governo italiano non ha fatto e non fa nulla di ciò. Qui è una delle più forti ragioni della nostra opposizione.

Adesso Scalfari fornisce una nuova interpretazione di ciò che il governo ha deciso. Nel Golfo l'Europa dovrebbe poter sperimentare per la prima volta un atteggiamento comune sia nel campo dell' politica estera che in quello della difesa. Se tale sperimentazione dovesse esplicarsi nella divisione del Golfo in settori presidiati rispettivamente da Francia Inghilterra Olanda e Italia (ipotesti vigorosamente smentita da cui parte Scalfari) si deve concludere che l'atteggiamento comune dell'Europa prenderebbe la forma del protettorato. Sviluppo patosi nelle relazioni internazionali fra i paesi europei e quelli extraeuropei alla fine del 800 e ai primi del 900 una forma in somma di sovranità limitata o stenuata dallo spiegamento o dal uso della forza. Scalfari non dice se crede davvero che oggi si possano riesumare rapporti di questo tipo non solo sotto lo spettro «morale» che ha pure un suo valore, ma soprattutto della efficacia della fattibilità in qualunque area del mondo e tanto più nella regione del Golfo. E poi quali sarebbero questi protettori e dovrebbero diventare le relazioni internazionali complessive (Est Ovest Nord Sud) e gli assetti che regolano la pace e la sicurezza globali in presenza di simile «strappo»? Quale sarebbe l'immagine con cui l'Europa si presenta al mondo la coscienza che l'Europa si forma rebbe di sé?

Non interrogativi «neutralisti» e «sonno? Non mi pare. Ma allora se si ha la coscienza di questo ruolo di questa responsabilità di queste possibilità di questo tipo in tutto il mondo da quello seguito dal governo italiano. Soprattutto non si corre a nascondersi tutte le volte che una tale logica europea non coincide automaticamente con l'azione e i punti di vista dell'alleato maggiore statunitense. Non si può appellarsi a una logica a una presenza europea senza affrontare apertamente e serenamente una discussione con gli Usa sulle diverse condizioni oggettive e sulle diverse valutazioni politiche. La seconda risorsa sulla quale l'Europa (che fra l'altro esiste istituzionalmente come Comunità economica) può far leva è appunto quella economica. Cosa si aspetta per mettere a punto un grande piano di cooperazione e scambio con paesi devastati dai sanguinati ansiosi di sviluppo ricchi di petrolio e per proporre tale piano come una possibile alternativa alla guerra? Ma per questo si dovrebbe prima di ogni altra cosa strappare di dosso gli abiti indecenti di mercanti di armi.

Conclusione. Le risorse vere - politiche ed economiche - l'Europa non le usa e pour cause. Ricorrere invece alla risorsa militare soprattutto in assenza di altre è scelta la più pericolosa. Non sarà forse che sempre a quella si torna perché le altre comportano una vera assunzione di autonomia e di responsabilità di cui chi governa oggi in Europa (e in Italia) non è capace? Se si vuol discutere sul serio delle cose serie cominciamo da qui.

La crisi del Golfo come quella del Libano e del Vicino Oriente diventano irresolubili e si aggravano se affrontate all'interno del contenitore Est Ovest.

I girotondi della «grande» stampa. Prima è kermesse scacciapensieri, del letargo, poi del disincanto o dell'identità perduta...

Ma che succede alla festa di Bologna?



Una gran folla assiste ad uno dei dibattiti alla festa di Bologna

La «grande» stampa si dà il cambio a Bologna, alla festa dell'Unità Uno, due giorni e hanno capito tutto e se ne vanno. Così la festa diventa o la kermesse scacciapensieri, o quella del letargo, o del disincanto. C'è un appassionato confronto tra Biagi e Ingrao? Si cambia registro e si accusa il Pci di non mobilitarsi sul Golfo. C'è la manifestazione con Lama? Poco importa, basta non parlarne.

ROCCO DI BLASI

BOLOGNA. Ma che bella la staffetta tra la «grande» stampa che si sta dando il cambio qui a Bologna alla festa de «l'Unità» del Parco Nord. Montare e smontare i toni e pezzi per chi conosce un po' dal dentro questo mestiere di giornalista da una vera soddisfazione. Il primo a scattare dai blocchi di partenza è stato Paolo Mieli su «La Stampa». La festa è cominciata il 29 agosto e lui due giorni dopo il 1° di settembre aveva già capito tutto. «Una festa scacciapensieri», rimuove la scuffia del Pci («tutto») e «non si fa finta di che non sia successo niente. Come se la disastrosa elettorale del giugno scorso non fosse mai avvenuta». Così attacca Mieli e poi continua: «Già a metà luglio si cominciò ad avvertire che il Pci stava entrando in letargo. Agosto per ciò che concerne il dibattito interno è stato poi un mese di sonno profondo. E adesso qui a Bologna alla Festa nazionale dell'Unità si può assistere ad uno dei più placidi dormiveglia della storia di un partito politico. Incredibile!».

Tanto incredibile che Mieli il giorno dopo fa i bagagli e se ne va. «La stampa», evidentemente convinta che è inutile mandare un inviato per assi-

stere ad un placido dormiveglia - elimina la Festa di Bologna dal notiziario quotidiano. Ma se Paolo Mieli parte c'è Giuliano Ferrara che - per conto del «Corriere della Sera» - arriva. La staffetta col secondo frazionista non cambia ritmo. Velocissimo anche Giuliano Ferrara.

Quei due giorni nel Parco

Due giorni nel Parco e una sua idea se la fa. «Pci la lenta marcia del disincanto. A Bologna una festa svagata ironica lontana dalla politica (imbeni «Siamo in ferie»). Quello che avete letto fin qui è solo il titolo del «Corriere della Sera». Che a dire il vero non violenta in alcun modo il testo. «Alla Festa dell'Unità», esordisce Ferrara - qualcuno ha pensato di organizzare una gara di lentezza. Tutta la festa omaggiata con questo passo omaggi da sette giorni. Perfino questa storia delle navi da guerra italiane in partenza per il Golfo si rivela un disturbo dell'ultima ora ma digeribile () Ci

Intervento. Quante risorse sprecate e intanto cresce il divario tra Nord e Sud

GIACOMO SCHETTINI

Mentre il presidente Goria oggi inaugura la Fiera del Levante nel porto di Bari a bordo di una nave continuano le ricerche di nascondigli e doppi fondi destinati al traffico di armi e di droga e nel porto di Taranto fervono i preparativi intorno alle navi militari per una spedizione che ci auguriamo il Parlamento non consenta. Queste circostanze cariche di simbolico rappresentano il contesto inquietante in cui il Mezzogiorno può che ogni altra area del paese e collocato. La guerra di mafia incrudelisce da Citanova a Niscemi non risparmia neppure i bambini e reclusa la sua manovalanza tra i disoccupati che nel Mezzogiorno in un anno sono aumentati del 18%.

Non lamentiamo - come in modo noioso ripete «la Repubblica» - che ogni giorno e peggiore del precedente ma non ci sentiamo di adagiarci nel «migliore dei modi possibili» di abbracciare l'indiviso dualismo possessivo come aspetto della modernità. A ben vedere sono due espressioni della medesima vicenda storico-politica: l'incapacità anziché la missione della classe dirigente dalla funzione di regolare i processi economici e sociali anche nell'interesse dei luoghi della società e del territorio più deboli.

Goria e uno dei più coerenti rappresentanti di quella classe dirigente. Egli arriva a Bari preceduto da atti che rendono mattendibile l'immancabile proclamazione della pronta meridionale l'asserita continuità delle «traiettorie» del pentapartito, che come ha dimostrato Saraceno aggravato l'intervento straordinario ancora una volta diciamo il termine giusto un vero e proprio imbroglio. L'intervento straordinario serve se e ancorato ed è parte di una politica nazionale ordinaria di segno meridionalista. Dove sono i programmi delle Partecipazioni statali dell'Anas della Sip degli enti di ricerca che portino questo segno? C'è di più l'intervento straordinario allo stato delle cose e privo degli strumenti per essere attuato secondo la nuova legge. Le spinte per mettere vecchi modelli da parte del partito della Casca sono forti e potenti. Il Dipartimento - sede del coordinamento tra intervento ordinario e straordinario non e neppure sulla carta così pure gli enti promozionali. Intanto 6.000 nuovi progetti presentati per il piano annuale 87-88 giacciono in attesa di esame perché manca il nucleo di valutazione. Corre voce che qualcuno già pensa di sostituire questo piano con un tecnico struttura privata attraverso una convenzione. Sarebbe veramente l'inizio della liquidazione del Dipartimento e di quegli elementi di novità introdotti nella nuova legge. Altro che priorità meridionale!

L'Unità advertisement containing contact information for Gerardo Chiaromonte, Fabio Mussi, Renzo Foa, and Giancarlo Bosetti.

TERRA DI NESSUNO advertisement featuring Pietro Folea and the headline 'Ma in che anno siamo? Nel 1914?'.

Advertisement for 'TERRA DI NESSUNO' featuring a portrait of Pietro Folea and the headline 'Ma in che anno siamo? Nel 1914?'.

Advertisement for 'TERRA DI NESSUNO' featuring a portrait of Pietro Folea and the headline 'Ma in che anno siamo? Nel 1914?'.

Le navi nel Golfo



Cossiga attende risposta: a chi il comando?

ROMA Sollevata ufficialmente dal presidente della Repubblica e capo supremo delle Forze armate nell'agosto dello scorso anno con una lettera all'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi, la questione su chi comandi effettivamente le Forze armate italiane in caso di emergenza o di guerra torna d'attualità per la crisi del Golfo Persico, dove il governo ha deciso di inviare una task-force a protezione delle nostre navi mercantili, ed è una questione aperta perché Cossiga - a quanto risulta all'agenzia "Italia" - aspetta ancora una risposta.

Allora, poco più di un anno fa (l'8 agosto), Cossiga pose la spinosa e delicata questione al governo per chiarire i rapporti tra i diversi poteri costituzionali sull'onda delle legittime preoccupazioni sollevate dagli sviluppi del sequestro della "Achille Lauro" (compresa la crisi di Sigonella) ma soprattutto dai due missili "Scud" lanciati da Gheddafi contro l'isola di Lampedusa dopo il raid americano su Tripoli.

Il dibattito immediatamente aperto tra i costituzionalisti dopo l'iniziativa di Cossiga confermo che vi era effettivamente l'esigenza di interpretare chiaramente l'ambigua legislazione in materia e rimuovere i margini di incertezza che la stessa Costituzione presenta con l'art. 78 che demanda alla Camera la deliberazione dello stato di guerra e l'attribuzione al governo, in questo caso, dei poteri necessari e l'art. 87 secondo cui è il presidente della Repubblica, capo supremo delle Forze armate, a dichiarare lo stato di guerra deliberato dalle Camere, procedimenti comunque identici, limitissimi in epoca di conflitti missilistici rispetto alla necessità di prendere decisioni in tempi estremamente brevi.

Cossiga colse un anno fa

L'iniziativa del Pci
Ottenuta la conferenza dei capigruppo per ridefinire i lavori

Il governo per la fiducia
Si vuole solo un timbro ma si imporrà anche un voto di sospensiva

La parola ora alla Camera
La partita si riapre

Il governo affronta da stamane alla Camera un'ancora più pericolosa navigazione per strappare il via libera alla spedizione militare nel Golfo Persico. La vigilia del dibattito - dagli sviluppi ancora incerti - è stata caratterizzata da un'iniziativa Pci che ha portato alla convocazione per stamane di una nuova riunione dei capigruppo per ridefinire tempi e sviluppi della discussione.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA L'iniziativa è stata presa dal presidente dei deputati comunisti, Renato Zangheri, che ha scritto al presidente della Camera, Nilde Iotti, osservando che «la decisione del governo di porre la questione di fiducia sull'invio di navi militari nel Golfo Persico (il comunicato del Consiglio dei ministri di mercoledì dava già per scontata la fiducia non solo al Senato ma anche alla Camera, ndr) costituisce una novità di tale rilevanza da modificare oggettivamente il carattere della discussione in corso e quindi anche la sostanza e l'insieme delle motivazioni della pro-

grammazione dei lavori decisa nel corso della conferenza dei capigruppo di martedì scorso.

Ecco allora Zangheri porre l'esigenza di «un riesame della situazione parlamentare che si delineava e ciò mediante una nuova convocazione della conferenza. Poche ore dopo, nel corso di una breve seduta della Camera convocata per prendere atto di una nuova pioggia di decreti-legge, Nilde Iotti riconosceva tutta la validità politica della nuova situazione ed annunciava la convocazione di una nuova riunione dei presidenti di gruppo per la tarda mattinata di oggi, dopo le comunicazioni del governo. Il primo round si concludeva dunque con la riapertura di margini notevoli all'iniziativa parlamentare, ed in particolare per la prospettiva indicata nella mozione Pci-Sinistra indipendente (identica nel testo a quella presentata in Senato) di annullare la decisione della spedizione e comunque di rinviare ogni decisione intensificando le iniziative politiche e diplomatiche a sostegno dell'Onu.

Ma l'eco del successo dell'iniziativa Pci non si era ancora spento ed ecco una nuova zeppa (stavolta dei radicali) all'ottimismo ruolino di marcia degli interventisti che avevano già dato per scontato entro la serata di sabato il secondo e definitivo «sì» del Parlamento. Il Pci decideva infatti di formulare una «questione di sospensiva» del dibattito motivandola con l'imminente viaggio del segretario generale delle Nazioni Unite, Perez de Cuellar, e di proporre quindi un rinvio delle decisioni «non oltre il 15 settembre». Anche questa iniziativa creava molte preoccupazioni nel governo e nella maggioranza (già liberali e socialdemocratici non avevano perso l'occasione per manifestare perplessità circa la decisione della lotta di convocare una nuova riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari).

Di solito una sospensiva si liquida rapidamente: due brevi interventi a favore, due contro, e poi si vota. Ma in questo caso le cose possono complicarsi, e molto. Non si può escludere (né impedire) che sulla sospensiva venga richiesto lo scrutinio segreto, e già s'è visto che per impedire una sulla decisione di merito al Senato il governo non ha esitato a ricorrere alla fiducia, cioè all'appello nominale con voto palese. Col pretesto di evitare «un imbarazzante abbraccio» con i missini che sarebbero felici di fare da forza di rincarzo alle evidenti perplessità e agli aperti dissensi nella maggioranza (l'immagine

Napoleone Colajanni:
«Il Psi più realista del re»



«Non si può passare da Sigonella alle cannoniere». Così dice Napoleone Colajanni, definendo «grave» la decisione del Psi per l'invio di unità militari nel Golfo Persico. «Mi rifiuto di credere - ha dichiarato Colajanni - che sia una scelta dettata da ragioni di principio, perché se fosse così non capirei più quale collocazione sta cercando Craxi. Non si può ignorare che la politica di Reagan sul Golfo è criticata negli stessi Stati Uniti, insomma non si può essere più realisti del re. La posizione del Psi nasce quindi da ragioni tattiche interne, dall'esigenza di differenziarsi dalla Dc, ma la differenziazione non può essere fine a se stessa, pertanto questa è una scelta grave e pericolosa».

Da Pax Christi al Pci a Trieste
Napoli, Vicenza Pordenone e Mestre

Trieste in piazza Goldoni alle 18.30 si tiene oggi una manifestazione per la revoca della decisione di inviare unità della marina militare nel Golfo Persico. È stata promossa da Pci, Acli, Verdi, cattolici del Movimento internazionale di riconciliazione. Un ampio schieramento anche a Napoli oggi. Domani a Pordenone si terrà una manifestazione, con un corteo, promossa dalle Acli, Comitato per la pace, Anpi, cattolici della Pastorale del lavoro, Pax Christi, Arci, Federazione giovanile evangelica, alla quale hanno aderito Pci, Fgci e Dp. Sempre domani, a Mestre, si svolgerà una manifestazione alla quale partecipano Pci, Acli, Pax Christi, Arci, Lega Ambiente e la Cgil sulla base di un proprio documento. Ancora domani, manifestazione a Vicenza alle 17 in piazza Signori. Un documento unitario è stato sottoscritto da Pci, Dp, Cgil, Cisl, Verdi, «Beati i costruttori di pace», Fgci, Comitati per la pace, Acli, Associazione degli studenti, Cooperative del volontariato.

«Forte preoccupazione»
dei giovani dc

italiane nel Golfo, i giovani democristiani - afferma un comunicato - ritengono che un ruolo insostituibile di primo piano debba essere svolto dall'Onu e dalle diplomazie internazionali».

Spadolini:
così faccio politica estera

«Seguo con grande attenzione quel che avviene al Palazzo di vetro dell'Onu», dice Giovanni Spadolini. Per il presidente del Senato «tutto, comunque, dipenderà dalla volontà dell'Unione Sovietica di assecondare la distensione con gli Usa». Una convinzione ricavata da un incontro con l'ambasciatore americano a Roma, Rabb. «Mi ha confermato - riferisce Spadolini - la netta volontà dell'amministrazione Reagan di arrivare a un'intesa molto avanzata sugli armamenti nucleari». Per Spadolini «c'è un collegamento oggettivo fra le trattative Usa-Urss e la questione del Golfo Persico». Conclusione di Spadolini (che, tra l'altro, ha giudicato «importante la mossa di Arafat a Ginevra»): «È chiaro che tutto è in movimento. Come vedete faccio la politica estera che mi è consentita».

Il generale Angioni: «Pronti a pagar dei prezzi»

pace nel Libano. Angioni non ha dubbi: «Qualora si dovesse pagare un prezzo, è sempre un prezzo che deve essere dato per scontato». Anche la morte di un militare? «Non si deve drammatizzare, come non si drammatizza quando perde la vita un vigile del fuoco o un poliziotto che compie il suo dovere». Infine il generale Angioni afferma: «L'Italia non deve più essere l'anello debole della catena».

Natta incontra il segretario del Pci irakeno

Il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, si è incontrato ieri con il primo segretario del Pci irakeno, Aziz Muhmed. Nel corso del «cordiale» colloquio, al quale ha partecipato Antonio Rubbi, responsabile dei rapporti internazionali del Pci, sono stati presi in esame i problemi causati dal conflitto Irak-Iran e la situazione di tensione determinatasi nella regione del Golfo arabo. «Entrambi i partiti - afferma una nota - si sono pronunciati per lo sviluppo di ogni possibile iniziativa politica e diplomatica che porti alla cessazione del conflitto e che assicuri la libera navigazione nelle acque del Golfo».

GIUSEPPE VITTORI

Sconcertanti ipotesi militari
L'assistenza logistica affidata all'Alitalia?

ROMA Le procedure d'impiego del gruppo navale italiano che dovrebbe essere inviato nelle acque del Golfo Persico sono state esaminate - secondo l'agenzia Adn Kronos - in una serie di riunioni del comitato dei capi di stato maggiore, presente il ministro della Difesa.

I tre cacliamme, insieme con la nave-soccorso «Anteo», opererebbero nel Golfo di Oman. Le tre fregate e la nave-soccorso «Vesuvio», in posizione «difensiva», assumerebbero la scorta dei mercantili italiani in arrivo e in partenza, operando in acque internazionali.

Come progetto orientativo, il calendario degli arrivi e delle partenze regolerà l'impiego delle unità militari. Le navi delle società «Merzano» e «Messina» dovrebbero attendersi alle norme stabilite dalla marina militare quanto a rotta e velocità, il che farebbe sorgere dei problemi, in quanto i

mercantili hanno, a loro volta, esigenze commerciali legate ai tempi di consegna delle merci.

Il problema della copertura aerea è stato disinvoltamente archiviato perché insolubile. Nessuno darebbe le basi. E allora, per nascondere la superficialità con la quale è stata concepita l'operazione, adesso si dice che l'impiego di aerei militari non è previsto perché rappresenterebbe una «escalation» nella configurazione della missione navale italiana che deve rimanere una «missione di pace».

Anche l'ipotesi di impiego di aerei da trasporto militari indispensabile per l'assistenza logistica è caduta perché non c'è paese disposto ad aprire i suoi aeroporti. Si ammette che, con oltre 700 manni imbarcati sul gruppo navale, eventuali rimpatri di persona, per i più diversi motivi, sono possibili e anzi probabili, come è prevedibile che la necessità di rifornire le navi di materiali,

pezzi di ricambio ecc. Ma pare che si voglia ricorrere agli aerei di linea della compagnia di bandiera nazionale o a qualche cargo della stessa Alitalia.

Si fa di necessità virtù. Ma ci si conforta scoprendo solo ora che nessun'altra manna occidentale ha ritenuto di impiegare navi con ponte di volo nel Golfo Persico, tanto è vero che prima la «Constellation», poi la «Ranger» della Us Navy incrociarono tra il Mare Arabico e il Golfo di Oman, al pari della portaerei francese «Foch». E si aggiunge che in caso di «atteggiamento ostile» di aerei, le tre fregate italiane sono dotate di armamento convenzionale e missilistico sufficiente per la «difesa di punto». E infine si dice che l'aviazione irachena non ha alcuna intenzione di disturbare le flotte alleate, nonostante l'incidente del maggio scorso quando aerei iracheni attaccarono la fregata americana «Stark» provocando 38 morti «per errore».

Un editoriale del «Sabato» critica il governo
«Si disarmi la ragione e si armano le navi», dice Ci

ROMA «Il sabato», settimanale cattolico portavoce di «Comunione e liberazione», critica aspramente la decisione del governo di inviare nel Golfo Persico navi militari, tra l'altro «senza copertura aerea e senza basi d'appoggio». «Questa volta - si legge nell'editoriale - siamo soli, in mezzo a tanta follia di navi, petroliere, mine, pasdaran iracheni e missili iracheni. Infatti non solo come occidentali, ma nemmeno come europei si è raggiunta una posizione comune. In realtà nel Golfo ognuno difende i suoi interessi, in ordine sparso, perché risulta anche difficile sostenere che quelli degli uni coincidano con quelli degli altri».

«Disinformazione, confusione, interessi contrapposti e non dichiarati, conti da regolare, follia: in quest'ultimo periodo il golfo - dice l'editoriale - ripropone lo scenario già visto in quel Libano (dove tra l'altro Israele sta giocando la sua partita pressoché indisturbata) che ha messo a durissima prova i nervi del mondo. Al punto tale che americani ed europei oggi preferiscono delegittimare ulteriormente l'Onu, ignorando la sorprendente risoluzione del Consiglio di sicurezza e svuotando di significato il tanto atteso viaggio di Peres de Cuellar a Teheran e Baghdad, piuttosto che rafforzare le pur deboli chance. Si disarmi la ragione e si armano le navi».

«Anche la decisione italiana - afferma ancora «Il sabato» - sembra preda della stessa logica ed è stata presa proprio nel momento in cui l'opinione pubblica amena-

Smentita del ministro
«Non sono io a proporre mitraglie sui mercantili», taglia corto Prandini

ROMA Per la seconda volta nel giro di quarantotto ore il ministro democristiano della Marina mercantile Gianfranco Prandini ha confermato, leiri in commissione alla Camera, che «sino a tutto il mese di novembre» di quest'anno - cioè per i prossimi tre mesi - solo due navi battenti bandiera italiana sono e saranno nel Golfo Persico, e solo per due viaggi. E tutto il resto del naviglio italiano in giro in quell'area che cosa trasporta? Testuale: «Bestiame vivo» e «merci varie», cioè cianfrusaglie, materiale ferroso, marmo. Tutto il resto del petrolio occorrente all'Italia viene trasportato da navi battenti bandiere straniere.

In questa secca ed illuminante informativa Prandini ha tradotto, pur con accenti formalmente prudenti, tutte le sue riserve circa l'impresa che sta tanto a cuore al suo collega della Difesa Valerio Zano-



Roberto Formigoni

Le navi nel Golfo



Un addetto alle riparazioni mostra una scheggia dei proiettili che hanno colpito la nave cipriota Haven

Fuoco su tutti i fronti
I mercantili stranieri nel mirino dei due paesi in guerra

L'Iran contrattacca

Colpita petroliera cipriota

La superpetroliera cipriota «Haven» ieri è stata attaccata al largo degli Emirati da una motovedetta che si presume iraniana. I danni non sono stati ingenti, ma l'attacco conferma la ripresa della guerra delle petroliere. Nel Golfo sono presenti due mercantili italiani: la «Andrea Merzario» e la «Merzano Italia» che ora navigano tranquilli. Sul fronte di terra infuria la «guerra delle città»

KUWAIT La guerra infuria su tutti i fronti alla partenza verso il Golfo del segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar. Era con tutta probabilità una motovedetta iraniana quella che ieri ha aggredito la superpetroliera «Haven» battente bandiera cipriota con granate e colpi di mitragliatrice. La «Haven» è stata attaccata a 16 miglia dall'isola degli Emirati di Sir Abu Nw ayr provenuta da Ras Tanurah nell'Arabia Saudita. I colpi hanno crivellato la ciminiera e danneggiato il ponte. Un incendio scoppiato a bordo è stato domato con facilità dai membri dell'equipaggio tra i quali non ci sono stati feriti. A

mezzogiorno di ieri la «Haven» aveva raggiunto Dubai. Era dalla scorsa settimana che non venivano attribuiti ai motovedette iraniane attacchi nel Golfo. È scattato invece alle 22 di mercoledì (le 20.30 in Italia) l'ordine di Teheran di aprire il fuoco contro «centri militari, economici ed industriali» nell'Irak meridionale come «messa di rappresaglia per i rinnovati attacchi iracheni contro aree industriali e abitate dell'Irak. Mercoledì di Baghdad aveva risposto in fatti su grande scala anche la «guerra delle città» colpendo con l'aviazione 13 località irachene. I bombardamenti iracheni stando all'agenzia di

Teheran per questa sera dovrebbe trattarsi nella capitale iraniana due giorni e avrà colloqui col gotha del regime degli ayatollah. Il presidente della Repubblica Ali Khamenei il ministro degli Esteri Ali Akbar Velayati e il presidente del Parlamento il machavelli Non e previsto almeno nella agenda ufficiale un suo incontro con Khomeini. Dopo 11 anni il segretario dell'Onu rag giungerà Baghdad ma il suo programma di colloqui non è ancora stato reso noto.

Da Mosca anche ieri è arrivato un appello alla pace tra Iran e Irak e la richiesta ai due contendenti di appoggiare in pieno gli sforzi di mediazione di Perez de Cuellar. Questa volta è toccato al ministro degli Esteri Eduard Scverdina che mercoledì aveva ricevuto la delegazione della Lega Araba di cui faceva parte anche il ministro degli Esteri iracheno Tarek Aziz. Si parlerà della situazione nel Golfo anche tra americani e sovietici a

Ginevra. I colloqui sono cominciati ieri e devono preparare il prossimo incontro tra Shultz e Scverdina.

Dal Pentagono arriva invece la notizia che è partito alla volta del Bahrein il ministro della Marina americana James Webb per una visita alle forze navali Usa nel Golfo. Sarà seguito a breve dal ministro della Difesa Weinberger e dal suo vice Armitage.

Sul fronte delle attività di diplomazia è segnalato infine il comunicato congiunto diramato ieri Baghdad dal governo iracheno e dalla Libia a conclusione della visita del ministro degli Esteri di Tripoli Azz Al Tahli. Il comunicato definisce il proseguimento della guerra «uno spreco di energie arabe e islamiche» si pronuncia per la pace ma soprattutto annuncia che fra Tripoli e Baghdad sono state concordate «fraterne relazioni». Il colonnello Gheddafi dunque ha deciso di cambiare campo e abbandonare l'alleanza con gli americani e sovietici a



Gonia e Andreotti ripresi col ministro degli Esteri olandese Van der Broek

Gonia all'Aja e Madrid: «Navi in pericolo...»

«Cittadini e navi italiane sono minacciati. Non possiamo abbandonarli. La missione nel Golfo che è militare non è diretta, però, contro nessuno dei contendenti. E le navi verrebbero subito richiamate se si arrivasse ad un cessate il fuoco». Questo è il Gonia pensiero espresso ieri nelle due visite lampo in Olanda e in Spagna. Il presidente del Consiglio era accompagnato da Andreotti.

ROMA «Viva soddisfazione» per l'andamento dei colloqui nel castello di Binzerhof nei pressi della capitale è stato espresso da un portavoce del ministero degli Esteri olandese «Sulle grandi linee siamo d'accordo» ha dichiarato precisando poi che «per quanto riguarda il Golfo le posizioni collimano sui punti principali: libera navigazione e sostegno all'azione del Consiglio di sicurezza dell'Onu». In precedenza il presidente del Consiglio aveva scambiato sull'aereo che lo portava a Rotterdam una serie di battute coi giornalisti al seguito. Il governo dopo il voto al Senato gli è stato chiesto: «In verità è rafforzo? «In verità - ecco la risposta - ho sempre incontrato solidarietà di governo su tutte le cose che abbiamo fatto».

«Questo è stato un passaggio molto importante e significativo», che c'è di vero sulla suddivisione del Golfo in quattro zone di competenza tra Gran Bretagna, Francia, Olanda e Italia? «È una storia che evoca una fase precedente all'atteggiamento del governo italiano che non è attuale al problema di oggi. Noi andiamo a difendere i nostri interessi italiani non andiamo a fare la guerra. Su questo la chiarezza deve essere totale». Ma gli armatori non sono del tutto soddisfatti.

Ed ecco la risposta di Gonia in verità confusa e macchinosa. «Fin dall'inizio di questa sofferenza non abbiamo sempre tenuto a sottolineare la necessaria concertazione tra Difesa, Esteri e Marina mercantile. Non andiamo a difendere le navi ed è ovvio che la prima cosa da fare è concordare con gli armatori tempi e modi. Non c'è nessuna disattenzione né prevaricazione rispetto ai ruoli. Io non posso andare al di là di un ri-

chiamo alla concertazione. Per la verità gli armatori hanno formalizzato una posizione uguale e contraria hanno chiesto cioè una protezione anche prima che le navi non vi arrivino. Cosa che onestamente presenta delle difficoltà. Quindi non è nel dibattito pubblico ma in un lavoro serio e approfondito che si devono trovare risposte a questi problemi con grande rispetto per tutte le posizioni». Sull'opposizione del Pci Gonia ha fatto questo commento: «Mi è sembrato che i comunisti non hanno colto appieno le intenzioni e la posizione del governo. Non c'è stata sintonia. Ho avuto l'impressione che il governo parlasse in onde lunghe e il Pci ricevesse in onde corte. L'opinione pubblica ci ha invece capiti».

Poi nel tardo pomeriggio il trasferimento a Madrid innescata da un sole caldissimo mentre in Olanda pioveva, Gonia e Andreotti hanno avuto dapprima un lungo colloquio con il premier Gonzalez e poi sono stati ricevuti nel palazzo della Zarzuela da re Juan Carlos che li ha trattiene a pranzo. La Spagna come si sa, ha fatto la scelta opposta all'Italia decidendo di non mandare navi da guerra nel Golfo. «Ma tutto questo - ha commentato Gonia - non ha causato difficoltà. Comprendiamo che la questione è opinabile ma tra paesi amici la cosa più importante è parlare chiaramente scambiandosi le opinioni e anche farsi carico delle preoccupazioni dell'altro».

«No» deciso del Giappone

Tokio: le scorte militari sono come un atto di combattimento

TOKIO «La scorta di mercantili da parte di navi militari equivale nel Golfo Persico ad un atto di combattimento. Il Giappone non ricorcerà mai a mezzi militari per difendere le sue petroliere». Con questa dichiarazione del portavoce del ministero degli Esteri Yoshifuji Matsuda il Giappone ha escluso senza margini di dubbio di voler inviare nel Golfo le unità della propria marina per evitare «il coinvolgimento in una situazione di guerra».

Matsuda non ha voluto fare commenti sulla decisione di altri paesi dell'alleanza occidentale tra cui l'Italia di fare scortare i propri mercantili da navi da guerra «il nostro giudizio - ha spiegato - è che nel Golfo è in corso un conflitto tra Iran e Irak e vi incrociano altre unità navali. Il rischio di un coinvolgimento è troppo alto». Il portavoce del ministero degli Esteri ha poi tenuto a precisare che «in teoria» il Giappone è autorizzato dalla Costituzione pacifista del dopoguerra ad inviare cacciatori in fuori del proprio territorio

Irakeni all'attacco, iraniani divisi, Usa impazienti
In questo clima il segretario Onu è partito per Teheran e Baghdad

Perez de Cuellar «fra tre fuochi»

Il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar arriva oggi a Teheran. Per una missione presa tra tre fuochi: l'Irak che rifiuta anche la tregua limitata alla durata del viaggio, e si limita a promettere che non bombarderà la capitale in questi giorni, l'Iran il cui gruppo dirigente è diviso, gli Stati Uniti che fanno sapere di non essere disposti a pazientare oltre un breve limite.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Perez de Cuellar partito ieri dovrebbe giungere dopo aver fatto tappa a Parigi oggi a Teheran. Gli incontri nella capitale iraniana sono in programma per sabato e domenica. L'orientamento è di porre termini di tempo precisi alla missione e non pare che ci sia disponibilità a trasferirla in un andirivieri diplomatico tra Teheran e Baghdad. Ma persone vicine a De Cuellar sostengono che egli è pronto a trattarsi in persona anche parecchi giorni più del previsto se fosse necessario e le prospettive si rasserenassero. «Per quel che ne so ci potrebbe essere una tregua mentre io mi trovo nella zona».

Paradossalmente l'Irak, che mantiene riserve sul cessate il fuoco complessivo in condizionato e permanente preteso dalla risoluzione 598 dell'Onu si era dote pronta ad un cessate il fuoco temporaneo. Ma l'Irak che invece si dice pronto ad accogliere senza riserve la risoluzione così com'è di un cessate il fuoco in questo momento non vuole proporre sapere e anzi ha lanciato un escalation dei gli attacchi alle navi e alle installazioni petrolifere iraniane proprio alla vigilia della missione di Perez de Cuellar. Il presidente iracheno Saddam Hussein si è limitato a promettere soltanto che l'aviazione irachena non bombarderà Teheran nei giorni in cui vi si troverà il segretario dell'Onu.

De Cuellar aveva chiesto di incontrare congiuntamente le tre più importanti personalità della vita politica iraniana (Khomeini a parte). Il presidente della Repubblica islamica Ali Khamenei il presidente

del Majlis (Parlamento) Hashemi Rafsanjani il ministro degli Esteri Ali Akbar Velayati e invece pare che vi saranno solo incontri separati. La richiesta, a giudizio degli osservatori, era motivata dal tentativo di ottenere una posizione comune da parte di queste tre personalità che hanno finora mostrato posizioni non univoche sulla risoluzione dell'Onu. E nell'opinione di alcuni tra i più stretti collaboratori di Perez de Cuellar il fatto che non ci sarà un incontro congiunto potrebbe significare che la dirigenza iraniana non ha ancora raggiunto un consenso tra le diverse posizioni e potrebbe tentare di allungare i tempi del negoziato insistendo su questo o quell'aspetto della risoluzione 598 ed evitando un impegno preciso a porre termine al conflitto.

L'iniziativa di Perez de Cuellar è in sostanza presa tra tre fuochi: Teheran che cerca di prendere tempo Baghdad che non rinuncia all'escalation militare pur sostenendo ca Ali Khamenei il presidente

tizzazione del cessate il fuoco Washington che dopo avergli concesso un certo collo, il tempo necessario a questa missione è decisa a chiedere in sede di Nazioni Unite un embargo delle armi all'Irak.

Mentre difficilmente l'embargo darebbe risultati pratici (c'è già un embargo ufficiale alla vendita di armi a due beligeranti da parte della maggior parte dei paesi gli stessi che però hanno continuato e continuano a rifornire gli arsenali di Iran e Irak per le vie tortuose dei mercati sotterranei e illegali) l'insistenza di Washington rischia di incrinare il fronte unitario (dagli Usa si è già detto che si era riusciti a creare sul tema).

La relazione annuale sull'attività dell'Onu diffusa dalla segreteria generale alla vigilia del viaggio esprime un giudizio ottimistico sulla possibilità di una mediazione del conflitto tra Iran Irak. Fondato anche sull'emergere di quello che viene definito «nuovo pragmatismo» da parte dei paesi in guerra.

Corteo a Taranto contro la decisione del governo

«Non mandiamo i nostri figli a morire in guerra»

Cattolici delle Acli e di Pax Christi, militanti comunisti e di Dp, sindacalisti e operai, verdi di Lega ambiente e Wwf e anche «gente comune» preoccupata per la sorte dei propri figli, militanti di leva ieri pomeriggio poco meno di un migliaio di persone hanno partecipato a Taranto al corteo organizzato contro l'invio di navi militari nel Golfo Persico. E domani nuova manifestazione.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO SUMMA

TARANTO Una manifestazione colorata con tanti striscioni. Ma se gli slogan opportunamente modificati sono stati quelli «classici» del movimento pacifista ieri a Taranto si è avvertita una rabbia e una paura nuovi. Questa città che vive di Italsider e di Marina militare ha tanti suoi ragazzi imbarcati sulle navi che potrebbero partire per la folle avventura nel Golfo. So no marinai di leva o sottufficiali che nella vita militare hanno trovato un lavoro. «Vendiamo le armi vendiamo le mine e i nostri ragazzi li mandiamo a morire» sintetizza un cartello preparato da una sezione del Pci.

Le coordinate obbligate di coscienza. Ci sono stati poco docenti della scuola «Giovanni XXIII» di Palagiano (Taranto) che hanno inviato il prefetto per chiedere di sospendere all'invio delle navi. Ed è la stessa richiesta contenuta in un ordine del giorno firmato dai delegati di dieci ditte degli appalti Italsider che auspicano che «il dibattito parlamentare modifichi le scelte assunte dal Consiglio dei ministri». Ma l'opposizione alla spedizione militare sembra crescere proprio tra gli operai che lavorano sulle navi militari. Ieri mattina un centinaio di operai dell'Arsenale militare ha scioperato spontaneamente per un quarto d'ora mentre un documento di condanna alla spedizione è stato firmato da gran parte dei 280 addetti della Marina. L'azienda pubblica che cura il munizionamento delle navi militari e che quindi ha già caricato sulle unità all'an-



Gli occupanti dell'ambasciata iraniana si arrendono alla polizia

Ad Oslo

Occupata l'ambasciata iraniana

OSLO L'Organizzazione dei guerriglieri fedayin del popolo iraniano (Ogip) un gruppo iraniano di opposizione al regime degli ayatollah e di ispirazione marxista, ieri ha manifestato la sua protesta contro gli arresti arbitrari in Iran occupando l'ambasciata iraniana di Oslo e la sede della «Iran Air» a Parigi e a Francoforte.

Ad Oslo nove membri dell'organizzazione hanno fatto irruzione nella sede diplomatica alle 9 di mattina e per tre ore hanno tenuto in caviglio dieci persone che in loro lavoro non avevano armi da fuoco ma hanno ferito con coltelli tre addetti dell'ambasciata. Alle finestre prima di arrendersi hanno appeso striscioni inneggianti all'Ogip. A Francoforte un altro commando di 9 fedayin ha occupato per un ora gli uffici della compagnia di bandiera di Teheran all'aeroporto legando uno degli addetti e sfasciando tutto l'arredamento. Stessa sorte alla sede dell'Iran Air di Parigi sugli Champs Elisées. Le vetri- ne sono state prese a martella-

Il Pentagono

Cambierà nome al Golfo?

WASHINGTON Uno dei problemi che affliggono gli strateghi del Pentagono è di natura squisitamente linguistica. Dall'alto del tipico spirito democratico che connota l'America i suddetti strateghi tengono ingusto chiamare «Persian Gulf» Golfo Persico. Il Golfo in questione non è solo Persico cioè persiano cioè iraniano dicono è arabo appartiene cioè a tutti i paesi che si affacciano sulle sue acque e che guarda caso sono anche fedeli alleati degli Usa. A togliere d'impaccio i tormentati filologi del Pentagono è stato George Michanowsky un professore studioso di geografia antica che ha proposto di ridare al Golfo il suo nome più antico «Ab Ba» che è quello che 5000 anni fa gli diedero per la prima volta i sumeri. Il nome che significa «Grande acqua» sul-terrebbe inciso in caratteri con neofonici nelle tavolette d'argilla utilizzate appunto dai sumeri.

A Parigi

Esplosione in banca del Kuwait

PARIGI Alle 3.30 di mercoledì notte una bomba è esplosa davanti alla Kuwait-French bank in rue Caumartin nei pressi dell'Opera a Parigi, devastando l'ingresso della banca. Sono finiti in frantumi i vetri di tutti gli edifici del quartiere. Nella notte tra lunedì e martedì un'altra banca araba, la Banca saudita ed europea in Avenue Hoche aveva subito un attentato che aveva provocato lievi danni. Nessuna delle due esplosioni fino ad ora è stata rivendicata, ma gli inquirenti le associano a quanto sta succedendo nel Golfo. Potrebbe trattarsi di gruppi iraniani filo-khomeinisti ma non si esclude la pista iraniano libanese. All'indomani dei gravi incidenti della Mecca tra sauditi e pellegrini sciiti iraniani all'inizio di agosto la Jihad islamica che ha rivendicato la maggior parte dei rapimenti di occidentali a Beirut, aveva profertogli minacce contro i paesi europei e il Kuwait, esigendo la liberazione di 17 estremisti sciiti detenuti in Kuwait.

Lo scandalo delle armi

Un primo carico era diretto in Italia all'epoca del vertice internazionale di Venezia, ma un missile colpì il cargo mandando a monte l'operazione. Già allora un ruolo di primo piano fu svolto da Anghessa, personaggio ancora misterioso

C'era un'altra nave, fu silurata

Proseguono a ritmo serrato gli interrogatori sul traffico di armi che vede coinvolti servizi segreti, truffatori, spie e mercanti d'armi. Ieri i titolari delle ditte di esport e import che coprono i traffici si sono dichiarati innocenti ed hanno chiesto la libertà provvisoria. Ecco la ricostruzione del caso secondo gli elementi in possesso dei magistrati e le indiscrezioni raccolte a Massa

DAI NOSTRI INVIATI
MARCO FERRARI E GIORGIO SGHERRI

MASSA. Comincia a chiarirsi il giallo internazionale delle armi. Con le deposizioni di Aldo Anghessa il collaboratore dei servizi segreti e di Ido Coduri l'infiltrato nella mafia che si è costituito si diradano le nebbie che avvolgono questo sorprendente affare.

Secondo le indiscrezioni raccolte a Massa e gli elementi in possesso dei magistrati, l'operazione «Boustany» doveva scattare all'alba del 28 agosto dentro le acque calme del Golfo di La Spezia. Con i radar e i canocchiali tesi verso il mar Tirreno i carabinieri erano pronti a un vero e proprio assalto a bordo della nave libanese. Il faccendiere Aldo Anghessa con una mossa di vago sapore cinematografico aveva persino preparato una ripresa televisiva per alcuni emittenti contattando un giornalista svizzero.

Appena varcata la diga che guarda al Golfo dei Poeti (ri battezzata per l'occasione Golfo delle Armi) il mercantile che custodiva le armi per uno dei tre depositi della mafia, dislocati tra la Sicilia, la Lombardia e il nord Europa, sarebbe stato assalito dal cielo e dal mare dalle forze dell'ordine mentre a terra altri militari dovevano bloccare gli uomini che aspettavano il cargo partito dal Libano una settimana prima.

Ad attendere la «Boustany» c'era un altro carico speciale da inviare in Medio Oriente attraverso il porto spagnolo di Barcellona, una delle tappe della triangolazione illegale. Sta qui il legame tra i import delle armi in Italia e l'esportazione delle mine della Valsella, materiale bellico di prima mano in cambio di scarti recuperati in uno dei tanti campi militari libanesi, da riciclare



La Guardia di Finanza continua le perquisizioni a bordo della «Boustany»

poi in Europa. Doveva essere questo il risultato di un anno e due mesi di indagini, di intercettazioni telefoniche, di controlli delle agenzie Eurogross di Marina di Carrara e Paganò di La Spezia che coprivano ufficialmente il traffico clandestino. Aldo Anghessa, con un passato di trafficante di armi e truffatore divenuto collaboratore dei servizi di sicurezza italiani e svizzeri, stipendiato per operare nel mercato illegale delle armi, doveva tenere i fili dell'operazione, magari svolgendo contemporaneamente diversi ruoli. Il nome di Anghessa compare per la prima volta

nell'agenda degli inquirenti quattro mesi fa quando si scoprono in contatto con gli 007 italiani. I dubbi che percorrono gli inquirenti restano senza risposta. Anghessa fa il doppio e il triplo gioco? Lavora per conto di quali servizi, italiani o svizzeri? Che tipo di relazioni ha con la Valsella?

L'attesa del nuovo carico, dopo il fallimento della prima operazione, mobilita tutti gli uomini che indagano sul traffico di armi. Così si seguono subito le rotte della nave libanese diretta a La Spezia ma, in pieno Mediterraneo, accade qualcosa. Dalla Grecia avvisa-

no il comandante del mercantile che nel porto ligure sarebbe pronto un blitz. Meglio allora cambiare direzione ma non fermarsi in mare aperto e fare ritorno verso i luoghi di partenza. La «Boustany» riprende la rotta di Bari e si ormeggia ad un chilometro dal porto di Mola. In quel momento gli inquirenti decidono di intervenire per sequestrare la nave. Da Massa il giudice Lama e il colonnello Lepore partono precipitosamente verso la Puglia ma a Fano un incidente non del tutto chiaro (semberebbe lo scoppio di una gomma nuova di zecca dell'Alfetta ufficiale) blocca nel tardo pomeriggio del 31 agosto trenta ore prima del sequestro della nave, Anghessa e già nella città pugliese, accompagnato da Coduri dove cambia albergo, usa diversi nomi e si mette in contatto radiofonico con il comandante della «Boustany».

Il 2 settembre, scattata l'operazione di sequestro, Anghessa e Coduri sono a bordo del mercantile e fanno scoprire il luogo esatto del nascondiglio delle armi e della droga. Da quel momento le loro tracce si perdono. Si è parlato nei giorni scorsi di una loro fuga a Corfu che adesso appare del tutto improbabile.

Infatti soltanto cinque giorni dopo i due si costituiscono insieme alla caserma dei carabinieri di La Spezia. E' probabile che siano stati sempre sotto controllo, tenuti opportunamente in disparte mentre si procedeva ai clamorosi arresti dei dirigenti della Valsella, fabbrica del gruppo Fiat.

La molla che ha fatto scattare la fuga e il nascondiglio di Anghessa e Coduri è la fatidica valigetta rinvenuta nell'hotel Majestic di Bari contenente il dossier Valsella. Il faccendiere di Lenci si rese evidentemente conto di essere stato «bruciato» e «incastato» da altri 007 forse italiani o svizzeri stanchi di coprirlo oppure di agenti francesi intenzionati a contrastare il fiorente mercato clandestino delle armi made in Italy che occupa gran parte del mercato mediorientale.

Anghessa si nasconde a due passi da Como a Molina, frazione di Fageto Lario da dove telefona alla tv svizzera per concordare lo scoop della sua costituzione davanti alle telecamere. Ma i carabinieri arrivano prima dei giornalisti svizzeri e accompagnano Anghessa e Coduri a La Spezia dove saranno tenuti per ore sotto torchio dagli investigatori.

Il Pci chiede una commissione bicamerale sui traffici



I gruppi parlamentari comunisti di Senato e Camera hanno presentato una proposta di legge per istituire una Commissione bicamerale di inchiesta sul traffico d'armi, sul traffico di droga e i legami con il terrorismo interno ed internazionale. Al Senato primi firmatari del disegno di legge sono Ferdinando Imposimato (nella foto) e Ugo Pecchioli. Alla Camera Luciano Violante e Renato Zangheri. Il Pci presenterà ufficialmente la proposta la settimana prossima in una conferenza stampa.

Il proprietario della Boustany «Non sono implicato»

Il proprietario del cargo libanese «Boustany one» ha smentito di essere implicato nel traffico internazionale d'armi e droga. L'altro giorno Joseph Boustany, un libanese cristiano, ha consegnato alle autorità giudiziarie e marittime del suo paese una nota in cui esclude ogni sua partecipazione al traffico e si dichiara disposto a deporre davanti a un tribunale libanese o italiano incantato di far luce sulla vicenda. Boustany ha precisato che la nave ha lasciato Beirut il 21 agosto scorso diretta a La Spezia con un carico di 514 tonnellate di rottami di ferro trasportati per conto della società «Ryan Trading Touring and Shipping» che appartiene ad un altro libanese, Walid Ghezzioui. Ghezzioui avrebbe supervisionato personalmente l'operazione di carico della nave, che aveva affittato per il viaggio di andata e ritorno. Secondo Boustany, il cargo non era più stato in Italia dal 1982.

L'on. Palmieri interroga sui prodotti bellici nel Triveneto

Il deputato comunista Palmieri ha rivolto al ministro della Difesa un'interrogazione a risposta scritta per sapere «se risulta vero che lo stabilimento «Remie» di Rosa, in provincia di Vicenza, contribuisce e contribuisce alla fabbricazione delle mine della Valsella lavorando parte degli ordigni. Palmieri chiede anche: «Quali altri materiali bellici lavora, produce e/o commercia la ditta Remie, l'elenco delle aziende di produzione, di import-export, di materiale bellico esistenti nel Veneto e nel Triveneto, specificando la qualità del prodotto e la destinazione di tale materiale bellico». L'interrogazione si conclude chiedendo «se nei depositi militari del Veneto e triveneto esiste materiale bellico custodito per conto di aziende private e pubbliche».

Di nuovo un Comitato parlamentare di controllo sui servizi

Entro brevissimo tempo verrà ricostituito il Comitato parlamentare di controllo sull'attività dei servizi segreti. Lo ha lasciato intendere il presidente del Senato Giovanni Spadolini, lasciando nella tarda mattinata di ieri palazzo Montecitorio dove aveva avuto un lungo incontro con il presidente della Camera Nilde Iotti («con il presidente Iotti i rapporti sono eccellenti») ha tenuto a sottolineare il leader repubblicano dedicato all'esame delle più urgenti questioni scendoci comuni alla ripresa dell'attività parlamentare, in pratica all'avvio della decima legislatura. All'incontro hanno preso parte anche i segretari generali di Camera, Vincenzo Longi, e Senato, Gaetano Giffuni. Con i tempi di formazione di questo comitato, di cui tanto si è parlato a parlare in questi giorni, i due presidenti hanno esaminato le altre scadenze più urgenti in tema di ricostituzioni di commissioni bicamerali previste dalla Costituzione e da specifiche leggi.

Verdi e Sinistra indipendente «Una commissione monocomerale»

I gruppi parlamentari della Sinistra indipendente e dei Verdi alla Camera hanno chiesto ieri la dichiarazione d'urgenza per la proposta Bassanini-Matullo sulla istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'export di armi, sistemi d'arma e materiale bellico di produzione italiana verso paesi in conflitto, e sul traffico illegale di armamenti sul territorio italiano. Sinistra indipendente e Verdi hanno chiesto di chiedere a parlamentari di altri gruppi di sottoscivere la proposta.

Bari Si ricomincia a scaricare il cargo

Saranno riprese oggi, con maggiori cautele e sempre sotto il controllo di artigiani della polizia di Stato, le operazioni di scarico della «Boustany one», interrotte l'altra sera per il ritrovamento nella stiva, tra i rottami di ferro - carico ufficiale del mercantile - di un residuo bellico inesplosivo. L'ordigno è stato fatto brillare oggi dagli artigiani. Le operazioni di scarico della nave, affidate a operai del consorzio del porto, dureranno ancora alcuni giorni.

GIUSEPPE BIANCHI

Intervista a Ugo Pecchioli sui traffici illegali degli armamenti

«Così i mercanti di cannoni influenzano gli equilibri mondiali»

Il traffico internazionale delle armi ha dimensioni colossali: influenza pesantemente gli equilibri internazionali e rappresenta una delle principali fonti di corruzione della vita pubblica. Servono divieti veri e forme di controllo efficaci, e soprattutto va sottratto un potere decisionale ai servizi segreti. Lo afferma Ugo Pecchioli, presidente dei senatori comunisti, in questa intervista a l'Unità.

Il traffico internazionale delle armi ha dimensioni colossali: influenza pesantemente gli equilibri internazionali e rappresenta una delle principali fonti di corruzione della vita pubblica. Servono divieti veri e forme di controllo efficaci, e soprattutto va sottratto un potere decisionale ai servizi segreti. Lo afferma Ugo Pecchioli, presidente dei senatori comunisti, in questa intervista a l'Unità.

Il traffico internazionale delle armi ha dimensioni colossali: influenza pesantemente gli equilibri internazionali e rappresenta una delle principali fonti di corruzione della vita pubblica. Servono divieti veri e forme di controllo efficaci, e soprattutto va sottratto un potere decisionale ai servizi segreti. Lo afferma Ugo Pecchioli, presidente dei senatori comunisti, in questa intervista a l'Unità.

Il traffico internazionale delle armi ha dimensioni colossali: influenza pesantemente gli equilibri internazionali e rappresenta una delle principali fonti di corruzione della vita pubblica. Servono divieti veri e forme di controllo efficaci, e soprattutto va sottratto un potere decisionale ai servizi segreti. Lo afferma Ugo Pecchioli, presidente dei senatori comunisti, in questa intervista a l'Unità.



Il trafficante di armi Aldo Anghessa (foto La Notte)

ROMA. «È una storia vecchia, si può risalire persino ai tempi della prima guerra mondiale, quando a Basilea i mercanti di cannoni francesi e tedeschi si riunivano per stringere affari mentre i loro popoli si scannavano. Oggi il fenomeno è soltanto più esteso e complesso. Il traffico delle armi rappresenta un settore economico di grandissimo peso, capace di influenzare in vari modi gli equilibri politici ed economici nel mondo».

Si ha un'idea del «fatturato» annuo di questo settore?

«Si, un calcolo approssimativo ci porta a concludere che l'esportazione di materiale bellico comporta un volume di affari pari a ventimila miliardi di lire, l'Italia è al sesto posto, con un «giro» di 2.500 miliardi. Questo settore ha determinato una crescita su vasta scala di potenti imprese criminali (spesso in conflitto tra loro), di lobby e società segrete che, per la grande forza economica di cui dispongono condizionano direttamente i poteri pubblici dei vari paesi».

Ti riferisci a veri e propri fenomeni di corruzione?

«Certo. Il traffico delle armi rappresenta una delle principali fonti di corruzione della vita pubblica mondiale. Basta pensare che per ogni operazione sono previste tangenti

che vanno da un milione a un centinaio di miliardi di lire. In Italia il settore è controllato da una ristretta cerchia di uomini che agiscono in modo del tutto illegale. L'illegalità regna sovrana anche perché quasi tutti i paesi in stato di guerra (come l'Iran e l'Iraq), o di occupazione straniera, o a regime razzistico, o in fase rivoluzionaria, non sono produttori di armi e sono oggetto di direttive di embargo. La clandestinità delle esportazioni consente di superare i divieti e anche di sfuggire a problemi politici: nessuno vuole apparire come fornitore di armi a paesi in conflitto. Perciò si incrociano e collidono interessi di Stato e di privati, legali e criminali, civili e militari, di potere e di lucro, strategici e affaristici. E spesso la cattura di una com-

missione da luogo a forme criminali di concorrenza un killer e la cosa più facile da trovare».

Qualche esempio?

«Ce ne sono molti. Nell'indagine sull'oscuro assassinio di Olof Palme è emerso che la Bofors Nobel esportava armi a paesi terzi che erano finiti acquirenti in questo passaggio il ministro della difesa indiano ha dovuto dimettersi per corruzione. L'esportazione di armi italiane destinate a foraggiare la guerra del Golfo è ancora di questi giorni. E ancora lo Stato maggiore della marina italiana ha parlato di minacce libiche nel Mediterraneo ad opera di corvette armate di missili, ma quelle corvette sono state fornite proprio dall'Italia e quei missili sono dell'Oto-Melara. Armi italiane sono arrivate anche al Sudafrica, nonostante l'embargo deciso dall'Onu nel '77. Tra l'altro sono stati venduti elicotteri spacciati come mezzi da impiegare per spargere

antiparassitari sulle coltivazioni. E si potrebbe continuare».

Ma è così difficile stringere le maglie attorno a questi traffici?

«È difficile soprattutto perché ci sono forze che non vogliono la distensione internazionale. E poi c'è il problema dei controlli. Servono nuove norme, e si può cominciare in Italia. Ad esempio un embargo vero verso i paesi in conflitto o con regimi razzisti o tirannici, il rifiuto di lasciare usare il nostro territorio per il passaggio di commesse internazionali di armi, la revisione della legge sui servizi segreti e sul segreto politico-militare va esteso il controllo del Parlamento. Insomma, bisogna anche stabilire qual è l'autonomia politica che decide sul commercio di materiale bellico: i servizi segreti devono continuare ad avere un ruolo di informazione, non possono avere un potere di scelta, che esercitano nell'ombra».

Assemblea alla Valsella Un nuovo direttore tecnico integra lo staff decimato dagli arresti

BRESCIA. Della Valsella si è ampiamente parlato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa indetta dalla Fiom bresciana dei tre comprensori di Brescia, Garda e Val Camonica.

La conferenza è stata preceduta dall'assemblea dei lavoratori Valsella all'interno dello stabilimento di Castenedolo, per fare il punto sulla situazione. Si continuerà a lavorare per soddisfare le commesse civili per la Fiat. La società ha inviato infatti un nuovo direttore tecnico, l'ingegner Somiliana per integrare lo staff decimato dalla Procura di Massa con i suoi ordini di cultura.

Per il futuro si parla ancora di armi sarebbe una vera e propria utopia sperare in una riconversione ad ore. Ai lavoratori ha lanciato un appello Benny Nato, rappresentante in Italia dell'An sudafriicano, presente con Sabatini e Barbieri (Cgil e Fiom nazionali).

Valsella, Misar, Breda, utili altissimi per le aziende che hanno scelto il settore bellico. Si riaccende, dopo lo scandalo, il dibattito sulla riconversione produttiva / 2

Brescia, «capitale» italiana delle mine

Nei filoni più redditizi della produzione armiera bresciana sono entrati uomini e capitali esteri, a cominciare dalla Fiat che controlla la produzione delle mine. Ora tutti temono restrizioni nel commercio delle armi. Sindacato e forze di sinistra parlano di riconversione tra mille difficoltà perché, in una città che vive la crisi siderurgica, il settore bellico garantisce altissimi profitti.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO RIGHI RIVA

BRESCIA. Milanesi come i Borletti, ora in galera per le mine della Valsella, oppure svizzeri milanesi come i padroni della Socimi, che cerca di trapiantare nella mondana Franchi le loro tecnologie avanzatissime nel campo delle mitragliette. In terra bresciana si stanno insediando uomini e capitali esteri per sfruttare i filoni più ricchi dell'industria delle armi, anche fuori dall'area tradizionale delle armi individuali della produzione meccanica. E come in tutti i settori avanzati e molto redditizi, ecco la presenza della Fiat o meglio in

questo caso del suo braccio militare, la Giardini. E anche se alla Fiat hanno dichiarato che la Valsella ha una totale autonomia operativa - resta pur sempre il fatto che in consiglio di amministrazione se ne è un uomo di un certo peso Carlo Callieri lo stesso Callieri che rappresenta la Giardini anche nella fabbrica gemella di mine la Misar E con queste due fabbrichette (duecento operai in tutto) ne te una accanto all'altra nella Bassa bresciana a Castenedolo a Montebelluna. Brescia si ritrova capitale italiana delle

Ora al centro dell'attenzione c'è la Valsella c'è la sua irresistibile e non più tanto incomprensibile ascendenza da 10 miliardi di fatturato nell'81, a 80 nell'82 a 106 nell'83 per poi precipitare dopo la fine della commessa mediorientale nella cassa integrazione e nei debiti. C'è la sua rete di collegamenti internazionali a cominciare dalla misteriosa e incontrollabile filiale di Singapore.

Ma anche la Misar potrebbe riservare considerazioni interessanti. Intanto non è tutta la riserva perché il 49% che non appartiene a Giardini è diviso tra alcune importanti famiglie della finanza cattolica bresciana come Dora Spada Franzini e Pisa Poi perché tra i suoi stimuziti 115 dipendenti annovera ben 40 ingegneri elettronici. Un e normale testa pensante su un piccolo corpo, che permette al direttore di bilancio, 86 di dire con orgoglio: «Abbiamo la leadership mondiale per i prodotti di difesa manna».

Un utile paragonabile solo a quello dei vicini della Sei e France si della Società Anonima Explosifs che con 150 dipendenti di Ghedi ricavano producendo esplosivi un miliardo e mezzo l'anno su un fatturato di ventitré miliardi. Affianco loro dunque per chi nel l'industria armiera ha scelto il «bellico» e si specializza nei settori ad alto valore aggiunto. A cominciare dal colosso pubblico delle armi la Breda Meccanica Bresciana quel ramo della Breda che sotto

l'ombrello dell'Efim e in gemellaggio ormai totale con l'Oto Melara della Spezia, produce i grandi sistemi d'arma 765 dipendenti nell'86, 186 miliardi di fatturato più di dieci di utile netto, una gamma lucicante nello spento panorama delle partecipazioni statali. In stretto collegamento tecnologico e commerciale con gli attivissimi e avanzatissimi svedesi della Bofors alla Breda producono cannoni navali e terrestri, antiaerei e anticarro, cannoncini per aerei torrette per carri armati. Una produzione di alta qualità dal punto di vista meccanico con qualche arretratezza negli apparati elettronici, che ha escluso la Breda dai mercati occidentali più sofisticati spingendolo verso quelli poveri, ma famelici d'armi, del terzo mondo. Ma si è già pensato al rimedio insieme con Oto Melara e Galileo la Breda ha assunto il controllo di una piccola quanto solistica azienda bresciana di apparecchiature elettroniche, la

Microcontrol per riportarsi al passo.

Ora su tutto il complesso dell'industria militare, non solo bresciana grava l'ombra dello scandalo si teme che il polverone sollevato dalla Valsella non si possa tanto presto che arrivi un giro di vite per tutti. Breda mette le mani avanti con un comunicato che riafferma la correttezza del suo operato diffidando la stampa dal fare insinuazioni. In Breda ci dicono: «E' ora che la commedia finisce. E' evidente che le decisioni sul l'esportazione di armi sono sempre politiche dunque si smettono di nascondere dietro le procedure e si prendono le loro responsabilità. Paesi come Francia e Gran Bretagna la promozione della loro industria bellica la fanno fare ai loro addetti militari d'ambasciata. Invece i politici italiani si definiscono sempre e lasciano le aziende scoperte». E in effetti per difficile credere che nessuno nei vari ministeri si sia accorto per anni delle cre-

Sesto grado Terremoto nel mare delle Marche

ANCONA L'osservatorio geologico di Macerata ha registrato ieri due scosse di terremoto con epicentro in mare al largo di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno)...

Il sisma è stato sentito in tutta la provincia di Macerata in particolare a Civitanova Marche, Porto Sant'Elpidio e Camerino...

Ad Ancona è stata avvertita una delle scosse e nel Pesare solo gli strumenti di rilevazione hanno registrato lo scia...

Su carta della Prefettura nei giorni dopo la prima frana la previsione di 8 esperti di quello che poi è avvenuto

Una lettera dei tecnici accusa Gaspari Era stato avvertito

C'è una lettera che conferma i colpevoli ritardi in Valtellina del ministro Gaspari e del governo. È stata scritta subito dopo il disastro del 28 luglio...

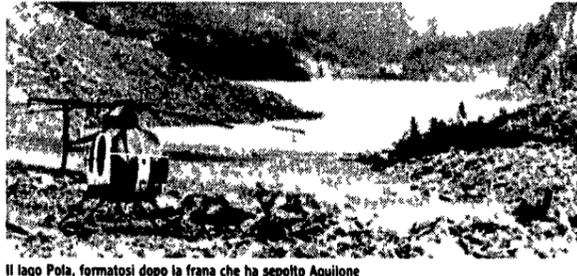
MICHELE URBANO

MILANO In Valtellina i tecnici avevano previsto praticamente tutto già pochi giorni dopo la frana del 28 luglio. Suggerimenti e consigli...

Nel documento le previsioni erano inequivocabili, precise. «Tenuto conto che l'immissione di acqua è stata valutata in circa sei metri cubi al secondo...

tutto ignorati. «Si persero così giorni preziosi per mettere a punto un vero piano di protezione civile» commenta Natale Contini...

La realtà fu purtroppo molto diversa. «Oltre la regia del nuovo ministro alla Protezione civile Remo Gaspari si stava preparando infatti quello che Contini ha definito un vero e proprio spettacolo nazionale di incapacità di organizzazione...



Il lago Pola, formatosi dopo la frana che ha sepolto Aquilone

Allarme-farsa in Valtellina

SONDRIO «Per fortuna non è stata vera emergenza alimentare ora contesteremo i cadaveri» il fiasco delle sirene era l'argomento del giorno...

nessuno le ha sentite. «L'antifurto della mia Panda suonò più forte delle trombe della Protezione civile» commenta un pensionato nella piazza di Tirano...

ra il direttore della Sip di Sondrio questo sistema d'allarme era stato destinato in un primo tempo a paesi parzialmente evacuati...

Denuncia Pericolosi i phon in omaggio

ROMA L'Unione nazionale consumatori ha diffidato la «Henkel» dal mettere in vendita confezioni del detersivo «Nuovo Dixan»...

Il nubifragio di fine agosto ha fatto disastri nell'Alta valle del Serchio ma nessuno se n'è accorto, denunciano gli amministratori

«La Garfagnana? Il governo non sa dov'è»

«La Garfagnana? Ma se probabilmente, da quando hanno cacciato Zamberletti, non ce n'è uno nel governo che sappia cos'è, e comunque dove sia»...

DAL NOSTRO INVIATO GIORGIO FRASCA POLARA

GARFAGNANA Lui il sindaco desolato è a colloquio con l'assessore regionale comunista all'Ambiente Marco Marcucci...

tanti acquedotti inquinati a piazza al Serchio a Giuncugnano Gramolazzo a Silano...

quaranta ora siamo a cinquantamila. Ma l'inventario non è ancora finito e proprio a Marcucci il presidente della Comunità montana della Garfagnana...

to. Sentiamo infatti ancora Marcucci «il punto-chiave è l'inclusione della Garfagnana nel decreto di calamità che riguarda la Valtellina»...

diamoci nemmeno il più massiccio finanziamento di emergenza da parte dello Stato può cancellare il debito - stonco dice - che lo Stato ha nei confronti di un territorio che va difeso organicamente...

alcuna alla seduta di oggi venerdì 11 e a quella di domani sabato 12 settembre. Teaseramento. Per esaminare lo stato del teaseramento 1987 e l'impostazione per il 1988...

Lunedì processo per direttissima Latitanza di Vallanzasca in aula tutti i misteri

Undici reati, che vanno dal furto di quattro patenti alla detenzione di armi ecco di cosa dovrà rispondere Renato Vallanzasca «atteso» per lunedì mattina nel tribunale di Milano...

MARINA MORPURGO

MILANO Una micidiale bomba ananas due bombe da osservazione Scrm un mitra calibro 9...

le mura del supercarcere di Novara. Se ne parlerà di nuovo lunedì mattina nell'aula della terza sezione del tribunale penale di Milano...

Grado. Tra il 18 luglio e il 7 agosto oltre che del reato di evasione di cui si occupa la magistratura genovese - Vallanzasca ha accumulato i seguenti capi d'imputazione...



Renato Vallanzasca dopo il suo ultimo arresto

questa Vallanzasca si era servito per farsi registrare nell'hotel di Grado che aveva scelto come ameno nascondiglio e per spacciarsi per un tranquillo ed amabile turista...

L'iniziativa di un intraprendente ragioniere Arriva il taxi-Vespa contro il traffico di Napoli

Il traffico parchevante la paralisi sempre in agguato la caccia al santervante Ore preziose sprecate in auto mobile. Conseguenza del caos imperante nelle nostre congestionate metropoli...

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUIGI VICINANZA

NAPOLI I ragazzi del pony express hanno fatto scuola. Sulla scia del loro successo un giovane e intraprendente ragioniere napoletano...

sempre in agguato la caccia al parcheggio tutto invece scompare con la Vespa taxi. Per il momento però Genaro Ruscetta prima ancora che con il caos automobilistico...

Puglia «Non è fenolo il killer dei delfini»

L'inquinamento del mare non sarebbe la causa all'origine della moria di delfini e di tartarughe marine verificatesi tra la primavera e l'inizio dell'estate di quest'anno...

Assisi A Giotto troppi turisti fanno male

ASSISI «Numero chiuso» e biglietto d'ingresso nella basilica di San Francesco ad Assisi per limitare l'accesso del pubblico e salvaguardare il ciclo degli affreschi di Giotto...

NEL Pci Tutte le manifestazioni previste per i prossimi giorni

Oggi, G. Berlinguer Ferrara, M. D'Almeida Milano, P. Fassino Asti, L. Lama Vercelli, P. Folena Torino, L. Magri Siena, U. Pascioli Roma...

Napoli
Protezione Civile per l'acqua

ROMA. Il problema dell'emergenza idrica a Napoli è rimbalzato nella capitale. Ieri se ne è discusso in un vertice informale a Montecitorio, alla presenza del ministro della Protezione Civile Gaspari, del sottosegretario per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, Senza, del presidente della commissione Bilancio della Camera Carlo Donat Cattin e di vari deputati, tra i quali il comunista Geremica. Sono presenti anche il prefetto di Napoli, Agatino Neri, l'assessore regionale Armando De Rosa e l'assessore comunale Silvano Masciari.

Gaspari ha detto che la Protezione Civile si farà carico della penuria napoletana con una prossima ordinanza che indicherà le opere più urgenti da effettuare perché l'anno prossimo il capoluogo abbia tutta l'acqua che serve. Fra gli interventi immediati, Gaspari ha citato le forniture di soccorso a scuole ed ospedali. Seguirebbero, a medio termine, misure per aumentare la portata dell'acquedotto urbano e completare (in tre anni, dice il ministro) i grandi acquedotti della rete idrica dell'area metropolitana.

Per il complesso degli interventi sarebbero stanziati circa 250 miliardi. I parlamentari presenti hanno evidenziato la necessità che l'ordinanza sia emanata al più presto, considerando la disponibilità di Senza a valutare «nel contesto dell'emergenza, le opere che, in un tempo realisticamente breve, rispondono alle esigenze idriche denunciate dalle autorità locali, e che il ministro dovrà individuare».

L'on. Geremica, dal canto suo, ha messo in risalto che «prima di partire con gli interventi, bisogna capire perché «ore già programmate per la soluzione del problema sono bloccate», e si è detto convinto che «non ci si può limitare a pensare a medio termine, in una vicenda che rappresenta un'emergenza tipica della Protezione Civile». Contestualmente alla riunione di ieri, ha discusso dell'emergenza idrica partenopea il comitato di gestione dell'agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

Un comunicato finale informa che «sono state esaminate le soluzioni connesse con l'entrata in funzione del costruito acquedotto della Campania occidentale». Il comitato fa anche cenno ad «un intervento in grado di fronteggiare, entro tempi ristretti, le più impellenti esigenze, mediante l'utilizzazione delle falde acquifere di Montemaggiore». Quest'ultima soluzione, che peraltro non rientra nella competenza dell'agenzia, rappresenta in ogni caso un provvedimento tampone.

Brasimone
Segato traliccio Pec

BOLOGNA. Un traliccio dell'alta tensione dell'Enea, che alimenta la linea principale del reattore nucleare Pec del Brasimone, è stato danneggiato da ignoti che ne hanno segato i due montanti alla base. La scoperta è stata fatta ieri mattina da un passante che ha notato che il traliccio si era sballancato. Scattato l'allarme, l'Enea ha provveduto a mettere fuori servizio la linea principale sostituendola con quella di riserva. Il passaggio, avvenuto poco prima di mezzogiorno, ha comportato l'interruzione di tensione di un minuto, ma, come ha precisato il capocentro dell'Enea del Brasimone, dottor Guermanni, «il reattore non ha subito alcun danno. Abbiamo un sistema di emergenza che ci permette di affrontare anche questi inconvenienti», ha poi aggiunto. Sul luogo dell'accaduto è stato trovato un volontario, anonimo, dove è scritto tra l'altro «no alle centrali nucleari e carbone, no alla guerra, no ai padroni dell'energia e della terra». Gli inquirenti stanno esaminando il contenuto del volantino e la meccanica dell'attentato. L'area del Pec del Brasimone è stata più volte al centro di dure contestazioni e anche teatro di scontri tra le forze di polizia e esponenti del movimento autonomo. Già da domenica prossima, o al più tardi da lunedì, hanno assicurato all'Enea la linea principale ad alta tensione dovrebbe essere completamente ripristinata.

Proposte di Donat Cattin
Il ministro è intervenuto al congresso dei medici condotti

«Troppi scandali Usl Invierò gli 007»

Ecco la ricetta di Donat Cattin per la Sanità. Usl gestite come aziende private e dirette da un manager. Ospedali che torneranno a una gestione autonoma, come prima della riforma. Lo Stato che garantirà prestazioni minime uguali per tutti e lascerà il resto alle Regioni che, a seconda delle disponibilità, aumenteranno o diminuiranno le prestazioni. Infine, contributi uguali per tutti (5%) e nuovi ticket.

ROMA. Donat Cattin vuole rivoluzionare la Sanità, lo ha detto al congresso dei medici condotti a Sanremo. La riforma che ha in testa prevede un cambiamento ai vertici delle Usl e nella gestione degli ospedali principali, nonché nuove attribuzioni alle Regioni. Il ministro l'altro ieri aveva anche annunciato l'unificazione dei contributi per la Sanità, portati al 5 per cento per tutti i lavoratori, nonché il ritorno dei ticket.

«Ai vertici delle Usl sanitarie locali», ha detto il ministro della Sanità «dovranno esserci dei veri manager, assenti con contratto privato.

La Usl dovrà essere considerata un'azienda, sottoposta a controlli pubblici ma gestita come una società privata». Gli ospedali - sempre per il ministro - manterranno la loro attuale configurazione, ma per quelli maggiori a livello regionale, i più attrezzati, è previsto un ritorno agli anni precedenti alla riforma. «I nosocomi - ha detto Donat Cattin - dovranno diventare enti autonomi e la gestione sarà affidata a un consiglio di amministrazione».

In questa situazione - prosegue Donat Cattin - lo Stato si farà garante di prestazioni sanitarie minime livellate su tutto il territorio nazionale,

Novità per i mega-ospedali
Previsti dirigenti manager Per i nosocomi amministrazione autonoma

Loro compito sarà anche il controllo degli sprechi nella spesa sanitaria che quest'anno, secondo cifre fornite dal ministro, ha un buco di 22mila miliardi. Queste proposte saranno portate al Consiglio dei ministri entro ottobre, ha detto Donat Cattin.

L'altro ieri, si era poi parlato dell'unificazione dei contributi per la Sanità, che si stabilizzerebbero su un 5 per cento uguale per tutti i lavoratori. Questo significa, per i lavoratori autonomi e i professionisti, un immediato abbattimento di due punti e mezzo della tassa sulla salute, ora attestata sul 7,5 per cento del reddito imponibile e per i lavoratori dipendenti un passaggio dall'attuale 11 per cento a meno della metà entro il 1989. Quanto ai ticket, forse aumenteranno quelli sui farmaci mentre sulla diagnostica si prevedono scagioni di ticket a cifra fissa.

Ecco alcune reazioni su questo ultimo punto delle

proposte del ministro. Grazia Labate, responsabile Sanità del Pci: «A prima vista l'obiettivo del 5 per cento uguale per tutti ha la bontà di essere quanto meno equo, cioè che non convinca e che tale misura sia sganciata dall'obiettivo più generale di fiscalizzazione degli oneri di malattia. Così finisce per essere la solita misura tampone, che non risolve il problema della spesa sanitaria». Tant'è, ricorda la Labate, che si ripropongono vecchi e ingiusti correttivi a carico del cittadino, come i ticket.

Della stessa opinione Gori della Cisl e Fontanelli della Uil che si sono detti in linea di massima favorevoli alla proposta di parificazione dei contributi, ma considerano l'aumento e la reintroduzione dei ticket «da respingere immediatamente e duramente». Sul fronte dell'autonomia medica, Aristide Paci vede «con soddisfazione» la riduzione dei contributi, ma critica il resto: «Non si può tagliare indiscriminatamente e introdurre arbitrariamente ticket o altre misure per rastrellare soldi proprio alla vigilia della finanziaria».



Il ministro della Sanità Donat Cattin

Crisi giustizia: la «ricetta» all'assise forense

ANCONA. L'esigenza di riforme di far uscire il sistema giudiziario dalla crisi in cui si dibatte da tempo, è stato il tema al centro degli interventi dei rappresentanti dei partiti che hanno preso ieri la parola nella seconda giornata di lavori del Congresso giuridico forense che si svolge ad Ancona. La giornata di apertura dell'assise era stata invece monopolizzata dall'intervento del ministro di Grazia e Giustizia Vassalli che ha puntualizzato come il nuovo codice di procedura penale sarà completato entro gennaio, nel rispetto dei tempi previsti. Secondo Vassalli «una proroga anche se minima non sarebbe politicamente praticabile». La presentazione del provvedimento, atteso da anni, è un primo passo concreto del governo, per quanto riguarda il processo penale, per far fronte alla crisi della giustizia.

Loriano Violante, responsabile dei problemi della giustizia del Pci, nel suo intervento ha evidenziato, quale oggetto di una necessaria innovazione in campo forense, l'introduzione di nuove forme associative dirette, capaci di dare all'avvocatura una rappresentanza unitaria, che integri il ruolo e le funzioni degli ordini professionali nelle varie aree in cui questi hanno competenze istituzionali. Violante ha quindi posto l'accento sull'esigenza di una riforma dell'accesso alla professione forense, che prevede tra l'al-

tro l'istituzione di una scuola post universitaria comune sia per i magistrati che per gli avvocati, sul modello tedesco-occidentale; ciò andrebbe tra l'altro in direzione di un ormai irrinunciabile abbandono dell'antagonismo tra le due categorie, che lasci spazio a comuni proposte, per una migliore gestione della riforma che dovrà investire la giustizia.

Il presidente della Commissione giustizia della Camera Giuseppe Gargani, dc, ha evidenziato i due aspetti sul quali, a suo giudizio, deve particolarmente puntare l'opera di rinnovamento nel funzionamento del sistema giustizia: da un lato la necessità di ridurre i tempi dei processi, dall'altro l'esigenza che venga introdotta una reale dialettica tra accusa e difesa, per una distinzione netta tra il ruolo del pubblico ministero e quello del giudice.

Per il socialista Salvo Andò se il nuovo codice di procedura penale del Pci, nel suo intervento, ha evidenziato, quale oggetto di una necessaria innovazione in campo forense, l'introduzione di nuove forme associative dirette, capaci di dare all'avvocatura una rappresentanza unitaria, che integri il ruolo e le funzioni degli ordini professionali nelle varie aree in cui questi hanno competenze istituzionali. Violante ha quindi posto l'accento sull'esigenza di una riforma dell'accesso alla professione forense, che prevede tra l'al-

Polemiche a Milano per l'intervento che dovrebbe avvenire in ottobre su un paziente colpito dal morbo di Parkinson

Trapianto senza autorizzazione

Inizio di polemiche per l'intervento, che dovrebbe avvenire in ottobre a Milano, di trapianto di cellule surrenali nel cervello di un paziente malato del morbo di Parkinson. I medici milanesi appaiono decisi ad effettuare l'operazione, sostenendo che le cellule da trapiantare provengono dalle ghiandole surrenali dello stesso paziente e quindi non è necessaria alcuna autorizzazione ministeriale.

NICOLETTA MANUZZATO

MILANO. Inizio di polemiche per il previsto trapianto di cellule surrenali - il primo del genere in Italia - nel cervello di un paziente affetto da morbo di Parkinson. Mentre il ministero della Sanità tace e la questione è all'esame del Consiglio superiore della Sanità, il professor Guglielmo Scariato, direttore della Clinica neurologica dell'Università di Milano, ha dichiarato ieri all'Ansa che per l'intervento

non è necessaria alcuna autorizzazione ministeriale, perché il tessuto midollare surrenale verrà prelevato dallo stesso malato.

Oltre l'operazione, prevista in ottobre presso l'Ospedale Maggiore del capoluogo lombardo, dovrebbe presenziare il neurochirurgo messicano Ignacio Madrazo, che insieme ad un gruppo di clinici del suo paese ha messo a punto la nuova tecnica. L'intervento

consiste nel prelievo, dalle ghiandole surrenali, di cellule produttrici di dopamina, la sostanza chimica che ha la funzione di trasmettere informazioni da un gruppo di cellule nervose a un altro. Proprio la diminuzione di dopamina in particolari aree del cervello è stata messa in relazione, dalle più recenti ricerche, con l'insorgenza del morbo di Parkinson. La malattia, che colpisce in particolare la popolazione anziana, ma miete vittime anche fra persone relativamente giovani (fra i più noti malati di questo morbo ricordiamo Cassius Clay e Katherine Hepburn), provoca il blocco progressivo delle attività motorie, caratterizzati tremori agli arti e rigidità muscolare. Finora la cura era esclusivamente farmacologica e consisteva nella somministrazione di L-Dopa, un medicinale che in alcuni

caso riusciva a contrastare l'avanzata della malattia, al prezzo però di pesanti effetti collaterali.

Il primo tentativo di un approccio chirurgico al morbo si ebbe con l'intervento effettuato da un gruppo di clinici svedesi su due pazienti, con esiti non del tutto soddisfacenti. Due anni fa la tecnica venne perfezionata in Messico e da allora i malati operati, con buoni risultati, sono stati una trentina. Fra questi due italiani, che sono stati sottoposti all'intervento in una clinica di Città del Messico.

Questi primi incoraggianti risultati non hanno impedito però ai ricercatori di sperimentare nuove tecniche, che provocheranno ulteriori e più accese polemiche. Il trapianto di cellule provenienti dallo stesso paziente è infatti soltanto il primo passo. Per il fu-

turo si prevede l'utilizzazione di tessuto midollare surrenale proveniente da feti umani. Questo tessuto a detta dei medici, è in grado di produrre una maggior quantità di dopamina. In Messico il dottor Madrazo ha già avuto le autorizzazioni necessarie e sta procedendo in questa direzione. In Italia il professor Scariato ha inoltrato un'analoga richiesta al ministero della Sanità nel 1985, senza aver ancora ottenuto risposta.

Non si tratta di un problema esclusivamente scientifico, considerati i numerosi casi di traffico di feti scoperti nei paesi industrializzati, spesso ai danni dei paesi del Terzo mondo. Circa un mese fa il premio Nobel John Eccles aveva dichiarato la sua perplessità sull'impiego di feti umani. La posizione di Scariato è invece nettamente favorevole: «Non possiamo essere schiavi di preconcetti e pregiudizi» ha dichiarato. Recentemente, in un articolo apparso su un quotidiano, Scariato ha rivelato che l'Istituto di clinica neurologica dell'Università di Milano, da lui diretto, sta proseguendo le ricerche ed ha ottenuto in alcune scimmie malate di morbo di Parkinson (un morbo «indotto», cioè causato dallo sperimentatore) una regressione significativa dei sintomi dopo un trattamento con sospensioni di cellule fetali umane. Il neurologo milanese ha comunque escluso che l'intervento programmato per ottobre si avvenga di tessuto fetale. «Dal punto di vista giuridico non c'è alcun problema», ha affermato. «L'intervento equivale al comune trapianto di pelle prelevata dallo stesso paziente».

Alla Regione Odg contro la centrale nucleare di Trino

TORINO. Il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato ieri un ordine del giorno che invita la Giunta a richiedere all'Enea la sospensione dei lavori alla nuova centrale nucleare di Trino Vercellese. Il Consiglio era stato convocato in seduta straordinaria su richiesta di Pci, Verdi e Dp proprio per sollecitare un chiaro pronunciamento, finora evitato dal pentapartito, sulla necessità di fermare la costruzione dell'impianto. I tre gruppi dell'opposizione hanno però votato contro a causa della formulazione ambigua di un passaggio del documento che potrebbe in qualche misura vanificare la richiesta del Consiglio.

L'ordine del giorno è stato quindi approvato dal Consiglio regionale con 31 voti favorevoli, 20 contrari ed un astenuto.

Montecatini Rapinatori messi in fuga da due anziane sorelle

MONTECATINI TERME. Tentano di rapinare due anziane sorelle ma, nella colluttazione, hanno la peggio e sono costretti ad abbandonare, uno, una collana d'oro e l'altro il proprio passamontagna. È accaduto ieri pomeriggio a Montecatini Terme, in una via centralissima. Due rapinatori, col volto coperto da passamontagna e armati di cacciavite, dopo aver suonato alla porta di Dina e Dulcia Michelacci, rispettivamente di 67 e 64 anni, hanno tentato, con benedice e nastro adesivo, di immobilizzare le anziane signore. Ma la reazione di queste è stata molto energica: uno dei rapinatori si è trovato, nella mischia, senza passamontagna, l'altro, ha dovuto abbandonare la sua collana d'oro.

Operaio dell'Enea ucciso dalle radiazioni?

Qual è l'origine del tumore che ha ucciso Renato Parolari, un pensionato di 63 anni? L'uomo aveva lavorato per molto tempo presso il centro Enea di Casaccia, vicino a Roma. I suoi familiari pensano che fu contaminato dalle radiazioni nelle «celle calde» dove avvenivano gli esperimenti. L'Enea, invece, riferisce medici alla mano, sostiene la totale sicurezza delle condizioni di lavoro.

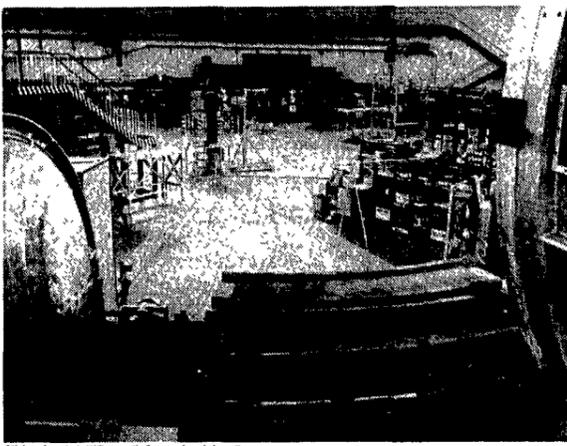
STEFANO DI MICHELE

ROMA. Mercoledì scorso, ad un giornale, confidava di avere ancora pochi mesi di vita. Invece Renato Parolari, 63 anni, da uno in pensione dopo averne passati oltre 20 al centro Enea della Casaccia, vicino a Roma, è morto ieri mattina. E sulla sua morte sono già esplose le polemiche. C'è il sospetto che il tumore che l'ha ucciso sia dovuto alle radiazioni che l'hanno contaminato negli anni 1962-66, quando era addetto alle «celle calde», dove avvenivano gli esperimenti con materiale radioattivo. Lui era addetto alla decontaminazione di quelle celle, cioè le lavava, usando solventi e spirito, stracci e kleanex. Durante il lavoro, un giorno gli si strappò la tuta all'altezza del ginocchio, per circa dieci centimetri, e poco tempo dopo apparve un granuloma al piede destro e un eczema plantare. Il sospetto, in parte confermato dai sanitari che l'hanno avuto in cura negli ultimi mesi di vita, è

quello che il tumore mortale l'abbia aggredito in quegli anni, dentro quelle «celle calde». Ipotesi respinta con durezza dall'Enea, che parla di dosi «modestissime» di radiazioni assorbite per irradiazione esterna da Renato Parolari. Rimane il fatto che subito dopo l'incidente della tuta strappata l'operaio fu spostato in un altro settore.

I primi ad essere convinti che il pensionato è morto per il lavoro svolto sono i familiari. Suo figlio Paolo ricorda come già due altri operai impiegati in quelle «celle calde» siano morti ultimamente, proprio come il padre. Ma per il momento i referi medici in possesso del centro nucleare dicono il contrario. «Parolari ha sempre operato in condizioni di sicurezza», afferma il professor Mario Di Poli, dirigente Enea - e le dosi di radiazioni prese per irraggiamento esterno ed interno sono modeste, non più di 2 Rem contro il limite di 25. Lavora-

mo in modo estremamente rigoroso». «Non so, tutto può essere», commenta Alfonso Di Finizio, sindacalista della Cgil, che lavora all'Enea. «Certo che vent'anni fa le condizioni di lavoro erano ben diverse, c'era molta più precarietà ed insicurezza. Oggi è molto più sicuro». Le «celle calde» sono adesso praticamente abbandonate. Tempo fa fu ripulita la parte posteriore, mentre scorie e sporcizie si ammassavano nelle altre. «Si doveva dare l'incarico per la pulizia ad una ditta specializzata», racconta il dottor Francesco Miceli, medico del lavoro, responsabile del servizio sanitario alla Casaccia. «Non penso niente», dice. «Io ho appreso la notizia dai giornali» - racconta un altro sindacalista, Nicola Di Gioia, della Cisl - «Lavoro alla Casaccia da 27 anni, ma non sono mai entrato nelle «celle calde», del resto ora inattive. Non so cosa dire: certo i rischi ci sono, come in tutti gli altri lavori». Per gli amici della Terra - tratta di una storia da chiarire, che certo - osserva il presidente della sezione romana, Paolo Guerra - con il referendum annunciate alle porte, non fa piacere all'Enea».



Gli impianti dell'Enea di Casaccia vicino Roma

«Pansac» di Venezia
Morì un operaio a giudizio dirigente d'azienda

VENEZIA. Accusato di omicidio colposo in seguito alla morte di un operaio per angiosarcoma epatico, Donato Jacopone, 58 anni, di Milano, responsabile negli anni Settanta della società produttrice di materiali plastici «Pansac», a Mira (Venezia), è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore del tribunale di Venezia Carlo Mastelloni. Secondo l'accusa, Jacopone, tra il 1967 e il 1975, ometteva di evitare che Guernno Danesin, in servizio al reparto

estruzione «Pvc», fosse esposto durante il lavoro al cloruro di vinile. L'esposizione, secondo l'ipotesi accusatoria, avrebbe determinato l'insorgere del male incurabile circa otto anni dopo, nel marzo del 1983, che causò la morte dell'operaio un mese dopo. Per il giudice istruttore, le conclusioni delle perizie disposte giustificano l'inoltro della causa al vaglio dibattimentale.

L'inchiesta era stata avviata dopo che la vedova di Danesin, Clorinda Fantini, residente a Spinea (Venezia), aveva chiesto all'Unità sanitaria locale di Venezia una serie di accertamenti sulle possibili cause della morte del marito. Nel documento conclusivo dell'Usl veneziana, del 3 giugno 1983, era stato rilevato che «il decesso per angiosarcoma epatico è da mettere in relazione all'avvenuta esposizione professionale a cloruro di vinile». Tale conclusione era condivisa anche dal direttore del reparto di oncologia dell'ospedale di Bologna Cesare Maltoni.

Al Senato Legge Pci sull'ordine di cattura

ROMA. I senatori comunisti hanno presentato un disegno di legge sul provvedimento restrittivo della libertà personale nel processo penale. La proposta - primo firmatario Nereo Battello - anticipa alcune norme del nuovo Codice di procedura penale per la parte relativa alla libertà personale. Ecco i punti-cardine della legge che dovrebbe andare in commissione alla fine di settembre. Si sottrae al pubblico ministero e al pretore la titolarità dell'emissione di provvedimenti di cattura, salva l'ipotesi dell'assoluta urgenza e con effetti temporali predeterminati. Unico titolare di tale potere resta il giudice istruttore. Non è più prevista l'ipotesi dell'obbligatorietà del provvedimento di cattura. Il provvedimento di cattura è condizionato dall'esistenza di gravi e concordanti indizi di colpevolezza. Sono precisati i limiti al di sotto dei quali non è prevista l'ipotesi di provvedimento restrittivo. È prevista impugnativa del pubblico ministero e del pretore in caso di diniego da parte del giudice del richiesto provvedimento restrittivo. Si prevedono, infine, nuove norme in materia di Tribunale della libertà (presenza del difensore) e l'ampliamento della presenza del difensore ad altre attività istruttorie.

Santhià (Vc) In Comune è guerra dei dialetti

SANTHIÀ (Vercelli). È polemica aperta a Santhià, un centro di circa 10.000 abitanti in provincia di Vercelli, dopo la richiesta del consigliere comunale Roberto Gremmo di poter fare in piemontese i propri interventi. Gremmo è stato eletto a Santhià ed anche al consiglio provinciale di Torino come esponente della lista autonomista «Piemonte», che proprio in questi giorni sta per tenere il suo primo congresso regionale. In provincia, Gremmo ha già ottenuto di poter parlare in dialetto, purché fornisca la traduzione scritta dei suoi interventi, ed ora ha chiesto al sindaco di Santhià, il dc Pierluigi Borbonaglia, di poter fare altrettanto. Ma a Santhià la popolazione degli immigrati dal Sud è numerosa, forse addirittura superiore a quella originaria della zona. Un altro consigliere, l'indipendente nelle liste del Psi Carmine Barbieri, ha subito indirizzato al primo cittadino una richiesta del tutto analoga, chiedendo però di potersi esprimere in calabrese. Barbieri, originario di Calanna (Reggio Calabria), maresciallo di Ps in pensione, tiene a sottolineare che la sua è stata una «risposta politica»: «La comunità meridionale qui a Santhià è ben integrata - spiega - e non ci sono mai stati problemi con i piemontesi. Però siamo anche molto uniti, e ci ritroviamo tutti i giorni tra noi: se Gremmo ci vuole a creare divisioni, non possiamo restare passivi».

CESTIA

SOCIETÀ COOPERATIVA
TRASLOCHI



Preventivi gratuiti per:
**TRASLOCO UFFICI, ARCHIVI,
CASSEFORTI E MACCHINARI**

A disposizione del Clienti magazzino
per custodia mobili al minimo costo-mese

LA COOPERATIVA CESTIA

**È FIDUCIAI
E TECNOLOGIAI
È RISPARMIOI**

UFFICI: 000159 ROMA - Via Tiburtina, 713/b
Telefono: (06) 434060/435354

TAVOLA ROTONDA "IL SISTEMA INTEGRATO NEL TRASPORTO MERCI"

- Ing. Ercole Incalza **Dirigente Generale**
Responsabile Segreteria Tecnica Piano Trasporti
- Ing. Giuseppe Cuccia **Direttore Tecnico Generale ITALSTAT-IRI**
- Dr. Francesco Galli **Direttore Rapporti Economici Confindustria**
- On. Sen. Guido Bernardi **Presidente Commissione Trasporti Senato**
- On. Sen. Lucio Libertini **Commissione Trasporti Senato**
- Dr. Francesco Mastidoro **Presidente Associazione Nazionale Cooperative Servizi Lega Cooperative**
- Dr. Ludovico Ligato **Presidente Ente F.S.**

presiede
Claudio Claroni - Federazione P.C.I. Bologna

**SPAZIO DONNE - FESTIVAL BOLOGNA
VENERDÌ 11 SETTEMBRE ORE 18**

MoviCoop

20096 Pioletto (MI) - Via Brescia 21
Tel. 02/9269326-9269755-9269805

Aderente ANCS e lega

AFFIDABILITÀ MoviCoop

Il massimo di professionalità, efficienza,
puntualità e rapidità è quello che la nostra
Azienda Cooperativa garantisce.
Se queste sono le Vostre esigenze, Interpellateci:
i nostri prezzi contenuti Vi faciliteranno
la migliore soluzione dei Vostri problemi.

SERVIZI MoviCoop

— Movimentazione merci — Gestione integrata
delle merci — Carico e scarico — Magazzino
stoccaggio e deposito — Traslochi abitazioni
Traslochi uffici - Autotrasporti



**TRASPORTO ALIMENTARI
DEPOSITO DEPERIBILI**

TRASPORTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI
Via Emilia n. 367/A - 40011 ANZOLA EMILIA (BO)
Tel. (051) 73.94.63 / 4 / 5 / 7 - 73.98.27 / 14 (ric. aut.)
Telex 226498 CTA I

UFFICIO DECENTRATO SETTORE TRASPORTO BESTIAME
Via Santa Caterina di Quarto n. 50 - 40127 BOLOGNA
Tel. (051) 50.39.94 - 50.35.39

**SPECIALIZZA PER TRASPORTO BESTIAME
PER TUTTE LE DESTINAZIONI
SIA NAZIONALI CHE INTERNAZIONALI**

**MAGAZZINI DEPOSITI PRODOTTI DEPERIBILI
CON AMBIENTI A TEMPERATURA CONTROLLATA**



120 COOPERATIVE SOCIE

Il Consorzio Nazionale Servizi opera su tutto il territorio nazionale. In particolare assume per conto delle cooperative appalti nei settori:
Ecologia - Pulizie civili ed industriali - Facchinaggio - Movimentazione merci - Gestione magazzini - Gestione impianti di riscaldamento civili e industriali - Manutenzioni edili e meccaniche nei grandi complessi industriali - Trasporto merce - Trasporto persone.

Sede Legale:
Bologna - Via Stalingrado, 57
Tel. (051) 353530

Filiale:
Milano - Via Palmanova, 22
Tel. (02) 28456279

Ufficio:
Gela - Piazza Roma, 80
Tel. (0933) 919630



Pullman GRAN TURISMO
55 - 50 - 42 - 39 - 30 POSTI
Aria condizionata - TV color
Servizi - Videoregistratore

**Il centro polivalente
del trasporto...**



*risolviamo qualsiasi
problema di
trasporto persone*



Pullmino
23 - 15 - 8 POSTI
Servizi locali per clubs e
società sportive. Servizi scolastici
e sociali



Autovetture
Servizi fiduciari
Cerimonie - Trasferimenti in Italia
e all'estero e qualunque genere
di trasporto persone

Tutti gli automezzi sono
radiocollegati con la centrale operativa

Furgoni
Piccolo trasporto merci per terzi



tel. (051)
51 90 90
(8 linee r.a.)

COSEPURIPURI
COOPERATIVA SERVIZI PUBBLICI di RIMESSA

40127 BOLOGNA
VIA CADUTI DI VIA FANI, 13..... (051) 515368
CONCESSIONARIA AUTOLINEE: BOLOGNA - S. LUCA
e PONTICELLA S. LAZZARO

Turismo ed Autolinee:
Viale Repubblica, 27/g (051) 501571
Autovetture: Viale Repubblica, 27/e (051) 519090
Agenzia Viaggi (051) 512151



FORNITURE MATERIALI GHIAIOSI IN NATURA E LAVORATI - COSTRUZIONI PIAZZALI
SCAVI IN GENERE E DI QUALSIASI ENTITÀ - TRASPORTI CON AUTOGRU
MACCHINE OPERATRICI E MARTELLI DEMOLITORI - TRASPORTI MACCHINE
OPERATRICI - NOLEGGIO AUTOCARRI RIBALTABILI E FISSI
DI VARIA PORTATA E DIMENSIONE

CONSOZIATA C.T.C. - Via G. Ferrari, 14/C - CASTELNUOVO R. - Tel. 059/536954
Sede e Amministrazione: 41100 Modena - Via S. Aldeide, 130 - Tel. 059/252308
Filiale: 41013 Castelfranco Emilia - C.so Martiri, 254 - Tel. 059/926603
C.C.I.A.A. n. 154767 - REG. SOC. TRIB. MODENA 6894
COD. FISC. 00239010368 - PARTITA IVA 239010368

Cava Ghiale in natura: Tel. 059/554601 - Frantoe e Lavorazione Materiali Inerti: Tel. 059/59853



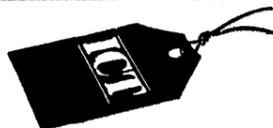
• servizio di presa e consegna immediata
di tutte le vostre merci
• collegamento via radio per tutta la città

NUOVA SEDE:
20134 MILANO - Via Dei Canzi, 16
Telefoni 02/21.53.804 - 21.41.701

**COOP. AUTOTRASPORTI
ALIMENTARI**



Sede Amministrativa, Magazzino, Deposito:
20090 Pieve Emanuele (MI) - Strada Prov. Vigentina Km. 4,650
Tel. (02) 907.23.132-373 - Deposito OPERA: Tel. (02) 52.41.785



**TRANQUILLI. È UNA
SPEDIZIONE ICT.**

ICT srl
INTERNATIONAL
COOP
TRANSPORT srl

Via J. di Paolo, 34
40129 BOLOGNA
Tel. 051/357343-374804-358582
TELEX 510139 ICTBOL I



• TRASPORTI DI OGNI TIPO
• TRASPORTO CON AUTOMEZZI DI
MATERIALI GHIAIOSI
• CAVE DI SABBIA E GHIAIA
• SCAMI E MOVIMENTI TERRA

Via dei Tipografi, 17 - 41100 MODENA - Tel. 059/30236

Succursale:
Rovereto sul Secchia - 41030 MODENA - Tel. 059/671564

L'ANCS (Associazione Nazionale Cooperative Servizi) della Lega delle Cooperative con il settore dell'autotrasporto è presente sul mercato nazionale ed estero con 322 cooperative dislocate su tutto il territorio nazionale. Associa 13000 autotrasportatori con un parco di oltre 14000 automezzi e un fatturato che supera i 1000 miliardi.

- È presente in tutti i settori:
- CASSONATO per trasporti di prodotti industriali e agricoli
 - MOVIMENTAZIONE ED ESCAVAZIONE TERRA
 - CISTERNATO petrolifero, chimico, alimentare
 - COLLETTAME
 - LINEA DEL FREDDO
 - CONTAINERS
 - TRASPORTI ECCEZIONALI

**COOPERATIVA
TRASPORTO
LATTE**

IL TRASPORTO REFRIGERATO

COOPERATIVA
TRASPORTO LATTE s.r.l. Via Cadrano, 27/2 - Tel. (051) 515123
40127 BOLOGNA



**Cooperativa
Autotrasporti
Conseganari s.c.r.l.**

40126 BOLOGNA - Via S. Savino, 13
Tel. 051/32.40.23/32.43.17 r.a.

SPECIALIZZATA IN TRASPORTO DERRATE ALIMENTARI
CON SPONDE MOBILI E SENZA - TRASPORTI SFARINATI SFUSI
DISTRIBUZIONE DIRETTA AL DETTAGLIO E ALL'INGROSSO

I trasporti costituiscono un punto fondamentale di formazione dei prezzi delle merci e, per l'Italia, sicuramente il punto più dolente. Trasporti e costi competitivi, a minore consumo energetico, a minore inquinamento, a minore sinistrosità, a più accettabili condizioni di lavoro per gli operatori addetti, sono obiettivi non solo giusti, ma urgenti a fronte dei problemi economici del paese.

Lo sviluppo distorto degli ultimi decenni ha portato a marginalizzare il trasporto su rotaia, il cabotaggio, il trasporto fluviale ed alla crescita caotica del settore su gomma.

La risposta è nella realizzazione del Piano Generale dei Trasporti fondato sulla intermodalità, con il pieno coinvolgimento delle forze imprenditoriali, sociali e politiche disponibili e nella qualificazione del piccolo autotrasporto merci attraverso processi di associazionismo cooperativo.

Lo stesso autotrasporto su gomma, verso il quale sono stati effettuati i maggiori investimenti nell'ultimo trentennio e che copre l'80% del traffico merci ha bisogno di profonda ristrutturazione e riorganizzazione nel quadro di interventi programmati pena il prodursi di sacche di emarginazione e disoccupazione.

L'82% del totale è costituito da piccoli trasportatori che coprono il 35% della capacità di portata complessiva nel mentre cresce la qualificazione della domanda e la concorrenza europea.

Le cooperative dell'autotrasporto aderenti all'ANCS/Lega delle cooperative - in questa pagina ne sono segnalate alcune più significative delle circa 300 aderenti su tutto il territorio nazionale - sono impegnate nel quadro della politica della Associazione, ad offrire agli autotrasportatori l'inserimento in una struttura imprenditoriale moderna di servizi ed in un sistema di imprese di trasporto che opera in funzione dello sviluppo generale del paese e del risanamento del settore.

Obiettivo generale per il quale operare in modo positivo ed incisivo è nella lunga distanza lo sviluppo del trasporto su ferrovia e su cabotaggio integrato alla navigazione fluviale lungo il Po e nella media e corta distanza la qualificazione di una forte organizzazione imperniata sull'autotrasporto per la consegna e la distribuzione delle merci.

Gli interporti devono diventare il fulcro organizzativo ed operativo di questa nuova politica del trasporto in Italia. Nuova politica che diventa tanto più importante in vista della liberalizzazione dei trasporti che avremo nel 1992 a livello della CEE. Dal 1992 non ci saranno più protezionismi tariffari a sorreggere le disfunzioni e le disconomie del nostro sistema di trasporti; la competitività dipenderà soprattutto dalla capacità organizzativa di gestire i traffici.

La cooperazione Lega deve essere capace di agire da protagonista, purché lo stato accompagni con prassi operativa di interventi gli obiettivi generali del piano e per la parte trasporto su gomma agevoli processi di aggregazione fra autotrasportatori.



SISTEMA INTEGRATO TRASPORTI

*Consorzio fra Cooperative
settore trasporti e facchinaggio*

Sede legale: Via Vasco De Gama, 137 - FIRENZE
Recapito: Via Pratese, 46/a - FIRENZE - Tel. 055/311744



**TRANSCOOP
NO PROBLEM**

600 soci autotrasportatori.
3 miliardi di capitale sociale.
Oltre 40 miliardi di fatturato.
Mezzi di ogni tipo:
cassonati, centinati, frigoriferi.
Attrezzati di: ribaltabile, gru, cisterne

**ATTIVITÀ E SERVIZI
QUALIFICATI DI TRASPORTO
E MOVIMENTAZIONE MERCI**

42100 REGGIO EMILIA - Via Brigata ReggIO, 18
Tel. (0522) 74843 r.a. - Telex 530488 TRANS I



**C.A.V.I.L.
S.C.R.L.**

CONTRADA VIZIOSO, 34/C - ZONA INDUSTRIALE
TELEFONI N. (080) 71.12.75 - 71.54.45 - 71.13.56
70010 LOCOROTONDO (BA)

**TRASPORTI DI QUALSIASI GENERE DAL CENTRO-NORD
ALLE PUGLIE - BASILICATA E VICEVERSA**



IN ITALIA

Il debutto al Parco Nord
A 2 mesi dai referendum
Pci, Psi, Verdi, Dp e Pr
cercano toni comuni

La Fgci lancia un'idea
«Assieme il 17 ottobre
a Montalto di Castro
contro la centrale»

Nucleare, ecco i partiti del «sì»

Come prima uscita del «fronte del sì» ai tre referendum antinucleari non è stato proprio un abbraccio idillico. L'altra sera alla Festa Pci Psi, Dp, Pr e Verdi si sono punzecchiati e rinfacciati a vicenda passate debolezze. Ma alla fine, d'accordo su due punti: gestire il doporeferendum con un nuovo piano energetico, e portare allo scoperto una Dc che non si è capito da che parte starà.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA «Anch'io avrei le mie cose da dire al Psi sul Golfo ma non possiamo con tinuare così. Se è questa l'imagine che daremo in campagna elettorale parliamo col piede sbagliato. Massimo Scialoja deputato del Verdi prende la parola verso le undici e il rimprovero è diretto im parzialmente a tutti gli altri. Da due ore sul palcoscenico siede la sinistra: quella storica e quella nuovissima. Ma nemmeno i trovarsi uniti nella stessa battaglia per la prima volta da anni impedisce ai presenti di mollarsi gomitate polemiche.

«Ci sarà il Psi - si era domandato Giulio Quercini della direzione del Pci - quando si tratterà di andare oltre i referendum e costruire le condizioni affinché la rinuncia al nucleare non sia sacrificio ma inizio di un nuovo tipo di sviluppo? Qualche diffidenza ce l'ho. Il Pci decide un mattino di convertirsi all'antinuclearismo e va bene. Ma altrettanto improvvisamente il 6 agosto «sì» contro la moratoria nucleare. Noi comunisti abbiamo deciso attraverso un processo sofferto e lento sicuro mente troppo lento. Ma le vostre illuminazioni ripetitive sono affidabili? Giulio Di Donato della direzione Pci con trattacca: «Il Pci è stato la punta di diamante del filonuclearismo ha osteggiato i referendum». Ma Giovanni Russo Spena segretario di Dp picchia sul chiodo: «Al Psi non perdiamolo il voltafaccia del

ma definitiva alla sua proposta. L'impegno della sinistra parte non finisce col referendum». «Nello schieramento di stasera - gli risponde Di Donato - vedo una possibilità per la sinistra. L'occasione per trovare punti di incontro non più su programmi globali ma su singole parti di un possibile benché lontano programma». Pacificati gli animi e «posti gli scheletri nell'armadio» Scialoja assume il compito di far suonare due campanelli d'allarme. «Dai sondaggi come quello fatto dalla vostra Festa emerge ancora una larga cieca fiducia nel mito tecnologico e industrialista ai tenti a non credere che i referendum siano già vinti. Oppure attenti potremmo vincerli ma trovarceli svuotati».

Alegria infatti sul dibattito un invisibile «convitato di pietra» la Dc che pare stia decidendo di lasciare «liberta di coscienza» ai suoi elettori. 18 novembre o forse anche di schierarsi a sorpresa per il «sì». «È una dimostrazione di grande debolezza della Dc stretta tra le sue alleanze economiche filonucleari e la pressione di una parte del mondo cattolico - dice Quercini - ma può anche essere un'illusione di furberia. Fate voi tanto è roba da poco e poi via come se il referendum non ci fosse stato. Noi diciamo i referendum non sono roba da poco il loro significato non si esaurisce nello specifico dei tre quesiti. Sarà una grande prova di democrazia da cui partire per costruire assieme un nuovo governo dell'energia e dello sviluppo che non è certo quello che ha in mente la Dc».

Per riempire di contenuti inequivocabili la campagna referendaria Franco Giordano della Fgci lancia in chiusura una proposta: «Diamoci appuntamento noi tutti che siamo qui stasera il 17 ottobre a Montalto di Castro per chiedere la chiusura della centrale».



I partecipanti al dibattito sul nucleare. Da sinistra: Giordano (Fgci), Scialoja (Verdi), Di Donato (Psi), il moderatore Castelli, Quercini (Dp) Panzi (Pr), Russo Spena (Dp)

Gli italiani? Sono contro, ma...

BOLOGNA Quasi un italiano su due chiede di smantellare le centrali nucleari. Ma una buona parte è contemporanea mente convinta che il pericolo nucleare può essere tenuto sotto controllo. Sono i risultati contraddittori ma significativi del sondaggio che l'Abacus ha compiuto nelle scorse settimane per conto della Festa nazionale de l'Unità. E dimostrano che il esito dei referendum del 8 novembre non è scontato.

La geografia antinucleare invece sembra seguire all'inverso la graduatoria dello sviluppo industriale e nel Sud e isole che si chiede con più forza lo smantellamento delle centrali esistenti (52,8%) seguono il Centro (43,7%) il Nord Est (42,1%) e buon ultimo il Nord Ovest del «triangolo» (40,6%). Cultura industriale? È presto per tirare conclusioni. L'ultima sorpresa sono i giovanissimi (under 24) a chiedere nuove centrali (11,2% contro il 18,1% dei fratelli maggiori e il 8,5% dei papà).

Trentin, Turci, Marianetti e l'industriale Dioguardi affrontano l'arduo tema dell'innovazione. Le nuove tecnologie rischiano di moltiplicare il numero di «operatori-automi» e poco flessibili.

Il lavoro logora chi ce l'ha o chi non ce l'ha?

Bruno Trentin dice oggi, con le nuove tecnologie è possibile, più di ieri, liberare il lavoro, avere degli «operatori intelligenti». Lanfranco Turci non lo trova un obiettivo praticabile, semmai si potrebbe ridurre il tempo di lavoro. Trentin parla come Lenin quando teorizzava il taylorismo, il lavoro parcellizzato basato su rapporti autoritari, al servizio della rivoluzione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
BRUNO UGOVINO

BOLOGNA «Miglionisti» e «movimentisti» a confronto come direbbero gli etichettatori di professione? Ma gli schemi saltano in questa raffinata «sforzata rotazione». Non ci solo il presidente nazionale della Lega delle Cooperative e «separazione» avviene sull'entità del fenomeno Trentin infatti parla di pro

cessi precari provinciali a macchia di leopardo. Maria nelli invece cita il famoso pil (prodotto interno lordo) per inneggiare ad una straordinaria vitalità. Anche se ammette che non mancano contraddizioni. La marcia trionfale dell'innovazione trova infatti qualche ostacolo. E se Trentin aveva ricordato i computers che ammassiscono negli scantinati del ministero della Pubblica Amministrazione lui ricorda il caso di un suo amico agente di viaggio fermo da due anni perché non gli installano il telefono. L'imprenditore Dioguardi a sua volta mette in guardia da un benessere derivante da «un'economia fittizia». Turci alla fine su questo punto «a cavallo tra Trentin e Marianetti» tra pes

simisti e ottimismo cita Guido Rey il presidente dell'Istat. Il «boom» del pil (ricordate quel «sprandano» coniato da Giorgio Ruffolo?) non ha infatti allargato la base produttiva. Una disputa garbata dunque su questi aspetti. Le polveri prendono fuoco quando si tocca un tema che in prima battuta poteva apparire marginale: il lavoro. Quelle otto ore della nostra giornata che trascorriamo (noi che lavoriamo) in ufficio in fabbrica nei campi «quando diamo il meglio di noi stessi». Trentin espone la sua tesi. Un progetto riformatore della sinistra deve partire innanzitutto da una scelta europea. Sprechi enormi derivano dal fatto che ogni paese europeo ha la sua siderurgia. La sua informatica

via continuando. La priorità in questo progetto deve essere data alla «liberazione del lavoro» (e non solo il suo «risarcimento» la paga). La sinistra per troppo tempo proseguì Trentin ha rimesso questo tema. Turci risponde subito: non nescio a vedere in termini praticabili tale obiettivo. Semmai si deve pensare alla riduzione dell'orario di lavoro e mettere invece in primo piano il problema di chi il lavoro non ce l'ha. Certo le cooperative hanno la possibilità di far partecipare i lavoratori ai processi decisionali e così gratificare lo stesso Mananetti è scettico. Certo il tema è «vasci noso» ma pensiamo intanto all'occupazione che non c'è. Sorpresa a dare una mano a Trentin ecco invece l'impre

ditore-studio Dioguardi. Lui pensa all'impresa come ad un «laboratorio rinascimentale», con la capacità di «restituire all'individuo la centralità sul suo modo di gestire il proprio lavoro» con nuove figure di «imprenditori-organizzatori». C'è già stata una «liberazione dal lavoro fisico» ma oggi i computer possono portare gli operatori a non ragionare più a istinti darsi a diventare automi prigionieri delle macchine. Tocca a Trentin la tratta finale. Qui dice: non ci dividiamo tra pessimisti e ottimisti. Ma tra chi ha una visione deterministica del progresso e chi no. Certo occorre allargare la base produttiva aumentare l'occupazione. Ma attenzione. Aumenta in Italia con la di



Due delle modelle bulgare che hanno sfilato alla Festa

E il frate arrivò tra le modelle bulgare

E bravi i bulgari. Annunciano una sfilata di modelle e fanno trovare un frate francescano, vestito da frate francescano, con un fazzoletto rosso al collo. Andiamo con ordine. I bulgari non avevano dato un falso annuncio. Era la loro festa nazionale ed avevano organizzato una sfilata di ragazze per presentare i prodotti della Farmachim, azienda statale che produce cosmetici.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNIFER MELETTI

BOLOGNA La sfilata c'è stata puntuale e breve. Chi è arrivato appena un po' in ritardo non ha visto nulla. Sul palcoscenico erano già duecento bambine dai sette agli undici anni. Il coro Pim Pam arrivato da Sofia in prima fila (tutto si è svolto alla tenda Unità) il frate francescano che sorride ed applaude. Il «mistero» è presto svelato. La sfilata chiede: «Sono padre Benedetto del coro dell'Antoniano. Sono qui per ricambiare la gran

mondo la pace. L'amicizia tutto ciò che è bello. I bambini sono una cosa meravigliosa. Lei sera sono stati a cena da noi. A tavola assieme italiani e bulgari si sono capiti subito pur non conoscendo le lingue. Succede sempre così. I bambini non hanno frontiere».

«L'alter ego bulgario di padre Benedetto e Pajcio Peiceff (nome che sembra il titolo di una canzone dello Zecchino) direttore del Teatro nazionale per la gioventù di Sofia. «È vero le canzoni dei bambini», dice Pajcio - «parlano ovunque del sole della pace dell'amicizia e di tutti gli animi». Il loro linguaggio è comico e preso dappertutto in Italia. Abbiamo recitato Pinocchio in bulgario ed i bambini ridevano come matti».

«Ma come conoscete lo Zecchino d'oro? «Lo trasmette la nostra Tv da anni. Ha cantato il nostro modo di cantare. I bambini giocano sul palcoscenico. Una volta erano tutti seri allineati». «Quando è arrivato l'Antoniano a Sofia i biglietti erano già esauriti e le sale erano da semita posate». «Nei paesi dell'Est - dice padre Benedetto - abbiamo un successo enorme. A Cracovia c'erano duecentomila persone più che - ci hanno detto - con Papa Wojtyla».

Sud dimenticato. Il Pci lo ricorda al governo Gorla

In un anno la disoccupazione al sud è aumentata del 18% (al nord del 2,5%). Quarantacinquemila miliardi di investimenti sono bloccati. I servizi civili sono quasi ovunque al collasso. Che fare per il Sud? I parlamentari comunisti Alinovi, Barca, Angela Fracese hanno dato ieri assieme al responsabile del Pci per il Mezzogiorno, Schettini, e al segretario di Palermo, Figurelli, le loro risposte.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA «Gona oggi andrà ad inaugurare la fiera del Levante di Bari preceduto da una serie di atti che sono incompatibili con una politica meridionalista». Lon Giacoma Schettini - intervenendo insieme ad altri parlamentari comunisti ad un dibattito sul mezzogiorno - ha criticato il presidente del consiglio per il programma del suo governo non contiene nulla di nuovo rispetto al passato e per certi aspetti sembra anche voler dare fiato ai vecchi gruppi di potere coalizzati nel «partito» della Cassa.

La frattura Nord Sud intanto si è aggravata per due ragioni: una diminuita capacità competitiva dell'apparato produttivo e un conseguente aumento della disoccupazione. Anche il recente rialzo del tasso di sconto - secondo Schettini - è destinato a tutto a colpire l'apparato produttivo del Sud che è il più debole e svantaggiato nelle politiche del credito. Ancora una volta il governo è orientato a destinare verso il mezzogiorno solo l'intervento straordinario.

«Un grande imbroglione» di cosa i comunisti perché se il intervento straordinario non si colloca in un quadro di politiche ordinarie non si inciderà mai sugli squilibri strutturali del mezzogiorno. Schettini che è anche responsabile della commissione meridionale del Pci ha posto l'accento sulla necessità di riscostituire un sistema di diritti dei cittadini oggi minacciati da illegalità e criminalità. In primo luogo sbloccare i 45.000 miliardi già stanziati. E poi - come ha sottolineato Luciano Barca - occorre muoversi in tre direzioni: una drastica verifica e sfoltimento di tutta una serie di enti che in questi decenni sono proliferati e la cui principale attività è quella di alimentare se stessi. Una svolta nel campo del credito dato che la penalizzazione imposta alle imprese meridionali con la spesa dei maggiori rischi finisce per eliminare i benefici dei crediti agevolati. Creare una rete di servizi essenziali a tutte le imprese. «Vi sono aziende per le quali si sono spesi miliardi e miliardi di danaro pubblico - ha detto Barca - che sono ancora senza telefono».

OGGI

- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 18** Come deve cambiare l'Italia. Le condizioni delle donne. Mariella Gramaglia direttrice di «Noi Donne» e Franca Zamboni capo redattore di «Famiglia Cristiana» intervistano Livia Turco della segreteria nazionale del Pci.
- TENDA UNITÀ Ore 18** Per un sistema integrato dei trasporti. Partecipano Walter Veltroni Beniamino Placido Renzo Arbore Andrea Barbato Presidente Francesco Ricci della federazione comunista di Bologna.
- SPAZIO DONNE Ore 18** Solo ospiti nelle società adulte? I diritti dei minori. Partecipano Mariella Calleri Gatti deputato del Pci Ilara Perrelli vicepresidente delle ragazze della Fgci Eustachio Loperfido neuropediatra Rosetta Mazzoni assessore all'Ambiente della Regione Emilia Romagna Presiede Claudio Cicconi responsabile della commissione Trasporti della Federazione comunista di Bologna.
- LIBRERIA Ore 18** «A sinistra nella foto». Partecipano Andrea Barbato Corrado Augias Nando Adornato Presiede Eugenio Ramponi del C D della Federazione comunista di Bologna.
- SPAZIO Fgci Ore 20** Dalla parte del pellerossa. Partecipano Aniello Coppola giornalista Massimo Ghirelli giornalista Gianni Rondoli docente universitario Presiede Rudi Ghedini del consiglio nazionale della Fgci.
- SALA STABAT MATER Ore 16** Terza giornata del convegno «Gramsci e l'Occidente».
- CINEMATTEATRO Ore 21** «Immaginiva». Presentato dal favoloso «Teatro Nero» di Praga.
- COMICITÀ Ore 22** Pier Francesco Poggi cantante cabarettistico comico del club Tenco.
- DISCOTECA Fgci Ore 22** Perestroj Station con Antenna Uno.
- Fgci Ore 24** «Soldato blues». Film di Ralph Nelson.
- TEATRO RAGAZZI - L'ALBERO DEL RICCIO Ore 21** «Il Contafabba». D. Gianni Rodari a cura del Centro Rossetti.
- SPAZIO DONNA - LA TERRAZZA Ore 23** Vittorio Bonetti piano bar.
- SPAZIO NOTTE - CAFFETTERIA Ore 22 30** Carlo Act a Dato Quartet jazz.
- AREA INTERNAZIONALE Ore 22** Musica e canti del mondo con Leonardo Croatto e Marcela Perez Silva America Latina.
- VIDEOCLUB ACADEMY Ore 21 30** «L'amore strategico». Film di Carlos Saura.
- BALERA Ore 21** Orchestra Claudio Zini.
- DALLA FESTA ALLA CITTÀ Ore 19** Communita de l'Unità.
- ARENA SPORTIVA Ore 20 30** Terza età, ginnastica in festa. Ore 21 30 Esibizione di T. e Chi.

Spadolini
«In crisi le vecchie formule»

SAINT VINCENT «Fosse dipeso da me, le navi le avrei fatte partire subito per il Golfo Persico». Carlo Donat Cattin ha colto al volo l'occasione del convegno organizzato da «Forze nuove» sul tema «Politica e paese» per rendere edotti i cronisti della sua insolenza verso quelle che considera inutili lungaggini parlamentari e soprattutto per sparare a zero, ancora una volta, contro la gestione De Mita dello scudo crociato. «Di questo passo, se si deve mandare un soldato italiano in licenza all'estero, bisognerà sentire il Parlamento» è sbottato mentre si attendeva l'inizio della tavola rotonda tra Giovanni Spadolini, Gianni De Michelis e Gerardo Chiaromonte, invitati a confrontarsi sugli obiettivi che devono porsi, oggi, le forze politiche. A Donat Cattin piacciono Usa, Urss e Gran Bretagna «che non hanno aspettato il Parlamento».

Sull'intervista di Martinazzoli ha fatto lo scettico. «Non credo che abbia detto quelle cose... La situazione a mio giudizio è molto più complessa». E subito ha messo nel mirino De Mita: «È la linea politica che va confrontata e rivista». Il Consiglio nazionale dc di metà settembre dovrebbe «battezzare» il governo Goria che «non ha maggioranza politica ma solo parlamentare», ma può darsi che ne esca altro o niente. E il Congresso? «Potrebbe non contare nulla. Quando un partito diventa disponibile di un gruppo dirigente, subentra una concezione di carattere proprietario e patrimoniale della politica».

Pressa nota degli sfoghi del ministro della Sanità, veniamo alla tavola rotonda. Per Spadolini, i rapporti tra politica e chiesa non erano mai stati così difficili: «Tutte le formule tradizionali sono in crisi, e l'instabilità che oggi viviamo è figlia di una corruzione o comunque di una deviazione dagli ideali costituenti». Un nuovo rapporto tra il paese reale e il paese legale si gioca sul piano del risanamento istituzionale perché «degenerazioni partitocratiche e inefficienze della macchina pubblica non possono che alimentare quel sentimento di sfiducia e di protesta che colpisce l'intero arco delle forze politiche». De Michelis, richiamandosi alle grandi trasformazioni in atto da tempo nel paese, ha detto che non si è manifestata una grande volontà riformatrice da parte dc, mentre si sono viste molte battaglie di retroguardia. Se la politica va tutto campo è quella che la sera ha i gatti tutti bigli, al Psi «non sta bene». Ci vuole chiarezza, e speriamo che il congresso dc operi in tal modo.

Ma anche le attese riposte nell'asse dc, ha sostenuto il sen. Chiaromonte, concorrono a bloccare la situazione. E riferendosi alla prospettiva dell'alternativa democratica, ha aggiunto: se si guarda alla Dc di questo periodo, con la sua ossessione sul carattere strategico del pentapartito, non possiamo che pensare a schieramenti che escludano questa Dc. D'altra parte, non si può non vedere nei settori cattolici progressisti forze molto utili e necessarie al cambiamento del modo di fare politica.

Riferendosi alla cosiddetta strategia dei due tavoli (accordi di maggioranza con alcuni partiti) e accordi istituzionali con l'Urss, Chiaromonte l'ha definita un'esperienza deludente perché non è possibile immaginare una divisione sostanziale tra politica di governo e politica istituzionale.

Palermo
Vizzini replica a Martelli

PALERMO «La giunta Orlando non si tocca e non ci pensiamo neanche di metterla in crisi». Lo ha dichiarato «L'Or», il ministro Vizzini, in risposta alle dichiarazioni del socialista Claudio Martelli. «I socialisti - ha proseguito - sono stati invitati ad entrare nella nuova maggioranza, non hanno raccolto l'invito, ma per quanto ci riguarda continueremo a lavorare in questa direzione».

Andreotti: «Il problema non è il segretario. Perdiamo troppi voti»

Fucili puntati per De Mita

Donat Cattin: «Non facciamo personalismi». Martinazzoli sembra minacciare ma poi ci ripensa e smentisce. Divisa anche la sinistra della Dc

UGO BADUEL

ROMA. Si prepara uno scorcio di settembre molto amaro per il segretario De Mita e molto arduo e pesante per la Dc nel suo complesso. Su De Mita continuano a addensarsi nubi, e quello che con eccezionale anticipo si è cominciato a preparare già da agosto - e che si svolgerà più o meno la prossima primavera - non sarà certo il congresso triennale che lui imprudentemente si aspettava all'indomani delle elezioni di giugno. Un primo e corposo «momento della verità» si avrà con gli appuntamenti dei primi giorni della prossima settimana, all'indomani cioè della

strategie del 1985». De Mita preferirà fa sapere che tacerà rigorosamente in queste ore perché martedì mattina, il 15, parlerà aprendo il Consiglio nazionale. Subito dopo la relazione, si riunirà la sinistra dc, cioè la temeraria corrente dei Rognoni, del Bodrato, dei Granelli, dei Galloni. L'ideale presidenza sarà affidata a Martinazzoli, antagonista a giorni alterni di De Mita stesso che pure di quella corrente, si ricorderà, era un tempo il leader unico e carismatico.

Poi ci sarà, a Palermo, una intera settimana di Festa dell'Amicizia dove De Mita promette di essere costantemente presente. Ma c'è da chiedersi: il De Mita che sarà a Palermo quali condizionamenti politici avrà già ricevuto nella riunione del Consiglio nazionale? Sarà un segretario rampante o un segretario dimezzato?

Alle spalle di queste scadenze, ci sono in realtà settimane molto travagliate per la Dc che credeva di avere vinto

le elezioni del 14 giugno solo perché aveva evitato una ulteriore sconfitta, ma che ha visto invece naufragare il suo intero progetto di governo e entrare in profonda crisi tutto il suo stacco, complesso sistema di alleanze sociali e politiche.

Aveva cominciato Scalfaro - chi se lo ricorda? - a metà agosto circa, a mettere nei guai De Mita raccontando i metodi spicci e impropri usati dal segretario dc per nominare e liquidare ministri. Aveva rilanciato Piccoli, a fine mese, dicendo che De Mita non poteva più essere - decentemente - segretario per la quarta volta. A quel punto De Mita, con uno scatto di orgoglio, aveva voluto prendersi la tribuna di Lavarone per dire - mentre riproponeva il suo personale e aspro duello con Craxi - che nessuna insidia poteva far traballare il suo seggio di segretario.

Proprio a Lavarone sembra - si fosse messa una pietra sopra all'antagonismo con il

Marinazzoli che, prima delle vacanze, aveva di fatto messo sotto accusa al gruppo dc della Camera tutta la strategia democristiana. «Mai contro di te» aveva detto Martinazzoli abbracciando De Mita sulle sponde del luminoso lago di Lavarone. Ma ecco che, ieri l'altro, è comparsa una intervista di Martinazzoli a «Epoca» (subito smentita) nella quale il successore «in pectore» affermava fra le altre cose: «Mi atterrisce un po' sentire il segretario dc parlare di insulti e socialismi». E ancora, pescando a caso: «Se De Mita decide di ricandidarsi e la sinistra dc si rompe, perde e basta. E questo è tutt'altro che improbabile... Rompendosi la sinistra salta tutto, e Craxio lo sa... Non avrebbe senso oggi che mi candidassi io, sarebbe un modo rozzo... Tregua di Lavarone? Ma quale voglia-moci bene! A quel convegno non è cambiato niente». Queste cose Martinazzoli le avrebbe dette proprio così, e risulterebbe dalla registrazione di una telefonata. L'esponente dc però - come abbiamo visto - le ha anche smentite dicendo che quella intervista è «una ricostruzione fantasiosa».

Certo oggi non tutti hanno voglia di anticipare tanto i tempi del «toto-segretario» nella Dc - vale la regola che chi entra papa esce cardinale. E dunque mentre alcuni (anche Piccoli) continuano a ritirare le mani che avevano lanciato i sassi, altri, come Donat Cattin, raffreddano la pietanza della vendetta covata per anni, annunciando (ieri, prima che si aprisse il convegno di «Forze nuove» a Saint Vincent) che «il nostro gruppo non ha candidato Martinazzoli, i guai se si dovesse cadere nella trappola delle contrapposizioni personali».

Parleranno:
Tullio De Mauro e Pasquale Stoppelli
Introdurrà:
Lucio Felici

Festa Nazionale de l'Unità oggi, alle ore 21, presso la libreria della festa Bologna - Parco nord - Via Stalingrado

Comune di PAGO VEIANO
PROVINCIA DI BENEVENTO

Avviso di gara d'appalto mediante licitazione privata
Lavori di sistemazione spazi pubblici Via Carlo Saffrona e Via IV Novembre. Importo a base d'asta di L. 528.808.258.

Questa Amministrazione intende appaltare i lavori di cui sopra, finanziati ai sensi della legge 14 maggio 1981 n. 219 e successive, mediante licitazione privata con la procedura di cui all'art. 1, lettera d) della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Le imprese in possesso dei requisiti prescritti dalle leggi vigenti possono segnalare il loro interesse a partecipare alla gara, inoltrando domanda di invito a questa Amministrazione entro il 7 settembre 1987. Non si terrà conto delle domande pervenute prima della data del presente avviso né di quelle che pervengono dopo la scadenza sopra indicata. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Gli inviti saranno diramati entro 120 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO Nunzio Santucci Anticino

Comune di S. ANTIMO
PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso di gara
Si comunica che verrà indetto da questo Comune l'appalto concorso per l'affidamento dei lavori di Fornitura di strutture prefabbricate per i lavori di costruzione del mercato coperto. Importo a base d'asta L. 284.500.000.

Per poter partecipare alla gara suddetta è necessaria l'iscrizione all'ANC di cui al Decreto Ministero LL PP n. 770 del 26 febbraio 1982, categoria 21, per l'importo di L. 500 milioni. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate all'appalto di che trattasi, mediante singole domande, inviate in busta, con allegato certificato di iscrizione all'ANC e copia conforme dello stesso. Le domande stesse dovranno pervenire entro e non oltre il 15° giorno della data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretore di questo Comune, a mezzo raccomandata. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione (art. 7 legge 2 febbraio 1973, n. 14).

SANT'ANTIMO, 7 settembre 1987
IL SINDACO dott. Santo Carles

PROVINCIA DI TERNI

ESTRATTO DI BANDO DI GARA
La Provincia di Terni indirà una licitazione privata per la fornitura di gasolio per il riscaldamento degli edifici provinciali, per la stagione invernale 1987-1988.

La fornitura sarà aggiudicata in base al criterio indicato nell'art. 15, lett a) della Legge 30/3/1981, n. 113. L'importo della fornitura è di L. 512.915.000 I.V.A. compresa. Le domande di partecipazione, in carta legale, redatte in lingua italiana, dovranno pervenire alla Provincia di Terni, in viale della Stazione n. 1, Ufficio Economato entro il 24/9/1987. Tali domande dovranno essere conformi alle prescrizioni del bando di gara, inviato per la pubblicazione all'Ufficio inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 4/9/1987. Le imprese interessate potranno prendere visione del bando di gara e del capitolato speciale di appalto presso l'Ufficio Economato della Provincia nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 10.30 alle 14.

Terni, 7/9/1987
IL PRESIDENTE
prof. Zefferino Carquaglia

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

IL PRESIDENTE
ai sensi del 5° comma dell'art. 43 della L. R. 27/85 rende noto che a seguito di licitazione privata esperta in data 28/7/1987 i lavori di ordinare manutenzione al Liceo Scientifico «Masciagnone» di Mesagne, per un importo a base d'asta di L. 73.600.000, sono stati aggiudicati alla ditta Leccese Amerigo di Cellino San Marco (Br) con un ribasso del 12,98%.

Brindisi, 8 agosto 1987
IL PRESIDENTE
dr. ing. Nicola Melipignano

Un anno la moriva, a soli 45 anni, il compagno

ROLANDO SPINELLI
la moglie Lucia Fanfani e i figli Tiberto Gracco e Lavinia lo ricordano a compagni ed amici sottoscrivendo per l'Unità
Firenze, 11 settembre 1987

ROLANDO SPINELLI
Nel primo anniversario della scomparsa del compagno
Firenze, 11 settembre 1987

ROLANDO SPINELLI
Costantino, Danilo, Guida e Pietro Fanfani con Mauro, Fosca, Gina, Bruna, Makara, Ivana, Maurizio e Luca lo ricordano e ne onorano la memoria sottoscrivendo per l'Unità
Firenze, 11 settembre 1987

ROLANDO SPINELLI
11.9.1985 11.9.1987
Nel secondo anniversario della scomparsa di
Firenze, 11 settembre 1987

DANILO FERRETTI
la moglie Maria e la nipote Varina lo ricordano agli amici e compagni con grande rimpianto e nostalgia.
Bologna, 11 settembre 1987

DANILO FERRETTI
la moglie Gemma, il figlio Rodolfo e la nuora Germana lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono. Sottoscrivono per l'Unità.
Novate Mezzola, 11.9.1987

Il ministro Galloni, al Senato, annuncia una sorta di referendum, si dichiara disponibile a rivedere l'intesa ma insiste sull'obbligo della materia alternativa

Religione: «Interpelleremo i genitori»

Il ministro Giovanni Galloni dichiara alla Commissione P.I. del Senato di non avere pregiudiziali sulla revisione dell'intesa Poletti-Falucci, ma insiste sulla opzionalità obbligatoria di una materia alternativa o integrativa per chi non si avvale dell'insegnamento religioso. Nessuna «apertura» nemmeno sulla scuola materna. Passo indietro del Psi. I comunisti presentano una mozione e chiedono un dibattito in aula.

del l'alievo da scuola e tralasciando, invece, quella che sancisce la facoltatività dell'insegnamento della religione cattolica e, di conseguenza, la facoltatività, per quanti non si avvalgono dell'insegnamento religioso di scegliere o no una materia alternativa.

Galloni ha annunciato di aver impartito ai Provveditori disposizioni affinché interpretino i genitori che hanno deciso di non avvalersi dell'insegnamento religioso nella scuola dell'obbligo, per esprimersi sullo svolgimento di attività integrative o di studio individuale. Decisione contestata dai comunisti, perché nega, di fatto, la facoltatività. A questo proposito, richiamando l'art. 9 del Concordato, Aureliana Alberici ha ribadito la persistente validità della cultura religiosa del nostro paese, ma ha pure affermato che non si può sfuggire alla necessità di rendere effettiva la facoltatività dell'insegnamento religioso, che - va chiarito - è curriculare per coloro che così abbiano optato, ma aggiuntivo rispetto alle materie realmente obbligatorie per tutti gli studenti. Nei fatti - ha affermato Giuseppe Chiarante - i comunisti hanno dimostrato di non aver subito alcun «irrigidimento laicista», e intendono continuare a battersi per la piena libertà e parità tra tutte le posizioni di fede e di pensiero, cioè per una scuola autenticamente pluralistica in conformità non solo con il dettato costituzionale, ma con la stessa parità di scelta affermata dal nuovo Concordato.

Particolarmente delicato, il nodo della scuola materna. La

decisione di estendere anche a questo ordine di scuola l'insegnamento religioso ha determinato (lo ha particolarmente ricordato il comunista Venanzio Nocchi) uno stato di tensione. Per ovviare a questo stato di cose, i comunisti propongono di sospendere l'applicazione dell'intesa nella «Materina» per giungere all'esclusione di questo insegnamento in sede di revisione dell'intesa medesima. Il ministro si è dichiarato contrario. Ha però ammesso che la scuola materna presenta problemi delicati. Nel caso si determinassero situazioni di esclusioni dai gruppi comuni dei bambini che non si sono avvalsi dell'insegnamento religioso (per la senatrice Callari Galli del Pci è quanto già sta avvenendo) il ministro ha affermato di disporre degli stru-

menti atti ad impedirli. Gli oratori comunisti hanno rilevato che è tempo di trasferire il dibattito in assemblea per giungere alla formulazione di un preciso indirizzo parlamentare. A questo fine hanno presentato una mozione (uguale strumento - ha annunciato Boris Ulanich - presenterà la Sinistra indipendente) che chiede di collocare l'insegnamento facoltativo religioso in orario aggiuntivo; di abrogare la normativa vigente così da garantire l'effettiva facoltatività; la sospensione dell'intesa nelle scuole materne; la garanzia dell'effettivo esercizio della libera scelta; la revisione dell'intesa (su questo punto il Psi, con l'intervento di Gennaro Acquaviva, sembra aver fatto qualche passo indietro rispetto alle precedenti dichiarazioni di Giuliano Amato).

Fede e Peruzzo obbediscono al ministro Mammi

Rete A: «Ci adeguiamo» Non più in diretta il tg

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La breve avventura del telegiornale in diretta di Rete A, l'emittente che fa capo all'editore Cesare Peruzzo, si è conclusa alle 20,15 di ieri sera. È stato lo stesso Emilio Fede, direttore e conduttore del tg, a dare l'annuncio: «Accettiamo l'invito del ministro Mammi (come è noto, si tratta di una formale diffida) e rientriamo nell'ambito della normativa vigente: trasmetteremo il tg in diretta dove la legge attuale lo consente (vale a dire in una sola regione, ndr) e appena possibile ne riprenderemo la trasmissione nelle altre regioni con il sistema della pre-registrazione».

Mezz'ora prima questa decisione era stata anticipata da un breve comunicato diffuso dal ministero delle Poste, al termine di un incontro tra il ministro e l'editore Peruzzo. Era stato il titolare di Rete A a chiedere l'incontro a Mammi. Ha voluto spiegare al ministro le ragioni «provocatorie» della sua iniziativa, negando di aver agito per conto d'altri e per altri interessi. A quel che se ne sa, il ministro ha ribadito la posizione inequivocabile assunta già l'altro ieri: il ministro si impegna ad accelerare i tempi di una legislazione definitiva, ma nel frattempo ha l'obbligo di applicare la normativa vigente, essendo impensabile che si possa ulteriormente accettare la logica del fatto compiuto. Di qui la decisione di Peruzzo di adeguarsi immediatamente al richiamo del ministro e di rientrare nell'ambito della legge.

D'altra parte, gli ispettori dell'Escoposti avevano già accertato che effettivamente il TgA era trasmesso in diretta

su tutto l'ambito nazionale; quindi, non si sarebbe potuta ipotizzare altra alternativa che la disattivazione degli impianti.

A questo punto, al centro dell'attenzione tornano la urgenza della legge e la situazione di totale confusione che regna nel settore televisivo. Ha commentato ieri l'on. Bassanini, della Sinistra indipendente: «Se esaminerà più a fondo la situazione, il ministro Mammi si accorgerà che vi sono altre iniziative da adottare per garantire il rispetto della legge... io e Veltroni lo abbiamo ribadito anche nella interpellanza con la quale gli abbiamo sottoposto il caso di Rete A alle tv private va riconosciuto il diritto alle trasmissioni in diretta e all'interconnessione, ma ciò può avvenire soltanto nel quadro di una legge che contenga efficaci e rigorose norme contro le con-

Editoria, il governo blocca la legge dicono le radio

ROMA. Il governo si sta rendendo responsabile di un altro pasticcio, che rischia di essere micidiale per le centinaia di radio che non hanno fini commerciali, fanno informazione e hanno diritto, quindi, alle agevolazioni previste dalla nuova legge per l'editoria, entrata in vigore nel marzo scorso. La denuncia è stata fatta e documentata ieri da Sergio Natucci, presidente della Aer, Associazione editori radiofonici.

In breve si tratta di questo: il 10 giugno scorso erano i termini per l'emanazione dei decreti attuativi, senza i quali la legge è inapplicabile, ma il governo non li ha neanche messi a punto, ieri scadeva il termine entro il quale le radio dovevano presentare domanda e documentazione per accedere alle agevolazioni, ma 500-600 aventi diritto (tante ne calcola l'Aer) soltanto poche decine - come ha confer-

mato la stessa presidenza del Consiglio - hanno adempiuto a quest'obbligo. Non poteva essere altrimenti - ha detto Natucci - perché la mancata emanazione del decreto attuativo ha fatto mancare alle emittenti le disposizioni dettagliate per procedere a una richiesta correttamente motivata. Natucci ha annunciato iniziative unitarie con altre associazioni di categoria ha denunciato - assieme all'on. Bassanini - un ulteriore pericolo, ritardi e confusioni del governo potrebbero far sì che centinaia di emittenti camuffino la propria confusione con commesse pubblicitarie che non meriterebbero; al punto che la grande mole dei postulanti potrebbe indurre il governo a chiedere l'abolizione della norma a tutto danno delle radio che fanno informazione, rinunciando per questo a cospicue fette di pubblicità.

COMUNE DI CAMPI BISENZIO
PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara
IL SINDACO
rende noto che verrà indetta una gara a licitazione privata per l'affidamento in concessione ad aggio del servizio di accertamento e riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni. La gara medesima verrà tenuta con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1° 2° e 3°, alle seguenti condizioni:
- Durata della concessione anni 9;
- Misura dell'aggio di riscossione a favore del concessionario a base d'asta 35%
- Minimo annuo garantito al Comune al netto dell'aggio di riscossione L. 100.000.000 soggetto a revisione annuale da parte dell'Amministrazione comunale in relazione alle entrate conseguite nell'anno precedente.
Per essere invitati alla gara gli interessati devono far pervenire a questo Comune l'Ufficio Protocollo apposita domanda redatta in carta legale entro e non oltre il 30/9/1987. La domanda di partecipazione non vincola peraltro in alcun modo l'Amministrazione comunale.
IL SINDACO

Incontro con l'ambasciatore Guerzoni illustra a Rabb la mostra di San Francisco dell'Emilia-Romagna

ROMA. Luciano Guerzoni, presidente della giunta dell'Emilia Romagna, ieri ha incontrato a Roma l'ambasciatore Maxwell Rabb per informarlo dell'iniziativa promozionale che la Regione Emilia-Romagna terrà a San Francisco dal 22 ottobre al 1° novembre prossimi. L'ambasciatore - nel corso di un colloquio che è durato un'ora - si è congratulato ed

ha affermato che l'iniziativa potrà contribuire a far conoscere agli americani alcuni significativi aspetti della realtà economica e sociale di un'area così importante dell'Italia. L'ambasciatore ha anche detto che cercherà di essere presente all'iniziativa di S. Francisco ed ha assicurato la propria piena collaborazione per la migliore riuscita. Anche il ministro Andreotti ha assicurato la sua partecipazione.

Shultz
«Ancora aiuti per i contras»

WASHINGTON Il segretario di Stato Usa George Shultz ha annunciato che l'amministrazione Reagan chiederà al Congresso fondi aggiuntivi per 350 miliardi di lire da distribuire nell'arco di 18 mesi a favore dei contras nicaraguensi. La richiesta è contenuta in un documento redatto per la commissione Esteri del Senato mentre si avvicina la data del 30 settembre in cui scade il precedente programma di aiuti ai contras e diventa possibile decidere di nuovi Shultz ha anche chiaramente detto che urge deliberare i nuovi stanziamenti prima del 7 novembre quando dovrebbe entrare in vigore il piano di pace per il Centroamerica recentemente varato a Città del Guatemala. Secondo il segretario di Stato c'è il rischio che le decisioni dei leader centroamericani «facciano completamente il gioco dei comunisti» a meno che i contras non possano contare su nuovi aiuti.

Così il governo americano si appresta a proseguire nella solita politica verso il Nicaragua, come se lo scandalo frangente-contras non ci fosse mai stato. Di fatto la continuazione dei finanziamenti ai contras rischia di far fallire il piano di Città del Guatemala. Tuttavia non sarà facile per Reagan e Shultz ottenere il sì del Congresso data la opposizione di molti parlamentari democratici. Intanto Reagan ha nominato un nuovo ambasciatore itinerante Morris Busby al posto di Philip Habib.



Il Papa all'aeroporto Leonardo da Vinci prima della partenza per gli Usa

Il Papa negli Stati Uniti

All'inizio di un viaggio difficile un messaggio ecumenico rivolto a «cattolici, ortodossi, protestanti ed ebrei»

«Sono venuto come un amico dell'America»

Accolto da Reagan, Giovanni Paolo II è giunto ieri a Miami per la sua seconda visita negli Usa. Una visita non facile, in un paese dove i cattolici contestano buona parte delle teorie della Chiesa di Roma in fatto di rapporti individuali, di morale, della vita di coppia. All'arrivo, Wojtyla ha pronunciato un discorso ecumenico, rivolgendosi a «tutti gli americani di ogni religione».

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTINI

MIAMI «Vengo come un pellegrino nella causa della giustizia umana che cerca di costruire una famiglia vengo per unirmi a voi mentre celebrare il bicentenario di quell'importante documento che è la Costituzione degli Stati Uniti d'America». Così Giovanni Paolo II ha esordito ieri rivolgendosi al

viaggio negli Stati Uniti (il primo avvenne nell'ottobre 1979 durante la presidenza Carter) ha voluto essere presente il presidente Ronald Reagan insieme al presidente della Conferenza episcopale americana mons John L. May ed all'arcivescovo di Miami mons Edward A. McCarthy. Dopo gli inni pontifici e americano eseguiti da una banda militare migliaia di cattolici di ogni età hanno intonato canti religiosi sventolando bandiere di varie nazionalità. Questa città calda d'estate ma dal clima mite di inverno accoglie oltre a milioni in vacanza e pensionati benestanti di New York o di Chicago circa 250 mila cubani anticastri ai quali si sono aggiunti nicaraguensi antisandinisti. La presenza di Reagan va messa in relazione anche a questo dato dai molti risvolti politici. Sarà perciò interessante sentire ciò che il Papa dirà oggi nel Parco Tamiami durante la messa per valutare come cercherà di armonizzare nel suo discorso incentrato sulla «conciliazione» gli interessi dei cubani e dei nicaraguensi che vivono a Miami con quelli dei governi e dei cittadini di Cuba e del Nicaragua.

Oggi il Papa incontrerà anche i rappresentanti della dirigenza nazionale e locale ebraica. Ecco perché la settimana scorsa ha voluto ricevere a Castelgandolfo gli esponenti del Comitato internazionale ebraico per cercare di superare le polemiche e

le reazioni negative suscitate in tutta la comunità ebraica internazionale dall'udienza accordata nel giugno scorso a Kurt Waldheim. Ed è in vista di questo incontro che ieri toccando la terra americana ha detto di essere giunto «come un amico dell'America» e di tutti gli americani cattolici ortodossi protestanti ed ebrei gente di ogni religione di tutti gli uomini e delle donne di buona volontà. Un discorso ecumenico che a partire da domani deve essere calato nella realtà religiosa e civile americana caratterizzata da tanti fermenti e in particolare da proteste contro atti della Chiesa romana considerati arretrati soprattutto quelli in materia morale che investono la vita di coppia o problemi come il divorzio e l'aborto. Anche di fronte ai neri agli emarginati di questo pur ricco paese. Papa Wojtyla dovrà spiegare che cosa significa come ha detto ieri considerarsi amico del povero del malato e di tutti coloro che lottano con i problemi di ogni giorno di coloro che cadono e si rialzano sul cammino della loro vita.

L'attenzione degli osservatori è però rivolta in questa prima giornata all'incontro avvenuto intorno alle 18 locali (mezzanotte in Italia) tra il Papa e il presidente Reagan nel museo «Vizcaya» un palazzo di stile veneziano sulle rive dell'oceano. Si ritiene che siano stati affrontati i più importanti problemi internazionali con particolare riferimento al Medio Oriente.

Debito estero: pure l'Argentina blocca gli interessi



Così come ha fatto il Brasile all'inizio dell'anno anche l'Argentina sospenderà il pagamento dei quattro miliardi di dollari annui di interessi sul proprio debito estero che ammonta a 53 miliardi. Il presidente Alfonsín (nella foto) ha chiesto ieri il congelamento degli interessi in un duro discorso contro la politica del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale verso i paesi in sviluppo. La decisione di Buenos Aires viene all'indomani della sconfitta elettorale subita dal partito di Alfonsín ad opera dei peronisti che premono per una linea più dura sulla questione del debito estero.

In sette anni sarebbero 70.000 gli oppositori fucilati in Iran

Il regime khomeinista in Iran pare abbia raggiunto un macabro record. Negli ultimi sette anni secondo il Mojahedin del popolo sono ben 70 mila gli oppositori al regime degli Ayatollah eliminati con la fucilazione. Il leader dell'organizzazione di resistenza iraniana dei Mojahedin Maryam Rajavi lo ha comunicato ieri a Baghdad annunciando la pubblica lettura di una lista dei nomi di altri duemila «martiri della resistenza» in aggiunta ai 12.028 nomi pubblicati finora.

Cina: giustiziati un ladro e l'attentatore di Tienammen

In colpevole di aver tentato un mese prima di rubare dalla «città proibita» il sigillo imperiale e alcuni gioielli del imperatore Ci Xi.

Texas: eseguita la ventesima pena capitale dal 1982

Penale di morte ancora alla ribalta. È stato giustiziato ieri nel carcere texano di Huntsville il 34enne Joseph Starvaggi che con due colpi nel 76 uccise un funzionario del tribunale mortale per rubare la sua collezione di armi (valore scemila dollari, quasi 8 milioni di lire). Uno dei complici ha avuto la condanna a morte l'altro l'ergastolo. Da quando nel 82 è stata ripristinata la pena capitale con Starvaggi nel Texas sono state giustiziate 26 persone. La vedova di Denison che assistette assieme alla figlia allora tredicenne all'uccisione del marito ha commentato «Uno è andato l'altro sta per andarsene».

Danimarca: si dimette il leader socialdemocratico



Alla terza sconfitta elettorale il leader dei socialdemocratici danesi si è dimesso Anker Joergensen (nella foto) 65 anni, all'indomani delle elezioni in cui ha perso due seggi, dopo aver tentato invano di formare una coalizione (il suo resta pur sempre il primo partito) ha comunicato ieri al partito l'intenzione di dimettersi. Dal 1972 Joergensen fu primo ministro di cinque governi. Intanto il leader dei conservatori Poul Schlüter ha già formato un governo di minoranza.

Niente grazie per il 70° della Rivoluzione

Rossa a Mosca «Rust ha commesso il reato dopo la proclamazione dell'amnistia per usufruire della quale bisogna aver scontato un terzo della pena» ha precisato il portavoce Gherasimov aggiungendo che il provvedimento di clemenza potrà essere adottato solo dal capo dello Stato Gromyko e che è già al lavoro la commissione per la grazia istituita presso il Presidium del Soviet supremo.

Urss: anche per i corrispondenti esteri test anti-Aids

analisi compiute in altri paesi in quanto il test deve essere fatto dal ministero degli Esteri, Gherasimov, precisando che per i giornalisti gli residenti provvederà l'ospedale competente per il corpo diplomatico.

RAUL WITTENBERG



Rivelazioni di Donna Rice ... su una marca di jeans

Quando è apparsa sui teleschermi esordendo con la frase «Avrei molte cose da dire» qual cuno ha sperato che Donna Rice si accingesse a piccanti rivelazioni sulla sua relazione con l'ex senatore Usa Gary Hart. Ma la modella voleva solo fare pubblicità a una nuova linea di jeans allusivamente battezzata «Niente scuse». Donna Rice ai giornalisti convocati per la presentazione del prodotto ha detto una sola frase amaramente ironica «Non sapevo che vi interessaste tanto di moda».

Svizzera Il Gottardo chiuso ai Tir È scontro fra Cantoni

GINEVRA È scontro in Svizzera fra governi cantonali dopo la chiusura al traffico pesante dell'autostrada del Gottardo in seguito ai danni provocati dalle intemperie di fine agosto. La chiusura per un periodo che potrebbe essere di due anni è stata decisa dal governo del Cantone di Uri attraversato da un tronco dell'autostrada ed è contestato dal vicino Canton Ticino la cui economia dipende in gran parte dai collegamenti con la Svizzera settentrionale. Con la chiusura il traffico commerciale verrebbe deviato verso il San Bernardino compromettendo l'afflusso nel Canton Ticino. La collera dei ticinesi è cresciuta con l'annuncio delle autorità di Uri che permette ranno il transito al pullman turistici a condizione che i loro occupanti consumino almeno un pasto o trascorrono almeno una notte nel Cantone.

Urss Pubblicata una lettera inedita di Trotzki

MOSCA Il bollettino del «Mid» (Ministero degli Esteri sovietico) pubblica una lettera inedita di Trotzki. Il documento prodotto in facsimile è di tre pagine e termina con la firma autografa del primo ministro degli Esteri sovietico. È la prima volta che viene pubblicato in Unione Sovietica un documento autografo di Trotzki da quando nel 1928 è stato espulso dall'Urss. Nel documento datato 19 novembre 1917 Trotzki informa il vecchio bolscevico Wacław Worowski della nomina di ambasciatore a Stoccolma. Il bollettino del «Mid» di recente istituzione presenta la lettera come «un premissimo documento del commissariato del popolo della Federazione russa una conferma ed un'illustrazione della politica di pace leninista».

L'incontro con la sorella, la visita alla casa dell'infanzia, l'omaggio a Marx a Treviri
Honecker, viaggio fra i ricordi

La sosta, al cimitero in raccoglimento davanti alla tomba dei genitori l'incontro con la sorella Gertrud Hopstädter, nella casa dell'infanzia, il ricevimento in Comune con qualche vecchio amico di gioventù. Dopo quarant'anni, Erich Honecker è tornato a Neunkirchen, la cittadina dove nacque 75 anni fa. Un momento privato un personalissimo pellegrinaggio, ritagliato tra gli obblighi della visita ufficiale.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

SAARBRÜEN La visita di Honecker volge al termine. Oggi il presidente della Rdt sarà a Monaco dove «re Franz Josef» lo riceverà con tutti gli onori dovuti a un capo di Stato a cominciare dal numero giusto (15) dei motociclisti di scorta. Testimonianza di un realismo che accompagna sempre in Strauss le sue sanguigne e spesso assai rozze inclinazioni di destra. Da Monaco il leader della Rdt ripartirà oggi pomeriggio per Berlino. Ieri almeno per qualche ora è stata la giornata di un Honecker «privato». I riflettori della visita ufficiale si sono spenti (metaforicamente) giacché quelli veri erano ben accessibili e indiscreti) quando l'uomo venuto da Berlino (Est) è entrato al numero 88 della Kuchenbergstrasse per incontrare la sorella più giovane unica sopravvissuta con lui della famiglia. E poi quando ha passeggiato per le strade della frazione di Wiebelkirchen intorno alla casa in cui visse da giovane e che è ancora com'era, salvo gli arredi che nel giardino servivano in anni lontani a integrare con la trutta magri bilanci familiari. Quando ha fatto insomma più o meno quello che ogni pensionato della Rdt che abbia un pezzo di cuore da questa parte della Germania si guarda in giro ricorda con un certo commuoversi forse.

Honecker che intanto non è pensionato è un caso un po' speciale ovviamente. Eppure al sentimentalismo tedesco nutrito da una stampa polare che sulla lacrima al ciglio sa egregiamente battere cassa dell'importantissima visita del capo della Rdt nella Repubblica federale questo è apparso il momento più im-

portante. E forse non del tutto a torto. La tappa sotto le mura di casa dell'uomo che se ne andò ragazzo e torna capo potente dell'«alter ego» di questa Germania evoca la vicenda umana di tutta una generazione nata «prima» e vissuta «dopo» della divisione. Erich Honecker non parla più il dialetto fluido di queste parti, ha l'accento sassone e alle orecchie politicamente sensibili di tanti tedeschi occidentali suona intanto e spiaccevolmente legato al linguaggio «real socialista» dei capi della Rdt. Però è «uno di qui» come lo sorella Gertrud che qui c'è sempre rimasta (pur se con un piede di là agli occhi dei benpensanti perché ha la tessera del partito comunista). Oskar Lafontaine presidente del Land della Saar nonché astro in ascesa nella Spd nella biografia dell'ospite vede anche un segno della storia e nel suo discorso di saluto ieri ha ricordato come fino alla fondazione del Reich la Saar sia stata un po' la «colonia industriale» della Prussia lontana e dispotica. Cosicché si sarebbe una sottile rivalenza nel fatto che oggi sia proprio un figlio della Saar a comandare laggiù ai prussiani di Berlino. Forse è un po' arida come lettura del divenire della Germania anzi

delle Germanie ma la voglia di tuffarsi nei simboli in questi giorni dilaga. Il discorso di Lafontaine che ha ricevuto l'ospite nella Cancelleria regionale e poi lo ha accompagnato a visitare la bella chiesa evangelica di San Ludovico ha toccato altri temi più politici. Un richiamo alla necessità di far progredire i rapporti intertedeschi sulla strada della coesistenza pacifica e della distensione con un ruolo specifico da affidare alle realtà regionali ai Länder nella Repubblica federale e in particolare proprio alla Saar che in passato ha avuto i suoi meriti nel favorire la riconciliazione franco tedesca e che oggi vuole dare il suo masso contributo a quella fra le due Germanie.

Honecker è stato altrettanto caloroso. D'altronde che esista una sorta di affinità tra Berlino e Saarbruen era già noto. Merito non solo dei legami particolari del leader orientale con questa terra (le gami sempre coltivati fino alla fermezza di essere ancora membro d'onore della lanterna dei minatori di Neunkirchen in cui suonò la tromba e che ieri lo ha accolto sulla piazza con una «marcia operaia» dei suoi tempi) ma anche del fatto che di qui sono passati ai cum dei fili del nannodato dialogo tra la socialdemocrazia occidentale e la Sd. Negli schemi presentati insieme di accordo sulla creazione di un cordo denuclearizzato e di una zona libera da armi chimiche le posizioni della Spd di Lafontaine hanno tenuto conto come nella elaborazione del recente documento comune che come ha detto qualcuno è un po' un paradigma della vicenda dei due stati tedeschi ovvero del dialogo costruttivo e dell'impegno comune per la pace e il disarmo sulla base della chiara affermazione di differenze e principi.

Prima della parentesi «privata» sempre ieri Honecker aveva avuto dopo l'atmosfera asettica di Bonn e la formale cordialità degli incontri con gli industriali di mercoledi anche il suo primo «bagno di folla». C'era qualche centinaio di persone ad applaudirlo a Treviri davanti alla casa di Marx che il leader di Berlino ha visitato deponendo una corona di fiori ed esaudendo così un desiderio che aveva fin da ragazzo. Gente venuta spontaneamente che forse non voleva lanciare alcun particolare messaggio politico ma festeggiare compiaciuta il protagonista di un evento che contribuisce a rendere più facile per una volta il «sentirsi tedeschi».

Ottimismo negli Usa sull'accordo con l'Urss
Reagan: con Gorbaciov ci vedremo forse a novembre

Il presidente Reagan incontra martedì il ministro degli Esteri sovietico Scervardnadze anticipando il colloquio che il responsabile della diplomazia sovietica avrà immediatamente dopo con George Shultz. Ieri Reagan ha detto di ritenere imminente l'accordo fra Usa e Urss sugli euromissili e di pensare che la fine di novembre sia la data più opportuna per la sua incontro con Gorbaciov.

WASHINGTON «Sentiamo che esiste lo spazio per un grande ottimismo lo ha affermato ieri il presidente americano Reagan incontrando i giornalisti al banchetto ufficiale in onore del primo ministro svedese Ingvar Carlsson. «Restano ancora da chiarire alcuni punti - ha aggiunto il presidente parlando della trattativa sugli euromissili - ma stiamo lavorando e speriamo di arrivare all'accordo». Quanto alla data del suo prossimo incontro con Gorbaciov Reagan ha detto di pensare «che la fine di novembre sia il periodo più opportuno. Evidentemente questo argomento sarà al centro del suo colloquio di martedì di prossimo con il ministro degli Esteri sovietico Eduard Scervardnadze».

Improntato all'ottimismo sono state anche le dichiarazioni che Kenneth Adelmann responsabile dell'Ente federale per il controllo degli armamenti e il disarmo ha rilasciato.

Los Angeles Times Reagan Paul Nitze ha detto che se l'Unione Sovietica evitasse di creare «difficoltà artificiali» i principali ostacoli che si frappongono al raggiungimento di un'intesa fra Usa e Urss si possono dire risolti. Restano da sistemare «dettagli» anche importanti e difficili. In particolare vi sono tre punti ancora sul tappeto la questione dei Pershing 1A tedeschi (che però ha detto Nitze può considerarsi ormai risolta dopo la dichiarazione di Kohl di impegnarsi a distruggerli nel 1991) e la conseguente dichiarazione degli americani che hanno assicurato che ritireranno automaticamente le og «clean non appena i n s 1 saranno smantellati). Ci altri due problemi ancora sul tappeto sono la data di attuazione dell'intesa e il pacchetto delle ispezioni e delle verifiche.

MADRID Continua l'ondata di attentati dell'Eta nei Paesi Baschi stamane una casa della polizia a Ordizia cittadina del paese basco di Guipuzcoa è stata attaccata con lanci agrigate che non hanno però causato vittime. Tre granate sono state lanciate da un'automobile sola una di esse ha colpito la facciata dell'edificio rimasto danneggiato. Le altre sono finite con un parcheggio vicino di stragrande tre automobili.

A Borjas Blancas centro vicino a Lerida (Catalogna) un ordigno è esploso nelle prime ore di ieri uccidendo una donna di 60 anni che transitava nei pressi. La bomba era stata collocata davanti al busto della cittadina.

Ma l'Olp ha già smentito Un giornale di Tel Aviv: «Arafat offre a Israele negoziati diretti»

TEL AVIV Se è vero quanto scrive un giornale di Tel Aviv Arafat avrebbe offerto a Israele un negoziato di pace diretto modificando radicalmente la linea politica seguita sinora. Se è vero quanto subito dopo ha affermato da Tunisi il portavoce dell'Olp la notizia è priva di ogni fondamento e l'organizzazione palestinese resta ferma sulla richiesta di una conferenza internazionale di pace come strumento per regolare le questioni mediorientali.

Andiamo con ordine. Tutto comincia con l'incontro a Ginevra tra Arafat e un deputato comunista israeliano Charlie Biton in margine a un congresso internazionale sulla Palestina. Dopo il colloquio Biton dichiara alla stampa di essere l'autore di un messaggio dal contenuto importantissimo di Arafat per il premier israeliano Shamir e per il ministro degli Esteri Peres. Biton non entra nel merito al posto suo lo fa il giornale «Hada shot» scrivendo che Arafat propone a Tel Aviv un negoziato di pace diretto da tenersi in Romania, Egitto o Francia e la reciproca cessazione delle ostilità. Biton non conferma le rivelazioni del quotidiano Parlero solo se Shamir e Peres si rifiutano di vedermi di chiara (cosa assai probabile visto che Shamir ha già fatto sapere che si rifiuterà di ricevere qualunque messaggio da Arafat).

A questo punto entra in scena il portavoce dell'Olp Ahmed Abdurrahmane. «Non c'è stato nessun messaggio né orale né scritto da parte di Arafat. Il deputato israeliano ha franteso quanto gli ha detto il leader dell'Olp». Una vicenda davvero ingarbugliata nella quale sicuramente qualcuno mente.

«Sono troppo vigliacchi per essere alleati...»

■ Signor direttore, «Francia, Spagna, Italia, Grecia (i nomi delle nazioni sono cancellati per stregio con un trattino)... Non rivolgetevi a noi se volete visitare questi paesi! Essi sono troppo vigliacchi per essere nostri veri alleati ed amici. Se volete visitare qualsiasi altra località al mondo o i nostri meravigliosi Stati Uniti, chiamateci al numero telefonico... ecc.». Questo annuncio pubblicitario è apparso giorni fa sul New York Times.

Come abbia fatto una testata così seria e famosa ad ammettere una pubblicità del genere rimane un mistero, pur comprendendo che gli intralci pubblicitari sono la vita di qualsiasi giornale.

È difficile accettare che un prestigioso giornale possa riportare un annuncio di un tale «Tour Operator», invece di invitare a stamparsi un ciclostilo negli scantinati dei suoi uffici per i clienti che si ritrova.

Lasciamo stare le autorità diplomatiche del nostro Paese...

Lino Rossini, Gardone sul Garda (Brescia)

«Io sono una delle ottomila vittime di quel ritardo»

■ Cara Unità, nell'editoriale del 21/8 il compagno Giovanni Berlinguer ricorda che negli anni Cinquanta gli interessi dell'industria farmaciale e la complicità di un ministro furono di fatto la causa di 8000 casi di poliomielite: si ritardò di tre anni l'uso del vaccino Sabin per esaurire le scorte del vaccino Salk, meno efficace.

Io sono uno degli 8000 e, tutto sommato, dico che non tutto il male viene per nuocere visto che abbiamo un motivo in più per essere comunisti (come dice Giovanni Berlinguer, che già allora in uno scritto denunciò il fatto e fu amaro profeta) e non democristiani (come il ministro poco intelligente).

Oscar Locatelli, Paladina (Bg)

«Aiutiamo le famiglie dei malati di mente»

■ Cara Unità, chi scrive è il fratello di un malato di mente. Insieme alla famiglia vive una situazione allucinante che dura ormai da quasi 15 anni. Voglio richiamarmi alla lettera della signora Fulvia Luisa Grandi di Genova e lanciare un appello a tutti i compagni che occupano cariche pubbliche a tutti i livelli, nonché a tutto il Partito a mobilitarsi e fare pressione affinché si proceda alla piena applicazione della Legge 180.

Ma sia concesso di ricordare per l'ennesima volta alle orecchie sempre più tappate dei nostri vari ministri della Sanità alcuni presupposti essenziali al fine di un recupero e di una ritrovata identità individuale e sociale per troppi

Contro egoismi, privilegi, l'uso privato di strutture pubbliche, lo sfascio di molte possibilità di intervento collettivo allo scopo di tener soggiogata la gente

Nella solidarietà la diversità

■ Cara Unità, le vicende più importanti di questa fine estate sembrano contrassegnate da un elemento comune: dal dramma della Valtellina all'esordio in campo economico del governo Goria-Amato; dalle cose che sono state dette nel corso del meeting di Comunione e Liberazione, al tentativo di evasione di Tuti e soci da Porto Azzurro, le note dominanti sembrano essere la confusione, il pressapochismo, l'incapacità dello Stato a fronteggiare le situazioni.

Il caos e l'irresponsabilità risultano però essere le due lacce della stessa medaglia, coniate da chi vuol esaltare

(per questo il riferimento a Ci) gli egoismi, gli individualismi, l'uso privato delle strutture pubbliche sfasciando le possibilità di intervento collettivo allo scopo di rendere la gente soggiogata al potere di lor signori per il lavoro, per la casa, addirittura per la propria sicurezza personale.

Mentre avanzano grandi modificazioni nella scienza, nell'economia, nella società a livello planetario, in Italia tutto quello che i settori dominanti sono in grado di produrre non è altro che il mantenimento dei propri privilegi, l'allargamento delle disuguaglianze, la destrutturazione della vita collettiva della società.

In queste condizioni può emergere una sola speranza: quella di una «diversità» formata da valori come solidarietà ed eguaglianza.

I comunisti possono rappresentare questa speranza e costruire questa «diversità» nei fatti concreti dell'agire quotidiano, a patto che sappiano interpretare la politica non come gioco interno alle dinamiche consolidate del potere ma quale grande occasione di coinvolgimento della gente attorno ad un sistema di idee che diventa pratica

quotidiana attraverso la lotta di tutti.

Forse ho enfatizzato un poco la situazione che richiede però, per essere affrontata, una forte carica utopica e di motivazione ideale.

Allora è il caso di pensare meno al governo dentro a questo sistema dei partiti. Serve uscire dal «palazzo» con maggiore frequenza e lavorare per una prospettiva futura, piuttosto che per le mediocri mediazioni dell'oggi; continuare invece a difendere con ostinazione le condizioni materiali di vita, di lavoro, di democrazia della nostra gente.

Franco Astengo, Savona

lunghe anni negata: istituzioni di dipartimento psichiatrici;

personale specializzato; centri diagnostici; unità abitative e spazi verdi in alternativa sia all'ospedale che alla famiglia; unità lavorative per ex degenenti, vedi la «Nuova» Cooperativa di Torino, strumento valido per il reinserimento sociale.

Finito col dire: aiutiamo le famiglie le quali spesso si trovano inermi. A questo proposito lancio una proposta affinché si costituiscano Comitati familiari in favore della salute mentale. Il sottoscritto è disponibile per Milano.

A. Salvatore Meluso, Milano

Le ragioni di quel patto (e anche così mancò poco...)

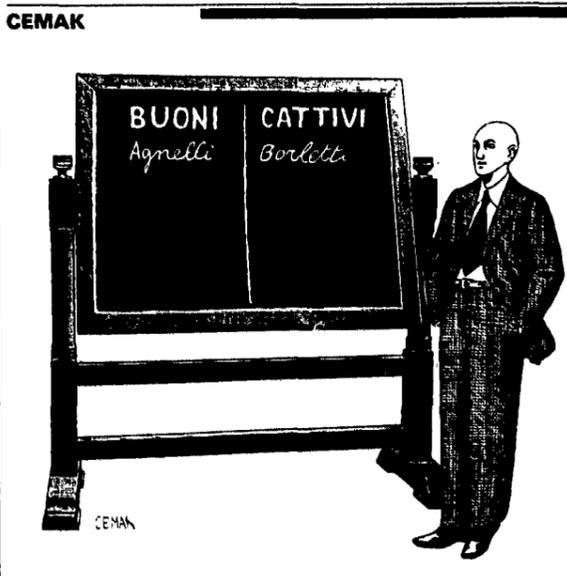
■ Cara Unità, mi riferisco all'articolo di Arminio Savio del 20 agosto di cui condivido quasi tutte le considerazioni. Mi sembra però opportuno fare un'osservazione.

La II guerra mondiale non è cominciata il 1° settembre 1939. Anche senza risalire alla guerra d'Etiopia, si deve senz'altro tener conto della guerra di Spagna nella quale si sono visti schierati da un lato il fascismo spagnolo, tedesco e italiano, la Chiesa e notevoli rappresentanze del fascismo internazionale. Le grandi democrazie, Inghilterra e Francia, come Stati furono praticamente assenti ed esercitarono semmai un'azione subdola non certo favorevole alla Repubblica spagnola. L'Urss prese parte a sostegno della Repubblica e contro il fascismo in quei modi e quelle forme che le furono possibili.

In effetti la guerra di Spagna mostrò la consistenza degli schieramenti che hanno preceduto la Seconda guerra mondiale. Il nemico n. 1 degli Stati europei fascisti e non fascisti è delle autorità religiose e di tutte le forze che contavano era l'Urss. Ovviamente c'erano delle differenze, non tutti si sentivano così fieramente nemici.

Sicché da un lato abbiamo l'unico Stato coerentemente antifascista e dall'altro tutti gli altri, comprese le grandi democrazie pronte ad ogni cedimento di fronte alle pretese di Hitler e Mussolini (ricordare Ljvynov sa mille volte le scale dei ministri degli Esteri di Francia e Inghilterra per concludere un'alleanza anglo-franco-sovietica che avrebbe impedito in modo assoluto la guerra. Ottenne soltanto promesse vaghe e dilatorie, dovute al fatto che in effetti Francia e Inghilterra speravano che i tedeschi irrompessero ad Est scongiurando il nemico n. 1.

Esse poi si illudevano, sopravvalutando le loro forze, di poter facilmente battere, in un secondo tempo, le forze tedesche provate dalla lotta sostenuta ad Est.



CEMAK

mento di fronte alle pretese di Hitler e Mussolini (ricordare Ljvynov sa mille volte le scale dei ministri degli Esteri di Francia e Inghilterra per concludere un'alleanza anglo-franco-sovietica che avrebbe impedito in modo assoluto la guerra. Ottenne soltanto promesse vaghe e dilatorie, dovute al fatto che in effetti Francia e Inghilterra speravano che i tedeschi irrompessero ad Est scongiurando il nemico n. 1.

Esse poi si illudevano, sopravvalutando le loro forze, di poter facilmente battere, in un secondo tempo, le forze tedesche provate dalla lotta sostenuta ad Est.

Già, si potrebbe scrivere una commedia sugli errori di valutazione delle forze proprie ed altrui commessi dai belligeranti. Le valutazioni più sbalate furono quelle di Mussolini ed anche quelle che circolavano fra gli ufficiali inferiori e superiori italiani (fra i quali ero anch'io). Seguono i polacchi cardine della piccola intesa (anglo-franco-polacca) che erano certissimi di sbaragliare i tedeschi in dieci giorni e partirono lancia in die-

ta con le loro divisioni di cavalleria contro i carri armati tedeschi. Come andò lo sanno tutti.

Il governo sovietico o se più vi piace Stalin che era forse terribile ma tutt'altro che scemo, rendendosi conto che le grandi democrazie lo menavano per il naso e che non sarebbe stato possibile fare un'alleanza antitedesca, avviò trattative con il governo tedesco e stipulò il famoso patto di non aggressione, dirottando in tal modo la guerra da Oriente ad Occidente e guadagnando un anno e mezzo di tempo prezioso da dedicare all'installazione di nuove officine ed impianti per la produzione di armamenti, che si sono poi rivelati decisivi per la vittoria sovietica.

Senza questa manovra politica del patto di non aggressione, la Germania avrebbe sopraffatto l'Urss, sarebbe venuta in possesso di tutte le risorse del relativo territorio, avrebbe potuto mobilitare sullo stesso territorio oltre cento divisioni in aggiunta a tutto il resto e avrebbe vinto del tutto la guerra.

Del resto i tedeschi sono andati ugualmente vicini alla

vittoria. E anche l'America avrebbe avuto poca voce quando i tedeschi si fossero congiunti con i giapponesi in Estremo Oriente.

Tito Crudi, Firenze

«Parlare di queste cose non fa piacere ad alcuni dc»

■ Caro direttore, sull'abusivismo edilizio ed i suoi effetti perversi esiste un'abbondante letteratura. C'è anche un libro «Il cemento del potere» di Leonardo Sacco. Evidentemente però parlare di queste cose non fa piacere ad alcuni esponenti democristiani. Ed è così che in occasione di un convegno sui centri storici (al quale ho partecipato in veste di giornalista e di moderatore) ho potuto notare la reazione, del tutto imprevedibile, di un neoeletto senatore della Democrazia del partito scudocro-

ciato, il sen. Romualdo Coviello della Basilicata. Non appena ho fatto riferimento ad alcuni casi macroscopici di disordine urbanistico ed alle relative responsabilità, il parlamentare democristiano mi ha sommerso con una miriade di epiteti, dai più banali ai meno civili... Pretendeva che tacesse.

Mi limito a chiederti: cosa accadrà se il neoeletto si comporterà allo stesso modo in aula, quando magari qualche suo collega farà concreti riferimenti a scempi che in Italia non mancano?

Rocco De Rosa, giornalista Rai (Potenza)

Lo sciopero del vestiario offenderebbe la decenza?

■ Signor direttore, sono un obiettore di coscienza in servizio dal 12 gennaio 1987 presso l'Usl n. 9 di Saronno (Varese). Ritengo di dover rendere nota una decisione dell'amministrazione di tale ente che reputo scorretta e lesiva dei miei diritti.

Tale amministrazione, alla mia richiesta di poter percepire il controvalore della quota vestiario assegnata per me dal ministero della Difesa, ha ritenuto di aver assolto i suoi compiti in tal senso assegnandomi n. 3 canici di tela, n. 3 pantaloni di tela da laboratorio e un paio di calzature da laboratorio. Ciò in considerazione dell'attività da me svolta quale biologo analista conduttore presso il laboratorio radioimmunologico del reparto di Medicina Nucleare.

Con tale assegnazione l'amministrazione ritiene di poter trattenere la quota vestiario assegnata per me da n. 1.050.000 assegnata in tre rate.

Ritenendo fuori discussione il fatto che quanto assegnato a me sia di natura esclusivamente biologica infettiva e di isotopi radioattivi, chiedo che il mio caso venga riconsiderato. Dall'inizio del servizio fino ad ora, infatti, sono stato costretto ad acquistare personalmente tutto il necessario alla mia vestizione.

A scopo di necessità di dimostrazione di quanto sopra

affermato riguardo all'indolenza del materiale assegnatomi, cesserò di provvedere a mie spese alla mia vestizione a partire dal giorno 14 settembre, nell'attesa che mi vengano assegnati capi di vestiario degni di questo nome e adatti alla stagione, o me ne venga versato il controvalore in lire. Non potrò essere ritenuto responsabile del danno che la mia legittima decisione potrà portare alla decenza e alla mia stessa salute.

dot. Ferdinando Villa, Cremona

Di Cristina senza cariche e un manifesto della Dc

■ Egregio direttore, in merito all'articolo pubblicato dal suo giornale mercoledì 9 settembre, a pagina 6, sull'uscita di Antonio Di Cristina, mi corre l'obbligo di precisare che il Di Cristina si era da tempo allontanato dall'impegno politico e non ricopriva cariche e ruoli nella Dc provinciale. Aveva fatto questa scelta per motivi umanamente comprensibili dopo la non recente morte del fratello. Erano conseguentemente diventati sporadici e a distanza anche i rapporti personali relativi alla sua remota attività politica. Va al di là dei fatti e delle cose l'attribuzione oggi di ruoli di capocorrente e legami che attraverso me legnino altri assolutamente lontani ed estranei. La ringrazio dell'ospitalità e la saluto.

Bernardo Alaimo

Prendiamo atto della precisazione, anche se non abbiamo mai scritto che Di Cristina ricopriva cariche o ruoli nella Dc provinciale. Resta il fatto che all'indomani dell'«attentato mafioso» l'intera Democrazia Cristiana di Rieti (la Sezione, il segretario della Sezione, tutti i consiglieri comunali) hanno avvertito la necessità di esprimere cordoglio «per la scomparsa del fratello amico», in un manifesto listato a tutto, fatto affiggere nelle vie del paese. Se Di Cristina - come sostiene l'assessore Alaimo - aveva davvero tagliato i ponti con lo scudocrociato come spiegarci tante sollecitudini? Era davvero necessario un «manifesto di partito» in occasione di un delitto di chiaro stampo mafioso?

□ S.L.

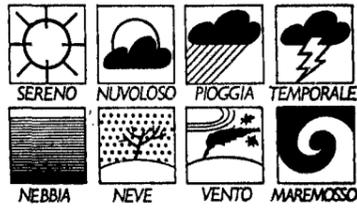
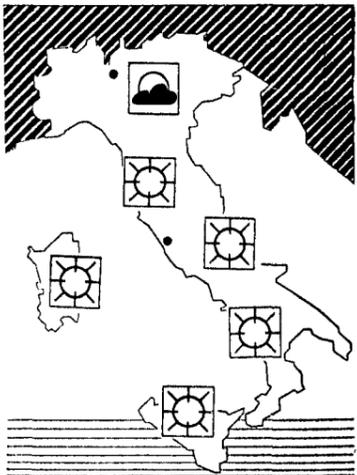
Chi ha visto Davide Crisante glielo dica

■ Cara Unità, noi genitori di Davide Crisante siamo fortemente preoccupati a doverlo occupati a domicili perché lui non è più tornato a casa da due mesi.

Abbiamo già perdonato e quello che ci chiediamo è soltanto di darci un segnale nel modo in cui lui vorrà, per tranquillizzarci. Aspettiamo una sua comunicazione con ansia e fiducia.

Luca Crisante, Banfildstrasse 6, 4912 Aarwangen (Svizzera)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la seconda decade di settembre inizia all'insegna del bel tempo stabile. Infatti l'area di alta pressione che governa il tempo sull'Italia tende a rinforzarsi a causa del posizionamento favorevole per controllare e garantire la stabilità del tempo sulla nostra penisola. Le condizioni perturbate legate a sistemi depressionali che agiscono sulla fascia centro-settentrionale del continente europeo riescono solo a toccare marginalmente la fascia alpina e le regioni settentrionali con modeste formazioni nuvolose.

TEMPO PREVISTO: il tempo si mantiene buono su tutte le penisole e sulle isole in quanto è caratterizzato da prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La fascia alpina e le località prealpine e, in minor misura, le regioni dell'Italia settentrionale, potranno essere interessate da fenomeni di variabilità a carattere temporaneo.

VENTI: deboli a regime di brezza.

MARI: generalmente calmi o poco mossi.

DOMANI, DOMENICA E LUNEDÌ: le condizioni del tempo rimarranno invariate in quanto la presenza dell'anticiclone atlantico che si protende dalla penisola Iberica verso l'area mediterranea garantisce il protrarsi delle condizioni di stabilità. Le solite azioni di disturbo si potranno avere a tratti lungo la fascia alpina, le località prealpine e in minor misura sulle regioni dell'Italia settentrionale. La situazione anticiclonica favorisce la formazione di foschie che tendono ad intensificarsi sulle pianure del nord, sulle vallate del centro e lungo i litorali settentrionali. Il fenomeno della foschia sarà più accentratissimo durante la ora notturna e quella della prima mattina. La temperatura si mantiene allineata con i valori normali del periodo stagionale che stiamo attraversando.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	15	26	L'Aquila	13	25
Vercelli	16	26	Roma Urbe	17	32
Trieste	20	25	Roma Fiumicino	18	29
Venezia	16	26	Campobasso	16	25
Milano	18	26	Bari	17	27
Torino	17	25	Napoli	18	30
Cuneo	16	21	Potenza	16	25
Genova	21	28	S. Maria Leuca	21	28
Bologna	18	29	Reggio Calabria	20	30
Firenze	19	30	Messina	24	29
Pisa	16	29	Palermo	23	30
Ancona	17	26	Catania	19	31
Perugia	19	27	Alghero	15	31
Pescara	18	28	Cagliari	18	31

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	18	32	Londra	15	20
Atene	19	32	Madrid	19	34
Berlino	11	20	Mosca	11	20
Bruxelles	7	18	New York	21	29
Copenaghen	11	17	Parigi	14	22
Ginevra	11	24	Stoccolma	15	18
Helsinki	10	15	Varsavia	7	18
Lisbona	18	28	Vienna	11	21

Politico e scienziato «Così ricordo Lello Misiti»

ROBERTO MUSACCHIO

tecipe di un impegno intensissimo su molteplici fronti, dalle ricerche e dalle lotte per la salute e la sicurezza dei lavoratori, a quelle, accanto a Franco Basaglia, per la riforma psichiatrica, agli studi sul parto indolore e sul rapporto uomo-macchina, alle battaglie per l'impressione che si insegnasse, in una comunicazione che sapeva andare oltre le parole.

Ha lasciato al partito e a tutti noi una eredità importante di idee e progetti. Voglio ricordare in particolare le ispirazioni di fondo del suo lavoro sull'ambiente che tornano quanto mai preziose. L'idea che l'ambiente è per il nostro

paese una vera questione nazionale, che lui rendeva visibile facendo la descrizione geomorfologica del territorio italiano, sospeso tra due zone continentali, fragile e perciò bisognoso di uno sviluppo attento ed equilibrato. Il richiamo a guardare all'ambiente come ad una dimensione concreta della politica, non certo un lusso ma invece una chiave per la risoluzione dei problemi del paese. L'essere convinto che proprio un diverso rapporto con l'ambiente è indispensabile al Meridione (e lo ricordo intervenendo in un convegno nella sua Calabria e iniziando parlando dei suoi ricordi d'infanzia legati all'essenza di bergamotto per poi arrivare, come sapeva fare lui, alle questioni «dure dello sviluppo»). Il suo essere protagonista della riflessione nostra sulle questioni energetiche già assai prima di Cernobyl.

Ecco, in momenti così aspri e difficili è bello pensare a compagni come Lello Misiti, non per rifugiarsi nel passato ma per guardare, come lui ha fatto fino all'ultimo, al futuro.

In un intervento sull'Unità Paola Gaiotti De Biase sollecitava una «riflessione adeguata» sopra il paradosso del nuovo Concordato. Il fatto, cioè, che l'accordo del 1984 fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica, voluto per «consolidare definitivamente la pace religiosa», sembra piuttosto aver dato adito a «un nuovo contentozioso». Da un'analoga preoccupazione è parso prendere motivo il noto documento del Psi sui rapporti tra Stato e Chiesa. Per altro verso, la recente ordinanza del Consiglio di Stato ha confermato la gravità degli effetti della nuova disciplina dell'ora di religione. Dunque, ad appena due anni dalla legge di ratifica e dopo un anno di sperimentazione della prima intesa attuativa, si è di fronte a questo bilancio: il nuovo Concordato, lungi dal sanare il quarantennale problema della compatibilità dei Patti lateranensi con la Costituzione, ne pone esso stesso di nuovi sul terreno specifico della legalità costituzionale, mentre apre un contenzioso fra società civile e società religiosa, come fra cattolici e laici, che rappresenta un arretramento rispetto alla maturità democratica del paese, sia alla realtà post-

Il nuovo Concordato non è un paradosso ma un errore

LUCIANO GUERZONI

Deputato della Sinistra indipendente

conciliare del cattolicesimo italiano.

Ma «che cosa» non ha funzionato? I problemi che ci stanno dinanzi rappresentano davvero «il paradosso» del nuovo Concordato, o non sono invece un effetto logico e diretto? Da questo interrogativo non credo si possa prescindere, se si vuole fare chiarezza. Non si tratta di fare giustizia di alcuni sconceranti vuoti di memoria, per cui da più parti si fa mostra di scoprire «nuovi» o «tradizionali» insanabili - che pur erano stati denunciati da quanti fra noi si opposero al nuovo Concordato. Forse è l'ora di prendere atto che, alla prova dei fatti, l'accordo del 1984 si ri-

vela - o, meglio, si conferma - non come un «paradosso», ma come un «errore». Un errore, anzitutto, di prospettiva storica, culturale e istituzionale. Caso forse unico nella storia concordataria, con quello dell'accordo si è preteso di fare della forma «concordato», che per sua natura è strumento per la delimitazione bilaterale o patiziale del legittimo esercizio dell'azione della Chiesa nell'ambito dell'ordinamento statale, il veicolo invece di un patto di collaborazione fra lo Stato e la Chiesa cattolica. Ciò è esplicitamente enunciato fin dall'art. 1 del nuovo Concordato e ribadito dal contenuto di quasi tutte le altre clausole. Non ci si è resi

conto né degli effetti in contrasto con valori e norme costituzionali, né della carica destabilizzante dei rapporti tra Stato e confessioni religiose, tra Stato e cittadini, che sarebbero derivati dall'istituzionalizzare un patto di collaborazione dello Stato con la confessione religiosa di maggioranza; e proprio sulle cosiddette «materie miste», terreno stonacamente decisivo per la configurazione dello Stato nei suoi irrinunciabili caratteri di laicità, di pluralismo e di democrazia.

Di questa logica, la clausola sull'insegnamento religioso cattolico nella scuola pubblica rappresenta l'esempio tipico, ma non isolato. Con essa, sul presupposto dell'importanza della «cultura religiosa», lo Stato ha riconosciuto alla Chiesa, con un vero e proprio salto logico, il potere di impartire, «nel quadro delle finalità della scuola» e «degli orari delle lezioni», un insegnamento religioso radicalmente confessionale, da realizzarsi mediante insegnanti «riconosciuti idonei dall'autorità ecclesiastica» ed «in conformità alla dottrina della Chiesa». Il patto di collaborazione ha partorito una mostruosità culturale e istituzionale: per un verso, il sistema scolastico pubblico viene spogliato di ogni specifica competenza e responsabilità in ordine al compito «irrinunciabile» di fornire ai cittadini strumenti conoscitivi adeguati anche ad esercitare la libertà e il diritto di autodeterminarsi in materia religiosa; per l'altro, viene consacrata l'esclusività della competenza e del controllo confessionali sull'insegnamento della «cultura religiosa» nella scuola pubblica.

È di immediata evidenza come non sia valso e non possa valere, a sanare un sovvertimento pedagogico, etico-culturale e istituzionale di queste proporzioni, l'ovvio riconoscimento della facoltà di un siffatto insegnamento. Pensare che quest'offesa alla laicità del sistema scolastico pubblico, all'eguaglianza e alla parità di dignità dei cittadini e delle confessioni religiose davanti allo Stato, al comune buon senso, possa essere superata con inviti alla tolleranza e con qualche aggiustamento alla normativa di attuazione delle classi «concordatarie vuol dire, a mio parere, continuare a non comprendere le cause della situazione altronde che si è prodotta nella scuola e nei rapporti fra i cittadini.

Borsa
+0,48
Indice
Mib 837
(-16,2 dal
2-1-1987)



Lira
In lieve
calo
nei confronti
di marco
e franco fr.



Dollaro
Recupera
abbondantemente
terreno
(a Milano
1308,70 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Finanziaria
Il governo
bocciato da
Modigliani



Dollaro in ripresa, lira giù
Contro la speculazione
ancora un ricorso
di Bankitalia alle riserve

Incognite sulla riunione Cee
Domani a Nyborg
consiglio dei ministri
finanziari: riallineamento?

Nuovo round contro la lira

Il dollaro recupera una dozzina di lire, tornando a quota 1310, mentre la lira perde su quasi tutte le valute. La Banca d'Italia ha chiuso il mercato borsistico sborsando 100 milioni di marchi e 36 milioni di dollari. L'attacco speculativo sembra guidato da forze che puntano sulla possibilità di sfruttare la «occasione di Nyborg» per ottenere una svalutazione contro il marco.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Nemmeno il risultato positivo registrato a luglio dalla bilancia commerciale ha potuto evitare il nuovo assalto alla lira. Il che vuol dire che tutta la partita si sta giocando sui movimenti di capitali. Chi ha «liberato» le forze della speculazione riscuote oggi il risultato, traducibile nei larghi esbori dalle riserve della Banca d'Italia. Ma ciò che preoccupa ancor più è la posizione di debolezza con cui la delegazione italiana va alla riunione dei ministri finanziari della Cee che si apre domani a Nyborg (Danimarca). In questo clima è stata resa nota l'iniziativa del Tesoro di lanciare un prestito da un miliardo di dollari sull'euromercato. Lo ha fatto il vicedirettore della Banca d'Italia Paolo Schioppa in forma di anticipazione ai giornalisti ma in serata lo stesso ministro del Tesoro, Giuliano Amato, ha dato conferma. Ci si preoccupa di separare prestito estero e crisi

stegno alle monete in difficoltà perché «si curano soltanto i sintomi ma non le vere cause delle divergenze dei corsi di cambio. Ogni impegno di intervento automatico a favore delle monete deboli non fa altro che rendere più difficile per la Bundesbank il compito di difendere la stabilità del marco».

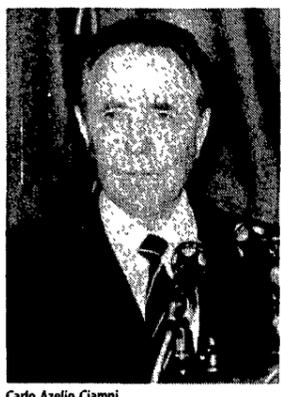
I governanti di Bonn non si faranno pregare nell'assumere posizioni rigide, contrarie alla cooperazione monetaria nello Sme. Si diranno ben disposti soltanto a concedere sostegni temporanei che servono soltanto a creare degli ostacoli politici.

Le reazioni alla prospettiva di svalutazione della lira sono ancora episodiche. Il presidente della commissione Bilancio della Camera, Cirino Pomicino, dice che tale prospettiva «lascia estremamente preoccupati». La commissione Bilancio sentirà il governatore Ciampi sullo Sme ma soltanto alla fine di ottobre. La Confederazione dell'artigianato (Cna) si dice contraria alla svalutazione e invita le autorità politiche a riferire al Parlamento denunciando al paese quelle forze che guidano la speculazione».

Ciò che sorprende e rende increduli alcuni ambienti è che la duplice manovra varata due settimane addietro - aumento dei tassi d'interesse e prelievo fiscale - non basti a



Giuliano Amato



Carlo Azeglio Ciampi

stabilizzare la lira. Sorpresa fondata poiché sul piano tecnico e monetario non vi sono motivi per svalutare la lira. C'è soltanto una manovra di esportazione dei capitali internazionalizzati e coperta in sede politica. Una situazione nella quale quanti auspicano la svalutazione fin dai primi di giugno - suscitando la reazione indignata dell'allora ministro del Tesoro Gorla - utilizzano il governo presieduto da

Gorla per tentare di portare in porto il loro proposito.

L'evoluzione del mercato internazionale, secondo il rapporto reso pubblico ieri dal Fondo monetario, resta sostanzialmente buona. Gli squilibri strutturali (debito degli Usa; blocco dei crediti ai paesi in via di sviluppo) continuano ad essere «evasi» da manovre di aggiustamento che consentono di aumentare

la produzione in media del 2,6% a livello mondiale. L'Italia è scesa ormai attorno a questa media soprattutto a causa della perdita di posizioni nelle esportazioni.

Il basso prezzo del petrolio rende ancora più favorevole la situazione per i paesi industrializzati, forti consumatori. Ma il «vincolo esterno» che fu l'alto prezzo del petrolio viene sostituito oggi dal «vincolo valutario». Un pesante ricatto che si esprime nell'esodo del capitale.

Da settembre
trattenute in
busta-paga per
il fondo
Montedison



Nella busta-paga di settembre i lavoratori del gruppo Montedison troveranno una trattenuta dell'uno per cento. È la loro cedola di adesione al «Fiprem», il fondo integrativo di previdenza, costituito dopo l'accordo tra il gruppo chimico, ora di Gardini, e le organizzazioni sindacali. In questo periodo è stata anche messa a punto la convenzione con l'Agos, la società che dovrà gestire il patrimonio del Fondo (un patrimonio inizialmente pari a circa due miliardi di lire) e il Fondo pensioni Montedison (fondo al quale è prevista l'adesione iniziale di circa trentamila dipendenti). I punti più importanti della convenzione riguardano i vincoli per gli investimenti. In due parole la convenzione prevede che il 30% del patrimonio può essere investito in titoli azionari di società italiane ed estere quotate in borsa, il cinquanta per cento dovrà invece essere rappresentato da titoli emessi dallo Stato e una quota non superiore al 10 per cento potrà essere investita nel settore immobiliare.

Il petrolio
in forte
rialzo a
New York

Forte rialzo del prezzo del petrolio a New York. Il greggio del West Texas ha chiuso a 19,38 dollari guadagnando qualcosa come quarantatré centesimi in più rispetto a martedì. Nonostante i dati che vengono dall'America però gli esperti sostengono che sul mercato continuano «spinte ribassistiche». Gli osservatori dicono infatti che le scorte europee di petrolio sono a livelli superiori del tre per cento rispetto a quelle di un anno fa.

L'AmeF in Borsa
con il beneplacito
dell'Ingegner



Leonardo Mondadori e famiglia ce l'hanno fatta e la loro holding (AmeF) dal 15 settembre sarà quotata in Borsa uscendo dal limbo del terzo mercato. Grazie anche a De Benedetti (nella foto) che ha venduto alla famiglia un pezzo della Panini di Modena: in questo modo, nessuno alla Consob avrebbe potuto dire che l'AmeF è una scatola vuota o quasi. Sono state ammesse alle corbeilles azioni ordinarie (quantitativo minimo di negoziazione 200 azioni fino a tutto il mese borsistico di dicembre e successivamente a 500) e obbligazioni convertibili 6,50% 1987-1991 (importo minimo di negoziazione inizialmente pari a 1.800.000 lire).

Usa: via libera
alla legge
sull'import
tessile

La commissione competente della Camera dei rappresentanti Usa ha dato il suo placet. L'altro giorno, per la definitiva votazione in Assemblea della proposta di legge che fissa le quote all'import di prodotti tessili e calzature. La norma, su cui la Camera sarà chiamata a pronunciarsi, prevede di fissare quote ogni anno, a partire dal 1987, aumentandole dell'uno per cento i livelli d'import dell'anno precedente. Le importazioni di scarpe verrebbero invece congelate ai livelli del 1986.

La Philips
«denuncia»
i prodotti
coreani
e giapponesi

L'apertura da parte della Cee, su richiesta della Philips di un'indagine anti-dumping (un'inchiesta cioè per accertare se i prodotti siano stati venduti sottocosto) sui lettori di dischi al laser provenienti dal Giappone e dalla Corea ha provocato la protesta dei rivenditori della Cee, riuniti in un organismo che si chiama «Fta». Secondo quest'associazione «le accuse di dumping contro gli esportatori sono infondate e nascono dal desiderio della Philips di conquistare una posizione di monopolio all'interno del mercato europeo».

STEFANO BOCCONETTI

A luglio conti «in attivo»

La bilancia dei pagamenti è tornata per la prima volta «in nero» dopo 7 mesi. Ma rispetto allo scorso anno il risultato è preoccupante

L'import-export italiano

SETTORE	1986	1987
AGRICOLTURA	- 5.075	- 5.625
ENERGIA	- 13.939	- 10.817
MIN. METALLICI	- 4.475	- 4.450
MIN. NON METALLICI	+ 1.832	+ 1.804
CHIMICA	- 4.852	- 4.784
METALMECCANICA	+ 10.415	+ 8.518
MEZZI TRASPORTO	- 728	- 1.425
ALIMENTARE	- 4.446	- 4.747
TESS.-ABBIGL.	+ 12.554	+ 11.110
ALTRI	+ 2.988	+ 2.121
TOTALE	- 5.527	- 9.305

La tabella mostra i saldi dell'import-export dai vari settori nel periodo gennaio-luglio 1986 e 1987.

ROMA. Dopo sette mesi di «rosso fisso» è tornata in attivo la bilancia commerciale. Il segno «più» ai nostri conti con l'estero si è registrato nel mese di luglio, i cui dati definitivi sono stati resi noti ieri dall'Istat: il saldo tra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni è risultato infatti positivo per 820 miliardi. Un'inversione di tendenza? Difficile dirlo, soprattutto tenendo conto del confronto con lo stesso mese del 1986.

allora l'attivo fu di 1218 miliardi. Ben quattrocento miliardi in più. Ed il tradizionale raffronto annuale finisce dunque per risultare negativo, e questo è un risultato tutt'altro che brillante. In più si conferma un arretramento netto, rispetto all'86, della bilancia dei pagamenti per i primi sette mesi dell'anno: da gennaio a luglio il saldo risulta negativo per un valore di 8305 miliardi di lire, mentre nello stesso periodo dello scorso anno risultava

negativo per 5527 miliardi. Il risultato, dunque, finisce per continuare a non alimentare speranze, malgrado il giudizio «confortante» espresso in un documento congiunto

dei ministeri del Tesoro e del Commercio estero. A luglio sono state importate merci per 14.560 miliardi di lire, mentre le esportazioni hanno raggiunto il valore di 15.380

miliardi. All'interno di queste cifre, informa l'Istat, il deficit si registra essenzialmente per le importazioni di prodotti energetici (che in luglio ammontava a 1501 miliardi) mentre l'attivo per altre merci è risultato di 2321 miliardi. In generale sono risultati in aumento tutti i comparti merceologici ad eccezione del settore tessile e dell'abbigliamento che ha registrato, con 3302 miliardi di merce esportata, una diminuzione del 7% rispetto allo stesso mese dell'86. Un risultato positivo è stato raggiunto in particolare nel settore dei prodotti metalmeccanici e dei mezzi di trasporto (che ammontano rispettivamente a 5005 e 1346 miliardi). Ma il comparto metalmeccanico si ritrova anche tra le principali voci sotto il capitolo delle importazioni,

assieme a quello energetico. Decisamente sostenuti anche gli acquisti dei mezzi di trasporto, che con 1523 miliardi hanno fatto registrare un aumento del 25 per cento rispetto al luglio dell'86.

Ma, dicevamo, il quadro di riferimento preoccupante è quello del saldo «gennaio-luglio», un periodo durante il quale il deficit della bilancia commerciale risulta aumentato di 2778 miliardi rispetto agli stessi mesi dell'anno scorso. Risultano infatti peggiorati i saldi di tutti i comparti merceologici ad eccezione dei prodotti energetici (che hanno registrato una riduzione del deficit pari a 3121 miliardi). Particolarmente allarmante la conferma della crescita del deficit agro-alimentare che è aumentato di 851 miliardi.

In commissione Bilancio

Audizioni parlamentari per le «bare fiscali»

ROMA. La questione delle cosiddette «bare fiscali» (fusioni e trasferimenti di società svuotate del loro contenuto industriale prevalentemente a fini fiscali) sarà al centro di una serie di audizioni decise ieri dall'ufficio di presidenza della commissione Bilancio della Camera. Le audizioni - che dovranno essere concordate con la commissione Finanze di Montecitorio - si svolgeranno in particolare sul settore delle Partecipazioni statali per capire - ha spiegato il presidente della commissione Bilancio Cirino Pomicino - «quali perdite simili iniziative hanno comportato per il bilancio pubblico». L'iniziativa della commissione dovrà ser-

vire anche a dare «una valutazione politica sui casi in cui, proprio nel settore delle Partecipazioni statali, si è andato contro lo spirito della legge sulle fusioni, come quando - ha sottolineato Pomicino - la scatola vuota della Finmeccanica fu incorporata come Finiservizi alla Banca commerciale italiana».

Si calcola che il meccanismo dell'assorbimento di società in perdita (abbattendo in tal modo l'imponibile delle società incorporate) abbia fatto perdere allo Stato circa 5mila miliardi di introiti fiscali. Un grosso regalo di cui hanno approfittato molte aziende private ma che negli ultimi

tempi ha avuto come protagonisti principali società delle Partecipazioni statali, in particolare del gruppo Iri. Nelle audizioni parlamentari programmate, che probabilmente si concluderanno in una giornata, verranno sentiti tra gli altri i ministri delle Finanze, Gava, e delle Partecipazioni statali, Granelli.

La commissione indagherà anche sul problema della Borsa «per capire - ha detto Cirino Pomicino - cosa è successo in questo anno e mezzo, per capire se si poteva fare qualcosa per evitare la salita precipitosa delle quotazioni e l'altrettanto precipitosa impennata negativa degli ultimi mesi».

Più investimenti nel Sud

Ma per l'Iri il futuro è tutto nei servizi

BARI. Quarantatremila miliardi da spendere in tre anni, per nuovi servizi, per infrastrutture, per i trasporti, per le telecomunicazioni. Sono questi in estrema sintesi i nuovi progetti dell'Iri, così come sono stati illustrati ieri a Bari, in una delle tante manifestazioni che fanno da «contorno» alla Fiera del Levante, dal presidente dell'Istituto, Antonio Zurzolo.

I piani dell'Iri - usiamo sempre le parole del presidente - avranno una forte caratterizzazione «meridionalista». La finanziaria pubblica nel quadriennio 1987-90 spenderà in Campania, Basilicata, Puglia, Sicilia, etc., undicimila e cinquecento miliardi. Molti di più (l'undici per cento

in più a voler essere pignoli) di quanto previsto dall'ultimo programma quadriennale. Un po' meno preciso Zurzolo però è stato quando si è trattato di spiegare come saranno spesi questi soldi, con quale destinazione. Per ora si sa dove i finanziamenti «non andranno». È evidente - sono le parole del responsabile dell'Iri - che non rientreranno nelle strategie d'intervento del gruppo pubblico quei settori dove l'intervento privato è più congeniale. Né d'altronde si può chiedere «all'Iri di investire ovunque e comunque, per rispondere a tutti i problemi di natura industriale e occupazionale del paese. Se non si vuole tornare alla situazione di squilibrio degli anni 70».

Zurzolo, sempre a Bari, ha anche colto l'occasione per fare il punto sul bilancio dell'Istituto, che tante polemiche suscitò nei mesi scorsi. Ha spiegato che dai 367 miliardi di utile vanno scorporati i trilioni di pertinenza «dei terzi» (gli utili insomma che andranno nelle tasche dei partners dell'Iri) e che così facendo si viene a scoprire che sull'Istituto gravano ancora forti «perdite». Le prospettive per quest'anno però sono comunque buone: il bilancio '87 dovrebbe chiudersi con un miglioramento dei conti dell'ordine di trecento miliardi. Anche se sull'Iri, come su tutte le altre imprese italiane, grava l'ombra della «delicata fase congiunturale internazionale».

Polemiche sul costo del denaro

I tassi resteranno elevati dice Bankitalia. «Ma non per tutti» precisa l'Abi

ROMA. Il vicedirettore della Banca d'Italia Antonio Fazio ha sostenuto, in una dichiarazione ai giornalisti, che non c'è spazio per la riduzione dei tassi d'interesse in Italia. Ne attribuisce la causa al fatto che il Tesoro fa ogni mese sul mercato operazioni di indebitamento che oscillano fra 30mila e 40mila miliardi, un volume che può essere anche dieci volte superiore alla liquidità del sistema bancario. Quanto al peso dei tassi d'interesse (costo del denaro) sull'economia Fazio ha detto che «in realtà il vero problema è che l'economia cresce poco. Negli anni Cinquanta il sistema andava avanti con tassi reali del 5-6% ma il sistema cresceva molto e la situazione veniva sopportata più facilmente (con due milioni di di-

soccupati). Da segnalare sui tassi una nota della rivista dell'Associazione bancaria in polemica con la richiesta della Banca d'Italia di eliminare i tassi di favore riservati alle società finanziarie. I dirigenti dell'Abi sostengono che se vogliono contenere la domanda di credito ciò non serve. Non manca la ripetizione della frase apertissima di ogni responsabile: «È il mercato che stabilisce i tassi». Poiché il mercato del credito lo fanno per il 80% le banche ciò vuol dire che sono loro a decidere. Ciò che interessa è come e cosa decidono; la nota dell'Abi sembra indicare che non sono disposti ad abbandonare l'alleanza con i grandi gruppi quale scelta politica privilegiata.

L'Eni Investirà al Sud 7400 miliardi

ROMA L'Eni investirà nel Mezzogiorno 7.400 miliardi di lire nei prossimi 3 anni...

Dal 15 settembre l'offerta pubblica di acquisto Erbamont, parte l'Opa

È fatta dopo giorni di mistero e mille voci scatta l'offerta pubblica d'acquisto con la quale Erbamont diventerà padrone del 100% della Farmitalia...

ANTONIO POLLIO SALIMBENI MILANO Suspense fino all'ultima ora sarà inoltrata l'offerta pubblica di acquisto...

chiederà se tutto andrà bene di cancellare il proprio nome dal listino mentre Erbamont chiederà l'essenziale ammessa in fretta...

Se tutto è noto circa i meccanismi dell'Opa nulla si conosce sui fini ultimi dell'operazione...



Gli stabilimenti Montedison di Porto Marghera

con un partner multinationale da posizioni di miglior vantaggio Questo vale in teoria anche per una vendita...

scorso tra la sospensione del titolo alle caribelles e la pubblicazione delle condizioni dell'offerta pubblica di azioni...

Per quanto concerne il sistema del gruppo (si sono riuniti i consigli di amministrazione di Montedison e Meta Tre)

Fiat-Lancia Oggi a Roma i giudici della Cee

ROMA La vendita dell'Alfa alla Fiat sarà esaminata oggi a Roma nel corso di una riunione che si terrà alla presenza del Consiglio presente il direttore generale per gli affari di Stato della commissione Cee...

Debito Linea dura Usa verso Brasile

ROMA Il Brasile e i suoi creditori devono giungere a una svolta nelle trattative sulla negoziazione del debito che si terranno il mese prossimo...

È importante che il Brasile risolva i suoi problemi con i creditori prima che essi possano prendere dei provvedimenti irrevocabili...

BORSA DI MILANO

MILANO Tempese sulla lira scende del tutto fredda piazza degli Affari...

porti di lunedì: Quanto a scambi il mercato non migliora di un ette...

vista appare singolare e lontana da certi interessi del clan...

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan, Term. Includes titles like AZIONE FIN 88/92 CV 7% and BENEDETTON 88/92 CV 6%.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, ler, Prec. Includes titles like MEDIOPIDIS OPT 13% and AZ AUT F S 83 90.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % Includes titles like BTN 10/87 12% and BTP 10/87 12%.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. Includes titles like GESTIRAS (OI) and IMCAPITAL (AI).

AZIONI

Table with columns: Titolo, Cl us, Var %. Includes titles like ALIMENTARI AGRICOLI, ALIVAR, FERRARESE.

Table with columns: Titolo, Cl us, Var %. Includes titles like BON SIELE, BOND SIELE, BREDA, BROSCHES.

Table with columns: Titolo, Cl us, Var %. Includes titles like RISANAM RP, RISANAMENTO, VIANINI.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Prec. Includes titles like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, FRANCO SVIZZERO.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Prec. Includes titles like ORO FINE IPER GR, ARGENTO IPER KGI.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotaz one. Includes titles like ZEROWATT, IND SECCO.

BANCAIRIE

Table with columns: Titolo, Cl us, Var %. Includes titles like BCCA ROMA, CATT VE RI.

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Cl us, Var %. Includes titles like RINASCENTE OR, RINASCENTE PR.

MINIERARIE METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Cl us, Var %. Includes titles like CANT MET IT, DANNE.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo. Includes titles like FERROZUCCH 173/87, FERROZUCCH RISP.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, Cl us, Var %. Includes titles like ALDES, ALDES RI.

DIVERSE

Table with columns: Titolo, Cl us, Var %. Includes titles like DE FERRARI, DE FERRARI RP.

Italsider
A Taranto in Cig 798 lavoratori

TARANTO Cassa integrazione per 798 lavoratori dello stabilimento «Nuova Italsider» di Taranto. Tra la direzione dello stabilimento ed i rappresentanti sindacali provinciali di Fim-Fiom-Uilm è stato raggiunto un accordo per la «fermata» di due reparti e la richiesta di cassa integrazione guadagni straordinaria. Il provvedimento - è detto nel verbale di riunione sottoscritto dalle parti - riguarda i tubificatori (Tul/1) (per il periodo dal 28 settembre al 26 ottobre '87) e Tul/2 (dal 14 al 25 settembre '87) e interesserà complessivamente 798 lavoratori (730 operai e 68 impiegati).

Nel corso dell'incontro - è detto ancora nel verbale - l'azienda ha confermato, secondo quanto aveva già annunciato ai rappresentanti sindacali, «che a causa della mancanza di ordini produttivi ed ai suoi riflessi negativi sul mercato nazionale ed estero, si rende inevitabile la fermata dei reparti Tul/1 e Tul/2». A quanto si è appreso dalle organizzazioni sindacali, tuttavia, per qualche centinaio dei 798 dipendenti interessati alla «fermata» dei reparti non sarà chiesta la «ciga» ma saranno concesse ferie arretrate.

Un'interrogazione a Granelli dei deputati comunisti Per l'area flegrea manovre poco chiare

Il consiglio di fabbrica prepara un piano di lotta Intanto a Napoli infuriano le polemiche

Troppo silenzio avvolge ancora il futuro dell'area di Bagnoli

Mentre il consiglio di fabbrica dell'Italsider rilancia la lotta («in forma articolata ed in tempi ravvicinati») per strappare l'aumento delle quote di produzione di acciaio, infuria la polemica sul futuro. I deputati del Pci chiedono al ministro delle PpSs Granelli di riferire al Parlamento i contenuti degli accordi segreti con la Fiat. Quasi certamente oggi i delegati di Bagnoli incontrano Antonio Pizzinato.



Romano Prodi

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Il governo romba dal quotidiano confindustriale «Sole 24 Ore» la rivoluzione dei Campi Flegrei sottoponga al Parlamento «i piani delle Partecipazioni statali ed il contenuto di eventuali intese con le imprese private». È quanto chiedono i deputati comunisti Andrea Geremica, Silvano Ridi ed Angela Francese in un'interrogazione presentata ieri al ministro delle Partecipazioni statali Luigi Granelli.

Il caso Italsider ed il ventiduesimo intervento della Fiat in società con Iri, Eni, ed Enim sul «area di Bagnoli» e nei centri vicini continua a suscitare polemiche, dubbi, obiezioni. Secondo le indiscrezioni pubblicate dal quotidiano confindustriale «Sole 24 Ore» la rivoluzione dei Campi Flegrei è ormai imminente: chiusura dell'Italsider e di altre due aziende (Solfer e Pirelli), Capo Miseno trasformato in un porto turistico, «cittadella» delle scienze a Montecusello, rifacimento dell'eccezionale patrimonio archeologico di Pozzuoli, Cuma, Baia. Insomma, per dirla con uno slogan, più turismo e meno industria.

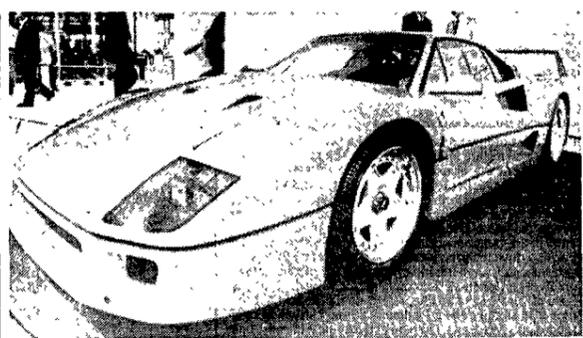
Un'equazione che non convince affatto. Scrivono i parlamentari del Pci al ministro Granelli: «La necessaria e auspicabile riqualificazione economica e urbanistica del-

L'altra fondamentale questione sollevata dai deputati comunisti riguarda il metodo scandaloso con cui viene condotta la trattativa tra Fiat ed enti di Stato, nella totale segretezza, con indiscrezioni di tanto in tanto fatte trapelare sulla stampa; mentre invece «il ruolo di programmazione, di coordinamento e di controllo dell'intervento» su un'area così vasta della provincia di Napoli (circa mezzo milione di abitanti concentrati in quattro comuni e in cinque quartieri occidentali della città di Napoli) «spetta alle autonomie locali ed alla Regione e non può essere trasferito o delegato a chicchessia». Il riferimento polemico è ai frequenti incontri riservati intercorsi tra il presidente della giunta regionale Antonio Fantini (Dc) ed il numero uno dell'Iri Romano Prodi, incontrati nel corso dei quali sono stati già delineati gli scenari dell'operazione futura. Proprio ieri Fantini ha rotto il silenzio, dichiarando: «Non si tratta di chiudere l'Italsider

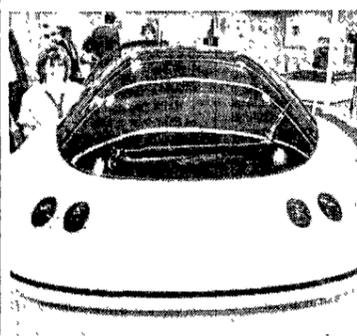
dall'oggi al domani. Intendiamo seguire una strada capace di dare risposte a una situazione non più recuperabile come quella di Bagnoli».

Reazioni negative continuano a venire inoltrate dal fronte sindacale. Per Marcello Tocco, componente (socialista) della segreteria regionale della Cgil campana, «il sindacato non si presta ad operazioni pericolose». Secondo il sindacalista le indiscrezioni apparse sul giornale della Confindustria avrebbero l'obiettivo di «impedire che la Finsider faccia il nuovo piano di investimenti e di rilancio di Bagnoli».

Infine c'è stata una seduta-lume del Consiglio di fabbrica aperta alla partecipazione del cassintegrato e dei segretari provinciali di Fim, Fim e Uilm. Sospesi per il momento gli scioperi (soltanto un'ora ieri in acciaieria) stamattina si farà il punto in un'assemblea generale. Quasi certamente, poi, il Cgil si incontrerà con Antonio Pizzinato presente a Napoli per un'altra manifestazione sindacale. □ L.V.



Presentata anche l'Alfa-164 A Francoforte un salone dell'auto pieno di novità (e tra queste una Ferrari)



FRANCOFORTE Monopolizzato, almeno sulle riviste specializzate, dalla nuova «164», l'ammiraglia dell'Alfa (che in realtà tanta curiosità se l'è davvero meritata: motori che vanno dal tremila a sei cilindri, fino al duemila e cinquecento turbo-diesel; roba da duecentocinquanta chilometri all'ora), il salone dell'automobile di Francoforte (che apre oggi), il più importante per i produttori di tutto il mondo, ha in serbo però anche altre novità. Ne presentiamo due. La prima è ancora «made in Italy». È la nuova Ferrari, la cui sigla è «F40». Ovviamente si tratta di un modello ultraperformante, e dispone di un motore a otto cilindri, capace di sviluppare più di quattrocentocinquanta cavalli vapore. La velocità è roba da gran premio: oltre trecentocinquanta chilometri all'ora. L'altra novità è la Daihatsu Ta-X80. È una vettura decisamente sperimentale: nell'aspetto assomiglia ad un disco volante.

Ferrovie
Dirigenti in lotta «Buco» di 12 miliardi

ROMA Dopo i macchinisti scesi in lotta anche i dirigenti delle Fs che hanno proclamato uno sciopero per il 21 settembre. I dirigenti se la prendono con la mancanza di efficienza da parte dell'azienda, con una politica che nega quei principi di managerialità che sono alla base della recente riforma legislativa del sistema ferroviario.

Che l'ente Fs nazionale in cattive acque lo dice anche il ministro dei Trasporti, Mannino, il quale in un'intervista rilasciata alla «Nazione» e al «Resto del Carlino» annuncia che il bilancio delle Fs registrerà un deficit tra i 12 ed i 14 miliardi. Una situazione che, secondo Mannino, rende praticamente impossibile accogliere le richieste dei macchinisti di fare un'ulteriore contrattazione di categoria. I dirigenti delle Fs, aderenti al Sindif-Clid (la confederazione che raggruppa la dirigenza italiana in ogni settore economico e sociale), dal canto loro hanno deciso di far precedere l'agitazione del 21 settembre da una manifestazione che si terrà in un cinema romano il 18 settembre. «Conosciamo bene - afferma in una nota - i riflessi che la protesta sindacale avrà sull'utenza. Ma siamo fermamente convinti che di fronte ad interlocutori sordi sia necessario porre in termini drastici il problema dell'efficienza del trasporto ferroviario, punto nevralgico della vita produttiva del paese». Intanto si profila un'altra agitazione da parte del personale di stazione aderente al sindacato autonomo Fiasis. Il rischio è che lo sciopero per quattro notti consecutive a partire dal primo ottobre.

La famiglia Agnelli entra nel colosso alimentare francese Bsn Yogurt, birra, minerale, champagne ora sono anche «targati» Fiat

Alla ricerca di sempre più remunerativi investimenti per i loro capitali, gli Agnelli entrano nella grande anche nell'industria alimentare. Una delle finanziarie di famiglia, la Ifil, acquisirà una partecipazione significativa nel colosso francese Bsn. Lo ha annunciato ieri Umberto Agnelli, presidente della finanziaria torinese Ifil, che ha precisato anche i termini dell'operazione.

La famiglia Agnelli entra nel colosso alimentare francese Bsn. Il gruppo Bsn controllavano già assieme la società delle acque minerali Ferrarelle e Sangemini. Entro la fine dell'anno Bsn emetterà 223 mila nuove azioni (pari al 4,3% del capitale) riservate all'Ifil, che le sottoscriverà cedendo al gruppo francese il 20% della sua controllata «Ifil partecipazioni». Il valore dell'operazione si aggirerà sui 240 miliardi di lire per ciascuna delle due società. Il 4,3% che acquisiranno gli Agnelli sarà una delle quote più consistenti dell'azionariato Bsn: «zoccolo duro». L'ha definita Umberto Agnelli, che entrerà nel consiglio d'amministrazione Bsn, mentre il presidente della società francese, Antoine Riboud, entrerà nei consigli Ifil ed Ifil-partecipazioni. Una difficoltà per conclu-

dere l'affare erano le azioni Fiat cedute da libici. Nel portafoglio di «Ifil partecipazioni» ce ne sono 93,6 milioni, pari al 6,8% del capitale della casa automobilistica (in aggiunta ad un altro 3% di azioni Fiat già possedute in precedenza dall'Ifil ed alle partecipazioni nei gruppi Toro-assicurazioni, Saes-Rinascente e Mito, su cui è stata garantita presso Mediobanca l'operazione per sganciarla da Gheddafi). Ai libici queste azioni erano state pagate 15.700 lire ciascuna ed ora sono in carico per 12.080 lire. Pare che i francesi abbiano accettato di valutare questi titoli 14.000 lire l'uno, anche se in Borsa quotano poco più di 10.000 lire.

«In quanto alla sistemazione delle azioni ex libiche - ha

ITALIANI & STRANIERI
In Argentina gli emigranti italiani hanno ottenuto il diritto al voto

GIANNI GIADRESO

Anche se l'esito delle elezioni in Argentina ha rappresentato una sconfitta per l'Unione Radicale e una netta vittoria peronista, va ricordato che in questa occasione si è realizzato un impegno che il presidente Raul Alfonsín aveva assunto con gli immigrati: la concessione del diritto di voto senza imporre rinunce alla cittadinanza del paese di origine.

Unica condizione per gli stranieri residenti nella grande Repubblica latino-americana, per usufruire del diritto di voto loro riconosciuto dal nuovo regime democratico di Buenos Aires, è la residenza nel paese da almeno cinque anni.

Si tratta, come ben si comprende, di una grande conquista democratica, che fa onore alla democrazia argentina. Tanto più che il diritto elettorale amministrativo è tuttora negato nella stragrande maggioranza dei paesi di immigrazione, nella stessa Europa. Si pensi che la recente decisione della città di Amburgo ha sollevato tante apprensioni, polemiche e opposizioni nel governo tedesco occidentale, sebbene il diritto di voto sarebbe concesso solamente dopo dieci anni di residenza nella grande città anseatica (e solamente per le elezioni amministrative).

Tornando alla «novità» argentina, il voto è avvenuto il 6 settembre scorso e l'avvenimento ha avuto grande rilievo e importanza presso la collettività italiana, la quale rappresenta, insieme ai cittadini di origine spagnola, la quasi tota-

lità della popolazione. L'Argentina è infatti uno dei paesi del mondo di più vasta e antica emigrazione italiana. Pur senza considerare che vi sono oltre 6 milioni di oriundi italiani, e anche i 710.269 «doppi cittadini» (cioè coloro che usufruiscono del particolare accordo bilaterale esistente tra Italia e Argentina, in base al quale avviene una sorta di «sospensione» della cittadinanza del paese di origine nei casi di acquisizione della cittadinanza del paese di residenza), vi sono in Argentina 1.198.540 connazionali con sola cittadinanza italiana. Tant'è che l'Argentina è considerata il paese più italiano del mondo, con ben 634.000 connazionali nella sola Buenos Aires.

Del resto gli italiani di Argentina hanno segnato gran parte della storia del paese e lo stesso Carlo Cafiero «peruvincitore nella stragrande maggioranza dei paesi di immigrazione, nella stessa Europa. Si pensi che la recente decisione della città di Amburgo ha sollevato tante apprensioni, polemiche e opposizioni nel governo tedesco occidentale, sebbene il diritto di voto sarebbe concesso solamente dopo dieci anni di residenza nella grande città anseatica (e solamente per le elezioni amministrative)».

Tornando alla «novità» argentina, il voto è avvenuto il 6 settembre scorso e l'avvenimento ha avuto grande rilievo e importanza presso la collettività italiana, la quale rappresenta, insieme ai cittadini di origine spagnola, la quasi tota-

TORINO. È il gruppo primo produttore al mondo di yogurt e latticini (Gervais Danone) e di acque minerali (Evian, Sangemini, Ferrarelle, Boario), il terzo al mondo di champagne (Pommery, Lanson) e di biscotti (General Biscuits, Lu, L'Asicenne), il segretario del Pci, Antonio Pizzinato, l'assemblea nazionale, indetta dalle tre organizzazioni di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil, di fatto dà il via all'autunno contrattuale '87. Gli edili (circa un milione di lavoratori) sono l'unica grande categoria che non ha ancora il contratto. E l'assemblea di Napoli dovrà affrontare anche il problema di quali iniziative

di Torino. È il gruppo primo produttore al mondo di yogurt e latticini (Gervais Danone) e di acque minerali (Evian, Sangemini, Ferrarelle, Boario), il terzo al mondo di champagne (Pommery, Lanson) e di biscotti (General Biscuits, Lu, L'Asicenne), il segretario del Pci, Antonio Pizzinato, l'assemblea nazionale, indetta dalle tre organizzazioni di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil, di fatto dà il via all'autunno contrattuale '87. Gli edili (circa un milione di lavoratori) sono l'unica grande categoria che non ha ancora il contratto. E l'assemblea di Napoli dovrà affrontare anche il problema di quali iniziative

manifestazione nazionale a Roma. Il nuovo incontro con l'Ance fissato per mercoledì 16 settembre sarà dunque decisivo.

«È evidente - ha detto Natale Forlani, segretario generale della Filca Cisl - che ci faremo dare dall'assemblea di Napoli il mandato ad insapirare la lotta nel caso di nuove chiusure da parte dei costruttori, ma la speranza è che non ve ne sia bisogno». Gli edili arrivano all'appuntamento di Napoli dopo decine e decine di iniziative e assemblee svoltesi nei mesi scorsi in tutt'Italia

Edili oggi a Napoli con Pizzinato

ROMA. L'appuntamento è per questa mattina alle 9 nei locali della Mostra d'oltremare a Napoli dove giungeranno edili da tutt'Italia. Ci sarà anche il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato. L'assemblea nazionale, indetta dalle tre organizzazioni di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil, di fatto dà il via all'autunno contrattuale '87. Gli edili (circa un milione di lavoratori) sono l'unica grande categoria che non ha ancora il contratto. E l'assemblea di Napoli dovrà affrontare anche il problema di quali iniziative

di Torino. È il gruppo primo produttore al mondo di yogurt e latticini (Gervais Danone) e di acque minerali (Evian, Sangemini, Ferrarelle, Boario), il terzo al mondo di champagne (Pommery, Lanson) e di biscotti (General Biscuits, Lu, L'Asicenne), il segretario del Pci, Antonio Pizzinato, l'assemblea nazionale, indetta dalle tre organizzazioni di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil, di fatto dà il via all'autunno contrattuale '87. Gli edili (circa un milione di lavoratori) sono l'unica grande categoria che non ha ancora il contratto. E l'assemblea di Napoli dovrà affrontare anche il problema di quali iniziative

manifestazione nazionale a Roma. Il nuovo incontro con l'Ance fissato per mercoledì 16 settembre sarà dunque decisivo.

«È evidente - ha detto Natale Forlani, segretario generale della Filca Cisl - che ci faremo dare dall'assemblea di Napoli il mandato ad insapirare la lotta nel caso di nuove chiusure da parte dei costruttori, ma la speranza è che non ve ne sia bisogno». Gli edili arrivano all'appuntamento di Napoli dopo decine e decine di iniziative e assemblee svoltesi nei mesi scorsi in tutt'Italia

NUOVA FIESTA 50 Tonic

50 CV
ACCENSIONE ELETTRONICA
5ª MARCIA DI SERIE
VOLANTE SPORTIVO
RUOTE LARGHE
NUOVI INTERNI
NUOVA FASCIA LATERALE

180.000

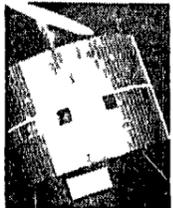
50 C Pagate solo IVA e messa in strada, 180.000 lire e la rata mensile per il primo anno per avere subito una Fiesta risparmiando del 35% sugli interessi per un totale di L. 1.587.000 rispetto ai normali tassi Ford.

9.060.000

FIESTA E' ANCHE DIESEL, 148 Km/h, 26,3 Km/l a 90 Km/h. CAMPIONE EUROPEO D'ECONOMIA

SERIE LIMITATA

Il satellite Sirio batte ogni record



Il satellite Sirio può funzionare ancora per decine di anni ma anch'è resterà fermo rispetto alla Terra nella sua orbita geostazionaria...

Un computer dotato di «senso comune»

I computer intelligenti degli anni Novanta avranno una facoltà in più che avvicinerà le loro prestazioni a quelle del cervello umano...

«Chimica per la protezione dell'ambiente»

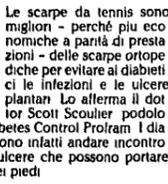
Dal 15 al 18 settembre si terrà a Torino la sesta conferenza internazionale sul tema «Chimica per la protezione dell'ambiente»...

Al congresso dei geologi la tragedia in Valtellina



Le scienze della terra e la difesa del suolo - dopo l'ennesima vicenda calamitosa in Valtellina - sono al centro del VI congresso nazionale dell'ordine dei geologi...

Scarpe da tennis (non ortopediche) per i diabetici



Le scarpe da tennis sono migliori perché più economiche a parità di prestazioni - delle scarpe ortopediche per evitare ai diabetici...

NANNI RICCOBONO

Quale cibo? Il 75% è prodotto industriale Non conosciamo il vero bilancio nutritivo

Mangiamo a scatola chiusa

Che cosa mangiamo veramente? Le industrie e vero denunciato la composizione dei loro prodotti (che ormai costituiscono il 75% della nostra alimentazione)...

PATRIZIA ROMAGNOLI

I prodotti alimentari di origine industriale costituiscono il 75% del cibo che consumiamo. Conservati in genere - dalla passata di pomodoro al tonno in scatola - surgelati precotti salumi creme di latte e merendine sovrastano di diverse lunghezze la frutta fresca e ancora di più le ciambelle e le casalinghe...

Con un po' di buona volontà confrontando le tabelle del '79 con le attuali si potrebbe intuire che l'attuale razione alimentare a limitare l'apporto calorico complessivo è a dosare l'apporto di proteine...

Le statistiche e i fatti

Con un po' di buona volontà confrontando le tabelle del '79 con le attuali si potrebbe intuire che l'attuale razione alimentare a limitare l'apporto calorico complessivo è a dosare l'apporto di proteine...



Cominciamo dai formaggi molti prodotti «alla crema di latte» che non possono reggersi della dicitura di formaggio sono stati accolti con molto favore dal pubblico. So no state le nuove tecniche di filatura e ricogugazione del latte che hanno dato origine a fiocchi e creme tra l'altro ampiamente pubblicizzati con una notazione «salutista»...

L'olio «magro» non esiste

«I grassi di origine vegetale sono l'olio d'oliva - spiega il professor Strata - e gli oli di semi. Gli ultimi registrano un incremento di consumo in vent'anni da 5 a 10 litri pro capite all'anno. Ciò è dovuto sia alle campagne pubblicitarie che ne hanno vantato la leggerezza. Sul piano nutrizionale questo è un grosso errore. Gli oli di semi contengono il 100% di grassi come quelli d'oliva quindi forniscono le stesse 900 calorie per etto ma in compenso sono prodotti della raffinazione e quindi di minore validità nutrizionale. In ogni caso l'aumento di questo consumo si somma alla quota stabile dell'olio d'oliva con uno squilibrio del bilancio complessivo. L'aumento di grassi salini e conseguenti inoltre della crescita nei consumi di carne suina da 7 kg nel '64 a 23 kg nel '84 dovuta all'incremento dei prodotti lavorati dall'industria non alla carne fresca. Ma attenzione i salumi industriali rispetto ad alcuni anni fa sono migliorati in quanto ad apporto di grassi e in quanto a scelta qualitativa dei tagli. La tecnologia produttiva è cambiata e c'è maggiore attenzione nella scelta delle carni: sono stati ridotti i «conservanti aggiunti» come i nitrati e i nitriti mentre la riduzione dei tempi di stagionatura operata dai produttori va a scapito del gusto ma non della composizione chimica. Tra i prodotti di recente in commercio sul mercato vanno poi annoverati i surgelati. Per fetti dal punto di vista delle manipolazioni e quindi identici al prodotto fresco per l'apporto di nutrienti in ortaggi, frutta e pesce tra i surgelati vanno presi in considerazione diversi trasformati industriali specie le basi di pasta. Togliendo a chi prepara la parte «noiosa» della confezione dei cibi le paste surgelate sono un invito a consumare altri carboidrati. Tuttavia l'incidenza di questi alimenti non modifica il bilancio nutrizionale complessivo in quanto si tratta spesso di sostituti alla classica pasta alimentare che da sempre costituiscono una voce forte nel bilancio degli italiani. Per finire l'apporto di alcool 22 litri di birra all'anno contro 7 di vent'anni fa. Dal punto di vista dell'apporto calorico pari a 11 litri di vino il cui consumo però continua a calare. Qui la trasformazione, a livello di comportamento, sociali piuttosto che di bilanci nutrizionali. Nel settore di bevande, l'industria e entrata di prepotenza con le acque minerali il cui consumo è esplosivo e dei soft drink. Ma no alcool e più zucchero grazie a questo tipo di tecnologia che continua a sfornare prodotti invitanti al gusto. Ma in questo caso tutto sommato il bilancio nutrizionale non ha che da guadagnare».

Disegno di Umberto Verdat

Una denuncia e un allarme dei medici

«La burocrazia impedisce i trapianti in Italia»

Un inutile autorizzazione ministeriale una domanda da compilare organo con cartine elenco dei donatori disponibili, nomi e curriculum dei chirurghi. Tre pareri successivi. Fare un trapianto di organo è una vera e propria corsa ad ostacoli contro una legislazione folle. Una burocrazia opprimente. La denuncia viene dalla riunione del «Nord Italian Transplant» che si apre oggi a Ponte di Legno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SERGIO VENTURA

MILANO. Per molti è l'ultima speranza di vita. Ma coltiva nel nostro paese sta diventando ogni giorno più difficile il trapianto di organi. Apparsi all'occhio dell'alta chirurgia italiana è un segno troppo spesso impossibile. Così c'è sempre chi (si calcola uno su due) pur di farsi operare ferma un aereo di linea diretto a Bruxelles o a Houston compie gesti clamorosi che finiscono alla ribalta delle cronache e comunque paga di tasca propria decine di milioni. Una situazione tanto più assurda perché negli ospedali della Repubblica la qualità degli interventi è pari a quella garantita all'estero. Le probabilità di sopravvivenza per chi ha un cuore o un rene un legato o un

riunione tecnico-scientifica del Nord Italia Transplant in programma oggi e domani a Ponte di Legno. L'organizzazione di trapianti costituita dalle Unità operaie delle Regioni Liguria Lombardia e Tre Venezie nei due giorni di lavoro cercherà di analizzare le ragioni profonde di questa pericolosa impasse e suggerire rimedi a brevissimo termine. I bastoni fra le ruote di un meccanismo che invece dovrebbe essere perfettamente oliato vengono da una legislazione che impone procedure burocratiche definite «folli» dallo stesso professor Sirchia. «Per effettuare un prelievo o un trapianto occorre un'autorizzazione ministeriale del tutto inutile», spiega l'insigne chirurgo. L'ospedale deve sottoporre la domanda organo per organo correndo con cartine elenco di donatori disponibili e curriculum dei chirurghi. Prima una apposita divisione del ministero della Sanità quindi l'Istituto superiore di sanità poi di nuovo un parere tecnico del ministero. In particolare è drammaticamente il bilancio dei trapianti di rene. Attualmente si contano 1699 pazienti in lista d'attesa. 705 dei quali lombardi. Queste informazioni le ha fornite ieri il professor Girolamo Sirchia presentando l'annuale

Un passo avanti nella terapia delle anemie gravi. Mediante le moderne metodiche dell'ingegneria genetica gli scienziati sono riusciti a riprodurre in laboratorio l'entropoietina un ormone che si trova in natura nei reni ed ha il compito di regolare la produzione dei globuli rossi. L'annuncio è stato dato al 10° Congresso internazionale di nefrologia svoltosi recentemente nella capitale britannica dal dottor Christopher W. neils della Royal Postgraduate Medical School di Londra. Secondo Winears e i suoi colleghi l'entropoietina potrà migliorare sensibilmente la vita dei pazienti (circa 200 mila in tutto il mondo) affetti da forme di insufficienza renale responsabili di gravi astenie che rendono necessarie ripetute trasfusioni. In molti casi infatti l'insufficienza renale inibisce la produzione di entropoietina causando anemia cronica. In passato l'estrazione dell'ormone direttamente dai reni si era rivelata impossibile probabilmente a causa della presenza di enzimi e di altre sostanze inibitrici che ne precludono l'efficacia durante il processo estrattivo. Successivamente la produzione di entropoietina era stata sperimentata a bordo dello Shuttle

Anemie, un farmaco dallo spazio

Si chiama entropoietina e può essere ben definita come «il farmaco che viene dallo spazio». La sua fabbricazione in forma pura e stata infatti resa possibile dalla microgravità che regnava nella navicella spaziale Shuttle Putterpog, l'esplosione del Challenger aveva messo fine agli esperimenti. Ora, grazie al

ingegneria genetica si è potuta riprodurre in laboratorio e potrà essere somministrata ai malati di anemia. L'entropoietina è infatti un ormone che si trova nelle reni e ha il compito di regolare la produzione dei globuli rossi. Il nostro paese potrebbe essere particolarmente interessato a questa sostanza

FLAVIO MICHELINI

Le ricerche si erano basate fondamentalmente sulla separazione mediante elettroforesi e anche in altri apparati - viene spesso considerato come un organo singolo che può aumentare o ridursi a seconda delle necessità dell'organismo. Le richieste tissutali di ossigeno controllano in sostanza l'attività entropoietica attraverso la mediazione ormonale dell'entropoietina che sembra avere la proprietà di accrescere il numero delle cellule candidate a diventare globuli rossi e di ridurre i tempi di maturazione circa otto giorni in condizioni fisiologiche. Quando questo equilibrio viene alterato compaiono varie forme di anemia oltre a quelle provocate dall'insufficienza renale e dalla talassemia ad esempio la sfereocitosi ereditaria come risultato di

una mancata evoluzione dei globuli rossi fetali. L'anemia aplastica indotta dai farmaci o sostanze chimiche, la carenza di ferro o di vitamina B12, le insufficienze primitive del midollo osseo patologicamente infornite le leucemie e il mieloma oppure malattie infiammatorie epatiche ed endocrine. L'entropoietina non potrà curare le leucemie e i linfomi anche se è probabile che rive qualche validità come terapia coadiuvante. Ci si chiede tuttavia se l'ormone riprodotto in laboratorio non possa rappresentare una svolta nel trattamento di alcune forme gravi di anemia primitiva sia acquisita che congenita. È appunto il caso dell'anemia mediterranea o morbo di Cooley. Nel corso dei secoli in alcune popolazioni esposte alla malaria l'evoluzione genetica ha determinato la mi

crocitemia cioè la produzione di globuli rossi di dimensioni inferiori alla norma. Ci si può elevare la soglia di difesa dell'organismo contro l'infezione malarica. La microcitemia è pratica medica asintomatica e assolutamente non pericolosa. Ma se un figlio la eredita in forma pura od omozigote (quando non il gene alterato) allora compare l'anemia mediterranea conclamata. Si tratta di una forma grave che costringe i pazienti a continue trasfusioni e ad una vita ridotta e breve. In alcune regioni italiane come la Sardegna parte del Meridione e della pianura padana orientale i microcitemi si rappresentano e ciò vuol dire che un nato ogni cento ducento può essere affetto dal morbo di Cooley. L'entropoietina potrebbe migliorare notevolmente le condizioni di vita dei talassemici. Se le ricche risorse sono sotto controllo dovranno tuttavia trascorrere ancora uno o due anni di sperimentazioni in vitro (nei laboratori di Ortho Pharmaceutical Corporation) e di collaudi clinici europei (Clia) per sugli animali e infine sull'uomo prima che il prodotto sia disponibile.

Ieri
● minima 17°
● massima 32°

Oggi
Il sole sorge
alle ore 6.45
e tramonta
alle ore 19.27

ROMA

La redazione è in via dei Taurini 19 - 00185
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Scuola Tornano in scena i Cobas

■ Come in un replay la scuola romana sta rivivendo il difficilissimo avvio dell'anno passato. Ieri sono tornati ad incontrarsi anche gli insegnanti dei Cobas che bloccano per mesi e mesi gli scrutini. Nell'aula magna del Tasso hanno discusso dell'impiego delle venti ore extra scolastiche mensili e dei problemi legati al tetto dei 25 alunni per classe. La conquista di questo limite più basso di affollamento è stato uno dei risultati della battaglia dei docenti dei comitati di base che strapparono questo provvedimento e altri sulla conferma dei supplenti al governo Fanfani (fu emanato un decreto). Proprio l'applicazione del decreto è stato al centro della discussione di ieri: ogni decisione sui possibili forme di lotta è stata rimandata però al 19 e 20 settembre quando al Mamiani si svolgerà un'assemblea organizzativa nazionale dei Cobas. In questo appuntamento si dovrebbe anche decidere se i comitati di base aspirano a diventare il quinto sindacato della scuola.

Il tetto di 25 studenti ha creato un «buco» di 400 aule nelle scuole romane. Con questo buco stanno misurandosi in questi giorni il Provveditorato, il sindaco e l'amministrazione provinciale. Il Campidoglio ha promesso uno stanziamento di 400 milioni che però è largamente insufficiente. Per oggi è previsto un incontro tra gli assessori alla scuola del Comune e della Provincia per mettere a punto altri interventi. Tutti i lanciati segnali rassicuranti per le aule non ci saranno problemi. Ma secondo il sindacato il pericolo di un altro anno con i doppi turni è molto forte.

Piazza del Popolo

Da stamattina chiusa per tre quarti alle automobili

Una serrata contro l'«isola»?

Commercianti sul piede di guerra. Contro l'isola pedonale di piazza del Popolo minacciano la serrata. Ma intanto l'operazione chiusura scatta stamattina: sparite le auto inaugurate per i mondiali di atletica, fanno la loro apparenza le transenne, provvisoria trincea contro le auto in attesa dell'installazione di colonnine in pietra e catene. Per il Pantheon invece le novità anticarosoni sono rimandate.

ANTONELLA CAIAFA

■ Serrata. È questa l'arma che stanno affilando i commercianti di via del Corso e dintorni. Una «rappresaglia» contro l'isola pedonale di piazza del Popolo che, partita alla chetichella con i campionati mondiali e senza aria minacciosa, per merito di tutte quelle begonie, diventa stamattina una nuova realtà per il centro di Roma. Le auto saranno bandite dall'emiciclo dal lato del Pincio fino a comprendere l'obelisco egizio e un fazzoletto di «isola» davanti alla chiesa gemelle del Valadier. Aperti alle auto resteranno l'emiciclo verso il Tevere e l'emiciclo verso il Colosseo. Adibito ancora a parcheggio, una fetta di attraversamento fra le due rampe dal versante di Santa Maria del Popolo, un'altra ben più «comoda» che interrompe l'isola per consentire alle macchine di raggiungere via Gabriele D'Annunzio dalla parte delle chiese gemelle.

Ma a scatenare le proteste dei commercianti non sono stati tanto i divieti di circolazione quanto il «furto» dei 300 posti auto del parcheggio. Adesso il Comune di Pincio, «Non si rendono conto che

metteranno in ginocchio le attività commerciali di tutta la zona - tuona il dottor Vincenzo Bernabei presidente dell'associazione di strada di via del Corso - e per giunta non ci hanno neanche consultati. Ho saputo da un cronista di un giornale che questa bella trovata sarebbe andata in vigore da domani (oggi ndr). E pensare che ai tempi della giunta Vetere esisteva una consulta del centro storico. Allora perlomeno c'era una sede dove amministratori e commercianti e abitanti potevano confrontarsi sui progetti. Ora siamo tornati indietro di 44 anni, al clima delle ordinanze di Kesselring».

Ma al di là della filippica i negozianti si rendono conto che ormai l'isola è cosa fatta con non poco piacere di molti romani che dal giorno stesso in cui piazza del Popolo sfoggiò il look dell'inflorata tempestarono il Comune di telefonate perché, finiti i mondiali di atletica, non si ritornasse al regime delle lamiere. Gli operatori commerciali quindi passano al contrattacco. «Ci devono almeno risarcire del post auto persi su piazza del Po-

Il no dei commercianti

Ultimatum da via del Corso «Soluzioni alternative al parcheggio cancellato»



Piazza del Popolo già transennata in vista della sua trasformazione in isola pedonale

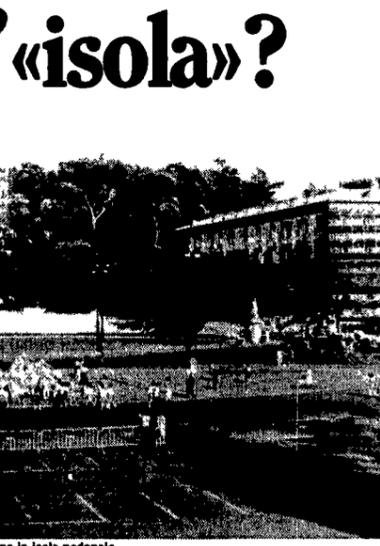
polo. E le soluzioni ci sono. Viale Washington dentro Villa Borghese praticamente è un deposito di bus in attesa di entrare in servizio. Facciamoci un parcheggio per le auto. Oppure il Borghetto Flaminio, tanto prima che decidano di farci l'auditorium passerà un secolo».

Ma in Comune scartano senza mezzi termini queste ipotesi: «Fare un parcheggio a viale Washington vuol dire consegnare Villa Borghese alle auto. Neanche a parlarne - dice l'ingegnere capo della

partecipazione al traffico Giovanni Impeccata - Il Borghetto Flaminio problemi tecnici non ne creerebbe ma è una zona interessata da scelte politiche come i auditorium. Per chi vuole parcheggiare c'è lo spazio al Villaggio Olimpico. Abbiamo fatto di tutto per farlo piacere ai romani: bus navetta, biglietto cumulativo posteggio più autobus. Niente da fare. Adesso deve essere gradito per forza a chi non si rassegna a lasciare l'auto a casa». Intanto le proteste hanno finito per bloccare fino a lunedì un altro progetto antitraffico e anti inquinamento: la realizzazione

Traffico al Pantheon

Rinviato il miniprogetto anticarosoni per il IV settore



Piazza del Popolo già transennata in vista della sua trasformazione in isola pedonale

della prima delle «U» di attraversamento della zona del Pantheon. «Non è con queste chiusure col contagocce, per quanto benvenute che nguardano solo il cuneo stonco che si possono risolvere i problemi del traffico e dell'inquinamento - afferma Piero Rossetti consigliere comunale Pci - servono misure concrete di chiusura che guardino tutte le fasce orarie e non tanto segretamente. L'idea di poter prolungare la chiusura del cuore della città dalle attuali 7.10.30 fino alle 20

mercanti per il parcheggio cancellato in piazza del Popolo potrebbe essere l'occasione buona per rispolverare il piano Quaglia ed individuare le aree del quartiere Flaminio che possono diventare strade-parcheggio a orario e a paga mento naturalmente».

Ma una chiusura più estesa del centro storico ha alleati anche in assessorato. L'ingegner Impeccata infatti accarezza e non tanto segretamente l'idea di poter prolungare la chiusura del cuore della città dalle attuali 7.10.30 fino alle 20

Aumento di leucemie vicino alle centrali?

È da mettere in relazione l'aumento dei casi di leucemia con l'attività delle centrali nucleari? Per accertare questo il consigliere demoproletario Francesco Bottacchi ha chiesto all'assessore regionale Violento Ziantoni di promuovere un'indagine epidemiologica nell'area di Borgo Sabotini a Latina dove è in funzione una vecchia centrale e del Garigliano dove l'impianto è rimasto in funzione per molti anni ed è stato chiuso nel '78. Secondo i dati Istat tra il '74 e il '78 le morti per tumore sono aumentate intorno al Garigliano del 44%, mentre a Latina e provincia tra il '71 e il '80 sono aumentate del 33% rispetto al decennio precedente a fronte di un incremento medio nazionale del 17%.

Cassino: muore un bimbo travolto da un'auto

va attraversando la strada. Trasportato immediatamente nell'ospedale di Cassino, è stato poi trasferito in elicottero a Roma al S. Camillo

Sciopero alla Zeta 4 di Patrica

corso di un'assemblea a cui hanno partecipato i responsabili di categoria dei sindacati confederali

«Insieme per l'Aniene»

Domenica prossima sarà presentato, nei giardini di corso Sempione, il progetto di legge di iniziativa popolare per il parco della Valle dell'Aniene. Il progetto sarà illustrato dal presidente dell'associazione, l'ingegnere Pierfrancesco Caprio. La manifestazione, indetta dalla sezione comunista di Montesacro, avrà inizio alle ore 18. Sarà presente Pasqualina Napoliitano capogruppo regionale.

La ferrovia Roma-Viterbo interrotta da un incendio

resa cautamente dai vigili del fuoco che in breve tempo hanno circoscritto e poi spento le fiamme

Doppio furto di camion

deterersi e oli da cucina, ha scoperto che non c'era più. Qualcuno aveva aperto la serranda e l'aveva portato via. Il proprietario della Sotir poi si è accorto che mancava anche un altro, carico di capi di abbigliamento e elettrodomestici. Rubato anche quello.

Ad Ostia la Usl senza governo

Per 11 mesi i partiti di maggioranza Dc e Psi, hanno abbandonato a se stessa la sanità di Ostia. Ad assumere l'onere della guida, in tutto questo tempo, è stato il Pci, attraverso il consigliere anziano Italo Fioravanti. Ma ora continuando la fuga del partito di maggioranza a non sarà più così. Al prossimo comitato di gestione Fioravanti si dichiarerà indisponibile a svolgere ancora questo incarico. «Pensavamo di doverlo fare per 2-3 mesi - dice - invece i partiti di maggioranza continuano a non volersi prendere le loro responsabilità. E noi non vogliamo offrirgli altri aiuti».

ROSANNA LAMPUGNANI

Tre giorni di mobilitazione: oggi (alle 18) il Pci a piazza Navona

«Non fate partire quelle navi» Da Roma un no all'avventura nel Golfo

La protesta contro l'invio delle navi italiane nel Golfo arriva oggi nella piazza più famosa di Roma. Il Pci romano e la Fgci manifesteranno alle 18, a piazza Navona contro la decisione del governo, proprio nelle ore del dibattito alla Camera. Parleranno Ugo Pecchioli, presidente dei senatori comunisti e Nicola Zingaretti, segretario della Fgci. Ieri contro la spedizione hanno sfilato i pacifisti

■ Tre giorni in piazza contro l'invio delle navi nel Golfo Persico. Ieri pomeriggio con un volontario nelle strade del centro hanno preso il via le manifestazioni contro la spedizione italiana. Oggi è il giorno dei comunisti che manifesteranno a piazza Navona con Ugo Pecchioli. Domani è in programma un sit in di protesta davanti alla Camera fino alla chiusura del dibattito sulla decisione del governo.

Hanno iniziato ieri i giovani dell'Associazione per la pace (all'iniziativa hanno aderito la Fgci, la Fuci e le Acli) con un sit in piazza del Pantheon. Sono stati distribuiti tantissimi volantini con i tre punti del movimento pacifista: no all'invio delle navi, appoggio all'azione dell'Onu, voto libero alla Camera senza imposizione di voti di fiducia. Si è formata una catena umana controllata strettamente dalla polizia

che ha impedito ai ragazzi di avvicinarsi a Montecitorio. Una quindicina di manifestanti sono stati fermati e identifiati dai agenti. Forse scaturirà la denuncia per manifestazione non autorizzata. I giovani dell'Associazione per la pace (a cui partecipano organizzazioni di sinistra, cattoliche, forze del volontariato e dei movimenti) gireranno questa mattina per le redazioni dei giornali «interventisti» per consegnare una lettera di protesta. «Un'attenzione particolare - spiegano - sarà riservata a «La Repubblica» che si è distinta nella campagna per l'invio delle navi in un'area di guerra».

Nel pomeriggio la pace e il movimento contro l'intervento sono di scena a piazza Navona. Il Pci romano e la Fgci hanno organizzato una manifestazione proprio nelle ore dell'apertura del dibattito alla Camera dei deputati. L'apuntamento è alle 18. Parleranno Ugo Pecchioli, presidente dei senatori comunisti e Nicola Zingaretti, segretario della Fgci romana. Sulle gravi conseguenze della scelta governativa i comunisti hanno tenuto un incontro anche ieri pomeriggio nella festa dell'Unità di Villa Gordiani a cui ha partecipato Famiano Crucianelli. Oggi è giorno di mobilitazione anche per le organizzazioni cattoliche Acli, Mani Tese Missioni Oggi Pax Christi e Masi si incontreranno per una preghiera per la pace nella chiesa di San Marcello al Corso (l'incontro è previsto per le 16).

Domani è il giorno di un lungo presidio che inizierà alle dieci di mattina e andrà avanti fino alla conclusione del dibattito alla Camera. L'Associazione per la pace ha invitato «tutti i cittadini che vogliono impedire l'intervento militare italiano ad esprimere il loro dissenso dando vita ad un sit in non violento sotto le finestre della Camera». Alle 10 i pacifisti inizieranno il corteo mentre per le 16 e previsto il sit in vero e proprio cercheranno di far arrivare a tutti i deputati attraverso i gruppi della sinistra che si oppongono all'intervento un comunicato con le posizioni. «Appoggio al tentativo di mediazione dell'Onu per far cessare la guerra fra Iran e Irak no al coinvolgimento del nostro paese nelle ostilità militari che possono mettere a repentaglio la vita dei marinai italiani e al cedimento del governo alle pressioni degli Stati».

Domani è il giorno di un lungo presidio che inizierà alle dieci di mattina e andrà avanti fino alla conclusione del dibattito alla Camera. L'Associazione per la pace ha invitato «tutti i cittadini che vogliono impedire l'intervento militare italiano ad esprimere il loro dissenso dando vita ad un sit in non violento sotto le finestre della Camera». Alle 10 i pacifisti inizieranno il corteo mentre per le 16 e previsto il sit in vero e proprio cercheranno di far arrivare a tutti i deputati attraverso i gruppi della sinistra che si oppongono all'intervento un comunicato con le posizioni. «Appoggio al tentativo di mediazione dell'Onu per far cessare la guerra fra Iran e Irak no al coinvolgimento del nostro paese nelle ostilità militari che possono mettere a repentaglio la vita dei marinai italiani e al cedimento del governo alle pressioni degli Stati».

Domani è il giorno di un lungo presidio che inizierà alle dieci di mattina e andrà avanti fino alla conclusione del dibattito alla Camera. L'Associazione per la pace ha invitato «tutti i cittadini che vogliono impedire l'intervento militare italiano ad esprimere il loro dissenso dando vita ad un sit in non violento sotto le finestre della Camera». Alle 10 i pacifisti inizieranno il corteo mentre per le 16 e previsto il sit in vero e proprio cercheranno di far arrivare a tutti i deputati attraverso i gruppi della sinistra che si oppongono all'intervento un comunicato con le posizioni. «Appoggio al tentativo di mediazione dell'Onu per far cessare la guerra fra Iran e Irak no al coinvolgimento del nostro paese nelle ostilità militari che possono mettere a repentaglio la vita dei marinai italiani e al cedimento del governo alle pressioni degli Stati».



Un momento della manifestazione dei pacifisti di ieri pomeriggio contro l'invio delle navi nel Golfo

Protestano i polacchi

«In camping stiamo male vogliamo un tetto»

■ Tra i profughi polacchi alloggiati nei centri intorno a Roma è scattata una nuova emergenza. Ieri mattina decine e decine hanno manifestato davanti alla questura chiedendo servizi e alloggi decenti perché dove sono nei campi vivono in condizioni precarie. Ma non è tutto. Quelli che invece si sono sistemati e ambientati in piccole colonie chiedono lavoro. Dal centro della Protezione civile a Castelnuovo di Porto per esempio escono di buon'ora e in fila si dispongono lungo la via Tibertina all'altezza di ponte del Gnilo innalzando ognuno un cartello con scritto «cerco lavoro». E aspettano. Lo fanno ormai da tre giorni perché seppure ras-

segnati a dover attendere mesi si per il visto di espatrio non se la sentono di stare intere giornate con le mani in mano. Al centro della Protezione civile non manca nulla. Da quando ci sono arrivati in 400 tra cui 72 bambini quindici giorni fa provenienti dalla parrocchia dell'Immacolata di Latina hanno trovato alloggio e assistenza. Si sono organizzati tante squadre per le pulizie della palazzina n. 3 dove sono sistemati pacifisti con maestri per far continuare gli studi ai propri ragazzi per fino un corso di judo. Ma in tasca pagata la quota per il visto dal ministero degli Interni non hanno una lira. Non possono comprarsi neanche una birra o un caffè. Sono inge-

gnieri tecnici professori che sperano in un lavoro nelle campagne romane. La protesta è invece scoppiata ieri mattina sotto la questura di Roma. Alcune delegazioni di polacchi che sono alloggiati a Torvajanka e in altri campi intorno a Roma hanno voluto incontrare i dirigenti dell'ufficio stranieri per chiedere anche loro una sistemazione diversa. Nelle comunità dove sono stati sistemati dal ministero degli Interni la situazione ignifica è al limite di guardia. I servizi sono insufficienti, pochi i bagni ma soprattutto vivono pigri in pochi metri quadrati. Sono lì da giorni e giorni e la paura di essere dimenticati chissà ancora per quanto tempo li ha spinti fino a Roma.



Polacchi accampati davanti alla Questura di Roma chiedono una sistemazione più adeguata

Ieri manifestazione davanti al residence

Gli sfrattati dello Sporting: «Viviamo come le bestie»

■ Ad aspettare la casa propria non ce la fanno più. Due anni di continui rinvii il tempo interminabile passato nei pochi metri quadrati che l'amministrazione comunale gli ha messo a disposizione al residence «Sporting» sulla via Aurelia proprio alle porte della città vicino a piazza Imeneo sono diventati una miscela esplosiva. Sfrattati sfollati rimpatriati - in tutto 1009 romani - ieri sera lo hanno dimostrato durante un incontro manifestazione con i parlamentari comunisti Ugo Vetere e Roberto Pinto. La protesta covava da tempo ma le controparti intenzioni della direzione del residence finora erano riuscite a soffocarla. Da ieri hanno dichiarato guerra aperta dopo aver provato tut-

te le strade. Perché da quando sono arrivati i profughi polacchi - 1100 in tutto sistemati nei tre piani seminterrati dell'edificio - manca perfino lo spazio per potersi muovere. Il caso «Sporting» non è nuovo. Per risolverlo si sono mossi i consiglieri comunali del Pci scrivendo a giugno una lettera a Signorello. La risposta del sindaco deve ancora arrivare. Anche Dp ha sollecitato le autorità capitoline. «Dove sta l'amministrazione comunale? Quale politica intende perseguire per risolvere l'emergenza che rischiano di diventare bubboni senza soluzione?», l'onorevole Vetere ha tuonato da una folla che si sente di menticata ha denunciato la responsabilità di quanti in Campidoglio perdono il loro

tempo in diatribe sulla spartizione dei posti e si scordano dei drammi della città. I comunisti faranno interrogazioni parlamentari proprio sulla situazione dello «Sporting».

Allo «Sporting» si vive al di là della decenza. Piccole «celle» di 20 metri quadrati per 4-5 persone. In ogni posto che si libera la direzione del residence ammassa anche due famiglie fino a 10 persone. Se qualcuno protesta passa alle vie di fatto. Stacca impune mente per giorni e mesi la luce ai più «turbolenti». E loro sono costretti a subire perché allo «Sporting» sono segnati come nocivi in qualunque momento possono essere buttati fuori. Dietro questa situazione ci sono rapporti

oscure tra l'assessorato alla casa e la Filade. La società proprietaria del residence è rappresentata dalla signora Armetelli. Al decimo piano del enorme palazzo marrone è un'impresa entrante nel proprio abito. La porta è larga 45 centimetri. Soffocano tutti, e se qualcuno muore lo portano al piano terra con gli ascensori, dentro bustoni di plastica. Nel quartiere la capolina il razzismo «i nostri figli - dicono gli sfrattati - non sono accettati nelle scuole di zona. La accusano di portare i pidocchi». Intanto il Comune paga al residence 16mila lire per ognuno che vi abita. E come hanno denunciato i comunisti spreca più di 20 miliardi l'anno per l'assistenza alloggiativa. □ GL

**Psi-Psdi
Via
al disgelo
con la Dc**

La lunga serie degli incontri che dovrebbe portare alla nascita della giunta Signorile bis in Campidoglio è partita ieri con un vertice Psi Psdi I dirigenti dei due partiti si sono incontrati nelle stanze della federazione socialista democratica ed hanno dato il via all'operazione disgelo nei confronti della Dc. Per oggi e domani sono previste altre riunioni tra i laici e i socialisti democratici per lunedì è in programma il summit finale dell'area laico socialista, poi si passa alla trattativa con la Democrazia cristiana.

Psi e Psdi hanno ieri diffuso un comunicato che conferma l'aria più distesa che circola tra i partiti dell'ex maggioranza pentapartita. «Socialdemocratici e socialisti vogliono accelerare la soluzione della crisi in Comune». Per la prossima settimana prevedono un incontro definitivo con la Dc per «parola di fronte alle sue responsabilità e all'accettazione del programma delle cose essenziali e urgenti da fare per Roma. Fermo restando che i democristiani dovranno rimuovere le pregiudiziali politiche e programmatiche che sino ad oggi hanno impedito la positiva conclusione della crisi».

Al primi d'agosto la rottura tra democristiani e socialisti si era consumata sul patto per la staffetta tra il sindaco dc e quello indicato dal Psi. Ora questo punto non viene nemmeno nominato e tutto sembra nel calderone delle «pregiudiziali». Sembra che la svolta di questi ultimi giorni sia stata determinata da un accordo Sbardella-Dell'Unto che hanno deciso di rinviare la questione dell'alternanza a dopo le elezioni europee quando Nicola Signorile potrebbe prendere il volo per Strasburgo. «Psi e Psdi riaffermano il proprio senso di responsabilità», continua il comunicato - «dichiarano che allo stato dei fatti debbono essere privilegiate le urgenze operative e che l'efficienza della giunta e della sua guida saranno controllate con scadenza congrua anche con l'aiuto della stampa e dell'opinione pubblica».

Unica condizione chiesta che si pone alla Dc è la «soluzione congiunta delle crisi in Comune e Regione per non lasciare aperte situazioni conflittuali».

Intanto il sindaco ha convocato ieri la conferenza dei capi pignone per venerdì 18 settembre. Si deve decidere il calendario delle riunioni del consiglio comunale che per ben quattro volte è andato a vuoto per l'assenza dei consiglieri della maggioranza. All'ordine del giorno della prima seduta c'è naturalmente l'elezione del sindaco e della giunta.



**I centri anziani
da 8 mesi
senza soldi**

La paralisi amministrativa blocca tutti i fondi necessari per l'attività

Il volontariato ultima risorsa rimasta per sopravvivere

«Per noi è una lunga agonia»

Nei centri anziani ormai tutto si fa solo grazie al volontariato. Sono otto mesi che i comitati di gestione attendono i fondi necessari per le varie attività. Le circoscrizioni sono paralizzate da mesi, mentre l'amministrazione capitolina non ha ancora approvato il bilancio per il 1987. In queste condizioni i centri rischiano di malapena di sopravvivere.

ETTORE GRECO

I centri anziani si vanno lentamente spegnendo. Alcuni potrebbero cessare di fatto l'attività già nei prossimi mesi se non interverranno novità a livello amministrativo. Schiacciati tra le contraddizioni di un decentramento rimasto a metà che impedisce i servizi in una confusione labirintica di responsabilità e di poteri e una maggioranza pentapartita che «organizza» le sue inefficienze per spostare la bilancia a favore dei privati ai 58 centri anziani della città per sopravvivere è rimasta solo la risorsa certo non inesauribile, del volontariato.

Da oltre otto mesi sono senza soldi. Solo un esiguo minoranza ha ricevuto i fondi previsti per il primo semestre. Le delegazioni di anziani che



sempre più numerose affollano le circoscrizioni si sentono rispondere che la colpa è dell'amministrazione comunale. Questa a sua volta si autoassolve puntando il dito accusatore sulle circoscrizioni. È un gioco allo scacchiere che nasconde in realtà una duplice responsabilità: quella della giunta Signorile che in otto mesi da sei mesi non ha ancora approvato il bilancio comunale e quella delle circoscrizioni che paralizzano da mesi i centri anziani. In VIII ripartizione (servizi sociali) non sono in grado di garantire alcuna forma di coordinamento. «Non sappiamo neppure quanti consigli circoscrizionali hanno deciso lo stanziamento dei fondi», ammette il dottor Chiarantini

responsabile del settore - Il regolamento non le obbliga a comunicarci le delibere approvate».

«Il nostro preventivo è già pronto da febbraio - denuncia Luigi Eugeni presidente del centro anziani «Cavalleggeri» (XVIII Circoscrizione) - ma finora non abbiamo visto una lira». «Ritorniamo ad ogni espediente per autofinanziarci dalle sottoscrizioni ai piccoli guadagni sulla vendita delle bibite sino a cospicue contrattazioni interne alle magazzinerie di pentapartito ci mettono mesi prima di approvare un programma di spesa dei centri». In VIII ripartizione (servizi sociali) non sono in grado di garantire alcuna forma di coordinamento. «Non sappiamo neppure quanti consigli circoscrizionali hanno deciso lo stanziamento dei fondi», ammette il dottor Chiarantini

«Noi proponiamo che venga finalmente rivisto il regolamento dei centri che è un bel po' invecchiato - afferma Augusto Battaglia consigliere comunale del Pci - e che in particolare si conceda maggiore autonomia ai comitati di gestione. Tutta la procedura burocratica e contabile va rivista. Solo se i soldi giungono in tempo possono essere ben spesi mentre con i ritardi attuali nessuna programmazione è possibile».

Nel frattempo nessun passo avanti è stato fatto nelle numerose vertenze per l'apertura di nuovi centri. Alcune si trasciano da moltissimo tempo. Gli anziani di S. Lorenzo che da 12 anni dispongono solo di uno scantinato abbandonato ancora che venga loro consegnato il locale di via Mercede mentre non si hanno più notizie del centro che avrebbe dovuto aprire a via Iliana in IX Circoscrizione. La giunta Signorile ha istituito il n. 55 lasciate in eredità dall'amministrazione di sinistra.

**Milano
Centri comunali e di zona
ma stanno nascendo
anche quelli autogestiti**

I centri ricreativi per anziani esistenti a Milano hanno molti volti diversi. Dieci di pendono direttamente dalla ripartizione comunale responsabile dei servizi sociali ed assistenziali. La loro attività è finanziata dal Comune e poggia sull'iniziativa di équipe specializzate di assistenti e animatori. Altri venti centri fanno invece capo alle zone della città (uno per zona) che ne gestiscono il finanziamento. In questi ultimi anni infine sono cominciate a nascere anche al-

**Bologna
Dalle Case del popolo
agli orti
in nome del volontariato**

In fatto di centri anziani Bologna come d'altronde un po' tutta l'Emilia Romagna è, non c'è dubbio all'avanguardia. La tradizione ormai sperimentatissima è quella delle case del popolo. Nel solo caso del nucleo emiliano esistono 57 centri anziani. 22 centri poli-valenti e 35 zone orive in tutto 8738 orti coltivati da altrettanti anziani assegnati. Per la gestione i centri a differenza di quelli romani si fondano quasi interamente sull'autogestione. Il rapporto con il Comune è regolato da una convenzione le uniche spese che gravano sul bilancio comunale sono quelle del fido, della luce, dell'acqua, per tutto il resto il centro deve garantirsi una piena autonomia finanziaria. Questo sistema è stato introdotto a poco a poco da quando il Comune ha cominciato a rendersi conto che le poche risorse finanziarie disponibili avrebbero frenato l'apertura di nuovi centri. A Bologna inoltre si è tenuta nello scorso aprile la prima conferenza nazionale dei centri anziani, che ha dato vita ad un coordinamento unitario.

**Firenze
Un'esperienza agli inizi
ci sono soprattutto
ricoveri e case alloggio**

A Firenze l'esperienza dei «centri diurni» per anziani è solo agli inizi. Ne esistono 8 mentre sono 27 in tutta la regione. Di questi 2/3 sono a gestione pubblica negli altri l'attività è garantita interamente dal volontariato. In questo ultimo caso il modello è quello emiliano. Il Comune provvede solo per una parte limitata delle spese. Lo scarso numero di centri diurni si spiega col fatto che il maggior sforzo finanziario della Regione nel campo dell'assistenza è diretto alla realizzazione di strutture alternative al ricovero per anziani bisognosi. Nella regione esistono infatti un numero cospicuo di residenze attrezzate 50 sono quelle «assistite» in cui alloggiavano 800 anziani. 31 quelle «protette» con finalità soprattutto riabilitative dove hanno trovato posto 900 anziani non autosufficienti. Nei centri diurni il tentativo è quello di salvaguardare l'anziano dall'isolamento promuovendo la presenza di utenti più giovani.

**Torino
Ogni circoscrizione
ne ha uno
e si stampa un mensile**

A Torino esiste una rete articolata di servizi sociali per anziani. I «centri di incontro e tempo libero» (equivalente dei nostri «centri anziani») sono in tutto 40 quattro per ognuna delle dieci circoscrizioni. A queste ultime sono interamente delegate le responsabilità amministrative. Sono a poco tempo fa vi lavoravano solo soci di cooperative con venute poi sostituiti da operatori sociosanitari del Comune. Un regolamento vero e proprio non esiste. Ciascuna circoscrizione fissa alcune regole generali sulla base di indicazioni fornite dall'assessorato al decentramento. In compenso i fondi arrivano in tempi assai più rapidi di quanto accade a Roma. In genere sono disponibili già da marzo. L'ufficio comunale responsabile del coordinamento dei centri stampa di sua iniziativa un mensile dove vengono riassunte tutte le attività svolte. È un modo per far conoscere le esperienze più avanzate e promuoverne una generalizzazione.

**Incidente
Camion
fuori strada
Un morto**

Tornava a casa dopo aver consegnato un carico. Alla guida del suo camion da tante ore di fila era arrivato a Cassino sulla A2 in direzione nord. Troppa la stanchezza forse per un colpo di sonno l'autocarro ha sbandato in curva disegnando un'ampia curva sull'asfalto. L'autista ha tentato di tenerlo in strada ma inutilmente il camion è precipitato dall'autostrada nella scarpata a un volo di sei metri. Giovanni Pirro 48 anni è morto sul colpo schiacciato nella sua cabina di guida.

Nessun'altra macchina è stata coinvolta nell'incidente. I testimoni hanno visto il camion con il rimorchio vuoto vagare senza controllo sulla carreggiata fino a quando ha sfiorato il guard rail ed è precipitato di sotto. Giovanni Pirro veniva da Vittorio Veneto in provincia di Treviso per sbrigarsi a tornare a casa aveva riposato meno di due ore. Fatale per lui è stato il pranzo. Subito dopo Pirro ha avuto il colpo di sonno.

Quando sono arrivati al chilometro 119 dell'autostrada Roma Napoli i vigili del fuoco hanno dovuto faticare non poco per estrarre dalle lamiere il corpo senza vita del camionista.

**In manette
Dieci
«manolesta»
ai mondiali**

Come prolungare le ferie in Versilia una volta finiti i soldi? Due turisti, uno di Albano Laziale e l'altro di Roma rubavano la notte. Ma la polizia li ha sorpresi e sono finiti in carcere. Francesco Straniero 33 anni e Settimio Di Loreto di 35 avevano scelto Via Reggio per passare un estate fuori città. Dopo aver scassinato il cancello di casa di un signore di fuoco. La mattina sulla spiaggia la notte in discoteca. Poi negli ultimi giorni hanno deciso di prolungare l'attività notturna dopo la discoteca il furto per pagarsi un supplemento di vacanza.

Così la scorsa notte abbandonato un locale del lungomare hanno scelto una tabaccheria del centro come primo obiettivo. Dopo aver scassinato la serratura dentro il locale hanno prelevato sigarette e valori bollati. Troppo poco devono aver pensato. Secondo obiettivo della nottata un appartamento vuoto. Ma hanno fatto un po' troppo rumore qualcuno ha avvertito la polizia che li ha arrestati mentre erano ancora nella casa. Per loro c'è stato poche ore dopo ieri mattina presso la pretura di Viareggio un processo per direttissima. Accusati di furto sono stati condannati ad un anno di reclusione ed al pagamento di una multa di duecentomila lire.

**Viareggio
Arrestati
in due
per furto**

Nel loro genere erano dei campioni. Borseggieri internazionali si erano allenati a «nputare» le loro vittime con destrezza e velocità proprio in occasione dei campionati mondiali di atletica di Roma. Peccato però che i Bubba del furto non fossero lesti come Ben John-on a scappare dopo il borseggio. Tant'è che gli agenti della settima sezione della squadra mobile ne hanno individuati ed arrestati dieci: tutti colti in flagrante su autobus o intorno allo stadio Olimpico. Tutti stranieri in rappresentanza di quattro Stati nazionali e due continenti: tre uruguayani e argentino e cinque colombiani e un algerino.

Il più abile tra i borseggieri è dove essere proprio l'argentino. Dopo l'arresto i poliziotti sono andati a perquisire la sua abitazione in via Aurelia in un residence. Come fossero trofei l'argentino conservava più di cento portafogli di forme colorate e fogge diversi trattati nelle ultime settimane a tifosi di alta lega e a turisti distratti dalle imprese di Lewis Panetta e Damiano. In un cassetto poi c'era ancora una parte del denaro rubato. Oltre a lire italiane marchi e franchi. Ma questi argomenti non avevano nascosto i decimetri di banconote e di lire. Erano andati bene.

PARCO VIALE PALMIRO TOGLIATTI

CINECITTA
(METRO SUBUGUST)

11 - 20 SETTEMBRE 1987

Festa de L'UNITA'

VENERDI 11
ore 18.00 APERTURA FESTA
ore 20.30 PALCO CENTRALE
serata jazz con il gruppo CON FUSION
ore 22.00 SPAZIO FGCI
Musica e video

SABATO 12
ore 17.30 SPAZIO BAMBINI
spettacolo di animazione per bambini
ore 19.00 SPAZIO DONNA
ore 20.30 PALCO CENTRALE
concerto rock con i DOC

DOMENICA 13
ore 8.00 - DIFFUSIONE DE L'UNITA
ore 10.00 SPORT
FEDALATA per le strade del quartiere
ore 17.00 SPAZIO BAMBINI
spettacolo di animazione per bambini
ore 18.30 - AREA DIBATTITI
Uscire dal nucleare per riconciliarsi con l'ambiente. Dibattito con CHICCO TESTA, MASSIMO SCARPA, MASSIMO MAGNABOSCO e PAOLO TREVISANI
ore 20.30 PALCO CENTRALE
spettacolo di canzoni romane con I MENESTRELLI DI ROMA
ore 21.00 SPORT
SCACCHI sulla mannaia con un candidato maestro
ore 22.00 PALCO CENTRALE
concerto rock con i DOC

LUNEDI 14
ore 18.30 SPAZIO DONNA
Nuove tecniche di procreazione assistita. Dibattito con LILIANA BARCA e BIANCA GELLI
ore 20.30 PALCO CENTRALE
concerto blues con JONAS BLUES BAND
ore 21.00 SPAZIO DONNA
SERATA DI POESIE. Letture di testi ed inedite. Dibattito con GIORGIO FREGOSI RINALDO SCHEDA e RENZO STEFANELLI
ore 20.30 PALCO CENTRALE
MARCELLO CASCO presenta CABARET SOTTO LE STELLE con la Grande Compagnia Comica del Teatro Alibi
ore 22.00 SPAZIO FGCI
Musica e video

MARTEDI 15
ore 18.00 SPAZIO SCUOLA
Ora di religione a scuola. Tutelare la scelta di tutti. Dibattito con OSVALDO ROMAN ROMANA BIANCHI e ARMANDO CATALANO
ore 20.30 PALCO CENTRALE
musica jazz con NICOLA ARIGLIANO e il suo complesso
ore 22.00 SPAZIO FGCI
Musica e video

MERCOLEDI 16
ore 17.30 SPAZIO DONNA
La carta delle donne. Dibattito al riformazione condizionale per contare di più. Dibattito con WALTER VELTRONI, MARIELLA GRAMAGLIA e ROSANNA CANCELLIERI
ore 19.00 SPAZIO FGCI
LA MORTE QUOTIDIANA contro la droga. Dibattito con il professor GIANFRANCO GIOVANNI BERLINGUER
ore 20.30 PALCO CENTRALE
spettacolo di BALLO INTERNAZIONALE (Valzer Fox Samba Cha cha cha Tango Rumba ecc.)
ore 22.00 SPAZIO FGCI
Musica e video

GIOVEDI 17
ore 18.30 AREA DIBATTITI
SCUOLA di riforme per affermare il diritto di studio ed a formare uno? Dibattito con ROBERTA PINTO, MARISA MUSU, GIORGIO AIRAUDO ENZO FORCELLA, GIORGIO MELE e BOJAFRA
ore 20.30 SPAZIO FGCI
Musica e video

VENERDI 18
ore 18.30 AREA DIBATTITI
FUSCO tutto da rifare. Supercorona n. 1. Dibattito con GIORGIO FREGOSI RINALDO SCHEDA e RENZO STEFANELLI
ore 20.30 PALCO CENTRALE
MARCELLO CASCO presenta CABARET SOTTO LE STELLE con la Grande Compagnia Comica del Teatro Alibi
ore 22.00 SPAZIO FGCI
Musica e video

SABATO 19
ore 17.30 SPAZIO BAMBINI
spettacolo di animazione per bambini
ore 18.30 AREA DIBATTITI
Tempo per lavorare tempo per vivere. Riforme per gli orari di lavoro e gli orari sociali per una migliore qualità della vita. Dibattito con CAROL TARANTELLI ALDO GIUNTI, ANDREA TARANTELLI VITTORIA TOLA
ore 20.30 PALCO CENTRALE
spettacolo con BOBBY SOLO
ore 22.00 SPAZIO FGCI
Musica e video

DOMENICA 20
ore 8.00 DIFFUSIONE DE L'UNITA
ore 18.30 SPAZIO BAMBINI
spettacolo di animazione per bambini
ore 19.00 PALCO CENTRALE
MANIFESTAZIONE DI CHIUSURA con UMBERTO CERRI e CLAUDIO PETRUCCIOLI
ore 20.30 PALCO CENTRALE
concerto del BANCO
ore 22.00 SPAZIO FGCI
Musica e video
ore 23.00 Estrazione biglietti vincitori sottoscrizione premi

**Partito Comunista Italiano
ZONA TUSCOLANA**

sezioni: ACOTRAL, CINECITTA, FATMA, NUOVA TUSCOLANA, QUADRARO, SUBALCUSTA

L'ingresso agli spettacoli della festa è gratuito

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

Oggi venerdì 11 settembre onomastico Adelfio Altri Vinciano Proto Giacinto

ACCADEDE VENT'ANNI FA

Una storia ai confini della realtà. Domenico Biondo braccante in una frazione di Marsala è giunto a Roma per scoprire dove è finito il cadavere della moglie. La donna era ricoverata nell'ospedale di Palermo con un cancro all'esofago. Tornato dopo alcuni giorni a fare visita alla moglie, all'uomo è stato comunicato che era morta e che era già stata sepolta. Quando poi per trasportare la salma al cimitero di Marsala l'uomo ha chiesto di vedere ancora una volta la donna, ha scoperto che non si trattava di lei come ha confermato anche il fratello. Che fine ha fatto allora?

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centro e 4686
Vigili del fuoco 115
Civili ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575893
Centro antiepilettici 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 4 5674 1234
Guardia medica (gratuita) 6810280 80 JJS 77333
Pronto soccorso cardiológico 830921 (v. la Mafai da) 530972
Tossicodipendenze 331107
Centro adozione Aed 860661



TEATRO

Detenuti recitano al «Vittoria»

Ventitré detenuti del carcere di Rebibbia usciranno domenica per la prima volta per rappresentare al teatro «Vittoria» uno spettacolo teatrale. Si tratta di una compagnia formata da detenuti di tutti i livelli di istruzione, dai detenuti alla sicurezza del carcere all'allestimento delle scene, il regista esterno Pier Paolo Pasolini ha voluto orientare le energie degli attori verso canali più strettamente professionali, limitando il caso il caso le sbavature. All'iniziativa realizzata dalla cooperativa di produzione culturale 5 e J6 hanno dato un contributo di idee e suggerimenti anche i registi Luigi Magni, Ettore Scialoja e il prof. Lucio Villari. Un incontro che come in precedenza si è svolto in altre occasioni, è giunto anche dalla Provincia di Roma.



Jerzy Nowosielski «Composizione»

MOSTRA

Aspetti dell'arte in Polonia

Una occasione per conoscere la gente di Polonia da un altro punto di vista che non sia quello dato dal fenomeno «profughi» così sfruttato in questi giorni ci viene offerta dalla mostra «Aspetti dell'arte in Polonia dal 1945 al 1986» che si inaugura oggi alle 18.30 a Palazzo Venezia. L'esposizione organizzata dall'Assessorato alla cultura del Comune di Roma e dal Ministero della cultura di Polonia raccoglie le opere di quindici artisti contemporanei polacchi con circa novanta opere provenienti dai musei di Varsavia, Poznań, Wrocław e Łódź. Tra i nomi dei pittori troviamo Stern, Jarema, Broczowski, Liebenstein e Kantor che hanno dato vita a movimenti artistici che partendo dal costruttivismo e dalla figurazione hanno dato vita alla contemporanea arte polacca. Di particolare interesse gli artisti legati al teatro «Cricot 2». La mostra rimarrà aperta fino al 10 ottobre dalle 9 alle 14 tutti i giorni meno il lunedì.

INCONTRO

Cosa c'è nello zaino del poeta?

Seppur schivo di «naturi» i poeti sono diventati avvezzi a misurarsi con la scena e il pubblico. Non li abbiamo però visti spesso a confronto con giovani poeti che vorrebbero trovarsi faccia a faccia con modelli maestri padri di penna. Stasera alle 21 alla Festa dell'Unità di Ostia nel parco della pinetina ci sarà un incontro con i poeti romaneschi che permetterà di ascoltare

APPUNTAMENTI

Via Po. È il titolo del libro di Sandro Medici edito dalla coop Manifesto. Oggi ore 21 alla Festa de l'Unità di Villa Lazzaroni (via Appia) se ne discute alla presenza di Silvia Bazzocchi, Stefania Giorgi, Renzo Paris, Maria Vitali e dei 4 autore.

QUESTOQUELLO
Nuoto e pallanuoto. L'Associazione sportiva Nocetta organizza corsi per ragazzi fino ai 14 anni. Altri corsi fino a tarda sera interessano gli adulti. Per informazioni rivolgersi presso la sede di via Silvestri 16 tel. 62 58 952.

Corsi Cipla. Sono aperte le iscrizioni ai corsi regolari di ipnosi e autopenso training autogeno, comunicazione e persuasione, subliminale nei rapporti interpersonali e a quelli di iniziazione all'esoterismo e alla parapsicologia per l'evoluzione interiore. Per informazioni e iscrizione piazza Benedetto Cairoli 2 tel. 654 39 04.

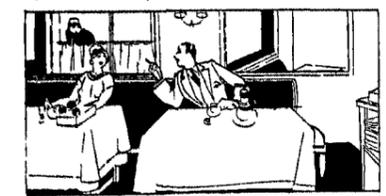
MOSTRE

Burri. Mostra di opere al palazzo del Rettorato de La Sapienza (ore 10.13 e 16.19 domenica chiuso) e allo stabilimento ex Peroni di via Regio Emilia 54 (ore 10.13.30 e 17.20 domenica 9.13.30 lunedì chiuso). Nella sede della ex Peroni la mostra è prorogata fino al 31 ottobre.

Pittori fotografati a Roma 1845-1870. Immagini dalla raccolta fotografica comunale Palazzo Braschi piazza S. Pantaleone 10. Ore 9.13.30 martedì giovedì sabato anche 17.19.20 lunedì chiuso. Fino al 27 settembre.

Carlo Carrà. Mostra antologica con 240 opere divise in nove sezioni provenienti da collezioni e da musei italiani e stranieri. Palazzo Braschi piazza S. Pantaleone 10. Ore 9.13.17.19.30 domenica 9.13 lunedì chiuso. Fino al 16 settembre.

Museo della civiltà romana. P.zza G. Angelini 10 (Eur). Ludi Muneris. Certamina in Roma. Durante la settimana dei campionati mondiali di atletica leggera la mostra ospiterà i seguenti orari: tutti i giorni dalle 9 alle 13.30 e dalle 16 alle 19.30 dalle 9 alle 13.30 lunedì chiuso. Per il restante periodo l'apertura pomeridiana solo nei giorni di mar. giov. e sab. (fino al 25 ottobre).



DOPOCENA

Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom) **Carpenteria,** via dei Genovesi 30 (Trastevere) (lun) **Gardenia,** via del Governo Vecchio 98 (centro storico) **Rock Subway,** via Peano 46 (San Paolo) (merc) **Rotterdam da Erasmo,** via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom) **Why not,** via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (lun) **Dam Dam,** via Benedetto 17 (Trastevere) **Doctor Fox,** vicolo di Rinaldi (Trastevere) **Alfanello,** via Francesco Carletti 5 (Ostia Lido) **Regina,** vicolo del Moro (Trastevere) **Bar della Pace,** piazza della Pace 5 (Centro storico) (dom matt)

MILLE E UN PANINO

Tosat Moderni, piazza Campo de' Fiori 48 (riposo dom pranzo) **Panateia,** piazza della Cancelliera 87 (mart) **Callidè,** via Col di Lana 14 (Vittoria) (merc) **La Briciola,** via della Lungaretta 81 (mart) **Pub 36,** via Aurelia 32 (Fora Cavalleggeri) (lun) **Tentazione,** via della Scrofa 16 (centro storico) (lun) **Painoteca,** via Appia 231 (dom) **Callidè,** piazza Mista 7 (Trastevere) **Andy,** via di Monteverde 73 (mart) **Cul de sac,** piazza Pasquino (Centro storico) (dom) **Crazy Pub,** via Pretestina 27 (mart) **Capello Matto,** via dei Marsi (San Lorenzo) (dom) **Panino Games,** via Giuseppe Dezza 11/A (Monteverde) (dom)

CHIARA SCURA ROSSA

Birreria San Marco, via del Mazarino 8 (via Nazionale) **Fid d'Elbow,** via dell'Olimpia 3 (riposo lun) **Rso Elettrico,** via G. Calderini 64 (Flaminio) (lun) **Beer House,** via Moruiana 109 (San Giovanni) (lun) **Birreria Capoverde,** via Caio Canuleio 115 (Cinecittà) (merc) **Chow House,** piazza San Callisto 15 (Trastevere) (merc) **Lapsuina,** via G. Bruno 25 (Prati) (lun) **Trilussa,** via Benedetto 18 (Trastevere) **Vecchia Praga,** via Tagliamento 73 (Salario Trieste) (merc) **Elevato Pub,** via Marcantonio 11 (Colosseo) (lun) **Four Green Fields,** via Costantino Morin 40 (Prati Clodio) **Naima,** via dei Leutari 34 (corso Vittorio) (dom) **Pinzimonio,** via degli Ombrellari 8 (Borgo Pio) (lun) **Quattro Gatti,** via Enna 47 (Appio) (mart)



Virna Lisi Sandra Milo

Sguardo esplorativo sulla nuova danza

ROSSELLA BATTISTI

Circolano fermenti nuovi per la «nuova danza» anche e forse soprattutto in ambito romano si avverte sempre più la necessità di dar spazio e voce a performance che talora giungono ad essere «esportate» all'estero (come quelle di Cossi e di Monteverde ad esempio). Ma da dove proviene questo pulviscolo vivace di interpreti? Considerando rispettivamente uno spaccato cronologico di circa dieci anni - il tempo sufficiente per crescere una generazione di danzatori e di aspiranti coreografi - salta agli occhi un dato evidente: la scarsità quasi assoluta di centri dove fosse possibile seguire un corso progressivo e continuativo di tecnica di danza contemporanea.

Una alternativa fu (ed è) data dagli stages o da corsi relativamente stabili di varie tecniche e con maestri diversi in cui si è riversata la maggioranza dei danzatori desiderosi di esperienze «altre». La contaminazione di generi e di stili nel processo di formazione artistica che ne è derivata ha favorito una maggiore creatività. Nello stesso tempo però sembra aver nuocuto a una coerenza di sviluppi coreografici e alla purezza dello stile che risulta arduo allo spettatore trovare delle coordinate di riferimento e di lettura nel magma variegato delle produzioni e delle performance proposte oggi.

A questo proposito ci è parso interessante effettuare una ricognizione esplorativa fra i gruppi di danza nati o attivi prevalentemente a Roma con una serie di brevi «profilati» che verranno presentati via via nel corso delle prossime settimane. La scelta è avvenuta fra quei gruppi che hanno ottenuto un riconoscimento dal ministero del Turismo e dello spettacolo - e quindi una sorta di riconoscimento «ufficiale». Tale scelta non intende affatto esaurire il panorama romano di attività creative che anzi appare mutevole e in fase di espansione, ma semplicemente fornire qualche elemento in più forse qualche esemplificazione sul tipo di ricerca e di «poetica» seguito dal gruppo esaminato in rapporto alla realtà artistica attuale. Con i limiti che comporta l'esprimersi su situazioni spesso agli abbozzi ancora tutte da definire e da delimitare.



Il gruppo di danza «L'Unità» è nato nel 1967 in età di novanta due anni. Compositore e concertista di questo gruppo è il coreografo e direttore della musica organistica Alice. A quest'ultima si rivolge l'Arts Academy che ha in programma in sei puntate l'esecuzione integrale dell'opera organistica del musicista francese. L'impresa è affidata all'organista Arturo Sacchetti che ha già avuto le celebrazioni (si svolgono in San Luigi dei Francesi alle ore 21) con l'esecuzione delle Sinfonie op. 13 n. 1 e n. 2 e il secondo concerto per piano con il gruppo di danza. Il 19 (Sinfonia n. 7 e 8) il 23 (Sinfonia n. 9 e 10) per concludersi domenica 27 (Sinfonia n. 11) con il gruppo di danza. Il 16 al Kursaal «I problemi del lirale» con Rossi Doria 21.30 area festa «Lavoro Capitale» con Rinaldo Scheda.

MUSICA

L'integrale organistico di Widor

L'Arts Academy comunitaria la ripresa di iniziativa finalizzata ad un «omaggio alla Francia musicale». È l'Unione Associazione che sia andata oltre le ricorrenze anagrafiche più «batute» (Ravel e Geršwin nel cinquantenario della morte). L'Arts Academy ripropone infatti la sua attività portando sul «cinquantenario della scomparsa di Charles Marie Widor».

Nato nel 1845 a Lione Widor organista compositore e didatta di grande talento a quindici anni nel 1860 occupò il posto di organista nella Chiesa di S. Francesco a Lione. Si perfezionò a Bruxelles e dieci anni dopo nel 1870 fu organista a Parigi nella Chiesa di San Sulpizio dove rimase fino al 1934. Visse ancora tre anni abbandonando la vita nel 1937 in età di novanta due anni.

Compositore e concertista di questo gruppo è il coreografo e direttore della musica organistica Alice. A quest'ultima si rivolge l'Arts Academy che ha in programma in sei puntate l'esecuzione integrale dell'opera organistica del musicista francese. L'impresa è affidata all'organista Arturo Sacchetti che ha già avuto le celebrazioni (si svolgono in San Luigi dei Francesi alle ore 21) con l'esecuzione delle Sinfonie op. 13 n. 1 e n. 2 e il secondo concerto per piano con il gruppo di danza. Il 19 (Sinfonia n. 7 e 8) il 23 (Sinfonia n. 9 e 10) per concludersi domenica 27 (Sinfonia n. 11) con il gruppo di danza. Il 16 al Kursaal «I problemi del lirale» con Rossi Doria 21.30 area festa «Lavoro Capitale» con Rinaldo Scheda.

Compositore e concertista di questo gruppo è il coreografo e direttore della musica organistica Alice. A quest'ultima si rivolge l'Arts Academy che ha in programma in sei puntate l'esecuzione integrale dell'opera organistica del musicista francese. L'impresa è affidata all'organista Arturo Sacchetti che ha già avuto le celebrazioni (si svolgono in San Luigi dei Francesi alle ore 21) con l'esecuzione delle Sinfonie op. 13 n. 1 e n. 2 e il secondo concerto per piano con il gruppo di danza. Il 19 (Sinfonia n. 7 e 8) il 23 (Sinfonia n. 9 e 10) per concludersi domenica 27 (Sinfonia n. 11) con il gruppo di danza. Il 16 al Kursaal «I problemi del lirale» con Rossi Doria 21.30 area festa «Lavoro Capitale» con Rinaldo Scheda.

FESTE UNITA

Stasera concerto di Alice

Il gruppo di danza «L'Unità» è nato nel 1967 in età di novanta due anni. Compositore e concertista di questo gruppo è il coreografo e direttore della musica organistica Alice. A quest'ultima si rivolge l'Arts Academy che ha in programma in sei puntate l'esecuzione integrale dell'opera organistica del musicista francese. L'impresa è affidata all'organista Arturo Sacchetti che ha già avuto le celebrazioni (si svolgono in San Luigi dei Francesi alle ore 21) con l'esecuzione delle Sinfonie op. 13 n. 1 e n. 2 e il secondo concerto per piano con il gruppo di danza. Il 19 (Sinfonia n. 7 e 8) il 23 (Sinfonia n. 9 e 10) per concludersi domenica 27 (Sinfonia n. 11) con il gruppo di danza. Il 16 al Kursaal «I problemi del lirale» con Rossi Doria 21.30 area festa «Lavoro Capitale» con Rinaldo Scheda.

INCONTR

Cosa c'è nello zaino del poeta?

Seppur schivo di «naturi» i poeti sono diventati avvezzi a misurarsi con la scena e il pubblico. Non li abbiamo però visti spesso a confronto con giovani poeti che vorrebbero trovarsi faccia a faccia con modelli maestri padri di penna. Stasera alle 21 alla Festa dell'Unità di Ostia nel parco della pinetina ci sarà un incontro con i poeti romaneschi che permetterà di ascoltare

I SERVIZI

Acea gasisti 5762241 5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio gasisti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby sitter) 316449
Pronto 11 ascolto (tossicodipendenza alcolismo emarginazione) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti con cert) 4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570 3875 4994 8433
Fs informazioni 4775
Fs andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Alac 4695
Acoltra 5921462
S A FER (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avs (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicnoleggio 6543394
Collati (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna piazza Colonna via S. Mana in via (galleria Colonna)
Esquiline viale Manzoni (cine ma Royal) viale Manzoni (S. Croce in Genesalme) via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stet luti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Panoli piazza Unghena
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

GELATERIE

San Callisto. Nella omonima piazzetta a Trastevere un gelateria bar piuttosto gremito nelle ore notturne. Specialità doppio gelato con panna e prezzi molto giusti.

Giardino Fassi. Corso di Italia 45. Ricordate il bel giardino di Fassi? Beh ora c'è ancora il gelato è sempre ottimo ma attenzione è stato «recintato» e un'orchestra suona liscio e pop quindi i prezzi sono aumentati. Ma un cono o una coppa a mano vale sempre la pena.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona Est) 1922 (Salario Nomentano) 1923 (zona Est) 1924 (zona Eur) 1925 (Aurelio-Flaminio)

Farmacie notturne. Appio via Appia Nuova 213 Aurelio Cichè 12 Esquilino Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24) via Cavour 2 Eur viale Europa 76 Ludovisi, piazza Barberini 49 Monti via Nazionale 228 Ostia Lido via P. Rosa 42 Parioli via Bertolini 5 Pietralata, via Tiburtina 437 Rinaldi via XX Settembre 27 via Arenula 73 Portuense via Portuense 425 Prenestino-Centocelle via delle Robine 81 via Collatina 112 Prenestino-Labicano via I. Aquila 37 Prati via Cola di Rienzo 213 piazza Risorgimento 44 Primavalle piazza Capocelatro 7 Quadraro-Cinecittà-Don Bosco, via Tuscolana 927 via Tuscolana 1258 Trieste via Roccantica 2 via Nemorensis 182 Montecarlo, via Nomentana 564 Nomentano, piazza Massa Carrara 10 Trionfale, via Cirpo 42 I go Cervinia 18 Tor di Quinto, via Flaminia Nuova 248 a Lunghezza, via Lunghezza 38 Ostiense via Ostiense 168 Marconal, viale Marconi, 178 Acilia via Gino Bonchi 117

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Flaminio Caltani. Alle ore 19.30 attivo sulla Festa Unità con Esterno Montino.

Avviso. La commissione cultura indetta per venerdì 11 alle ore 18 è rinviata per consentire la partecipazione dei compagni alla manifestazione sulla situazione del Golfo Persico.

Avviso. La riunione di venerdì 11 sulla legge regionale IACP è spostata a mercoledì 16 per consentire la partecipazione alla manifestazione a Roma.

Federazione di Roma. Pullman per la Festa di Bologna. Per consentire un'ampia partecipazione di compagni e compagni alla manifestazione conclusiva della Festa Nazionale de l'Unità di Bologna con Alessandro Natta la Federazione romana del Pci organizza dei pullman che partiranno alle ore 24 di sabato 19 settembre dalla sede della Federazione (via dei Frenanti 4) il ritorno è previsto per la tarda serata di domenica. Il prezzo del viaggio è di L. 20.000 per ogni partecipante. Per le prenotazioni rivolgersi in Federazione ai numeri 492151 e 491251.

COMITATO REGIONALE
Federazione Castelli. Genzano Festa de l'Unità incontro-di battito sui servizi sociali (Settim. Agostinelli) Grottaferrata Festa de l'Unità ore 20 dibattito sull'ambiente. Partecipano Fregosi A. De Luca sindaco e amministratori del comprensorio S. Cesareo F. Unità dibattito Scuola tempo libero occupazione. Partecipa A. Ricci. Aprono le Feste di Moia di Albano Pavona Cecchina Nettuno loc. Sordale Velletri Colle (part. parte) Anzio ore 18.30 coordinamento cittadino e segreteria (Treggiani).

Federazione Civitavecchia. Cerveteri ore 18 riunione gruppo consiliare Usl Rm22 e segretari sezioni zona (Cascianelli Rosi De Angeli).

Federazione Frosinone. In federazione ore 18 Cd (Campagna) S. Donato ore 20 Cd e gruppo consiliare (Gatti Cervini) Monte Sg. ore 20 segreteria e consiglieri Usl Fr6. Ripi apre la Festa de l'Unità.

Federazione Latina. Fondi continua la Festa de l'Unità ore 19 dibattito su pratica sportiva a Fondi. Incontro con assessori comunali e presidenti associazioni sportive locali. Formia, ore 18 manifestazione per la pace e questioni internazionali (Cruccianelli Castellina) Terracina continua la Festa de l'Unità.

Federazione Tivoli. S. Lucia inizia la Festa de l'Unità.

Federazione di Viterbo. Civitavecchia prosegue la Festa provinciale ore 16.30 esibizione artistica del gruppo sportivo Massera ore 17.30 attivo provinciale giovani comunisti (S. De Paola) ore 21 spazio giovani recita di poesie dei degnati dell'ex manicomio S. Maria della Pietà.

Succede a Roma venti anni fa. Possibile?

Un'occhiata alle pagine romane dell'Unità del settembre 1967. Erano solo due e non c'era una guida per scoprire la città di giorno e di notte.

ANTONELLA MARRONE

Presi da un'insana smania di confronti ci siamo chiesti ma venti anni fa che cosa avremmo pubblicato sulla pagina Succede a Roma. In che modo la cronaca romana? Probabilmente non lo sapremo mai con esattezza. Una sola occhiata a fogli dell'epoca ci mostra una realtà notturna spettacolare più istintivo impalpabile. E forse non perché non accadesse nulla (certo non molto) ma perché il giornale veniva concepito in altro modo. Altri spazi dedicati ad altre notizie. S'amo com'è andata avanti con l'esperienza prendendo in esame il mese di settembre. E così che

tra gli annunci di manifestazioni in piazza per il Vietnam grossi servizi sul traffico e la ripartizione delle scuole ogni tanto sulle due pagine romane appariva qualche notizia curiosa. Ovviamente le recensioni di quell'epoca natura trovavano posto solo in spazi su onali piccole inchieste in terviste panoramiche sulla città notturna non erano nemmeno pensabili. Solo il 17 settembre appaiono quattro «grosse» notizie su divi del momento. Sotto il titolo «Qualche divo alla ribalta della cronaca» venivano raccontati gli episodi in cui erano rimaste coinvolte Sandra Milo, Virna Lisi, Barbara Valmoran, Sandra Mo da ni. Le notizie Sandroch e reclama senza mezzi termini l'affidamento di

suo figlio. Virna Lisi è stata appena operata di appendicite e viene la cacciate sulla pancia Vittima di un giovane e squattrito regista spagnolo. La Valmoran si è vista soffiare sotto gli occhi un preziosissimo anello. Infine la dichiarazione di Raimondo Vianello che tranquillizza i lettori e i giornalisti «io e Sandra - ha detto - non abbiamo alcuna intenzione di lasciarci come è stato affermato da un settimanale milanese».

Gran spazio in questo mese alle Feste dell'Unità con ampi resoconti degli incontri. Ecco allora la fotostoria gigante Titolo «Insicme a Genzano» Nella foto il cantante Nando Settembrini dei Kriminals a fianco di Eddie Ponti presentatore fisso del Piper partec-

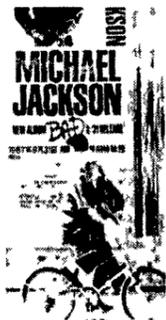
pano alla Festa dell'Unità di Genzano. Anche venti anni fa Villa Giordani si accaparrava i titoli della pagina ospitando come annuncia il titolo del 14 settembre Lando Fiorini. Il fronte cinema e teatro era di solito territorio delle pagine nazionali in cui si presentavano i cartelloni dei maggiori teatri. Le recensioni dei film (Curosita la Mostra del cinema di Venezia anche se con meno fracasso di adesso) occupava gran parte della pagina spettacolo. Quell'anno il Leone andò a *Bella di giorno* di Louis Buñuel. C'erano comunque rubriche fisse come la «Piccola Cronaca» il giorno e l'onomastico i numeri utili. La domenica lo spazio dedicato a «Una guida ogni domenica» poi ancora rubrica fissa

con «Visite guidate». Infine qualche spazio pubblicitario. Da Nino Benvenuti che sornio della pagina ospitando Supermercato Mobili (ancora oggi siamo simpatici ai mobili fici) alla seguente superba in serzone «A cosa serve una scarpa sola? A niente. Una sola scarpa è completamente inutile. Come i vostri capelli bianchi. A cosa vi servono? Fanno di voi una persona in disordine. Invecchiata prima del tempo. Trascurata nell'aspetto. A cosa vi serve mostra re dieci anni di più? I capelli bianchi non servono. Anzi. Vi danneggiano. Eliminate. In due settimane va gli inutili capelli grigi o bianchi con Cubana della Aly Marani & C. Roma. Nelle farmacie e nelle profumerie».

«Giorno dopo» a Venezia: un bilancio della Mostra con il direttore Biraghi. Intanto il cinema torna nelle sale, e dall'America arrivano...

In mondovisione «Le Divine»: omaggio alle grandi ballerine del passato dalla piazza dei Miracoli di Pisa. Ci saranno Ginger Rogers, Margot Fontaine...

Vedi retro



Michael Jackson: parte dal Giappone il nuovo tour

Inizia domani a Tokio in primo tour mondiale da solista (ovvero senza l'accompagnamento di fratelli e sorelle) per Michael Jackson, il cantante americano di cui è appena uscito il nuovo Lp *Bad*. Jackson terrà 13 concerti allo stadio Korakuen di Tokio (50.000 posti solitamente destinati al baseball) per poi spostarsi a Osaka e Yokohama. Gli sponsor del concerto hanno versato 8 milioni e mezzo di dollari (i biglietti costano in yen) l'equivalente di 46 dollari. Per l'occasione la Pepsi Cola (sponsor di fiducia di Jackson) regalerà un biglietto omaggio a chiunque sia di sposto a improvvisarsi venditore ambulante della bevanda durante i concerti.

Sciopero del coro: salta la «prima» del Covent

Wagner non andrà in scena e i biglietti saranno rimborsati. Lo sciopero nasce per problemi retributivi: musicisti e coristi del Covent sono considerati tra i peggio pagati d'Europa (lo stipendio dei coristi è di 176 sterline la settimana, circa 1.600.000 lire al mese) e l'aumento del 5 per cento da poco ottenuto viene giudicato insufficiente.

In Spagna su Fellini

La mostra (promossa dal centro italiano di cultura e inaugurata al Museo navale di Barcellona) girerà per altre città della Spagna e attualmente allestita a Valencia. In ottobre passerà a Saragozza.

Gershwin: «Io lo conoscevo bene»

La California Nato a Firenze nel 1905 Braggiotti emigrò in America con la famiglia fin da bambino. Studiò pianoforte in una scuola di Boston e conobbe Gershwin successivamente a Parigi proprio nel periodo in cui il grande musicista stava componendo *An American in Paris*. Braggiotti seguì Gershwin in America e divenne il suo abituale arrangiatore. È l'unico superstito dei musicisti che collaborarono con Gershwin in quegli anni. Domenica in un night club di Forte dei Marmi eseguirà il *Concerto in Fa* e la celeberrima *Rhapsody in Blu*. Sarà accompagnato dalla moglie Susan, pianista ed ex direttrice dell'accademia musicale di Palm Beach in California.

In quanti hanno visto Madonna?

simi italiani. Una cifra che corrisponde, secondo i dati diffusi dall'agenzia Agf, al 28 per cento dell'ascolto. È un dato inferiore a quello dell'Italia (dove gli spettatori furono circa 14 milioni) ma va considerato che Madonna si era appena esibita in Francia, i concerti di Parigi e di Nizza avevano già «soddisfatto» le attese del pubblico.

ALBERTO CRESPI

CULTURA e SPETTACOLI

Intelligenti o patinate?

«Marie Claire», «Elle», «Eva»: nascono insieme tre riviste femminili destinate al pubblico «alto». Immagini eleganti, attualità e tanta pubblicità

VANJA FERRETTI

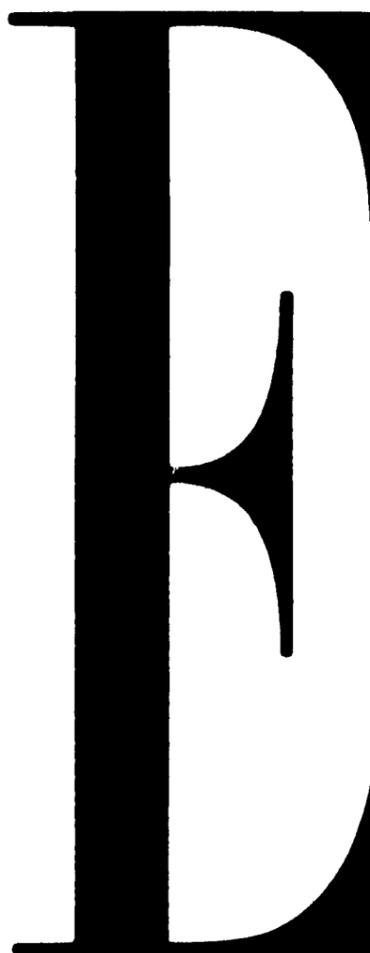
La gonna potremo portarla lunga o corta, ma sotto il braccio dovremo avere seno e altro: una rivista femminile questo sembra dicitare la moda d'autunno invernale per noi donne italiane. A convincerci a farlo sarà una raffica di prodotti nuovi lanciati - senza badare a spese promozionali - dai tre colossi editoriali Mondadori ha messo in edicola pochi giorni fa il mensile «Marie Claire», la Rizzoli ha già risposto con «Carriera» e con un'anticipazione di «Elle» (che sarà in edicola il 17 settembre). Rusconi sta dando gli ultimi ritocchi a «Eva» nuovo settimanale che uscirà il 24 settembre. Come si vede è un assalto da tutti i fronti al mercato femminile: un bombardamento così concentrato che i bombardieri rischiano di colpirci in volo tra di loro.

Nell'affiggere i nuovi nastri rosa gli editori hanno parlato di una svolta da imprimere all'informazione femminile: le donne cambiano - dicono - i loro giornali devono seguirle. «L'impegno della donna», dichiara Myriam De Cesco direttore di Carriera - nelle libere professioni, nelle aziende in politica, nel lavoro autonomo come in quello di pendente è ormai la norma. A chi ci rivolgiamo si chiede il direttore di «Marie Claire» Vera Montanari? E risponde: «Alle donne attente dinanzi come curiose Belle come chi si piace. Simpatiche anche un po' ironiche perché l'ironia è una grande arma. Intelligenti e con tanti progetti nella testa da realizzare a uno a uno, con metodo, determinazione». E

(e diciamo problema, ma solitamente i lettori sono ben più severi) è risolto trattando un argomento attraverso testimonianze confessionali con lo stile da chi acciuffa telefonica che aiuta le lettrici a partecipare. La sovrabbondanza di pubblicità viene pudicamente velata con immagini belle e raffinate. E anche l'accostamento tra informazione e trazione (moda, bellezza, cucina ecc.) viene gestito con spregiudicatezza. «Certo è un paradosso», commenta Vera Montanari - ma io credo che le donne accettino meglio le proprie contraddizioni, vogliono sapere ma anche comprarsi una bella giacca non raffreddano tutto come gli uomini e i loro giornali».

I tre grandi dunque sono partiti alla conquista di quella parte del pianeta donna che ancora gli mancava: le donne in carriera. Il pubblico medio alto. Le altre (definite sgradevolmente dai tecnici del marketing «medie» «medio basse» e «basse») sono già state conquistate da settimanali come «Grazia», «Amica», «Confidenze», «Intimità», «Giolia» equamente ripartite tra i vari editori. Per combattere la loro guerra hanno scelto armi abbastanza simili: un lancio pubblicitario fondato sulla pubblicità e bellezza più cervello, l'utilizzo dello sperimentato modello francese (per «Marie Claire» Mondadori ha acquistato i diritti di pubblicazione ricambiando con una royalty al 3% sul fatturato dell'edizione italiana), mentre Rizzoli - più sensibile alle nuove mode finanziarie - ha costituito una società al 50% con l'editore francese di «Elle».

Alla fine della prima batta



glia tra un anno o due sul campo resteranno senz'altro dei cadaveri. A decidere le sorti della guerra non saranno però né le vendite in edicola né la qualità dell'informazione, sarà soprattutto la pubblicità. Ormai il mercato dell'informazione è drogato all'ultimo stadio. La maggioranza dei periodici ricava più entrate dalla pubblicità che dalle vendite. E non solo i femminili. «Panorama» presenta nel bilancio 85 - 64 miliardi di reddito pubblicitario contro i 20 di ricavo dalle vendite. «L'Espresso» 15 miliardi contro 7. «L'Espresso» 36 contro 17. «Epoca» 11 contro 4. Pubblicazioni nuove che non riescono a conquistarsi tanta «droga» - come Panorama mese che nell'85 pareggiava sui 2 miliardi e mezzo i ricavi di vendite e pubblicità muiono.

Certo a maggiori vendite corrispondono più alti con tracci pubblicitari. E allora per riuscire a vendere su un mercato come quello dei periodici che non è certo in espansione i vari editori sezionano letteralmente il pubblico studiando strategie aziendali che «coprono» tutti i settori. E così Mondadori che con «Confidenze» (362 mila copie diffuse nell'86 con 16 miliardi dalle vendite e 6 dalla pubblicità) copre l'area «bassa» e con «Grazia» (360 mila copie, 20 miliardi dalle vendite e 53 dalla pubblicità) quella «media-alta» ha affidato a «Marie Claire» il ruolo di rastrellare il mercato pubblicitario «alto». La stessa funzione dovrebbe avere «Elle» per Rizzoli che ha già dislocato sull'area «bassa» «Bella» (221 mila copie con 12 miliardi dalle vendite e 9 dalla pubblicità) su quella «media» «Anna» (229 mila copie, 15 miliardi dalle vendite e 32 dalla pubblicità) e su quella «media-alta» «Amica» (208 mila copie, 12 miliardi dalle vendite e 37 dalla pubblicità). Rispettando la stessa logica Rusconi che è già ben piazzato sul fronte dei mensili con «Rakam» e «Gioielli» e sul

fronte «basso» con «Ciao» (380 mila copie diffuse, 23 miliardi dalle vendite e 27 dalla pubblicità) tenta ora di conquistare la sua fetta «medio-alta» con la nuova «Eva».

Insomma mentre gli editori ci assicurano che le rubriche di cucina non mancheranno sulle nuove riviste la vera torta da spartirsi sarà quella della pubblicità, una bella torta con 995 miliardi di calorie previste per i 187 nel settore dei periodici (1.140 dovrebbero andare ai quotidiani e 2.500 alle Tv). Accaparrarseli non sarà facile perché lo scacchiere ormai è affollato di molte pedine e nelle retrovie si stanno già pensando altri rinforzi.

La Mondadori ha allo studio il «Progetto F», un altro settimanale femminile «medio basso» sul modello franco-tedesco di «Femme actuelle» e Berlusconi ha di riserva la testata già depositata di «Prima Donna» e chi dice che questa bella addormentata nel bosco potrebbe risvegliarsi tra qualche anno quando il campo di battaglia sarà stato ripulito delle vittime e la pubblicità dei beni di largo consumo (oltre a quella di prodotti di moda e salute come avviene adesso) potrà trovare convenienza a riversarsi anche sui settimanali femminili.

Sulla scacchiera schierata per la gran partita dei femminili il concorrente più agguerrito pare Mondadori, attrezzata a giocare «in contemporanea» su altri tavoli promozionali ad esempio quello del 25° anniversario della fondazione di «Panorama» che sarà festeggiato a Venezia con una grande festa a Palazzo Grassi e un'intervista collettiva dei direttori dei news magazines del mondo a Gianni Agnelli.

Le donne intanto giustamente curiose delle novità stanno andando numerose alle edicole a comprare le ultime uscite di «Marie Claire», dice Vera Montanari, stiamo già facendo una ristampa. A quanto viene il dubbio che i giornali rischiano di essere fatti a beneficio della pubblicità più che dei lettori?

Gramsci, professione antropologo

La Festa di Bologna dedica al pensatore comunista un convegno internazionale. Ecco come lo «legge» uno studioso americano

PIERO LAVATELLI

Bologna. Quattro importanti iniziative culturali al centro del Festival ripropongono nel cinquantenario della morte la figura e il pensiero di Antonio Gramsci. Una grande mostra e un dibattito mettono soprattutto a fuoco l'immagine di chi fu il capo e l'anima di un Partito comunista inedito rispetto a tanti altri dentro la cultura e le tradizioni dell'Occidente europeo. Il Gramsci «politico» quindi, o mal parte essenziale della storia del comunismo occidentale. Ma Gramsci contro chi volle carcerandolo per vent'anni impedire a questo cervello di funzionare - come dichiarò apertamente nella sua requisitoria il pubblico ministero davanti al Tribunale Speciale nel 1928 - fu anche un grande pensatore non legato alla congiuntura politica della fase storica che attraverso Seppie infatti riflettere sui grandi problemi della vita in una dimensione storica temporale più vasta. Ciò che fa oggi - com'è universalmente considerato - un pensatore «classico» i cui scritti conservano intatta la capacità di en-



trare in vivo dialogo con la nostra coscienza e vita contemporanea. Questo aspetto in particolare è più dal centro del Convegno internazionale di studi che è in corso qui a Bologna sul tema «Gramsci e l'Occidente». Il convegno è volto soprattutto a indagare in rapporto all'oggi - come ha detto Walter Tega - il modo in cui Gramsci ha affrontato i grandi problemi della trasformazione dell'uomo e della società connessi a quelli della riforma della politica. Sono i temi su cui oggi la sinistra non solo europea appare impegnata nella crisi di egemonia che attraversa. Lo attesta tra l'altro la partecipazione al convegno che vede accanto a relazioni di studiosi italiani anche l'intervento di personalità internazionali come Peter Giotz deputato e dirigente della Spd di Walter L. Adamson della Emory University di Atlanta di John B. Piggins della University of California di Irving Fettscher della università di Francoforte e tanti altri.

Dieci anni fa il pensiero di Gramsci appariva di grande attualità come riscoperta di una possibilità di una «rivoluzio-

ne» politica capace di investire i nodi della modernizzazione non solo in Italia ma nei paesi dell'Occidente europeo e perfino in America. E oggi? Si può ancora parlare di una pregnante attualità del pensiero di Gramsci quando una lunga cortina di silenzio sembra averlo messo ai margini del dibattito contemporaneo delle idee? In che senso oggi la nostra riflessione sulle forme di vita e sulla politica contemporanea può trovare ricchezza stimoli e categorie di pensiero nella ricerca gramsciana ancora capace di suggerire profonde? Intanto per citare solo una iniziativa oltre il convegno domenica prossima sempre al Festival gli Editori Riuniti presenteranno in anteprima *Forse rimarrà lontano* un libro che racco-

la dimensione oggi così di scussa e alla moda del «privato». Un modo di vivere nella società e forza delle passioni unite ad una grande tensione culturale che appare del tutto estraneo rispetto al modo spesso simultaneo e banale di presentare e discutere oggi il «privato».

E il convegno in queste sue prime battute iniziali che aspetti di pregnante attualità ha messo in luce della riflessione gramsciana? Sentiamo Walter L. Adamson autore di un recente libro *Egemonia e rivoluzione* molto diffuso nella università statunitense che ha tenuto una relazione su «Gramsci, l'Europa e l'America». «L'opera di Gramsci - mi dice - è oggi molto letta e studiata nei circoli università

terferita dal potere che si esprime in forme burocratiche delle grandi corporazioni pubbliche e private e da quello da esse controllato dei mass media».

Società contro burocrazia? Detto dagli Stati Uniti sembra quasi impossibile. «Eppure non è così», dice Adamson - e faccio un esempio concreto. La città di Atlanta vede opposti due grandi schieramenti da un lato l'ex presidente Jimmy Carter associato alle grandi corporazioni private e pubbliche per la costruzione di una grande autostrada che taglierebbe in mezzo la città stabilizzandola così come è già stato per il Bronx e in altri luoghi tutta la vita sociale dei quartieri della città. A opporsi a questo progetto c'è tutto un grande schieramento dei cittadini di Atlanta e in termini gramsciani la società civile democratica».

Anche per John Diggins dell'università della California il concetto gramsciano di «egemonia» trova sempre più largo uso nei recenti studi storici americani per l'interpretazione di aspetti importanti della società statunitense di ieri e di oggi. Lo studio di Gramsci dice ci appare sempre più suggestivo proprio per intendere la società in cui viviamo.

Le relazioni al convegno appaiono proporre del pensiero di Gramsci un' esplorazione che appare motivata come lo studio di un classico che ancora per tanta parte è così dentro la nostra contemporaneità.

Era scomparso dal 1628 Ritrovato un Caravaggio perso da 3 secoli: è stato venduto a Londra

Un altro Caravaggio trovato nel corso di questi ultimi tre anni almeno tre opere attribuite a Michelangelo Merisi sono tornate alla luce dopo decenni di oblio. Le notizie di questo ulteriore ritrovamento arrivano dal Giornale dell'arte che nel numero in edicola nei prossimi giorni anticipa gli studi di Ferdinando Bologna e Denis Mahon. Secondo i due storici dell'arte il «San Francesco in estasi» - le cui tracce si perdevano tre secoli orsono - sarebbe ricomparso a Londra dove un antiquario - Patrick Matthiessen - lo avrebbe venduto per conto dell'ignoto proprietario ad un

altrettanto ignoto collezionista americano. Bologna e Mahon documentano insomma il reemergere di un capolavoro caravaggesco che è subito scomparso non si conosce il nome del nuovo proprietario e con tutta probabilità il «San Francesco in estasi» finirà in qualche collezione privata al riparo dagli sguardi indiscreti in una lussuosa villa di Malibu. Il quadro faceva parte della collezione privata del cardinal Del Monte e venne venduto nel 1628. Da quella data nessuna notizia del dipinto arrivò più. Il giornale dell'arte parla anche del ritrovamento di una Annunciazione di Gentile da Fabriano.

Comunicato per gli insegnanti

per l'uscita del GRANDE DIZIONARIO GARZANTI DELLA LINGUA ITALIANA

Tullio De Mauro, Lucio Felici e Pasquale Stoppelli

Parole e idee nella società della comunicazione

Festa Nazionale di Unità alle ore 21 presso la libreria della festa Bologna Parco nord Via Stalingrado

In diretta e in mondovisione una festa della danza

Divine in punta d'antenna



Margot Fonteyn con Nureyev in una vecchia foto

Le madonne della danza di oggi e di ieri questa sera su Raiuno (ore 20 30) per una trasmissione in diretta e in Eurovisione. Le divine. Il costo che sfiora il miliardo e mezzo il numero dei danzatori la scenografia di Paolo Portoghesi che ha modificato il volto della Piazza dei Miracoli di Pisa proiettano un inno alla danza. Ecco cosa anticipano alcune tra le più celebri «divine».

MARINELLA GUATTERINI

PISA Ci saranno Carla Fracci, Elisabetta Terabust, Luciana Savignano, la giovanissima Alessandra Ferri, ormai catturata dagli americani e dal «divino» Baryshnikov. Ci sarà Nina Semizorova che ha costruito la sua preziosa carriera al Bolscioi di Mosca. Torneranno Ann Reinking, la ballerina dalle lunghe gambe che piace molto a Bob Fosse. E Ghislaine Thesmar, stella del Balletto di Montecarlo, spiccherà un volo romantico accanto a Donna Wood, interprete di colore della Alvin Ailey Dance Company. Cristina Hojós si lancerà in un arzigogolato flamenco gomito a gomito con Dominique Khalouf, che si inerpicherà su per le

sue strepitose punte d'acciaio. Ma è chiaro che la maggiore curiosità di questo spettacolo femminile è pensata da Vittoria Cappelli un po' sulla falsariga del precedente titolo dedicato al bel canto. Questa è l'arena qui e nata. Maria Callas - sono le ballerine di ieri. Le grandi interpreti del passato che si sono arrese «senza nostalgia», assicura con la sua specialissima dolcezza Margot Fonteyn «al tempo che passò». «Un corpo che non risponde più ai comandi», aggiunge invece con una certa tensione la francese Yvette Chauviré.

Tra le Divine di ieri, Galina Ulanova, grande Giulietta degli anni Quaranta e arrivata a

Pisa da Mosca. Pilar Lopez, la maestra di Antonio Gades in vece da Madrid «e con la macchina perché ho paura dell'aereo». Yvette Chauviré, dimenticata Giselle e giunta a Pisa da Parigi. Ma lei a differenza delle sue colleghe viaggia molto. Lavora ancora moltissimo. «Mi piace toccare i ruoli delle ballerine a cui ho insegnato a danzare», spiega la grande stella che ha appena terminato di allestire una Giselle anche per la Scala. E aggiunge: «In questo modo mi sento viva».

Per premiare la sua vitalità, Beppe Menegatti che dello spettacolo è un po' l'imbastitore (è Vittoria Ottolenghi la consulente con Paolo Gazza regista) le ha affidato proprio il compito di aprire le danze con una serie di mini ballerine alla sbarra. Un bel inizio», commenta la veterana del balletto francese. Ma Yvette ha specialmente apprezzato la scenografia di Paolo Portoghesi. Lunghe e solide piramidi «che nascono molto bene l'idea del professionismo e il pungolo della passione che ci spinge a danzare». Sullo sfondo traspa-

renti, creato nella magnifica piazza di Pisa dall'architetto che presiede anche la Biennale di Venezia danzera persino Antonio Gades. E per lui che ha accettato di partecipare a questo delirante spettacolo Pilar Lopez, la ballerina e coreografa spagnola che oltre ad aver fondato una sua compagnia creato molti balletti ha anche avuto il merito di accordare il folklore della sua terra all'arte accademica. «Antonio», spiega Pilar, «era un bambino pieno di talento. Io l'ho custodito. L'ho plasmato. Certo non sarebbe cresciuto se non avesse avuto le qualità. Ma sono fiero di mostrarlo come se l'avessi fatto io».

Dunque, Le divine sarà un saluto materno commovente. Un delicato abbraccio preso in mano e telespettatori dalla sottile ma soubrette Alessandra Martines. Ma alcune stelle di danza di ieri si stringono al petto dei giovani professionisti con un po' di perplessità. Vedono una grande tecnica, una grande precisione. Molte volte mi sorprende ad applaudire questo o quella. Però pochi giovani mi emozionano», dice

Pilar Lopez. E spiega: «Il mondo della danza sembra cambiato. È diventato come tutto il resto molto commerciale». «Forse» le fa eco con timida pensosità Dame Fonteyn «si balla per mestiere, più che per arte. Ecco proprio l'arte. Come hanno fatto l'attesa Ginger Rogers, Zsa Zsa Jeanmaire e la grande inglese col nome russo Alicia Markova a passare dal novero di grande professionista, certamente danza ancora in loro?».

Non so che cosa sia il divino nella danza, sorride sempre più pacata Margot Fonteyn. «È un problema che non mi sono mai posta. Ma forse contrariamente a quanto si può credere è qualcosa di molto materiale di assai concreto. Quando penso ad una danza», aggiunge la loquace Yvette Chauviré, «mi vengono in mente tutti i grandi e i veri artisti che non hanno avuto la fortuna di possedere un corpo adatto ad esprimersi. E penso che forse per tutti noi il divino è stata una meravigliosa chance: una meravigliosa colla di corpo e passione. Professione e sentimento».



Michael Pergolani con «Sugar B»

«Qui Londra», via computer

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Londra. Londra. Come sarebbe perché Londra? Io ormai sono questa città. E poi è una questione di gusto musicale. I programmi tv in Italia trasmettono solo e sempre dance. Inghilterra invece è un mondo di rock!

Michel Pergolani è tornato in tv. E lui tutti i giorni ad aprile - alle 13 30 - le trasmissioni di «Odeon», la nuova tv di Tanzi e Romagnoli. Dai tempi di Arbore e dell'Altra domenica non è cambiato molto. Soprattutto non ha perso la vena di una follia divertita e irriverente. Qui deve fare il DJ, presentare dei video. Ma a modo suo, conversando con un computer dalla voce femminile e dal nome di Jenny 20 21. «L'idea mi è nata quando alla Bbc solo per gli archivi della radio hanno un palazzo di 5 piani. E altrettanti per la tv. Ti immagini mettere tutto quel materiale in un computer?». Jenny 20 21 altro non è che un «pirata» capace di entrare nei segreti della Bbc. «È sulla pirateria al computer», dice Pergolani, «e ormai già tutta una letteratura». Ma può bastare un computer per presentare tra un video e l'altro Londra & C? Michel Pergolani che si fa perno svegliare dalla sua Jenny dolce ma decisa con la sua intelligenza in chip, che scorrezza per road e «street» con il sidcar è in buona compagnia. Come avrete fatto senza una bona al fianco? Si chiama Sugar B. faccio finta di averla trovata per caso in realtà è una modella super pagata selezionata dopo non so quanti provini. E un po' eccitata come piace in Italia? È stato Ugo Porcelli (l'ombra di Renzo Arbore) a mettere in contatto Pergolani con i dirigenti di «Odeon». Io avevo un altro progetto un Tg dell'assurdo, pensavo ad un computer nel day after un cervello sopravvissuto con tutti i dati della realtà. Ma i costi erano troppo elevati e per adesso con il computer presento solo i video clip. Per l'altro progetto si veda».

C'è un altro programma nel cassetto di Pergolani una serie di telefilm thriller «della buonanotte» che aveva preparato per il circuito «Net» ed ora pronti per la messa in onda. Ma tornerà alla Rai? «No. Quando sono venuto in Italia a fare. Che combinazione ho scoperto cos'è il palazzo da Londra non me ne accorgo. E abbiamo rotto dopo 5 puntate. Ho litigato con tutti. Ho fatto qualche piazzata che proprio non si dovrebbero fare. Basta con la Rai». Basta anche con Arbore? Gli ho detto un no. Ma la mia scelta è Odeon proprio perché è nuovo. L'avventura è più eccitante».

RAIUNO ore 23

Moravia, un «turista» in Etiopia

L'altra faccia del sole e quella che Alberto Moravia ha scoperto viaggiando attraverso l'Etiopia ed è il titolo del reportage che lo scrittore ha firmato per Raiuno (questa sera alle 23 30) insieme a Carlo Gregorini. Il documentario - che si avvale della regia di Gianni Barcelloni - in poco più di un'ora racconta i testi moniti gli incontri con la natura. Le città gli uomini che lo scrittore viaggiatore (già altri suoi viaggi sono stati documentati dalla macchina da presa) ha visto con l'occhio di un turista particolare.

RAIDUE ore 13 30

«Saranno famosi», atto quinto

È iniziata (su Raidue alle 13 30) la quinta serie di Saranno famosi, programmata subito di seguito alle repliche estive. Il telefilm ripropone i sogni e le speranze degli studenti e degli insegnanti di una scuola d'arte nel cuore di New York. Il telefilm nato da un film che ha avuto molto successo ha subito riscosso un nuovo successo e lo riprova il fatto che negli Usa si continuano a produrre nuovi episodi della serie. Come sempre il cast è numeroso, oggi di scena Debbie Allen, Albert Hague, Gene Anthony Ray.



Due protagonisti di «Saranno famosi»

PREMIO ITALIA

Arturo Toscanini e Nacka Skoglund ospiti del Palladio

ROMA Cinquanta enti radiotelevisivi si sono dati appuntamento a Vicenza dal 17 al 27 settembre per la 39ª edizione del Premio Italia organizzato dalla Rai. Come sempre, tre le sezioni: musica, dramma e documentari. Ma per il secondo anno ci sarà anche un premio «ecologia». Un premio anche al miglior programma tratto da un libro. Durante i lavori del premio si svolgerà il convegno «Il ruolo della radio nell'era televisiva» ai cui parteciperanno studiosi di diversi paesi. L'Italia propone nelle serate « fuori concorso»

e nella cornice della Basilica Palladiana alcune novità. Lunga vita alla signora di Olmi. Le lunghe ombre di Minogozzi. Un'australiana a Roma di De Martino. La Nbc proporrà invece due puntate di una serie di concerti sinfonici registrati da Arturo Toscanini materiale d'archivio visto finora soltanto negli Stati Uniti. Ancora la Svezia propone il documentario Nacka la leggenda e l'uomo che racconta la vita del calciatore Nacka Skoglund, celebre in Italia negli anni 50 quando giocava nell'Inter.

ODEON TV 20 30

Da oggi «Forza Italia» Lo sport in tv saprà fare spettacolo?

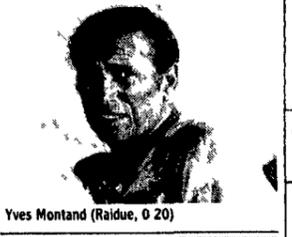
Che cos'è Forza Italia? È il grido della patria raccolta attorno al televisore per il rito sacro della partita. Ma è anche il titolo di un nuovo programma di Odeon tv (ore 20 30) che va in onda da oggi tutti i venerdì sera. Scelta coraggiosa o magan addirittura avventurosa che espone questo nuovo venuto dell'etere alla concorrenza più blindata della intera stagione. Il venerdì di infatti sarà il giorno di Bardo (e del suo Festival) e di Tortora (e del suo Giallo). Perciò Roberta Termini e Walter Zenga i conduttori di Forza Italia rischiano di essere

giovane (e bella) carne da macello Poverini. D'altra parte, il programma si presenta come una formula del tutto nuova e potrebbe anche ritagliarsi una fetta di pubblico all'interno dello scintillante che i due pezzi da novanta della programmazione possono provocare. Ma forse per questo basterebbe un film O no? Comunque Forza Italia non è uno special sportivo e un gioco uno show a sfondo agonistico. Del cast fa parte anche Fabio Fazio, la regia e di Giancarlo Nicotra vecchia volpe del teleschermo e direttore artistico della intera rete.

RAIUNO	
10 30	BARI Fiera del Levante
11 55	CHE TEMPO FA TG1 FLASH
12 05	PONTOMATTO Con Patricia Pilchard
13 30	TELEGIORNALE Tg1 tre minuti di
14 00	CONTRO QUATTRO BANDIERE Film con George Peppard, George Hamilton regia di Umberto Lenzi
15 40	PAC MAN Cartoni animati
16 25	PAN Stor e naturali
17 05	TAXI Telefilm «Alex cambia mestiere»
17 35	APPUNTAMENTO CON IL ROMANZO «G scintia» regia di Luigi Capuana (1ª puntata)
18 30	PONTOMATTO (2ª parte)
18 40	ALMANACCO DEL GIORNO DOPO CHE TEMPO FA TG1
20 30	LE DIVINE Omaggio alle stelle della danza di ieri e d'oggi. Collegamento dalla Piazza dei Miracoli di Pisa
22 50	TELEGIORNALE
23 00	L'ALTRA FACCIA DEL SOLE Reportage dall'Etiopia di Alberto Moravia
0 10	TG1 NOTTE OGGI AL PARLAMENTO CHE TEMPO FA

RAIDUE	
11 45	TEMPI D'ORO Sceneggiato con Peter Schiff, Fiona Gribbal (2ª puntata)
13 00	TG2 ORE TREDICI TG2 LO SPORT
13 30	SARANNO FAMOSI Telefilm
14 20	ARCOBALENO Giochi magie gente dell'estate. In studio Tony Binarelli
16 40	IL CAPITANO DEL RE Film con Jean Marais, Elsa Martinelli, regia di André Hunebelle
18 30	TG2 SPORTSERA
18 45	LE STRADE DI SAN FRANCISCO Telefilm
19 40	METEO 2 TELEGIORNALE TG2 LO SPORT
20 30	UN ALTRO VARIETA' Spettacolo di Antonello Falqui e Roberto Larcini in collaborazione con Daniele Formica
22 00	ATLETICA LEGGERA Gran Prix
23 00	TG2 STASERA
23 15	IL MILIONARIO Programma diretto da Jocelyn
0 05	TG2 NOTTE FLASH
0 20	IO COME ICARO Film con Yves Montand, Michel Etcheverry, regia di Henri Verneuil

RAITRE	
18 00	PATTINAGGIO Campionati Europei
19 00	TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19 30	ASTROFISICA Vedere l'invisibile
20 00	DSE Cittadini per modo di dire
20 30	I PROFESSIONALS Telefilm
21 30	TG3 FLASH
21 45	SFIDA OLTRE IL FIUME ROSSO Film con Glenn Ford, Angie Dickinson, regia di Richard Thorpe
23 20	TG3 NOTTE TG3 REGIONALE
23 35	FIGLIO UNICO Film con Chishu Ryu, Choko Ida, regia di Yasujiro Ozu



Yves Montand (Raidue, 0 20)

TMC TELEMONTECARLO	
11 00	IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ
13 00	OGGI NEWS Notizie
13 45	SPORTISSIMO
16 00	LA VALLE DELLE MILLE COLLINE Film con Michael Graig, Pamela Stirling
19 30	TMC NEWS TMC SPORT
20 20	LA VECCHIA BANDA COLPISCE ANCORA Film con Walter Brennan, Fred Astaire, regia di George McGowan
21 50	NOTTE NEWS
22 10	ATLETICA LEGGERA Meeting internazionale

ODEON	
14 00	HAPPY END Telenovela
16 30	CARTONI ANIMATI
19 30	STORIE ITALIANE 5ª puntata
20 30	FORZA ITALIA Spettacolo
22 00	IL PRESIDENTE DEL BORGOROSSO FOOTBALL CLUB Film con Alberto Sordi, regia di Luigi Filippo D'Amico

PROGRAMMA PER RAGAZZI	
17 00	PROGRAMMA PER RAGAZZI
18 00	VITE RUBATE Telenovela
20 30	LE SINFONIE DI BRAHMS Orchestra Filarmonica di Vienna
22 00	CONCERTI DALLA CASA DI CULTURA «Ivan Cankar» di Lubiana
23 45	FINCHÉ DURA LA MEMORIA

RADIO NOTIZIE	
6 30	GR2 NOTIZIE
7 00	GR1
7 30	GR2 RADIODOMATTINO
8 00	GR1
8 30	GR2 RADIODOMATTINO
9 00	GR1
9 30	GR2 NOTIZIE
10 00	GR1 FLASH
10 30	GR2 STASERA
11 00	GR1 NOTIZIE
11 30	GR2 FLASH
12 00	GR1
12 30	GR2 RADIODIORNO
13 00	GR1
13 30	GR2 RADIODIORNO
14 00	GR3
14 30	GR2 REGIONALE
15 00	GR1
15 30	GR2 NOTIZIE
16 00	GR1 NOTIZIE
16 30	GR2 SERA
17 00	GR1 RADIOSERA
20 45	GR3
21 00	GR2
23 30	GR1 ULTIME NOTIZIE

RADIOJONO	
Ora veder:	6 57, 7 56, 9 57, 11 57, 12 56, 14 56, 16 57, 18 56, 22 57
9 57	La grande canzone
11 57	Via Assago Tenda 14 Musica
18 56	oggi 18 Eco, ecc. ecc. 18 il Paganò
19 56	19 56 Doppio 21 08
21 08	Settembre Musica 87 23 08 La telefonata

RADIODOE	
6 11	giorno 6 45 La luce del nord 8 10
10 30	10 30 il diritto e il rovescio, 15-18,30 estate con noi
19 50	22 40 Sera in due

RADIOTRE	
6	Preludio 8 55-9 30-10 30 Concerto del mattino 7 30 Pr ma pagina 10
10 30	10 30 il grande concerto 12
13 15	Da chi e per chi la dedica (per posta) 14 30 Giochi di fama (per posta) Sasso e musca il maschio della settimana Le stelle dello stello 15 30 in studio: intervista 16 Show biz news: notizie dal mondo dello spettacolo 16 30 Reportage: novità internazionale 17 il bro e bello 18 il miglior libro per il miglior prezzo

RADIOSTEREO	
STEREODUE	15 Stereo b/g

MONTECARLO	
7 20	Identità 1 gioco per posta 10 Fat
11	11 noster a cura di Maria Sponzo 11
12	12 il gioco del giorno 12
13	13 il gioco del giorno 13
14	14 il gioco del giorno 14
15	15 il gioco del giorno 15
16	16 il gioco del giorno 16
17	17 il gioco del giorno 17
18	18 il gioco del giorno 18
19	19 il gioco del giorno 19
20	20 il gioco del giorno 20
21	21 il gioco del giorno 21
22	22 il gioco del giorno 22
23	23 il gioco del giorno 23
24	24 il gioco del giorno 24

SCEGLI IL TUO FILM	
14 00	CONTRO QUATTRO BANDIERE Regia di Umberto Lenzi con George Peppard, George Hamilton, Horst Buchholz Italia (1979) Quattro amici (un americano, un francese, un inglese e un tedesco come nelle barzellette) amano tutti la stessa donna. La guerra (siamo nel '39) li separa. Si riconcontrano dopo cinque anni, stesso posto, stessa ora. Drammatico, ballico, con cast internazionale. ma di medio calibro
14 30	TRAVERSATA PERICOLOSA Regia di Joseph Newman con Jeanne Crain, Michael Rennie Usa (1953) Siamo a bordo di un transatlantico. Una giovane coppia in viaggio di nozze avrebbe tutto per essere felice ma all'improvviso il marito scompare. La ragazza con l'aiuto del medico di bordo scoprirà un'insospettata verità
16 40	IL CAPITANO DEL RE Regia di André Hunebelle con Jean Marais, Bourvil, Arnoldo Foà Francia (1960) Storie d'amore, duelli e vendette in una Francia da cartolina. Un nobiluomo vendica un amico ucciso e trova la fanciulla dei suoi sogni. Un consiglio: trovate un altro modo di impiegare il pomeriggio
21 45	SFIDA OLTRE IL FIUME ROSSO Regia di Richard Thorpe con Glenn Ford, Angie Dickinson Usa (1967) In una serata senza film in «primo orario» (cioè alle 20 30) occorre attendere un'oretta in più per il solito western quotidiano. Che non è malvagio. Ford è un ex pustolero che è diventato sceriffo e che un giorno viene sfidato da un burbanzoso giovinotto. Thorpe era un buon regista, senza essere un «auto re»
22 00	IL PRESIDENTE DEL BORGOROSSO FOOTBALL CLUB Regia di Luigi Filippo D'Amico con Alberto Sordi Italia (1970) Raro film calcistico italiano con Sordi nei panni di un ricco rampollo che eredita da papà una squadra di calcio ricca solo di broccagline. Ma pian piano nasce la passione
23 35	FIGLIO UNICO Regia di Yasujiro Ozu con Chishu Ryu, Choko Ida Giappone (1936) Ben vengano queste repliche dei film di Ozu, sia pure in ora tarda. «Figlio unico» è una delle sue opere migliori, in cui ricorrono i suoi temi favoriti: la riflessione sulla vecchiaia, i rapporti familiari. L'amore filiale sgratolato dalla vita moderna. Il protagonista è Chishu Ryu, un attore stupendo, un vero e proprio alter ego del grande regista
0 20	IO COME ICARO Regia di Henri Verneuil con Yves Montand, Michel Etcheverry Francia (1979) Viene ucciso il presidente di un paese impiccato e l'attentatore viene immediatamente «scusato». Ma una commissione di inchiesta subito istituita di chiara che non esiste alcun complotto. Uno dei membri però sospetta e continua a indagare



Parla Guglielmo Biraghi

«La mostra è andata bene, il verdetto è giusto e non parlatemi di Rondi»

Il direttore confermato?

L'idea è stata lanciata da Portoghesi. «Io non escludo niente»

Leoni senza rancore

Finalmente in camicia, dopo dodici giorni di giacca e cravatta, Guglielmo Biraghi si aggira sereno negli uffici del Palazzo del cinema. Fuori gli operai stanno smontando pannelli e decorazioni, le signorine dell'ufficio stampa brandano con la grappa jugoslava mentre gli ultimi cronisti aspettano di intervistare, per un «primo bilancio», il curatore della Mostra. Affaticato ma felice.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE ANSELMI

VENEZIA Aveva scritto sull'introduzione del catalogo «Il tutto nel quadro di una Mostra a misura d'uomo, che non pretende dal suo frequentatore più di quanto essi non siano fisicamente in grado di darne. A patto che, a loro volta, essi non pretendano otto ore di sonno ogni notte e il tempo per tre comodi pasti al giorno». A festival finito si può dare ragione a Biraghi. Meno faticosa e dispersiva degli altri anni, la Mostra che si è appena conclusa ha riservato al suo pubblico un calendario dal volto umano. Per l'anno prossimo, però, bisogna chiedere di più: più sale (la copertura dell'arena è stata solennemente promessa dal sindaco), più sezioni informative, più coraggio nella selezione dei film del concorso in carica fino al 30 settembre. Biraghi non vede l'ora di andarsene in vacanza. Ha perso sei chili in questi ultimi mesi, ora l'aspettano una settimana di mare a Sabaudia e una serie di festival all'estero, Vancouver, Chicago, Rio.

Allora, altri quattro anni o l'esperienza si conclude qui? Portoghesi, anche se presidente «in prorogatio», vedrebbe volentieri una sua riconferma piena, da direttore. Dice solo che le cose sono più difficili perché lei è un «senza partito»...

In effetti sono un «senza partito». Ma è proprio questa «particolarità» che mi ha permesso di fare il Cincinno Di lavorare in fretta, senza intoppi burocratici andando vedendo e scegliendo. Altri quattro anni? Ora come ora non so proprio che cosa pensare. Non escludo niente, anche se mi piace pensare che l'essere senza tessera di partito non sia l'unico merito di cui andare fiero.

Ha condiviso fino in fondo il verdetto della giuria? Sì, completamente. Forse

avrei preferito per Olmi il Premio speciale ma sono questi sloni di sfumature. Piuttosto devo dare atto ai giurati di aver lavorato con una serietà e una costanza infinite. È stata una giuria che ha ragionato molto senza preoccupazioni diplomatiche o «geografiche». Lo conferma il fatto che nessun premio è stato dato all'unanimità (ma tutti a grande maggioranza).

Il suo predecessore, Rondi, prendeva per offese personali le stroncature di certi film in concorso. Lei come ha reagito alle intemperanze critiche?

Beh, mi è andata bene. In fondo non ci sono state più di quattro o cinque stroncature. Arrabbiarmi? No, non è nel mio carattere. In fondo era il programma di un critico con i suoi gusti, le sue debolezze, le sue piccole manie. Mi dispiace solo un po' per Dollon, il più impallinato. Non per sfida, ma credo che lo riconfermerei anche oggi.

Ancora a proposito di Rondi. Lei, in questi giorni, ha signorilmente dribblato le polemiche. Ma sotto la cenere lo scontro politico non si è placato. Rondi dice di non essere ancora «ko», il suo compagno di partito Fontana lo attacca, Portoghesi non esclude la presenza di Rondi nel nuovo Consiglio della Biennale.

Le... Lei come vive tutto ciò?

Cercando di non farmi coinvolgere in beghe politiche. Quando accettai l'incarico di «curatore» tutti mi dissero: vedrai che non ci viderai la burocrazia, il blocco, l'infamia, eccetera. eccetera. In realtà ho lavorato in piena libertà, aiutato e sorretto da gente sempre attiva e sorridente. Ogni critica è benvenuta. A patto che non diventi manovra politica. Allora non ci sto.

Molti film sui giovani, ma pochi per i giovani. A Mostra finita, non crede di aver sbagliato a sopprimere la rassegna di mezzanotte? A parte il bis per «Gli Intoccabili» di De Palma, non è un segreto che quest'anno il pubblico giovanile ha abbandonato un po' la Mostra...

Francamente non credo che i giovani siano un genere. In ogni caso non la onore alla Mostra l'idea di ridurre a ghetto per il cinema americano la rassegna di mezzanotte. Se è bello il cinema Usa deve figurare nella selezione ufficiale. Vedo - al contrario - un problema per la Settimana della critica. Data l'ottima qualità dei film e il successo di pubblico sarebbe giusto allungare, facendone una sorta di «dodicesima». Chissà se il Sindacato critici è d'accordo?

Ancora sulla selezione di quest'anno. Riprenderete ancora «Accade in paradiso» dopo le chiacchiere che l'hanno accompagnato?

Mi dispiace per Alan Rudolph. Posso capirlo quando dice che non è piacevole essere invitato per un film che non sente suo, ma devo confessare di non essermi accorto di niente vedendo il film. Mi sembrava curioso portare in concorso una commedia «alla vecchia Hollywood» diretta da un regista sofisticato e già oggetto di culto cinefilo. Tutto qui.

In merito al «tra e molli» sul nuovo Kubrick ha niente da dire?

Tutto sommato. Le streghe di Eastwick si è rivelato un buon film «a sorpresa». Avevo scritto che la Mostra era cupa, tetragona avvolta in un clima lugubre. Almeno in finale c'era bisogno di splendore un po'. Quanto a Kubrick voglio dire solo una cosa a tutti i capricci c'è un limite.

Le è venuta voglia di tornare a scrivere?

No, ho solo voglia di mare e di vacanze. E di conchiglie (Biraghi è un noto esperto di malacologia. La sua collezione di conchiglie rare ammonta a cinquanta cassette di un metro quadro l'uno per un fronte di vetrine di 20 metri. Dopo il cinema è la cosa che ama di più).



«Hip hip hurrà», uno dei film premiati a Venezia '87

Teatro
Un festival tra poesia e comicità

Cinema
Super incassi d'estate negli Usa

ROMA Quinta edizione del Festival *Oltre l'attore* organizzato da Monterotondo e Mentana (Roma) con la direzione artistica di Massimiliano Troiani e la compagnia La Grande Opera. Il festival è sopravvissuto ad altri simili tentativi laziali per il suo convinto rapporto con il territorio, un rapporto che non si esaurisce con le giornate del festival, ma continua tutto l'anno.

Tre i progetti paralleli di questa edizione: 1) Teatro di poesia sezione curata dal Fondo Pier Paolo Pasolini. *La bella addormentata* di Elio Pagliarani, regia di Simone Carella, il *signor Cogito* di Zbigniew Herbert, recital di Giovanni Pampiglione, trascrizione teatrale delle poesie di Antonio Delella tra il '58 e il '60 regia di Luigi Cozzi, *Officina* recital del *Magazzini* Produzioni (storica della poesia recente e un omaggio al pittore Roberto Longhi). Il progetto verrà presentato da un incontro con Franco Cordelli, Maurizio Grande, Elio Pagliarani, Renato Nicolini. 2) Nuovo Teatro Comico, con la Compagnia Donati & Olesen (*Zanone*), il gruppo *Tango Live* e Sabina Guzzanti (*Il tempo re stringe*). 3) Diverse Scritture Sceniche Enzo Cosimi e Fabrizio Plessi presentano *Sciamano* la compagnia Vera Stasi. Il libro dei giorni notturni cantati la compagnia Ruotilibera con *Cara Gertrude* di Tiziana Lucatini e *Jeanne D'Arc* di Maria Maglietta, dal centro Pontedera arriva *Quentin* e il melodramma di Milano con *Mishima*. Parallelamente agli spettacoli due incontri: «Marca-tre» (con G. Bartolucci e V. Valentini), «Post poesia e video poesia» (a cura di Cesare Milanese).

Negli Usa si fregano le mani. Gongolano i produttori, si eccitano i distributori cinematografici. Vanety il settimanale dello spettacolo, parla di «Sogno di bottegino di mezza estate». Avete ancora dei dubbi? Ecco qua: se da ora (o meglio da lunedì scorso «labor days» il primo vero giorno lavorativo dopo le ferie) fino a Natale si riuscirà a raggiungere un miliardo e 13 milioni di dollari di incassi (cioè una cifra rituale), il 1987 potrebbe essere il anno record per il cinema americano. Andiamo con ordine, e per cifre non solo questa estate ha registrato un aumento del 16 per cento degli incassi (come si sa, in America i mesi estivi rappresentano la stagione d'oro per il cinema, giusto il contrario che da noi). Non solo sembra che il totale dei biglietti staccati superi il record 1985 di un miliardo e 58 milioni di dollari (1.400 miliardi di lire). Ma i distributori hanno anche gradito eviva per un altro motivo mai infanti, fino a questa estate, era successo che i cinema si riempissero per più di un film o due. I magnifici due insomma sono diventati i magnifici dodici e potrebbero essere i sintomi di una (maggiore? rinnovata?) «solidarietà» di mercato. Tanto più che le campionesse sono pellicole molto diverse tra loro. Qualche titolo tra i top twelve? *Full Metal Jacket* di Stanley Kubrick, il nuovo James Bond Timothy Dalton ovvero *007 zona pericolo*, *Innerspace* cioè *Viaggio allucinante* versione '87, Eddie Murphy in *Poliziotto a Beverly Hills* e, soprattutto, *La Bamba*, la biografia di Ritchie Valens diretta da Luis Valdez.



Griffith con Daniels in «Qualcosa di travolgente». Sopra, Willis e Basinger in «Appuntamento al buio»

Primecinema. I nuovi film di Edwards e Demme. Due modi per «rileggere» la commedia hollywoodiana. E due nuove dive: Kim Basinger e Melanie Griffith

L'America è donna. E sofisticata

ALBERTO CRESPI

Appuntamento al buio
Regia Blake Edwards. Sceneggiatura Dale Launer. Fotografia Harry Stralander. Musica Henry Mancini. Interpreti Kim Basinger, Bruce Willis, John Larroquette. Usa, 1987. Roma, Ariston. Milano, Mignon.

Qualcosa di travolgente
Regia Jonathan Demme. Sceneggiatura E. Max Frye. Fotografia Tak Fujimoto. Musica John Cale, Laurie Anderson (la canzone dei titoli è di David Byrne). Interpreti Melanie Griffith, Jeff Daniels, Ray Liotta. Usa, 1987. Roma, Ariston. Milano, Mignon.

Recensione doppia per due film sostanzialmente identici. Eppure entrambi belli, entrambi divertenti. Due modi di intendere la vita americana alla usata e, soprattutto, due immagini affini, quasi sovrapponibili, della femmina. Perché sia *Appuntamento al buio* che *Qualcosa di travolgente* sono storie di donne.

Viste (e narrate) naturalmente da uomini. Due parole sulle trame.

Appuntamento al buio. Un aspirante yuppie (ma tiene la chitarra elettrica nell'armadio, memora di un passato rupestre) ha un problema: deve presentarsi a un'importantissima cena di lavoro in dolce compagnia («porti la tua signora» gli ha ordinato il capo). Non avendo signora, né signorine, a disposizione chiede aiuto al fratello che gli procura un appuntamento con un'amica appena arrivata in città. L'amica è Kim Basinger, faccendosa lanciata con un solo difetto: le basta annusare l'alcol per uscire di testa. E al nostro yuppie rovinerà prima la cena, poi la vita.

Qualcosa di travolgente. Modesto (ma altante) *traet* newyorkese viene abbordato al bar da una tizia vesita come un lampadario. Sotto quell'acconciatura alla Lulu (notare il capello alla Louise Brooks) si nasconde un vulcano. Sembra uno scherzo ma la ragazza (è Melanie Griffith)

prima spulzella il nostro eroe incatenato al letto di un motel poi gli chiede di fargli il suo marito. Perché? Lo scoprirà, l'uomo, quando anche la sua vita sarà ormai rovinata.

Riassumendo entrambi i film sono costruiti su uno schema classico della commedia sofisticata. Ovvero, donna bellissima e scatenata concupisce uomo grigio ma affascinante e conquista il suo cuore nel modo più rovinoso distruggendogli la vita. Cioè distruggendo il modello di vita in cui quest'uomo si è autoincapsulato. Di solito è zialmente l'uomo recalcitra, ma alla fine è felice. In parti colare, il Bruce Willis di *Appuntamento al buio* non sembra chiedere di meglio mentre il Jeff Daniels di *Qualcosa di travolgente* oppone un'eroica resistenza per poi.

A ben vedere, sia il film di Edwards che quello di Demme sono rinfaccimenti di un classico della commedia hollywoodiana. *Susanna* di Howard Hawks (1938). Un vero prototipo, in cui era Katharine Hepburn (Susan) a intrufolarsi

nella vita di Cary Grant (David), scienziato dedotto esclusivamente all'amore per la ossa di dinosauro. *Susanna* è sempre citato come un «testo sacro» per dimostrare la struttura matriarcale della società americana. La cosa è forse vera per certi melodrammi del periodo bellico, che riflettevano una situazione contingente (gli uomini al fronte, le donne in posti di responsabilità), e lecito domandarsi quanto lo fosse per *Susanna* e - naturalmente - quanto lo sia oggi.

Sicuramente una nuova immagine femminile esce dall'America degli ultimi anni, da *Geraldine Ferraro* a *Madonna*, ma - tornando ai nostri due film - è fondamentale un'osservazione sia Kim Basinger che Melanie Griffith sono delle «irregolari». La prima è una pazzarella e ne rifiuta il classico matrimonio d'interesse, la seconda è addirittura - lo scopriamo nella seconda parte del film - una mezza delinquente. In fondo, nel 1987 i mille personaggi appaiono come degli esorcismi: come delle mine sensuali «vaganti», incontrollabili ma che possono

essere alla fine riassorbite. È noto, fin dai tempi di Hawks, che la perfezione strutturale della commedia è la più gelida ed efficace metafora della lotta fra i sessi. È vero per *Susanna* come per *Ero uno sposo di guerra*, o per citare un altro regista, per *La costola di Adamo* di Cukor. Però, allora come oggi, si ha la sensazione che le donne inneschino questa guerra ma che gli uomini, lusingati, finiscano per vincerla. Come se il «modello» del momento fosse una Donna Rice, vincente, ambiziosa, ma pur sempre alle prese con un uomo (Gary Hart, nel caso) assai più potente e famoso di lei.

È affascinante paragonare *Appuntamento al buio* e *Qualcosa di travolgente* anche per rimarcare alcune differenze, che riflettono due diversi percorsi del cinema americano. Il primo film è di Blake Edwards, regista a suo modo anch'egli «classico», forse l'ultimo dei classici. Si svolge a Los Angeles. Inizia come *Susanna*, appunto, e finisce come *Accade una notte*, con una festa di nozze in

terrota. Ma appunto perché Edwards è già nella storia, può permettersi di citare anche se stesso, con una sequenza copiata da *Hollywood Party* e una notte di equivoci ripresa par par da *Victor Victoria*. Il secondo film è di Jonathan Demme, rampollo del cinema indipendente. Si svolge a New York. È più randagio nella struttura, nel finale svicola verso il thriller, con qualche caduta. E le musiche gli danno un gusto assai moderno, firmate come sono da John Cale, Laurie Anderson e David Byrne (ricordiamo che Demme ha diretto il film-concerto dei Talking Heads, *Stop making sense*).

Il classicismo che Demme rifiuta nello stile ritorna negli attori, in Jeff Daniels che sembra davvero un Gary Cooper in abiti moderni e in Melanie Griffith, stupenda, e per niente gelida come la madre Tippi Hedren (l'attrice di Hitchcock). Lei e Kim Basinger, bravissima in *Appuntamento al buio* che è il suo primo ruolo comico, sono davvero pronte a rimpiazzare le grandi della Hollywood che fu.

Musica. Anche un italiano nella schiera dei Liedneristi: Elio Battaglia, che ha appena concluso il XV corso ad Acquasparta

Ecco a voi i ragazzi del Liedner

Con uno splendido concerto in Palazzo Cesi si è concluso ad Acquasparta il XV corso sul Lied tedesco, svolto dalla Scuola Superiore «Hugo Wolf», diretta da Elio Battaglia. Cantanti italiani e stranieri si sono esibiti in Liedner a più voci di Schumann, Dvorák e Brahms. Le attività della Scuola continuano con un Seminario sulla vocalità di Verdi, tenuto dallo stesso Battaglia e dal prof. Pierluigi Petrobelli.

ERASMO VALENTE

L'Umbria in questi giorni è in notevole fermento musicale. C'è il Festival delle Nazioni a Città di Castello e c'è musica a Todì è imminente la stagione del Teatro lirico sperimentale «Adriano Belli» di Spoleto, con spettacoli anche a Narni, Foligno, Gubbio e Perugia, e in tournée tra Narni e Amelia (dirige Fabio Maestri). *La cambiale di matrimonio* di Rossini con una

«novità» di Pasquini. *La forza d'amore* che ritorna alla luce dal 1680.

Ad Acquasparta si è concluso il XV corso sul Lied tedesco tenuto da Elio Battaglia, cantante e docente di grandi meriti la cui apparizione ad Acquasparta ci è capitato di indicare come quella di un «Messia». Sembra una esagerazione (è difficile che la presenza di «profeti» sia avvenuta nella loro patria) ma ecco qui l'Austria ha assegnato ad Elio Battaglia la medaglia «Hugo Wolf». Capita per la prima volta ad un italiano che entra così a far parte della ristretta schiera di illustri liedneristi italiani di medaglia «Wolf» comprendente Elisabeth Schwarzkopf, Dietrich Fischer-Dieskau, Christa Ludwig e Anton Dermota. Un «Messia» con tantissimi eccellenti

«apostoli» gli allievi venuti quest'anno dal Giappone, dalla Corea, dall'Inghilterra, dalla Germania. Hanno affrontato *Lieder* di viaggio e d'amore prevalentemente a più voci. Sono emerse le qualità stilistiche dei «Duo» Claudia Bergantin-Paolo Speca, Carlo Alemanno-Antonella Cesari, Carlo Alemanno-Eun Kang Song, Maria Gabriella Ciari-Antonella Cesari (Schumann), Alba Riccioni-Maria Monopoli, Luca Gambellini-Luciano Di Pasquale, Gloria Descenzi-Elisa betta Lombardi (Dvorák), Emanuela Preite Carlo Allemano-Matteo Mugavero-Paolo Speca, Adriana Hodan Johnathan Barry (Brahms). Due brani dal ciclo dei *Caniti Zigan* per quartetto vocale e pianoforte e fuori programma sempre di Brahms un *Valzer* dalla raccolta op. 52 cui han

no partecipato in coro tutti i solisti. hanno suggerito un pegno artistico singolo e collettivo che ha coinvolto anche una schiera di pianisti preparati ad hoc da Alessandro Specchi. Un successo per il Battaglia (ad apertura di Corso aveva stupendamente interpretato *Lieder* di Wolf con la partecipazione pianistica dell'illustre Erik Werba), per gli amministratori di Acquasparta che attraverso la musica mantiene accresce rinnovava le sue antiche tradizioni culturali in modo tanto più semplice e apparato quanto più ricco e fecondo.

Dal 28 settembre al 4 ottobre Palazzo Cesi si aprirà ancora alla musica con un Seminario sulla vocalità di Verdi tenuto da Elio Battaglia e Pierluigi Petrobelli docente di storia della musica presso l'Università di Roma.

Aspettando l'esperanto.

Finalmente alle parole seguono i fatti. E dicono che i grandi romanzi delle parole stanno scolorando le classiche di vendita. Il Nuovo Zingarelli, il vocabolario d'italiano più moderno e completo, ad esempio, in poco più di 4 anni ha conquistato la vetta delle 600.000 copie. Il Nuovo Ragazzini, il dizionario d'inglese, è già un best seller. 250.000 copie in poco più di 3 anni.

Così pure il Nuovo Boch, il dizionario di francese che in poco più di 2 anni ha superato il traguardo delle 130.000 copie. E ora i due nuovi *Das Pons Wörterbuch*, lo Zanchelli di tedesco che con le sue 90.000 voci in 1.696 pagine leggibilissime e capace di far cadere qualsiasi muro di incomprensione. E il Nuovo Vox, il dizionario di spagnolo nato per evitare qualsiasi corrida linguistica dalle ramblias di Barcellona alle pampas dell'Argentina. L'italiano l'inglese lo spagnolo lo conquistano il vertice delle vendite i dizionari Zanchelli di largano i confini della parola. Aspettando l'esperanto.

Parola di Zanichelli

I'Unità
Venerdì
11 settembre 1987

23

FLUSHING
MEADOWS
USA OPEN

McEnroe battuto da Lendl
Dal 1984 è la tredicesima volta che il cecoslovacco supera lo statunitense

Resiste il vecchio Connors
Dopo Wimbledon ha conquistato un'altra prestigiosa semifinale

Ricordate Supermac? Ora è diventato Normalmac

John McEnroe è stato la vittima illustre dei quarti di finale agli Usa Open. Ivan Lendl gli ha lasciato soltanto le briciole, imponendosi nettamente in tre set. Adesso il cecoslovacco approda alle semifinali, dove incontrerà Connors il 35enne «Jimbo» si è infatti qualificato battendo il connazionale Gilbert, che a sua volta negli «ottavi» aveva battuto Becker. Intanto nel torneo juniores avanza Nargiso.

NEW YORK Vittima illustre al «quarti» degli Usa Open Nome e cognome John McEnroe. È questa la notizia, il fatto del giorno a Flushing Meadows anche se non bisogna trascurare il fatto che a «far fuori» McEnroe è stato il numero uno del tennis mondiale, Ivan Lendl. Che partita è stata quella fra i due fuoriclasse? Una partita né bella né brutta, con un verdetto piuttosto scontato. Da tempo ormai la magia racchetta di Supermac non soverchia i pronostici dal 1984 ad oggi l'americano è stato sconfitto 13 volte da Lendl. La tredicesima sconfitta è stata anche una delle più nette, in tre set 6/3 6/3 6/4. Le cifre del match sono eloquenti: otto aces contro uno per il ceco, 79% della seconda di servizio a segno contro il 47%, tre doppi fault contro sette. Tutto ha parlato a sfavore di McEnroe. Lo statunitense è stato particolarmente

debole nel servizio, un tempo il suo punto di forza, ed è stato letteralmente «crivellato» dai passanti di Lendl. Rari sono stati gli scambi, grande la sensazione di impotenza da parte del fantasma di McEnroe. Mentre si consumava questo cattivo, il tennis americano ritrovava l'impennata vincente con Jimmy Connors il trentacinquenne «Jimbo» superava (4/6 6/3 6/4 6/0) il connazionale Brad Gilbert, testa di serie numero 14. Per la cronaca, Gilbert nei giorni scorsi era stato il «giustiziere» di Becker. Dopo quella di Wimbledon, questa agli internazionali Usa è un'altra prestigiosa semifinale per Connors, che ora dovrà affrontare Lendl.

Un'altra sorpresa era invece venuta l'altra ieri nei singolari femminili, dove l'Ever è stata sconfitta dalle 17enne McNeil e Chris Evert, numero 3 del tennis mondiale, ha vissuto

Così si sgretola la forza Usa della racchetta

Quando il programma di un grande torneo annunciava lo scontro tra John McEnroe e Ivan Lendl si diffondeva, nell'ambiente del tennis e tra gli appassionati, una sorta di elettricità che eccitava. La partita Supermac e Ivan il terribile racchiudeva sempre l'urto di due corpi in grado di produrre scintille. Stavolta, nei quarti di finale degli Usa Open sul cemento colorato di Flushing Meadows, non è successo niente. John, testa di serie numero otto, è stato seppellito in tre partite e il doppiogara ha offerto dichiarazioni assolutamente tranquille. E tuttavia una frase di John McEnroe propone motivi sul quale meditare. «Fa pochi errori», ha detto l'americano riferendosi a Ivan Lendl. «È questa è la ragione per cui è il numero uno. Rimane concentrato per tutto il match, al contrario di quanto faccio io che non sono più costante. Lendl gioca un tennis meraviglioso. È un giocatore formidabile,

difficile da affrontare. Eppure ero convinto di essere ben preparato».

Prendiamo le ultime battute di John McEnroe era convinto di essere ben preparato. Vuol dire che il campione aveva deciso di convincersi di essere sempre il grande giocatore in grado di far tremare, con la sua inesauribile fantasia, il giocatore forse più duro e implacabile del mondo e forse di sempre. Da una parte Ivan impegnato a tener lontano dalla rete il rivale. Dall'altra Supermac impegnato a scardinare la forza di Lendl. Cosa ha detto Lendl? «Lui disponeva di una seconda palla di servizio troppo debole e scendeva a rete in modo modesto». Ecco, la verità è che John McEnroe è un buon giocatore di tennis ma non è più Supermac. John McEnroe è tornato dopo una lunga pausa senza riuscire a ritrovare. Ha fatto molto di più di Bjorn Borg che ha avuto un ritorno breve e



Nonostante le preghiere McEnroe eliminato dagli Open Usa

Barazzutti
Torna al campionato italiano

FIRENZE Campionati italiani di tennis con «sorpresa». È quella che ha fatto a tutto ambiente Corrado Barazzutti, tornando a giocare sulla terra rossa. Dal 14 al 20 settembre a Firenze il trentaquattrenne campione parteciperà infatti agli Assoluti nazionali che si svolgeranno sui campi del Tennis Club «Match Ball».

Quattro posti sono disponibili per completare il tabellone ufficiale. Barazzutti sarà in campo per aggiudicarsi uno di questi nel mini torneo di qualificazione precampionato. Che avesse ripreso la sua attività era già risaputo nell'ambiente della racchetta, avendo preso parte al torneo romano dei Panoli, ma nessuno poteva immaginare si trattasse di un ritorno a «tempo pieno». Ora l'iscrizione agli Assoluti è la conferma che il vecchio (ma non per tanto per la disciplina) Corrado ha trentaquattro anni) campione nutre serie ambizioni e non si accontenta del semplice divertimento. D'altronde non conosciamo un Barazzutti diverso dal grintoso tennista sempre teso verso la vittoria. E ne ha molte nel suo curriculum, dalla indimenticabile Coppa Davis con Panatta e Bertolucci, ai sette titoli italiani conquistati (uno più di Panatta).

A livello internazionale addirittura il settimo posto, anche se per breve tempo, nel ranking del tennis mondiale. Da due stagioni Corrado era fermo. Problemi fisici vani avevano costretto al riposo forzato e ad un ritiro certo prematuro. Il suo ritorno è sintomo di una recuperata buona condizione e di un «appiccamento» con i propri tendini e articolazioni. Speriamo che sappia dimostrarcelo. Nel tennis italiano, ultimamente orfano di grandi campioni, c'è posto anche per lui.

Mennea
Domenica non sfida Calvin Smith

ROMA Abbiamo perso il conto. A quanti ammoniano i tenti di Pietro Paolo Mennea? Ora correva nuovamente a Padova il tredici settembre in occasione del 31° Trofeo Industria. Non si tratta di un effettivo rientro in realtà, semmai di una prova d'appello che segue la precedente esibizione grossetana non confortata dal cronometro. In quell'occasione il cronometro fu impietoso. Molti si aspettavano un responso da qualificazione ai mondiali, un tempo al di sotto dei 20.70, invece fu un 21.40 un verdetto durissimo per l'eterno campione sempre in lotta con se stesso (e talvolta con gli altri). Ora a Padova l'aspetta Calvin Smith, campione di Roma ma privato del titolo di 100 dal proiettile «Ben Johnson». «Non scherziamo» ha precisato Mennea - Smith è l'attuale campione del mondo ed io sono appena partito da tre Gareggere (nono entrambi ma in battute diverse). Già ma anche nell'altra batteria ci saranno atleti capaci di tempi ragguardevoli, certo ben migliori di quelli che il recordman dei 200 metri ha dimostrato di avere nelle gambe. Qual è allora l'obiettivo che il trentacinquenne barlettano si prefigge in questa occasione? «Voglio scendere sotto i 21» - ha continuato - per rendermi conto dei miei progressi, ma i risultati più importanti li vedrò fra qualche mese. So che allora deciderò sul mio futuro. Cos'altro aggiungere? Noi aspettiamo con lui.

«Basta con la caccia alle streghe - dice Rodolfo Tavana medico della Fidal - d'accordo, lottiamo contro l'uso degli anabolizzanti, ma anche contro il pettegolezzo»

«Il muscolo gonfiato non è una droga»

I Campionati mondiali si sono conclusi. Hanno offerto grandi prestazioni tecniche e agonistiche, hanno divertito la gente che ha gremito lo stadio Olimpico di Roma. Ma sono anche stati avvelenati dalle polemiche sul doping. Ne abbiamo ragionato con un medico sportivo per cercare chiarezza. L'esplosione del caso alla vigilia dei Mondiali ha solo contribuito ad aumentare la confusione.

REMO MUSUMECI

MILANO «Vogliamo di struggere la medicina sportiva? Facciamolo, ma che si sappia che così si distrugge l'unico organismo in grado di controllare e di proporre. Queste ammassate parole sono di Rodolfo Tavana, medico sportivo impegnato nella Fidal (Federazione Italiana di Atletica Leggera), nella Fisi (Federazione Italiana di Scienze Fisiche) e nella Pro Patria. Con Rudy Tavana abbiamo parlato di doping e ne è uscita una difesa appassionata degli atleti e del desiderio ugualmente appassionato di chiarezza. Qui non si vuol difendere chi si serve di prodotti illeciti per la legge sportiva, si vuol difen-

dere chi si impegna nell'agonismo con serietà, senza barare. Qualche nome? Due per tutti Alessandro Andrei e Ben Johnson. Ci preme tuttavia sottolineare l'incomprensibile silenzio della Fidal che nel suo «non reagire» ha agevolato i operai dei colpevolisti. Si sa che si fa uso di prodotti illeciti? Sì, ma non so fino a che punto. So che una volta i ciclisti usavano largamente le anfetamine. Oggi so che ne fanno uso gli amatori, non certo i campioni. Qui mi preme però

sottolineare - visto che l'accusa si è accentrata in modo particolare sul nome di Alessandro Andrei - quanto sia scorretto soffermarsi sull'ipotesi chimica mentre ci sarebbe ampio spazio per ragionare sulla realtà tecnica. Vuol chiarire? Roberto Piga, allenatore di Alessandro Andrei, ha avuto una formidabile intuizione. Ha trovato il modo di sfruttare le capacità proiettive dell'organismo. Mi spiego se ho uno sbilanciamento e sto per cadere vi sono dei muscoli che mi frenano senza che io me ne accorga e questa è un'azione involontaria. Roberto Piga ha pensato di combinare questa azione involontaria col gesto volontario del lancio. Roberto Piga ha avuto l'intuizione che però ha realizzato con la collaborazione del medico Tu credi che tutto ciò sarebbe stato possibile senza un grande campione? No, non sarebbe stato possibile. Bello e istruttivo, ma tor-

niamo al doping. D'accordo, torniamo al doping. Ma vorrei che ci tornassimo facendo chiarezza. Gli anabolizzanti non sono droghe. È droga la cocaina. L'anabolizzante - si tratta di ormoni - non è perseguibile dalla legge. Viene dato a donne anziane, a gente adulta. Non so se la Fidal abbia acquistato anabolizzanti. Se lo ha fatto non ha commesso reato. E se ha commesso reato per la legge sportiva bisogna dimostrarlo. E mi pare che non lo si sia dimostrato. Resta il fatto che l'uso di questi prodotti ha effetti collaterali. Sì, ma gli effetti collaterali sono tipici di tutti i farmaci. Basta. E droga la cocaina. L'anabolizzante in atletica si fa di meno. Perché non esiste atleta da definirsi così malato o così malandato da aver bisogno di utilizzare steroidi. D'accordo, ma la battaglia contro l'uso degli anabo-

lizzanti è sacrosanta o no? È sacrosanta. Ma io rifiuto di definire droga lo steroide anabolizzante. Che si combatta la battaglia ma che non si faccia la caccia alle streghe. Vorrei che non si sparasse a mitraglia su tutti. Se qualcuno sapeva che atleti italiani facevano uso di anabolizzanti, magari tre o quattro anni fa, doveva dirlo subito e non alla vigilia dei Mondiali. E per giunta senza portare prove. E le accuse a Ben Johnson, magari velate ma comunque insidiose? Mi sembra folle. Ma è così difficile esaminare le corse di Ben Johnson? Il dato tecnico di quelle prestazioni è impressionante e offre seri motivi di studio. E invece sembra che ci si diletti in pettegolezzi. Non mi pare serio. Ripeto, ci vogliono le prove. Ma i prodotti illeciti è vero che aiutano? Autunno, forse e ripeto forse, gli atleti che stanno nei gradini bassi della scala dei valori

Non esiste un prodotto che faccia correre più in fretta sarebbe meraviglioso se tutti se ne rendessero conto. Se questo prodotto esistesse l'industria lo avrebbe già utilizzato per i poliomielitici, per tutti i molarie le poche fibre vive. Ripeto l'unica droga vera e la cocaina - e cioè uno stimolante - si è dato nialto all'uso di sostanze proibite ma non si è badato alle novità tecniche. Ripeto: si alla lotta contro l'uso di farmaci illeciti ma senza sparare nel mucchio. E comunque badando a utilizzare metodiche di allenamento che non distruggano gli atleti, come troppo spesso accade. Quello non è doping ma è violenza della peggior specie. Cosa ti colpisce di più in questa amara vicenda? La caccia alle streghe. Vedi, il somifero e vietato. Se in un controllo improvviso cogliesse uno dei miei atleti in doping flagrante - ma posso io vietargli di assumere sonniferi se non riescono a dormire? - tutti griderebbero allo scandalo. Ma si grida allo scandalo per milioni di cittadini che passano in farmacia con tanto di ricetta medica, e acquistano sonniferi? Il dramma è che nei paesi avanzati si fa abuso di farmaci. E che lo sport che della società fa parte anche se sembra che viva in una torre, è chiamato a esprimere simboli di salute e di felicità e a esprimere filosofie che forse non esistono. L'atletica non è un'arma ma è solo una disciplina composta che, prima fra tutte, ha scelto di servirsi della scienza per progredire. Scienza e medicina significano anche farmaci. E farmaci significano anche doping, come dice Rodolfo Tavana, prodotti ai fuoni delle norme sportive. Concludiamo con l'amaro della domanda iniziale. «Vogliamo distruggere la medicina sportiva per avere l'impresione che tutto sia pulito? Accadde nel medioevo e lo si delin - col senno di poi - caccia alle streghe».



Andrei coinvolto nelle ultime polemiche sul doping

Basket
Gualco divorzia dallo Yoga

BOLOGNA Dopo dodici anni di onorata milizia in serie A, Maurizio Gualco capitano della Yoga Bologna ha passato stagione e rimasto a piedi. In una conferenza stampa tenuta presso la sede dell'Associazione Giocatori Gualco ha delineato la propria posizione nei confronti della società. «Mi hanno proposto un contratto che prevedeva lo stesso ingaggio dello scorso anno, con la possibilità di essere ceduto a novembre a discrezione della Yoga e un utilizzo alquanto ridotto scelta tecnica che comunque spetta all'allenatore La Fortitudo non ha seguito una linea coerente illudendomi e forse tergiversando per avermi come tappabuchi». Ora Gualco spera che alla riapertura delle porte, a novembre, ci sia una formazione di serie B interessata ad averlo.

Atletica
Johnson prova i 200 a Bruxelles

BRUXELLES Questa sera vedremo quanto vale Ben Johnson sui 200 metri. Cornice dell'avvenimento sarà lo stadio Heysel di Bruxelles che ospita la finale del Gran Prix Mobil di atletica leggera. Il circuito di 15 appuntamenti tra i grandi dell'atletica nel periodo estivo. Stasera si conosceranno quindi i nomi dei migliori specialisti delle varie discipline per rendimento. E soprattutto «the best» in assoluto. Per questo titolo sono in lizza due americani per gli uomini (i due ostacolati veloci Foster e Campbell) ed il lungista (Myricks) mentre in campo femminile il ventaglio delle candidate è più ampio in «pole position» ci sono la giamaicana Otley e la rumena Melinte ma a breve distanza seguono la Nuova, la Kostadinova e la Fingertova.

Dopo aver perso Real-Napoli
Berlusconi si consola con il basket mundial

ROMA La Rai - con l'aiuto della neonata Odeon Tv - si assicura la trasmissione del doppio incontro Napoli Real Madrid? Bene. 24 ore dopo il gruppo Fininvest - mentre ancora si sta leccando le ferite - risponde secondo la logica del «colpo su colpo». Si è assicurato i diritti televisivi per tutta l'Europa dei mondiali di basket in programma per il 1990 in Argentina. Sarà anche l'anno dei mondiali di calcio ma su questo versante la Rai non corre ancora rischi perché ha già acquistato i diritti sia per l'edizione che si svolge negli stadi italiani fra tre anni sia per le due edizioni successive.

Tuttavia si ha la riprova che in mercato non regolamentato da alcuna disciplina non valgono le norme della sana e tradizionale concorrenza ma quelle - se norme si possono definire - della forza della

possibilità di far valere alleanze del rilancio sulle offerte di acquisto dei diritti insomma del più forte del più spregiudicato. In un altro campo - lo spettacolo - e con altre dimensioni - i. scorso miliardi a fum - è la medesima logica a cui Rai e Berlusconi si attennero all'epilogo della vicenda Bando Carrà. 24 ore dopo la conferenza stampa nel corso della quale Berlusconi presentò alla stampa le due stars strappate a caro prezzo al servizio pubblico da viale Mazzini si rispose con l'annuncio di un mega accordo con i produttori e distributori cinematografici Cecchi Gori. La replica messa a segno ieri con grande rapidità da Berlusconi non cancella il brutto colpo che il gruppo ha dovuto incassare nella vicenda delle partite di Coppa. Quel che è colpito di più non è stato tanto la sconfitta del gruppo Ber-

DOMENICA 13 SETTEMBRE
INIZIA IL CAMPIONATO

Totocalcio
CON SI GIOCA ALLA GRANDE

I silenzi di Carraro

NEDO CANETTI

Ci sono alcune affermazioni di rilievo ma anche silenzi inspiegabili nella pur lunga intervista che Franco Carraro ha rilasciato alla Gazzetta dello sport...

Coverciano-bunker per il raduno degli arbitri: al centro la questione morale Tante candide giacchette nere

Il nostro isolamento non è una mania ma la scelta obbligata per salvaguardarci e continuare a far andare avanti la macchina del calcio...

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

FIRENZE I cancelli sono chiusi le visite sono permesse solo se annunciate e guidate dal centro tecnico di Coverciano...

che la sua scelta faciliti in contro di queste quattro entità e devo dire che in questi ultimi anni sono stati ottenuti risultati notevoli...

«Certo i cancelli sono chiusi perché non vogliamo creare che nessuno dovrebbe volerlo che le cose vadano come a Copanello...»

Menicucci dal nostro inviato a casa



Gino Menicucci

FIRENZE Basta un nome quello dell'ex arbitro Gino Menicucci e al raduno degli arbitri a Coverciano è scattato l'allarme...

Riparte l'inchiesta sul Palermo



Riparte l'inchiesta sul Palermo calcio (la vecchia società travolta da un dissesto finanziario)...

Basket, azzurre mute e vittoriose

17 della pivot Pollini gli 11 della Rossi e 10 di Tufano...

Sparita medaglia d'oro Ma Nebiolo provvederà

E sparita la medaglia d'oro vinta ai Mondiali di Roma dal lanciatore di peso svizzero Werner Günthöer...

Anche Bordin alla Maratona di Milano



Gelindo Bordin (nella foto) campione europeo a Stoccarda e medaglia di bronzo ai recenti Mondiali di Roma...

Roma capitale delle moto

dalle 9.30 alle 18 qualificazioni e battente domenica la giornata di clou con le finali a partire dalle 10...

Torna in campo anche Penzo Dossena sempre disoccupato

Chiusura in clima da «amar cordi» per il calciomercato di settembre e l'ex napoletano Domenico Penzo...

MARIO RIVANO

Dopo i consensi e gli applausi a Matarrese clima surriscaldato al momento del rinnovo delle cariche

Grandi manovre e colpi bassi in Lega

«Nel calcio esiste anche la panchina» Con questa frase neppure troppo ermetica, addocciata da un sorriso sottile, Andrea Manzella...

MICHELE RUOGIERO

MILANO Fedele al personaggio di uomo schivo e riservato il professor Manzella ha accettato con molta dignità il ruolo di ospite...

«Non mancherà di essere un uomo di grande intelligenza e di grande serietà...»

Manzella ieri a Milano Ormai restano da stampare soltanto gli inviti per il Matarrese-day?

MILANO I giochi sono fatti Se non interverranno movimenti tattici o fatti sconvolgenti...

LO SPORT IN TV

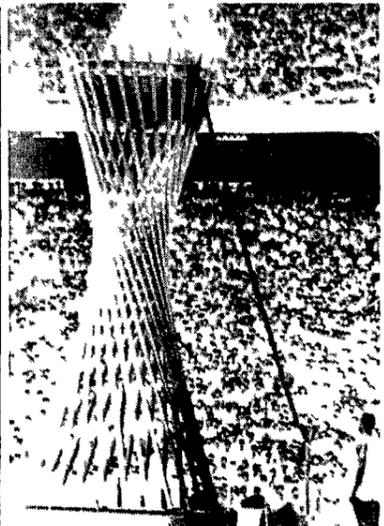
- RAIDUE. Ore 13.25 TG2 Lo Sport 18.30 TG2 Sportsera 20.15 TG2 Lo sport 22.00 Atletica leggera da Bruxelles Gran Prix laaf...

BREVISSIME

- Mondiali di sollevamento pesi Supremazia bulgara ai campionati mondiali di sollevamento pesi di Ostrava (Cecoslovacchia)...

Napoli Allarme per Bagni e Careca

NAPOLI Allarme nel Napoli a tre giorni dal primo round di campionato e a sei dalla prima sfida con Real Madrid Bagni e Careca sono stati costretti ad interrompere...



Tanti Giochi e c'è di mezzo il mare

GIACARTA I fan sul Mondo di atletica si sono spenti oggi a Latakia in Siria...

Niente partite in differita Il presidente delle società sbatte la porta in faccia alle radio-tv private

Tra la Lega calcio e le emittenti private e sempre più polemica len alla Lega i rappresentanti degli editori radiofonici e televisivi si sono riuniti per discutere dei loro problemi...

ROMA Antonio Matarrese presidente della Lega non ha voluto nemmeno ascoltare e per i rappresentanti degli editori televisivi e radiofonici...

Dopo Rft-Inghilterra Guerriglia per le strade di Dusseldorf: in carcere quarantasei «tifosi»

Mentre i 25 «hoohgans» britannici accusati di essere tra i responsabili della strage dello stadio di Hessel sono stati trasferiti nel carcere di Lovanio...

DUSSELDORF Ormai il passaggio dallo stadio alla galleria sembra purtroppo diventato un passaggio obbligato...

STREPITOSI VANTAGGI PER CHI LEGGE A SINISTRA

(...e per chi si abbona entro il 30 ottobre)

CARTA VANTAGGI PER GLI ABBONATI A 5-6-7 GIORNI.

Chi entra nel gruppo degli abbonati annuali a 5-6-7 giorni ha diritto alla Carta Vantaggi Unità, cioè a un insieme di vantaggi che aiutano a migliorarsi la vita.

Carta Unipol: è una polizza assicurativa ricoveri da infortuni dell'Unipol e vale solo per le persone fisiche. La polizza, che ti viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento, è subito valida dal momento in cui la ricevi, dura 1 anno e copre tutta la famiglia. Così abbonarsi a l'Unità dà anche un'altra bella tranquillità.

Carta Mondadori: su 100 mila lire di acquisto di successi Mondadori '86 (autori come la Bellonci, Fruttero e Lucentini, le Carré, Leavitt, Marquez ecc., fino a D'Agostino), hai 30 mila lire di sconto.

Carta ITT White Line: tu compri, dove meglio credi, un frigorifero o una lavatrice o una lavastoviglie ITT. Ovviamente, tratti il prezzo nel negozio. Poi, tornato a casa, ci invii la garanzia e il tagliando sconto abbonati all'Unità. Ti sarà rispedita la garanzia con un assegno di 30 mila lire. Dunque uno sconto in più oltre agli sconti che otterrai tu.

Carta Rca: appassionati di musica classica, sfogatevi: su 3 dischi Rca Discoteca Linea 3 che acquistate, ne avete 1 gratis.



TARIFE 1987 ANCHE PER IL 1988

Tariffe bloccate per 1 anno: se tiri la somma, vedi che abbonarti ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n. 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo agli uffici propaganda delle Sezioni o delle Federazioni del Pci. Ti aspettiamo.

TARIFE ABBONAMENTO CON DOMENICA						TARIFE ABBONAMENTO SENZA DOMENICA					
	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE		ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 NUMERI	218 000	112 000	57 000	38 000	20 000	6 NUMERI	178 000	90 000	46 000	30 000	16 000
6 NUMERI	190 000	97 000	49 000	32 000	17 500	5 NUMERI	148 000	75 000	39 000	-	-
5 NUMERI	160 000	81 000	41 000	-	-	4 NUMERI	123 000	63 000	-	-	-
4 NUMERI	138 000	70 000	-	-	-	3 NUMERI	95 000	49 000	-	-	-
3 NUMERI	110 000	56 000	-	-	-	2 NUMERI	62 000	32 000	-	-	-
2 NUMERI	77 000	39 000	-	-	-	1 NUMERO	31 000	16 000	-	-	-
1 NUMERO	45 000	23 000	-	-	-	TARIFFA SOSTENTITORE 500 MILA LIRE - 1 MILIONE					

CARTA VANTAGGI PER CHI SI ABBONA ALL'UNITÀ.
NESSUN GIORNALE CE L'HA.

l'Unità